



## Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

## Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

- + *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.
- + *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.
- + *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.
- + *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

## Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página <http://books.google.com>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

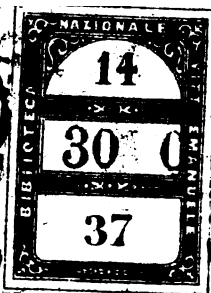
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





Ex Bibliotheca  
majori Coll. Rom.  
Societ. Jesu

7619H  
A 76  
a  
30





# V I T A

DELLA

VENERABILE SERVA DI DIO  
SVOR CATARINA

R I C C I

Fondatrice del Monastero di  
San Vincenzo di Prato

COMPOSTA

DAL PADRE MAESTRO  
F DOMENICO MARIA  
M A R C H E S E

Dell'Ordine de Predicatori.



IN ROMA MDCLXXXIII.

Nella Stamperia della Reu. Camera Apostolica,  
*Con licenza de' Superiori*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

1950

1950

1950

1950

1950



# Serenissimo Gran Duca.



E la maggior gratia, che fece il Signore al suo Popolo eletto, fù il concederli huomini santi, che, ò l'illuminassero con le Profetie, ò lo guidassero con il Gouerno; onde segno euidente, che Dio stasse sdegnato con loro, fù, che l'hauesse priuato di tali Soggetti, perloche dicesano *iam non est Propheta, & Deus non est memor amplius*; senza dubbio posso congratularmi con V. Altezza della felicità del suo fortunatissimo Stato, mentre lo vedo tanto fauorito dal Signore nel concederli tanti gran Serui di Dio in ogni tempo, che con le loro eroiche attioni l'illustrano, e come piamente si può credere, lo proteggono con la loro intercessione: di vna del numero di questi è toccato a me in forte il descriuer la Vita; fiore odoratissimo di quel bel prato, che fecondo vi e più rende il fioritissimo di Toscana; Questa si è la gran Sposa di Christo Suor Catarina Ricci monaca del mio Ordine nel Monastero di San

Vincenzo della Città di Prato: Ardisco dedicarla al nome di V. A., certo che solo ciò basterà à difenderla dalle lingue di Zoili ignoranti, che tentaranno censurarla; Ne temo offender l' A. V. con dedicarli quest' Operetta, perche sò, che à Grandi quanto sono i doni più alla semplice, come offerti da vn sincero affetto, tanto son più graditi, imitando in questo quel Dio, che mira con miglior occhio il minuto dell' humile vedoua, che le monete di oro del superbo Fariseo; come, perche essendo Vita di vna Serua di Dio, alla quale V. Alt., e la sua Serenissima Casa hà sempre hauuta veneratione, e l'hà honorata, & assistita con adoperarsi nella Corte Romana per la sua Beatificatione; non potrà non esser grata, tutto che da vna rozza penna descrittà: la riguardi dunque con occhio benigno, mentre con riuerente, & humile inchino gliela presento dal Collegio di San Tomaso di Napoli li 18. di Settembre 1682.

Di V. A. S.

*Humiliss. e Dinotiss. Seruitore*  
Fra Domenico Maria Marchese.

Nos Fr. Antonius de Monroy S. Theol. Professo  
Ordinis Prædic. humilis Mag. Gen. & Seruus.

**C**VM vti Nobis exponitur R. Adm. Pater Magister  
Fr. Dominicus Maria Marchese Prouinciæ no-  
stræ Regni Opusculum, cuius titulus *la Vita della  
Madre Suor Catarina Ricci*, composuerit, illudque  
prælo subijcere desideret, Nos harum serie, nostrique  
officij auctoritate, quantum in Nobis est, & seruatis  
aliàs seruandis paternè indulgemus, dummodo ab  
Adm. RR. PP. Magistris F. Ignatio de Balneolo, &  
Fr. Thoma Maria Ferrari luce dignum iudicentur,  
corumque censorio in scriptis calculo approbentur.  
In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.  
In quorum fidei huius officij nostri sigillo munitis manu  
propria subscripsimus. Datum Romæ in Conuentu  
nostro S. Mariæ super Mineruam die 1. Nouemb. 1681.

F. Antonius de Monroy Mag. Gen. Ord. Præd.

*Fr. Henricus de Gusman Mag. Prou. Terra Sancta.*

---

**I**VSU nostri Reuerendiss. P. Mag. Gen. Fr. Antonij de  
Monroy magna mentis alacritate euoluimus librum,  
cui titulus *Vita di Suor Catarina Ricci, Authore Adm.  
R. P. Mag. Fr. Dominico Maria Marchese*, in eo nil  
bonis moribus, aut vere doctrina dissonum, nil, quod pie-  
tatem, atque eruditionem non redoleat stylo candido,  
idesse suo à candido Authore conscriptam aspeximus Vitam  
candidissimam. Quapropter prælo dignum arbitramur.  
Neapoli die 17. Martij 1683.

Fr. Ignati us de Balneolo Mag.

Fr. Thomas Maria Ferrari Mag. & Coll. S. Th. Reg.

EX

**E**X commissione Reuerendissimi Patris Dominici  
Mariæ Puteobonelli Magistri Sacri Palatij vidi  
librum, cui titulus: *Vita della Venerabile Serua di  
Dio Suor Catarina Ricci, &c.*, nihilque in eo reperi,  
quod sanctæ Fidei, boniue moribus aduersetur: Imò  
diuinæ erga mortales dignationis tam præclara exem-  
plâ continere perspexi: vt ad excitandum in cordibus  
nostris feruentissimum erga supremum Numen amo-  
rem aptissimus videatur. Typis ergo mandari posse  
eenseo. Datum Romæ die 8. Iulij 1682.

*Fr. Thomas Cantoni Carmelita Medicinensis in S. Mariæ  
Transpontina Conuentu Sacra Theologia Regens.*



*Imprimatur*

Si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro Sacri  
Palatij Apostolici.

*I. de Angelis Archiepiscop. Urbin. Viceg.*



*Imprimatur*

Fr. Dominicus Maria Puteobonellus. Ordinis  
Prædicatorum Sacri Palatij Apost. Magister.

INDI-

# INDICE DELLI CAPITOLI.

## LIBRO PRIMO.

- Cap. 1. **D**ella Fondazione del Monastero di San Vincenzo nella Città di Prato, e Nascita, e Pueritia di Sua Caterina Ricci. pag. 1.
- Cap. 2. Della sua entrata nel Monastero di San Vincenzo di Prato, e come ne fu cavata dal Padre, e di nuovo in esso introdotta. pag. 20.
- Cap. 3. D'alcune sue gravissime infermità, e come di esse fu dal Signore miracolosamente sanata. 32.
- Cap. 4. Come fu in diversi modi provata il suo spirito. 40.
- Cap. 5. Altre proue fatte del spirito di Caterina da alcune Suore, e da Secolari. 63.
- Cap. 6. Della sua profondissima humiltà. 77.
- Cap. 7. Dell'osservanza de' Voti della Religione. 89.
- Cap. 8. Della sua Fede, e fermissima Speranza, e ardente Carità. 100.
- Cap. 9. Della sua ardentissima Carità con Dio, e con il prossimo. 110.
- Cap. 10. Della sua Carità con l'Anime del Purgatorio. 147.
- Cap. 11. Delli suoi austerissimi Digiuni, e Penitenze. 158.
- Cap. 12. Dell'inuitta sua Pazienza nell'auversità, e fermezza nel superare l'astutia, e assalti dell'Inimico Infernale. 165.

## LIBRO SECONDO.

- Cap. 1. Della sua Oratione, Estasi, e Ratti. pag. 179.
- Cap. 2. Della prima Visione, ch'ella bebbe di Christo crocifisso nella Croce grande dell'orto, e poi dell'istesso Signore resuscitato. 188.
- Cap.

## I N D I C E.

- Cap. 3. *Come rappresentaua nelli suoi Estasi ogni Settimana la Passione di Nostro Signore Giesù Cbristo.* 200.
- Cap. 4. *Come il Signore l'impresse le sagre Stimmate, e fecegli altri fauori concernenti alla sua Passione, & alla Corona di spine.* 220.
- Cap. 5. *Il Signore li muta il cuore, e la sposa con Anello visibile.* 231.
- Cap. 6. *Il Signore li dà a bere nel suo Costato, e li fa altre gratie nella santa Comunione.* 242.
- Cap. 7. *Di molte gratie, che riceuè dalla Gloriosa Madre di Dio.* 250.
- Cap. 8. *Delle gratie, che riceuè dagl' Angeli, & in particolare dal suo Custode.* 273.
- Cap. 9. ~~Di molti altri fauori, che riceuè da molti Santi, e Sante suoi diuoti.~~ 281.
- Cap. 10. *Dello Spirito di Profetia, del quale fu dotata.* 296
- Cap. 11. *Inuocata apparisce ancor viua, e si vede in spirito con San Filippo Neri, che staua in Roma.* 313.
- Cap. 12. *Di molti Miracoli operati in vita.* 323.

### L I B R O T E R Z O .

- Cap. 1. *Della sua ultima infermità.* pag. 337.
- Cap. 2. *Della sua pretiosa Morte.* 349.
- Cap. 3. *Di ciò, che successe dopo la di lei morte, e delle sue Essequie.* 361.
- Cap. 4. *Apparisa dopo morte gloriosa a molti.* 369
- Cap. 5. *Di molte gratie concesse alli suoi diuoti, che l'hanno inuocata.* 380.
- Cap. 6. *D'altre gratie concesse dal Signore al tocco delle sue Reliquie.* 401.
- Cap. 7. *D'altre gratie concesse per mezzo delle sue Immagini, & dell' Oglio delle Lampadi, che ardono auanti di esse.* 425.

Fine dell' Indice.

# V I T A

DELLA VENERABILE SERVA DI DIO  
**SVOR CATARINA**

**R I C C I**

Fondatrice del Monastero di  
San Vincenzo di Prato.

**LIBRO I. CAP. I.**

*Della Foundatione del Monastero di San  
Vincenzo nella Città di Prato, e  
Nascita, e Pueritia di Suor  
Catarina Ricci.*



**P**RIMA, che io cominci, mio Let-  
tore, la Vita di questa Verginella,  
mi è parso bene, che io ti dia bre-  
ue relatione del Monastero di San  
Vincenzo di Prato vero horto di  
delitie del Rè del Cielo, oue egli si paste,  
& *lilia colligit* nella Città di Prato, che nascen-  
do dalle reliquie dell'antica Città di Bisenzia già

**A**

destruc-

## 2 · Vita di Suor Catarina Ricci.

destrutta dall' Esercito trionfante di Silla , & annouerata da Cosmografi per vna delle quattro più famose Terre di Europa , portando però al parere del nostro Razzi sopra l'altre tutte la fama della più vaga , e più bella . Hor in questa sì nobil Terra , oltre à gran numero di Religiosi Conuenti di huomini, si contano ben dieci Monasterij di Monache, de quali quattro sono dell' Ordine Domenicano , cioè S. Nicolò fondato dal nostro famoso Cardinale di Prato Fr. Nicolò, Santa Catarina, che chiamandosi prima delle Mantellate di S. Domenico nell' anno 1496. li fu mutato il titolo in quello di Santa Catarina di Siena , l'altro detto di S. Clemente, fondato da tredici Monache vscite dal Monastero di San Michele dell' Ordine di S. Benedetto, gouernato da' nostri Religiosi vn tempo , e poi lasciato al gouerno de' Preti , quali per non lasciare il gouerno de' nostri Religiosi, mutando Professione, & Abito, fondorono vn Monastero dell' Ordine sotto titolo di S. Clemente, & il quarto, benchè terzo in ordine di fondatione , è quello di San Vincenzo di chi douerò trattare; fù questo Monastero fondato così: Essendo nella Terra di Prato Priore del Conuento di S. Domenico

il



il gran Seruo di Dio Fr. Siluestro Marandi, che con le sue prediche, & infocate persuasioni habea ridotto vn gran numero di peccatori à penitenza, e di Verginelle à dispreggiar li fallaci dilette di questo Mondo, e le pompe di esso; onde si risolsero di seguir, consegnando la lor virginità all'immacolato Agnello GIESV sotto le candidè lane di S. Domenico. Quando essendo venuto il Vicario Generale della Congregatione di Fiorenza, detta di San Marco, che era il Padre Frà Francesco Saluiati, li chiesero con tanta istanza, e perseueranza l'Abito del Terzo Ordine di San Domenico, che fu necessitato à darcelo, condescendendo i loro Parenti, & à fondare vn nuouo Monastero, stante che quello di Santa Catarina già per le Mantellate, ò Suore del Terzo Ordine fondato non era capace per riceuere tante tutte insieme; Si supplicò dunque la Santità di Giulio Secondo, e s'ottenne licenza di poter fondare vn nuouo Monastero dell'Ordine sotto l'inuocatione del glorioso S. Vincenzo Ferrerio, e fabricata vna commoda habitatione, furono vestite alli 29. di Agosto del 1495. noue Religiose, che seruirono di pietra fondamentale di quello spirituale edificio, se

#### 4 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

non vogliamo dire, che col numero di noue  
adombrando li Chori Angelici, vennero à signi-  
ficare, che non vn Monastero, ma vn Cielo ve-  
niuano ad habitare, che però cred'io, tutte fu-  
rono con nomi Angelici ( fuor che due, à quali  
si diedero il nome del Patriarca, e della gran  
Regina Madre chiamate; impercioche la prima  
chiamossi Suor Maria Laura; la seconda Suor  
Serafina Nerli; la terza Suor Cherubina sua  
forella; la quarta Suor Arcangela di San Piero;  
la quinta Suor Angela di ~~Pano~~; la sesta Suor  
Raffaella da Faenza; la settima Suor Gabriella  
di Matteo; l'ottaua Suor Michaela Nerli, e la  
nona Suor Domenica da Peretoli, e perche fu-  
rono riceute come Suore del Terzo Ordine,  
non li fù dato lo scapulare, ma la sola Tonica  
bianca, e velo bianco col manto nero, e fecero  
la loro professione l'anno 1504. alli 27. di No-  
uembre, e la ragione della proroga di sì longo  
tempo fu ~~it non trouar~~ sul principio habitatione  
capace, e commoda. Presero prima la casa da  
Mastro Giuliano di Domenico Medico di Prato,  
e dopo quattordici mesi stando in essa assai scom-  
moda, passarono ad habitare dodici quella di  
Piero di Stefano, ma non trouandosi commode  
anche

anche in questa, dopo due anni finalmente, comprarono vna casa de' Conuentuali, sita à Porta Gualdimari, che è quella, che vada à Pistoia, doue cominciarono à fabricare il Monastero di S. Vincenzo, accresciuto poi mirabilmente, & ampliato in sì fatta guisa, che conforme hora si vede isolato, e fabricato in quadro, acciò niente li mancasse anche nella figura di quella bella Città di Dio, che in questa stessa figura quadrangolare vidde Giouanni nella sua Apocalisse, è di così grande ampiezza, che racchiudendo centocinquanta Celle con ottocento sessanta passi il suo circuito si estende, la maggior parte della di cui sì magnifica fabrica si fece à tempo, che la Serua di Dio Catarina Ricci governò quel Monastero con spesa di cinquanta mila piastre, che per la gran fama della sua santità si fecero dell' elemosine, che à lei da diuersi Signori grandi anche fuori d'Italia erano mandate, come appresso diremo, hora in questa Casa stettero esse molti anni senza clausura, ma andarono ad orare, e dire l' officio nel loro Oratorio nuouo ogni mattina, à sentir la Messa, & à prender li Sagramenti della Penitenza, e Comunione nella nostra Chiesa di S. Domenico, & in questo stato

## 6 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

stato, acciò fossero instrutte nella Vita Religiosa, & offeruanze della lor regola, li fu data per Priora vna Suor Girolama cauata dal Monastero di S. Catarina di Pistoia, che era dell' istesso Terzo Ordine, la quale dopo hauerle per due anni ben instrutte, se ne ritornò nel predetto suo Monastero, & esse fecero per loro prima Priora Suor Maria Sarto vedoua di Gironimo de Medici Donna di gran bontà, e prudenza, onde ogni giorno veniuano nobili, e ricche Donzelle a chieder l'Abito di esser ammesse in loro compagnia; siche in pochi anni, cioè in noue soli anni erano cresciute fino al numero di quarantasette, così vissero fino al detto tempo, che correua l'anno del Signore 1512, quando successe l'orrendo sacco di Prato, perche essendo questa Terra dall' Esercito Imperiale, che veniu a Fiorenza per rimetterui la famiglia de Medici, poco prima da essa cacciata, dopo molte batterie a forza d'armi fu data in man de' soldati al sacco, e come in quell' Esercito veniuano molti Eretici, Mori, & Hebrei de' Regni di Spagna, non si hebbe in esso rispetto a cosa sacra, o profana, anzi da quei infedeli, e mali Christiani ancora furono violate le Chiese, struate

prate molte Vergini sagre de Monasterij, e trafugate anche da' soldati altroue con sì gran effusione di sangue de' miseri Pratesi, che in vn' hora, che durò il sacco, ben sei mila se ne contarono uccisi per quelle strade, oltre à molti, che furono fatti priggioni, sino à comprar la loro libertà con grosse taglie, hor in questo misero, & infelice accidente restò, chi il crederebbe, intatto, & illeso il sagro Collegio di S. Vincenzo, nel quale, oltre al numero predetto delle Suore, si erano anche ritirate molte nobili Verginelle per sfuggir l'insolenze de' soldati, diligenza, però che in altri Monasterij fù vana, perche in essi furono violate; mà che marauiglia si fù loro Guardiana quella intatta Vergine, che fù detta, *Quasi Castrorum acies ordinata*; il caso fù prodigioso, e pero degno d'esser registrato, e successe così.

Nel maggior ardore del sacco essendo tutte le Monache, e refugiate ricorse al Diuino aiuto nell' Oratorio, e Chiesa, quando per menar il tutto à perditione, pieni di mal talento giunsero alla porta del loro Monastero trè Capitani Spagnoli, chiamati Vincenzo, Spinoso, e Giouanni, cacciando dalla porta il Guardiano, ò vogliamo

gliamo dire fattore, e prese le chiaui aprirono, ed entrati dentro s'inuirono per vna scala per salire al dormitorio della Chiesa, giunsero ad vn certo andito del duro dormitorio, doue, secondo l'uso dell'Ordine, era vn'Altare, & in esso vna diuota Immagine della Beata Vergine con il Bambino GIESV sù le braccia, e facendoli riueranza, sentironsi così dire da quella sacra Immagine: Auuertite, ò Capitani à portar rispetto à questo luogo, & à difenderlo anco dagl'insulti del vostro esercito, perche è sotto la mia protectione, e se ciò voi farete, io non vi prometto in ricompensa meno che il Paradiso; Atteriti rimasero a tali voci, e come insensati non sapeuano a che appigliarsi, ma infiammati poi d'ardente zelo, risolsero alle parole di quella santa Icona obbedire alla gran Madre di Dio con proteggere, e difendere quel luogo da ogni insulto, che da miscredenti gli potesse esser fatto, e così ~~metti~~ di lupi in agnelli, giurarono tutti tre di assistere alla difesa di quell' afflitte pecorelle, che sospirando, e piangendo aspettauano non solo di essere violate, ma assieme trucidate, sentendo da ogni parte dolorosi gridi, e lamenti; ed ecco comparì alla lor vista, rimasero esse come

me

me morte, vedendoli con le spade nude alle mani, ma essi poste le punte delle spade in terra con ogni humiltà, e sommissione chiamarono la Priora, che allora era Suor Raffaella da Faenza, e gli dissero, che non si attristassero più, perchè essi non solo non erano per offenderle in vn sol capello, ma altresì per obbedire alla Vergine Santissima, che ciò gli hauea comandato, li promissero con giuramento sopra le pietre sante dell'Altare, di volerle difendere da ogni insulto militare per tutto il tempo, che l'esercito Imperiale fusse in Prato, e solo li prouedessero di letti, e di qualche cosa da mangiare, di che erano necessitosi, & in fatti poste le loro Insegne, e soldati nella porta del Monastero, li feruirono di guardia per tutto il tempo, che stiederò con l'esercito in Prato, e quando tutti gl'altri Monasteri di Monache patirono nella vita, robba, & honore in quel miserabile sacco, solo restò d'ogni offesa, e danno immune il Monastero di S. Vincenzo. E che la Vergine l'offeruasse poi la promessa, si seppe così: vno di questi Capitani per nome Giouanni, era Apostata di vna Religione bene offeruante, e ritornato à Spagna con l'aiuto impetratoli dalla

B

Vergi-

Vergine Santissima, e aprì gl'occhi à conoscer il mio misero stato, e pentito ritornò alla sua Religione, e visse poi con molto spirito, e ritiro, e venuto à morte, stava con tanta confidenza, & allegrezza, che li Padri dubitando, che ciò non fosse tentatione di troppo confidenza, e presuntione, li domandarono la causa, & egli, non prouiene, rispose, Padri miei, questa mia allegrezza, e confidenza, perche io presumesse de miei meriti, & opere buone, ~~sapendo molto bene~~ la maluagità della mia vita, e gran peccati, che io hò commessi, onde più tosto haurei occasione di temere: ma stò così allegro, confidato da vna promessa fattami dalla Beatissima Vergine, per bocca di vna sua Immagine, che si conserua nel Monastero di S. Vincenzo di Prato in Toscana, che è dell'Ordine di S. Domenico, poiche nella mia, infelice per altro Apostasia, trouandomi Capitano di Fantaria, & essendo nel sacco, che si diede à quella pouera Terra dal nostro esercito Imperiale, entrato nel detto Monastero con due altri Capitani Spagnuoli miei compagni, con intento di saccheggiarlo, e farei ogni male, ci fù ordinato per bocca di quella santa Immagine dalla



della Vergine di guardare , e difendere quel Monastero da ogni insulto militare , come casa , che staua sotto la sua Protezione , promettendoci , in ricompensa di questo seruitio , il Paradiso , e perche noi obbedimmo , conseruando il predetto Monastero tanto alle persone , e quanto alle robbe da ogni insulto inimico per tutto il tempo , che l'esercito si trattene in Prato, io spero , che la Vergine m'attenderà la promessa , e però così allegro , e confidato attendo la morte .

E però infino ad hoggi in rendimento di gratie , sogliono le Monache il giorno di S. Giovanni Decollato alli 29. d'Agosto, che fù il giorno del detto miracolo , cantare all'Altare , doue con gran veneratione si conserua la predetta Immagine , vna Messa solenne della Beata Vergine , e poi la sera fanno vna solenne processione , con la quale portano la detta statua per li luoghi più principali del Monastero . Così saluato per l'intercessione della Beatissima Vergine , da quello sì gran trauaglio , che affordì tutti gli altri luoghi sagri , è profani di quella Terra , non si può credere quanto in breue crescesse , e nelle fabbriche , e nello spirito , essendo

B 2 hoggi

## 12 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

hoggi vno de più magnifici Monasteri, che habbia l'Ordine, almeno in Italia, e pure, come narra il Padre Maestro Serafino Razzi, cominciò da così poveri principij, che da vna libra di lino, che prese la prima sua Fondatrice à laurare, si può dire hauesse l'origine, benchè delli loro fondi radunati da 500. scudi, furono quelli, che spesero nella prima compra di casematte, in che fù fondato il Monastero, così hoggi augumentato, e cresciutto, acciò apparisse, che era tutta opera di Dio la fabrica, anche materiale di quella casa, ch'egli hauea eletto per horto fioritissimo di sue delitie. Ed inuero di questi purissimi gigli sia stato, e sij di continuo ornato, ci vorrebbe vna Cronica à parte, per farne più compita relatione di molti di essi; ti hò narrato le vite nel mio Diario, e di altre prime ne riferbo per il supplimento, ed Appendice di esso, che attualmente stò componendo, come promisi nel sesto Tomo di esso, e solo di vna, che qual Sole trà tante Stelle risplende in detta Casa.

Qui ti narrarò hora la vita di Catarina Ricci, dalla quale non hebbe mediocri auanzamenti così nello spirituale, come nel temporale il Monastero

naftero di S. Vincenzo , perche nel temporale ;  
oltre altre infinite elemofine , che per il grido  
della fua fantità vennero al Monaftero , baste-  
rà dire , che folo il nobile Caualiere Filippo  
Saluiati , vi fpefe per amor di quella fagra Ver-  
gine , in fabriche fopra 30. mila fcudi , e Mone-  
fignor Aleffandro Rossetti Abbate d'Orliense  
in Francia , effendo di ritorno dalla Santa Casa  
di Loreto , e paffando per Fiorenza , venne in  
Prato à vifitarla , e vedendola defiderofa di ha-  
uer la diuotione della Santa Casa nella claufura  
del fuo Monaftero , fe nel giardinò , che allora  
fi ftaua murando , fabricare vna Capella grande ,  
& in effa la Santa Casa fecondo la mifura , e  
modello , ch'egli portaua , e pagò tutta la fpefa ,  
fù poi nel detto Altare pofto vn mezzo matto-  
ne , che dal pauimento della Santa Casa fù traf-  
portato , e mandato à Suor Catarina , quando fù  
fatto il pauimento di marmo nella detta Cappel-  
la Lauretana , fauore inuero fingolare concesso  
dalla Beata Vergine à Catarina , imperciocche  
non hauendo mai permeffo , che vna minima  
petruccia fi afportaffe da quella Santa Casa , con-  
fermando ciò con diuerfi prodigiosi miracoli  
prouati da transgrefiori , tuttoche diuoti fino alla  
emen-

## 14 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

emenda, come narrano l'istorie di quella Santa Casa solo à Catarina Ricci, & al felice Monastero di S. Vincenzo di Prato sia stato concesso di godere, e possedere sì pretioso fauore; E perche sopra l'istesso Altare si conserua vn'altro mezzo matrone per anni cento trenta stato sotto la testa di S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza del nostro Ordine, mandato alla stessa Madre, insieme con vn berettino di panno nero, al quale erano attaccati molti capelli del Santo, come quello, che l'istesso tempo era stato nella sua testa, che si conseruaua in vn tabernacolo indorato, e giàche siamo entrati à trattare delle Reliquie, che per opra della Serua di Dio gode quella Casa; come ella non hauesse maggior consolatione, che fare acquisto di qualche pretiosa reliquia per il suo Monastero, potè fare per la fama della sua santità acquisto di gran quantità di esse, e formarne vn pretioso tesoro.

Vi sono primieramente molti pezzi di legno della Croce di Nostro Signore, vno de quali di tutti gl'altri maggiore li fu donato dalla Serenissima Margarita d'Austria Duchessa di Parma, datoli da Paolo Terzo; due spine intiere della Corona di spine del Nostro Saluatore, dateli da

vn

vn tal Signore; del latte della Beatifs. Vergine, mandatoli da Roma da vn Cardinale; vn deto del nostro S. Tomafo d'Aquino, donato da Frà Filippo Strozzi Arciuefcouo di Sorrento à Suor Filippa Strozzi; vna costola del Padre S. Domenico, mandatagli da Bologna dal Padre Frà Lodouico Archista; vn deto di S. Agnesa vergine martire; vna costola di S. Cecilia; vn poco d'osso di S. Maria Madalena; vn' osso della gola di S. Catarina da Siena, donatoli da Frà Angelo di Auero, hauuto nella translatione fatta da lui in Roma di quel sagro Corpo nella Cappella del Rosario; vn osso del capo di S. Lucia hauuto da Venetia; vn deto di Santa Maria Madalena; vn pezzo d'osso di S. Vincenzo Ferrerio, & altre molte reliquie, che farebbe troppo lungo il farne più larga mentione, effendo fino al numero di trecento, tutte ben' accomodate in braccia, e teste da Roma donate, ò reliquiarij, e cibborietti dorati, e posti tutti, come in vn Coro nella Cella della Spofa di Christo, ridotta dopo la sua morte in Oratorio, ingrandita con vna Cella collaterale, e posto sopra l'Altare quel santo Crocifisso, che, come appresso diremo, più volte gli parlò, e stà questo sagro Oratorio posto nel dormitorio  
mag-

## 16 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

maggiore, e molti Prelati l'hanno arricchito con molte Indulgenze perpetue per ogni giorno, che farà della Croce visitato, e specialmente del nostro Cardinale Alessandrino, quando andaua Legato del Beato Pio Quinto in Spagna. Hor di questa gran Serua di Dio, per obbedire à chi me l'hà comandato, ti hò da narrare la prodigiosa Vita alquanto più diffusa, e distinta di quello, che feci nel primo Tomo del mio Diario Domenicano.

Nacque questa gran Sposa di Christo nella bella Fiorenza feconda madre di Santi (che così posso chiamarla, per la gran copia, che de suoi figli possiede il Cielo) l'anno 1522. à dì 25. di Aprile, dedicato agli honori dell' Euangelista San Marco in giorno di Venerdì, che fin dall' hora volse il Cielo, che si sapeffe, che hauea da esser diuotissima della Passione di Christo, già che nasceua in giorno dedicato alla morte del Salvatore. Furono i suoi Genitori di famiglie nobilissime, nelle quali l'Armi, e le lettere han fatto à gara in arricchirle di Soggetti dignissimi, e che nell' vna, e nell' altre han posseduto i posti più sublimi, e gli primi honori fino ad hauer più porpore, & vn Camauro, tuttoche effimero di  
solo

solo 13. giorni in Gio. Battista Cardinal Castagna descendente per via di madre da Casa Ricci; Pier Francesco Ricci si chiamò suo Padre, e la madre Catarina di Panzano vguali di nobiltà, e ricchezza; furono suoi fratelli vterini di Padre, e madre Frà Ridolfo Caualiere di Malta, Andrea, e Giouanni; e per parte di Padre solo hauuti dalla seconda moglie detta Fiammetta di Diaceto, furono Frà Timoteo Ricci morto Priore del Conuento di S. Marco della sua Religione, e Patria, Ruberto, e Vincenzo, che fù Senatore, e poi del supremo Magistrato della sua Patria, e cinque forelle, delle quali vna se ne morì fanciulla, l'altre tutte si fecero Monache insieme con la Serua di Dio nel Monastero di S. Vincenzo di Prato, e fiorirono in bontà, e virtù. Nacque ella in Fiorenza li 25. di Aprile dell'anno 1522., e nel sagra fonte li fù imposto il nome di Alessandra: di assai tenera età rimase ella priua della sua madre, che morì assai giouane, e passando suo padre alle seconde nozze con la sopradetta Fiammetta di Diaceto, ella fù data dal padre in cura ad vna sua zia forella del padre detta Suor Lodouica Ricci Monaca nel Monastero di Monticelli fuori la Porta di S. Fridiano;

C

mostrò

mo strò la fanciulla fù l'alba della sua vita quanto luminoso a' raggi di virtù, e splendori di santità douea esser il suo meriggio, perche appena balbuziando, imparò il Patèr noster, e l'oratione Angelica, che imparaua dalla zia à dire alcuni Pater, & Aue Maria in memoria de' principali Misterij della Passione del suo Signore, e si era così innamorata di esse diuotioni, che non bastandoli recitarle auanti ad vn diuoto Crocifisso, poneasi ancora a contemplarli con tanto affetto, e diuotione, dicendo li Patèr noster in diuerse positure del suo corpicello, secondo li passi della Passione, che contemplaua, come sarebbe a dire con le braccia distese in croce, ò pur legate dietro le spalle, genuflessa, ò prostrata con il corpo per terra con tal diuotione, e lagrime, ch' eccedendo la capacità di fanciulla, era in ciò così assidua, che rimase alla diuota Immagine del Crocifisso il nome del Crocifisso di Alessandrina. Riponata vn poco più grandicella alla casa paterna sotto la cura della madre, non si può dire quanto era ritirata, & amica di solitudine, li suoi spassi, trastulli, e scherzi non già quali sogliono esser in quella età con le pupe, ò con altre fanciulle sue pari, ma era il ritirarsi solo

in



in qualche cantoncello di casa, doue con stupore  
 di quei di casa se ne staua quasi assorta in pro-  
 fonda contemplatione, ne era ciò solo d'appa-  
 renza, perche in fatti la fanciullina in quei re-  
 tiri se ne staua in oratione mentale, insegnata,  
 non già da huomo terreno, ma da Angeli a farla,  
 impercioche compariuali, quando ella si soleua  
 a quel modo ritirare, il suo Angelo Custode, e  
 facendoli l'officio di direttore, e maestro nello  
 spirito, l'insegnaua a far oratione, & a recitare il  
 Santissimo Rosario della Beata Vergine, & altre  
 speciali diuotioni; onde allettata da sì soaue con-  
 uersatione, e facendogli già in quella età sopra  
 la capacità de suoi anni prouare quelle  
 dolcezze spirituali, che dà a gustare a  
 coloro, che entrano con perse-  
 ueranza nella Cella vinaria  
 dell' oratione; si potea  
 poi ella sì larghe-  
 hore,  
 scordata de' spassi, e trastulli  
 di quella età, in quei suoi  
 retiri mante-  
 nerli.

## CAP. II.

*Della sua entrata nel Monastero di S. Vincenzo di Prato , e come ne fu  
cauata dal Padre, e di nuouo  
in esso introdotta.*

**C**HI vna volta hà gustato quella manna celeste, che dal Cielo pioue anche nel deserto del mondo sù l'anime de' suoi eletti, perde del senso stesso ogni gusto, e de' gusti terreni. insipidi, anziche amari proua la satietà, ma non mai stufa de piaceri del Cielo, l'anima contemplatiua, & orante. Quindi è, che come nel secolo vien spesso ò da tumulti de negotij, ò da trauagli necessarij annessi a questa vita ogni hora combattuta dalla sua interna quiete, e dalla solitudine amata à pura forza rimossa, sempre fugitiua da esso v'è l'anima contemplatiua cercando di ritirarsi ne' sagri Chioftri, doue e la pace, e la solitudine solo si può in questa vita godere; era già di dodici anni la nostra Alessandrina, mà in quei pochi anni, come quella, che hauendo studiato nell'Vniuersità del Cielo, & hauuto,   
come

come si è detto, per Maestri gli Angioli, era già diuenuta maestra di spirito, per conoscere pur troppo chiaramente queste pratiche verità, ma come tale d' vn' altra non men solida, che vera dottrina era ammaestrata, che sia come *omnis corruptio optimi pessima*, così essendo vn Monastero offeruante, e ben gouernato, è vn Cielo, oue la quiete, e le delitie tutte del Paradiso iui si godono, così all'incontro vn Monastero già dissoluto, e perciò sfregolato diuiene non solo vna Babella, ma l'istesso Inferno, *in quo nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat*. Quindi saggia, e fermamente risoluta di ritirarsi in vn Monastero, con altrettanta prudenza tutta irrisoluta, & anelante ne staua cercando vno, che con l'ordine, e l'offeruanza regolare non gli seruisse di carcere in questa vita, per riceuere la sentenza capitale nell'altra, ma per cielo in terra, di doue volar potesse l'anima sua nell'Empireo.

Varij, e diuersi Monasterij di Fiorenza offeruò la prudente donzella, facendosi condurre in essi da Fiammetta sua matrigna; ma in nessuno ritrouò il suo spirito ciò, che per quiete cercaua, non perche in molti non vi si trouasse vita religiosa,

giola, e osservante, essendone molti religiosissimi in quella sì nobil Città, ma perche ancora non hauea incontrato quello, doue il Signore l'hauea addottrinata. Occorse frà tanto che suo Padre volse seco condurla con tutta la sua famiglia in vna sua Villa, oue trouò per quei giorni due Monache del nuouo Monastero di S. Vincenzo della Città di Prato. Era questa allora Terra nata dalle ceneri, e reliquie dell' antica Città di Bisentia, destrutta, e saccheggiata dall' Esercito di Silla, mentre pieno di rabbia, e di furore empiaua tutta l'Italia di stragge, d'incendijs, e così detta, perche da essa quei, che scamparono la morte dalle spade Romane in quello sacco, la fondorono nella riuu stessa del fiumicello Bisentio, dal quale hauea preso il nome la prima, ma in vn vaghissimo Prato. In questa sì bella Città, oltre a due nobill' Monasterij di Monache dell' Ordine, de quali vno si chiama di S. Catarina, l'altro di S. Domenico, si fondò il terzo sotto l' inuocatione di S. Vincenzo Ferrerio Confessore l' anno del Signore 1504, nel quale entrarono solo al principio noue Monache sotto la Regola, & Abito del Terzo Ordine di S. Domenico, onde non li fu date lo scapulare.

fare fino l'anno 1521. habitarono al principio senza clausura in diuerse case, ma tutte insieme in comunità perfetta, & esattissima offeruanza della loro Regola; andauano ogni giorno processionalmente a San Domenico a sentir li sagri officij, & à riceuer gli Sacramenti, mà eretto poi fermamente il Monastero, e postoui la clausura, e più rigorosa offeruanza della seconda Regola, finalmente con giubilo grandissimo riceuerono il bramato scapulare, & il velo negro l'anno sopradetto di Nostro Signore Giesù Christo mille.cinquecento vent'uno.

Due dunque di queste offeruantissime, e diuotissime Madri vennero nella Villa, doue era Alessandrina con suoi Genitori, e stettero alcuni giorni con esso lei in quella Villa, onde hebbe la saggia fanciulla adito di parlargli, e saper da loro la forma, & ordine della lor vita, l'offeruanza, che in esso era della comunità, e della Regola, con che rimase così sodisfatta la fanciulla, e così innamorata di essa, che con ogni istanza richiedè, & ottenne, dopo molte suppliche, lagrime, e mezzi, massime del Padre Frà Timoteo Ricci suo zio Confessore allora del detto Monastero, d'andarci ad habitare per solo dieci

dieci giorni, perche, come era l'vnica figlia rimastagli del primo matrimonio, l'hauea destinata ad honorate nozze, e però temea, che innamorata la figlia della communicatione di quelle sante Religiose, non volesse più vscirne, come auuenne, perche quando ritornò suo padre per rihauerla, non volse in conto alcuno vscirne, finche astretto il Padre giurò di ritornarla dopo breue tempo, accioche al neno prima di chiudersi, si potesse licentiar da parenti, & amici, che lasciaua nel secolo.

Nell'entrare, ch'ella fece nel Monastero, accadde vna cosa, che dall' euento poi si stimò soprannaturale istinto, e per pronostica di ciò, che hauea da succedere. Era nel Monastero vna Monaca detta Suor Constanza de Borri, la quale era tenuta non solo per troppo semplice, ma per mezzo ~~folla~~ questa nel vedere entrare quella fanciulla nel Monastero profetando, senza saperlo, disse ad alta voce, ecco la nostra Duchessina, quasi volesse dire piccola Duce, e guida, perche in fatti, come poi diremo, e madre, e guida fù di quelle sagre Vergini per molti anni con il gouerno, e mentre visse col suo esempio. Dopo molte preghiere dunque del Padre, e  
coman-

comandi anche del Confessore, hauendo quelli giurato frà solo otto, ò dieci giorni ricondurla al Monastero, per farla iui Monaca, come desideraua; si contentò d'uscire, e ritornò in compagnia del padre in Fiorenza, doue dopo le visite de' parenti, & amici, vedendo poi, che il padre dall'affetto tenerissimo, che gli portaua, non sapendo, ne dandogli il cuore di separarsene, procrastinaua, e non si risoluea d'offeruare la promessa con il giuramento, hebbe di ciò tanto dolore la fanciulla, che cadde grauemente inferma con acutissima, e continua febbre, siche ne fecero gran caso li Medici, e la donzella se ne afflisse, e se ne lagnò con lo Sposo, che così volesse lasciarla morire nel secolo, e prima di esser aggregata trà quelle elette sue spose, e candidate con l'Abito di esse, per seguitarlo *quocumque iret*: così dicendo, pianse dirottamente tutta vna notte, mà volse il Signore poi consolarla. In vn'istante riempitasi di splendori quella felicissima stanza, nel mezzo di essi apparue il Signore accompagnato dalla sua Santissima Madre, e delle due sante vergini, e martiri Cecilia, e Tecla, portaua l'amante sposo de cuori in mano vn pretiosissimo anello, & auuicinandosi alla

D

do-

dolente inferma gratiosamente li domandò, quale fosse la cagione delle sue lagrime, e de suoi sospiri. Voi solo! rispose la saggia, & innamorata fanciulla, Voi solo, mio bene, che sete l'vnico oggetto d'ogni mio amore, il vedermi lontana dalla vostra casa, e dal numero eletto delle vostre spose, causa così gran pena al mio cuore, che in questo pericoloso stato d'infermità mi tiene, e quello, ch'è peggio, il vedermi con pericolo di morte, accresce nuoui dolori alli miei cordogli, non per timore che io già mi haueffi di morire, ma perche con questo mi vedo esclusa dal conseguire il tanto desiderato Abito, che portano quell' elette spose, e voi, che sete mio Redentore, e conoscete il cuore delle vostre creature; ben sapete, che non è altra di quella, che vi hò detto, l'adequata causa delle mie afflittioni. Allora il Signore la consolò dolcemente, e gli disse, che stasse pure allegra, perche presto farebbe stata ricondotta dal padre al Monastero, doue hauerebbe riceuuto l'Abito desiderato; s'apparecchiaffe però à portar in esso per molto tempo vna pesantissima croce d'infermità, di molestie, & insidie diaboliche, di mormorationsi di lingue malediche, che esaminando

do



do minutamente tutte le sue attioni, farebbero, che gl'istessi doni, e gratie, che riceuerebbe da lui, si prendessero in sospetto, e però sarebbe aspramente trattata da' Superiori; stasse però di buon' animo, perche in tutti questi, & altri tra-uagli sempre propitio se lo trouarebbe a canto in difesa, & aiuto, siche il tutto prospero li succederebbe: alla fine indi mostratoli dinouo il pretioso anello, che tenea in mano, li disse, che con quello l'hauerebbe sposata a suo tempo, e per vltimo accostatosi al suo letto, e fattogli vn segno di croce sopra la bocca, e stomaco, la rese perfettamente sana, come con stupore fù trouata da' Medici poi la mattina. Se gl'accostò ancora al letto la Vergine Madre con le due altre Sante, & accarezzandola, e accertandola della promessa fattagli dallo Sposo, disparuero, restando Alessandrina sana di corpo, e piena d'infinita consolatione spirituale, subito cominciò a fare le visite de' suoi parenti, & il padre, benchè contra la propria volontà, stimolato dallo scrupolo del giuramento fatto, e dalle persuasioni di Federico Ricci suo fratello, quale li dicea non douer più resistere alla diuina volontà, perche quella fanciulla la volea per sua; la ricondusse

alla fine al Monastero, nel quale fù riceuuta con altrettanta allegrezza da quelle Madri, con quanta amarezza de' loro cuori ne l' haueano lasciata partire, e subito cominciò ad apparecchiarsi con orationi, e mortificationi per riceuere l'Abito della sagra Religione.

Hauea la fanciulla allora tredici anni finiti, e fù destinato per il giorno di questi suoi sagri sponsali il secondo di Pentecolte, che fu quell'anno del 1531. alli 18. di Maggio, e riceuè il sagra Abito dalle mani del Padre Frà Timoteo Ricci suo zio allora Confessore del Monastero, che li mutò il nome di Alessandra in quello di Suor Catarina, presago forse, che nella nipote hauea da ammirare il mondo rinouati gli fauori celesti, e le virtù, che pria ammirò nella Scrafinna di Siena, ne andò molto ad hauerne vna gratiosa caparra, perche vestita la buona nipote, mentre aspettaua, come è solito, inginocchiata ad vn lato dell'Altare, che si desse l'Abito ad vn'altra nobil donzella, detta poi nella Religione Suor Maria Raffaella Buonamici, fu rapita in estasi, e portata con lo spirito in vn' amenissimo campo, doue il suo celeste Sposo, e la Vergine Madre li diedero vn saggio di quelle celesti dolcezze,

cezze, che l'haucano apparecchiate nel Cielo : hora che abbandonaua con generoso dispreggio quelle, che li potea dare la Terra. Li riuellò allora il Signore molte cose, e trà l'altre l'angustie interne dell'anima di vna persona, che l'era caldamente a lei raccomandata; il feruore, e diuotione di molte Monache di quel Monastero, le di cui anime vidde ardere con le Serafiche fiamme del diuino Amore; li riuellò anche l'afflittioni, che patiuua vna di quelle Madri, per le grauissime tentationi interne, che soffriuua, il che poi si seppe così. Erano passati otto anni dalla sua vestita, quando incontrandosi vn giorno con detta Monaca, quale durando ancora sotto la pesante croce de suoi trauagli, come già si cominciassero a publicare le gratie, che dal Cielo riceueua Suor Catarina, & a diffondersi li raggi della sua santità, se gli raccomandò strettamente alle sue orationi per alcuni grauissimi trauagli, e turbationi interne, ch' ella patiuua; al che rispose Catarina, già sono molti anni, ò Madre, che nelle mie fredde orationi prego per voi, e non mi posso scordare de' vostri trauagli, ed essa Madre gli disse, come sapeuate la necessitá dell'interne mie angustie, non hauendole io mai con nessuno pale-

### 30 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

palesate? Io, ripigliò la Vergine, quel giorno, che riceuei l'Abito, mentre aspettaua, che si dafse ad vna mia compagna, mi addormì ( così chiamaua ella per humiltà li suoi estasi ) & in questo il Signore mi mostrò le vostre afflittioni di spirito, & interni trouagli, onde svegliata, cominciai a pensare, perche il Signore si fosse degnato mostrarmeli, e pensai, che fosse, acciò l'hauesse pregato per voi, onde da quel punto non l'hò mai lasciato di fare, anzi vi sò dire, che in tutto l'anno del Nouitiato non solo vi hauea sempre presente, ma di notte altresì mi hà fatta vedere il Signore, l'abbondanti lagrime, e sospiri, con che deplorauate li vostri interni trouagli, e sà il Signore, se più volte mossa a compassione delle vostre afflittioni, m'alzaua a quell' hora da letto, e mi auuiava versò la vostra Cella, che, come sapete, era molto distante dalla mia, e gionta alla porta, non hebbi mai ardire d'entrarui, sopraffatta dal pensiero della mia viltà, e delli pochi anni, parendomi confusione, e vergogna, che io fanciulla, & appena uscita dal seccolo, potesse hauer ardire di parlare, e consolare voi Madre mia, che sete già vecchia nella Religione, e nello spirito. Così disse Suor Catarina, e serui

feruì ciò di non poca consolatione a quella povera, ed afflitta Monaca, vedendosi dal Signore raccomandata alla protectione di vna sua sì pregiata Sposa . Li diede anche nel medesimo ratto il Signore la Madre Suor Maria Madalena Strozzi per sua Custode , ordinandogli , che quando li fosse stata data per tale da' suoi Superiori, voleua, che l'obbedisse ad ogni suo cenno.

Farei più sommario dell' heroiche virtù, che nel Nouitiato mostrò questa Serua di Dio, se non hauesse poi da farne a parte di ciascuna più memorabile mentione : solo dirò della sua profonda humiltà , che quantunque per le sue rare virtù si vedesse tanto amata, e stimata in quel Monastero , pure rintracciando con il cannocchiale di sua humiltà difetti anche in quelle atzioni, doue più risplendenti si facean vedere li primi raggi delle di lei sante virtù, ad ogni modo stimauasi indegna di restare trà quelle Spose di Christo , e parendogli meritar esserne scacciata , affliggeuasi assai di cuore hauer da lasciare quel santo Abito, e quell' Angelica compagnia; accostandosi il tempo di far la sua solenne Professione, andaua con molte lagrime, & humiltà ad vna ad vna per quelle Suore , pregandole ,  
pro-

prostrata a loro piedi, che non riguardassero le sue imperfezioni, e non la scacciassero per esse dalla lor Casa, perche speraua per mezzo delle loro orationi ottener gratia da Dio di emendarfi, ed acquistare con il loro esemplo nuouo spirito, e feruore. Finito dunque l'anno dell'Approbatione, li fù dalle Madri determinato il giorno dedicato alla Natiuità di S. Gio. Battista per far la sua solenne Professione, come fece, nelle mani del Padre Frà Angelo Diaceto allora Priore di S. Domenico, e poi Vescouo di Fiesole, restan- do con li trè voti della Professione, nella croce della Religione con Christo perfettamente in- chiodata.

### CAP. III.

*D'alcune sue grauissime infermità, e come di esse fu dal Signore miracolosamente sanata.*

**H**Auea il Signore da solleuare questa sua Sposa con fauori sì alti, come si vedrà in quest' Istoria, ch' era necessario, per disporla presto, e renderla di essi capace, purificarla, e porla

perla subito, qual' oro nel crogiuolo delle tribulationi, e trauagli. Non era ella dunque peranche fuor del Nouitiato, benche hauesse già fatta, come si è detto la sua solenne Professione, quando vn' esercito intiero di malori, & infermità così fiere, che hauerebbero abbattuta la più fina tempra di pazienza di qualsisia maschile valore, non che la fiacchezza d' vna tenera verginella di solo quattordici anni.

Nell'anno dunque 1538. del mese di Marzo fù assalita da acerbissimi, e continui dolori di corpo accompagnati da febbre quotidiana, da hidropesia, da dolori di fianco, da mal di pietra, e da vna tormentatissima asma; mali tutti sofferti patientemente da essa per lo spatio di due anni intieri inchiodata in vn letto, quantunque ad vno ad vno fossero bastanti ad opprimerla. La Medicina con tutte le sue ricette non li diede mai vn minimo miglioramento, non che vn recipe di salute, anzi li seruì solo per aggrauarla di dolorose cure, e per cumulo delle sue pene; essendo sempre più aggrauata dall' infermità, perdè affatto il sonno, sicche per trenta notti continue non potè chiuder mai gl' occhi. Quindi dopo lunga, e tormentosa cura sconfidati i Me-

E

dici

dici di poterla sanare, lasciarono la cura per disperata assieme con la sua salute. Nulladimeno, se bene si vidde abbandonata da gli huomini, da ogni soccorso, e confinata per due anni continui nel letto, senza speranza di poter riacquistare salute, sempre inuitta, e costante non diede mai in vn minimo atto d'impazienza, ne meno si sentì dalla sua bocca vno hoimè, e se bene erano sì graui i suoi dolori, cercaua ad ogni modo nasconderli, e sminuirli appresso il mondo, onde disse ad alcune sue confidenti (quali, stimandola stupida, ed insensibile) li dissero che almeno sfogasse la pena di tanti dolori con vn' hoimè. Dio me ne guardi, ò Madri, che io lasciandomi trasportare dal senso, e dal dolore, asfogasse con rammarichi, e strida, perche credo, che farebbero tali, che inquieterebbero tutto il Monastero. Et in fatti li Medici talmente graui li giudicarono, che sententiarono non esser possibile, che lungamente viuesse sotto l'incarico di sì rigorosi dolori. Vedendo dunque le Madri, che per le sue Angeliche qualità, e virtù, grandemente l'amauano, che ella sempre più crescendo nelle pene, maggiormente era il pericolo di perderla, e non trouando rimedio, valeuole nelli

Medici



Medici non solo di sanarla, ma tampoco di al-  
 leggerli i dolori; ricorsero al Signore, pregan-  
 dolo si degnasse ridarli la sua salute, e inuocaro-  
 no per intercessori alcuni Beati dello stes' Or-  
 dine, quali non trouo specificati chi fossero, e  
 come intercessati in quella causa, sapendo quanto  
 con la sua santità douea honorare il loro sagra  
 Abito, furono così efficaci, che gl' impetrarono  
 la gratia.

Stando dunque più che mai ingolfata nel pe-  
 lago de' suoi dolori la vigilia della Santissima  
 Trinità, che quell'anno del 1540. fù alli 22. di  
 Maggio, con vna lunga, e dolorosa vigilia,  
 verso le sette hore prese vn poco di sonno, &  
 ecco comparirli in esso li sudetti Beati, che erano  
 stati inuocati dalle Suore per la sua salute, e  
 chiamandola per nome, e datigli molti salutiferi  
 auuertimenti, dissero, ch'erano venuti per com-  
 pire le suppliche, e preghiere delle sue Suore, &  
 a concederli perciò la salute, assicurandola, che  
 la mattina seguente farebbe nel Choro con l'al-  
 tre Suore a celebrare quella solennissima festa,  
 & a riceuere con esse la sagra Communione, e  
 ciò detto, auuicinandosi al letto dell'inferma, li  
 fecero vn segno di croce sù lo stomaco, e subito

E 2

spar-

sparuerò . Suegliossi allora Suor Catarina tutta  
 confusa, e piena di timore, ma passati quei primi  
 moti, si trouò senza dolori, sgonfiato il corpo,  
 cessata la febbre, e l'asma, e perfettamente sana,  
 e solleuandosi da per se stessa sopra il letto ( il che  
 non hauea potuto fare prima ) buttò trentadue  
 pietre ben grosse, e nere come paragone . Staua  
 vicino alla sua Cella vna Monaca cieca detta  
 Suor Elena Fiorentina, la quale in quell' hora  
 sentì vn gran strepito, e calpestio nella Cella di  
 Suor Catarina, e credendosi, fossero le Monache,  
 che andassero ad assistere al transito di Suor Ca-  
 tarina, chiamò, ma non rispondendogli nessu-  
 no. ( intesa la riacquistata salute di Catarina )  
 conobbe esser stato quel calpestio miracoloso,  
 per comprouare la venuta delli Beati, che gli  
 haueano con quel prodigio restituita la sanità;  
 nell' istesso tempo vna Suora nominata Maria  
 Cleofe Ciffini hauendo orato tutta la notte per  
 la salute di Catarina nel Choro, intese dirsi nell'  
 interno, che poteua andarsene a riposare, perche  
 Catarina era già sana, e subito si alzò dall' ora-  
 tione, e come di ciò certa, se n' andò a dormire .  
 Conuenute le Monache nella Cella della mori-  
 bonda, e ritrouatala lieta, e sana, non sapendo  
 frà

frà se stesse, tutte confuse, che di ciò immaginarsi, subito mandarono a chiamare il Confessore, & il Medico, quali venuti trouarono Catarina esser sana, ed attestarono stimarsi senza dubbio salute miracolosa, ed eccedente ogni ordine di natura, ed acciò con maggior feruore fosse lodato l'Altissimo Iddio ne' Santi suoi, stimarono bene douersi publicare per miracolo; ad ogni modo tanto le Monache, come il loro Confessore giudicarono fare solamente vna solenne processione per il Monastero, portando il Priore di San Domenico il Santissimo Sacramento, che con gran diuotione, & allegrezza spirituale fù accompagnato da tutte quelle Monache, ma poco durò quest' allegrezza, che ricadendo di nuouo inferma, e con maggior pericolo il seguente Nouembre, le conturbò assai, però sul principio scoprendosegli solo il vaiuolo, male commune in quell'anno in Prato, non se ne fece caso, ma guarita di quello, rimase poi con vna febbre più graue di quella hauuta nella prima infermità, onde non solo le Monache se ne affliggeuano per l'affetto, che gli portauano, vedendo malignarsegli la febbre, ma altresì cominciarono a sospettare che la prima sanità non fosse

stata per opera celeste, ma diabolica illusione, non essendo mai l'operationi Diuine imperfette; mà gionto il primo di Decembre, mentre dormiua, gli comparuero di nuouo quelli Beati del suo Ordine, i quali, svegliatala, dopo diuersi discorsi, con li quali la instrussero in molte cose spirituali, li fecero vn segno di croce, e subito restò sana, con inesplicabile allegrezza di tutte le Monache, e per il grande affetto, che gli portauano, e per vederli con questo libere da quei sospetti, che haueano conceputi non fosse stata concessagli da Dio la riceuuta salute da Catarina la prima volta, ma poco durò, che all'improuiso il giorno del Sabbatho Santo dell'anno seguente fù assalita da impetuosi accidenti di febbre, e dolori aserbissimi di testa, e di stomaco, che li durò tutto quel giorno, e la notte seguente; mentre poi stando la mattina tutta afflitta più per non poter assistere a i sagri officij, e Messa d'vna solennità sì grande, come era quella della Resurrectione del suo Sposo, che per la grauezza dell' eccessiui suoi dolori; Gli comparue auanti Nostro Signore glorioso, e risplendente nell' istessa forma, che resuscitò trionfante, e consolandola con diuoti, & affettuosi

tuosi colloquij, che si degnò fare con la sua diletta, alla fine essa gli domandò se era sua volontà, che douesse stare lungamente oppressa da quel male, & egli gli rispose di no, e che era venuto per renderla sana, e dicendo questo, disparue, e nell' istesso punto si trouò sana, e libera d'ogni dolore, & infermità con ammiratione grande delle Monache, che si trouorono presenti a questo miracolo, tra le quali vi era la Venerabile Raffaella da Faenza, della quale si è dato notitia nel Diario Domenicano.

Ne quì fermarono le gratie, ch' ella riceuè in quei tempi dal Cielo circa la salute corporale, perche essendo vn' altra volta da subitanei, ed atrocissimi dolori di stomaco, & intestini con insopportabili pene di continuo tormentata, diede di nuouo da pensare non solo alle Suore, ma ancora a lei medesima, dubitando di hauere casualmente inghiottita qualche cosa velenosa, onde si raccomandò à molti Santi, e frà gli altri all' Angelico suo Maestro S. Tomaso d' Aquino, il quale benignamente aparendogli, la certificò, che il suo male non era ne violento, ne di velenosa qualità, ma naturale, e proceduto da dissonanza di humori; indi segnandoli il S. Dottore  
nello

nella fronte vn segno di croce, dicendo *in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti*, gli suanirono ineontinente i dolori, e restò sana. Tante gratie dunque sì prodigiose riceuute dal Cielo da questa nostra Venerabile non poco augmentarono nelle Suore di quel sagra luogo lo spirito, e diuotione, tutto che al principio non furono causa che di timore, e sospetti d'illusione, e tentatione diabolica, sino che a chiare, e spesse proue, come appresso diremo, non ne rimasero certissime.

## CAP. IV.

*Come fù in diuersi modi prouato il suo spirito.*

**D**Opo che per mezzo di vna donna trouò l'ingannatore Serpente così facile il modo di vincerci, ed ingannarci, fù sempre sospetta in esse, e la conuersatione, e la vita, imperoche hereditando dalla lor prima Madre la curiosità, e l'ignoranza, con quelle s'inuoglionò di saper più di quello, che possono, e con questa s'espongono a manifesto pericolo d'esser ingannate in tutto ciò, che di sapere pretendono, quindi

di vna longa , e continuata esperienza hà stabilito questo timore nella Chiesa Cattolica : onde non ammette se non dopo rigoroso esame ciò , che da vna donna si fa , ò si dica , niente eccedente , ò l'imbecillità del suo ingegno , ò il fragil suo potere .

Non è molto dunque , che delle narrate gratie , quali riceuè dal Cielo questa gran Serua di Dio , e di quelle , che non senza stupore vdirai appresso , come eccedenti non solo l'imbecillità di vna donna , ma d'ogni humano sapere tanto s' infospettissero del suo spirito prima le Suore , e poi il suo Confessore , e li Superiori della Religione , che procedessero a proue così ardue , e dubitassero anche nella chiarezza delle sue soprannaturali operationi . Appena cominciò ella a partecipare , e gustare de' diuini fauori , che sospetterono non poco tanto la Priora , come le prime Madri di quel Monastero .

Patì sin da' primi giorni , che prese l'Abito estasi , e ratti Catarina , e riuclando li fauori , che riceua dal suo amato Signore , seppe sì ben fingere , che da tutti furono giudicati succinimenti , e mancamenti di cuore proceduti dal naturale fiacco , e dalle molte sue infermità ; ma poi ha-  
F uendo

uendo viste le gratie , che riceuea dal suo Saluatore , dalla Beatissima Vergine , e da' Santi del Paradiso nelle moltiplicate salutì miracolosamente riacquistate , e della vita così esemplare , e virtuosa , che vedeuano alla menaua , credettero essere quelli estasi sopranaturali , e non suenimenti , e mancanze di cuore , ed accidenti d' infermità , è però vigilando con maggior attentione , ed offeruanza circa questo , vedeuano che quando ciò gl' interueniu , non cadeua con il corpo per terra , non diueniu pallida , e smorta , ne chiudea gl' occhi , come succeder suole ne' suenimenti , ma restaua inginocchioni , come si ritrouaua con gl' occhi aperti ( se bene allora con gli occhi corporali non vedesse niente ) con il volto risplendente , viuo , e mutato in vna bellezza Angelica , e con il corpo così duro , & immobile , che non se gli potea muouere , ne piegare vn sol deto per forza , che faceifero ; onde non potendosi più stimarli suenimenti , e mancanze di cuore , di nuouo ripensarono fossero quelli veri estasi , e ratti , come veramente erano . Ad ogni modo entrate quelle Monache in più timore , e dubij , che non fosse ingannata dal commun Auersario , ne dettero esatta , e distinta relatione al Padre

Frà



Frà Timoteo Ricci suo zio, che allora era Confessore ordinario del Monastero, & egli quantunque sapesse l'illibata innocenza di sua nipote, e la sodezza della sua virtù, contuttociò, come huomo dotto di singolar prudenza, & esperienza delle cose spirituali, se ne turbò, e sospettò grandemente, sapendo esso quanto con le donne benche fante, e prudenti hauea saputo oprare à loro danno il demonio con questi mezzi di finti doni sopranaturali; acciò non vi restasse inuilupata ancora la nipote, quale teneramente, non tanto per il sangue, quanto per le sue molte virtù amaua, vi si pose con gran diligenza ad osservarla, e comandò ancora con rigoroso precetto di obbedienza alle Monache, che di quanto vedessero, ò sentissero di Suor Catarina nessuna ne parlasse, particolarmente con gente fuori della Clausura, e gli comandò ancora, che tutte, e in particolare, e in commune facessero feruentissime orationi, acciò il Signore l'illuminasse a conoscere se quelli fauori, che riceua le Serua di Dio erano celesti, ò diaboliche illusioni; poi chiamò à se la nipote, e gli comandò, che gli narrasse semplicemente quanto gli succedea nell'oratione, che cosa prouaua, quando così im-

F 2                      mobile,

#### 44 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

mobile, ed alienata restaua da' proprij sensi, e tutto ciò, che fino a quel punto, e nell'oratione, e fuori di essa gli era auuenuto; risposegli humilmente, e con sincerità minutamente gli palesò quanto prouaua nell'estasi il suo spirito, quello, che più volte gli succedea di vedere nell'oratione anche con occhi corporali, particolarmente alcuni Santi gli hauean detto molte cose, quali tutte gl'le riferì, e di più che spesse volte gli era comparfa la gran Madre di Dio, e l'istesso suo Redentore, quali gl' haueuano dati molti ammaestramenti nella vita spirituale, che pure li riuclò al detto suo Padre spirituale: soggiunse, che all'arriuo loro le apportauano gran timore, ma che poi si conuertiu in gran consolatione, e pace interna dell'anima sua; disse che stando in oratione, ò inginocchiata, ò a sedere, più volte restaua con tutte le potenze del corpo sì astratte, che pareva dormisse, e che in quei sogni gli pareua esser portata alla presenza di Dio, doue le erano riuclate molte cose (così la semplicetta esplicò li suoi ratti.) Volle sapere allora il Padre il tempo, che hauea cominciato a riceuer dette cose, e comandolli con espresso precetto d'obbedienza, ch'ella li dicesse chiaro, e distintamente quanto

quanto fin' allora gli era successo, e dopo hauere inteso il tutto, gli fece vna graue, e caritatiua, correttione, perche non haueua fin' allora parlato, e riferito al suo Padre spirituale quello, che gli succedea nell' oratione; esso poi l'ammonì con esageratione del grauissimo pericolo, che correua d'esser' ingannata dal diauolo con quelle visioni, apparecchiandoli sotto mentite, e diuote spoglie, lacci, e precipitij per condur l'anima sua in perditione; li comandò però che in auuenire, quando gli apparisse qualche cosa, prima si facesse il segno della santa Croce, e se non partissero, sputasse loro sul volto: dunque, disse allora Suor Catarina, mi comandate, che io sputi sù la faccia di Giesù, e di Maria, e de gli altri Santi, che mi appariscono? ma Padre mio, come posso io hauer cuore di far simili ingiurie à personaggi così degni? Deh datemi, Padre mio, altro rimedio, perche non mi dà l'animo di obbedirui; l'ammonì a questo il Padre di non hauer questo timore, perche, se sono, egli dicea, Santi del Paradiso quelli, che vi appariscono, non restaranno offesi da queste ingiurie, anzi gustarebbero, e gli piacerebbe l'obbedienza da lei fatta, ma se è il superbo Lucifero, ò alcuno de'

de' suoi seguaci, non potendo soffrire quelli oltraggi, si partirebbe da lei confuso, e vergognato, onde li confermò questa obbedienza, ordinandogli espressamente di dirli quanto circa di ciò gli occorresse, e che non ne parlasse con altri. Preuenuti tutti questi rimedij dalla prudenza del Padre Ricci, gli parse bene discorrerne assieme con il Padre Priore di S. Domenico, ch'era il Padre Frà Modesto Masi, e conuennero, che sopra ciò bisognaua star vigilantissimi tanto per le sue virtù, come per l'andamenti della sua vita, perchè non vi era segno più certo di questo a conoscere in cosa sì oscura la verità delle sue reuelationi, se erano del Cielo, ò pure dell'Inferno, per ingannarla, imperciocchè furono tanto grandi li fauori, che riceuette questa Serua di Dio dal Cielo, che a non hauer ferme proue di virtù, dubiosi, sospetti, ed incredibili si sarebbero sempre tenuti, come in appresso vedremo.

In quei tempi era Prouinciale della Prouincia Romana il Padre Frà Francesco Romei da Castiglione huomo dottissimo non men stimato per la sua dottrina, e per l'eruditissimo Trattato *De Libertate* scritto contro Lutero, e per quello, che operò nel Concilio di Trento, che per la sua  
santità

fantità, e virtù, per le quali meritò esser fatto prima Vicario Generale, e dopo Generale della sua Religione; essendo venuto questo secondo l'obbligo del suo officio a visitare li Conuenti, e Monasteri di Fiorenza, e di Prato, quando intese la gran fama, e rumore, che era nel Monastero per la fantità, e fauori celesti, che riceueua Suor Catarina, allora in età di solo vent'anni, grandemente se ne turbò, e sospettando, che fosse inganno prouenuto dalla semplicità del Priore, e Confessore, determinò di rimediarui con l'autorità del suo officio, peroche esagerò con li detti Padri, che haueffero lasciato inoltrare tanto innanzi quelle cicalate, e sogni di donne senza rimediarui, ma essi disculpandosi, gli dissero, che loro haueano fatto ogni possibile, acciò non si diuolgassero almeno fuori del Monastero, che trà le Monache non si erano potuti nascondere tanti, e sì rari casi, che a quella Verginella succedeano, e che erano stati, e stauano occulatissimi tanto sopra la sua vita, come nell'andamenti, considerando minutamente se corrispondeuano alle gratie, che ella riceueua; si quietò alquanto il Prouinciale a queste parole, con tutto ciò determinò non solo di rimediarui, ma di punire lei

lei rigorosamente, se la trouasse niente colpeuole, per dar esemplo alle altre. Quando ciò si seppe nel Monastero, si contristarono le Monache grandemente, sapendo, che il Prouinciale era huomo tanto efficace nel dire, sottile nell' inuestigare, e rigido nel riprendere, che temevano non hauesse da confondere, e procedere a rigorosi castighi contro quella Innocente, e perche per le sue rare virtù caramente l'amauano, essendo pur vero, che non vi è cosa più amabile della bontà, ne stauano amaramente addolorate; ne auuifarono la Sposa di Christo d'ogni cosa, & ella gli rispose, sorelle, io già sò, che non saprò sbrigarmi, se fido di me stessa da questo sì rigoroso esame, ma supplicherò il Signore, che mi dia la sua luce, e che mi assisti, e quando piacesse al Padre Prouinciale per questi miei sogni, e mancanze di cuore castigarmi, e pormi in vna prigione, con lagrime supplicherò il mio Bene, che mi dia forza, e pätienza, acciò ci stia volontieri per suo amore.

Venuto dunque il Prouinciale al Monastero, e fatta chiamare a se la Serua di Dio, con gran humiltà, e sommissione ella comparse alla sua presenza, ed egli accogliendola con toruo ciglio,

gl

gli disse, e bene Suor Catarina, che rumori sono questi, che io sento di fauole, e sogni da voi inuentate, ò suggeriteui dal diauolo, per inquietare queste pouere Monache, e vergognare la nostra Religione? che illusioni diaboliche sono queste, che vi fanno perdere il ceruello, e vi rendono acciecata affatto? non vedete in che pericolo haute posto l'anima vostra di perderfi in eterno? E che scompiglio haute posto in queste pouere Suore? in che traualgio siano, per hauer da dare conto di voi a Dio, & a gli huomini? Che sete cieca, e volete esser tale compiacendoui di questi inganni? che vanità, che superbia è questa vostra, che per godere di vna aura popolare ingannate loro, e voi con queste vostre menzogne? Deh aprite di gratia gl'occhi, e vedete ciò, che più ridonda in vostro bene; Io son venuto quà non come Giudice, ma come Pastore, cioè a dire, non a punire li vostri misfatti, come meriterebbero, perche vi compatisco, come quella, che sete stata ingannata, ma come Pastore pietoso, che vengo a liberarui dalle zanne del Lupo infernale, & a ridurui come pecorella trauiata all'ouile; pertanto risoluetevi di ritornare in voi, e leuando questa vo-

G                      stra

stra finzione, confessiate la verità, ed io, se ciò farete, vi vserò ogni misericordia, perche sarete riceuuta a penitenza senz' altra pena, che del vostro sol pentimento, e confessione de' vostri errori, restarete con la stessa riputatione di prima nel Monastero, e sarete stimata sommamente giuditiosa, giache per non perder l'anima, non vi sete curata di quella poca aura di fumo, e d'honore, che falsamente vi poteano per qualche tempo apportare questi vostri inganni, & illusioni; ma se voi ostinata in essi vorrete proseguire nelle vostre finzioni, alla fine poi vi assicuro, che per tali si scopriranno, e non occorre cercar d'ingannarmi con le vostre equiuoche risposte, come hauete fatto con queste semplicissime Suore. Guai a voi, e ben mille, e cento volte guai a voi, perche oltre alla vostra eterna damnatione, anche in questa vita prouarete in parte i rigori del diuino giudicio, perche io come suo ministro vi punirò con tale rigore, & asprezza, che seruirete d'esempio a tutte le vostre pari, di non tentare più d'ingannare i figli semplici della Chiesa con questa falsità, e sogni, così con gran terrore degl' astanti disse il rigido Prouinciale; ma Catarina, che tutta la sua speranza haueua  
riposta



riposta in Dio, faggiamente, ma con humiltà così rispose, Padre mio, se io riguardo me stessa, è verissimo quanto la Paternità vostra mi hà detto, che son peggiora del diauolo, hauendo offeso Dio, & essendo stata più di lui ingrata alla Maestà del mio Signore, dal quale hò riceuuto tanti beneficij, ben mi merito per li miei peccati esser dal diauolo con inganni raggirata, ed illusa. Perche dunque, soggiunse il Prouinciale, non lasciate queste follie, giache le conoscete tanto pericolose? perche, rispose la Vergine, non posso, non stando in mio potere il non hauerli, uscendo allora fuor di mestessa, ed il Prouinciale gli ridisse, e perche non pregate il Saluatore, che vi liberi, e vi restituisci la vera libertà di spirito, che hauete perduta? In vero, Padre, soggiunse, l'hò pregato con ogni efficacia, che si degni per sua misericordia di liberarmi da queste cose, se sono lacci orditi dall'astutie diaboliche contro l'anima mia, ma se sono suoi doni, non me ne priui, parendomi essere troppo ingrata rinunciare li fauori, e gratie, che da vn sì pietoso Signore mi vengono comunicati, bensì l'hò supplicato, e lo supplico di multiplicarmeli nell'interno, e leuarmi ogn'altra cosa esterna, ed

apparente , ma ne io , ne queste buone Madri , quantunque feruientemente habbino orato lungo tempo , habbiamo potuto ottenere questa gratia , anzi che sempre più mi sono cresciuti questi miei sogni , e mancanze di spirito . Da queste faggie , e semplici risposte s'andaua chiedendo il Padre della verità di quello spirito , che opraua in Suor Catarina , onde dopo molte altre interrogazioni , già sodisfatto volea partire , ma essa sforzando il suo naturale , ch'era timido , humile , e modestissimo , gli disse , Padre , prima di partirsi lo prego di assicurarmi , se queste mie cose , che sinceramente gli hò raccontato , possono essere inganni di Satanasso ; risposegli il Padre , parliamo hora d'altro , e lo disse per lasciarla timida , & humile , ma essa desiderosa saperlo , con maggior vehemenza gli ridisse : deh Padre mio ! come volemo lasciar questo ragionamento , che tanto m'importa ? anzi lo supplico , che lei essendo mio Prelato , e Pastore , se conosce , che io stia in pericolo , non si parti prima di liberare questa sua pecorella dalla bocca del Lupo infernale : mi ammaestri , Padre mio , di quello deuo fare per fuggire quest' inganni . Allora il buon Padre Prouinciale inferuorato da diuino spirito

spirito, senza poterfi contenere, ad alta voce ben tre volte replicò, non può, non può, non può in alcun modo Satanaffo ingannare vn' anima, che già infiammata dal diuino amore, ed eletta dal gran Motore alli superni Chioftri; e poi con benignità, e tutto affetto l'esortò à perseuerare li suoi esercitij spirituali, rimettendosi però tutta nella volontà di Dio, & all' obbedienza del suo Prelato, e Confessore, al quale douea puntualmente scoprire quanto nell' interno, ed esterno li succedesse; poi si partì da lei non come censore, ma diuulgatore delle virtù, e santità di Catarina, conoscendole essere sante, e perfette.

Ritornata dunque ella alle sue Suore, si marauigliarono, che essendo sì humile, e timida, hauesse prontamente saputo rispondere, e far restare capace vn Superiore così dotta, e mal' impressionato del suo spirito, che però bisognaua vi fosse stata qualche dotta assistenza. Sorrise essa con l'altre Suore, però ad alcune sue confidenti, disse, che l'hauea assistita, e suggerite quelle risposte San Tomaso d'Aquino.

Conuenuti assieme il Prouinciale, & il Confessore del Monastero Frà Timoteo determinarono, che li successi di Catarina procedessero da Dio,

Dio, ma però vi si douea con gran diligenza, offeruare, e non parlarne con nessuno, eccetto che con il Padre Generale, che allora era il Padre Frà Alberto Casauos Spagnolo. Prima che esso si partisse da quel luogo, volse il Signore, che lui stesso si trouasse presente a molti estasi, e ratti della Serua di Dio, particolarmente a vno seguitogli il Giouedì dopo la Communione, che durò lo spatio di 28. hore continue, essendo esso sempre assistente, e questa fù permissione diuina, acciò restasse sincerato della santità di Catarina, e potesse ancora farne testimonianza appresso il Mondo; doueche da Prato passando a Fiesole, non potè contenersi, che non raccontasse a quei Religiosi li portentosi estasi, e santità della Serua di Dio. Era Priore di quel Conuento Frà Matteo Strozzi, il quale fù il primo a diuulgare la fama di queste cose in Fiorenza, che peruenne in notitia del Duca Cosmo, auanti se ne sapesse cosa alcuna in Prato, atteso il gran silenzio sempre tenuto dal Confessore, e Monache del Monastero.

Ritornato a Roma il Prouinciale diede relatione al Padre Generale delle virtù, ed estasi di Catarina in tal maniera, che non solo restò ammirato

mirato di tante virtù celesti possedute da vna tenera Verginella, quanto acceso nel cuore di vederla, ed offeruarne ancora lui gli andamenti. L' istess' anno andò a Prato per visitarla, e Dio permise, che arriualle in Venerdì, e la ritrouasse in vn marauiglioso estasi, nel quale vidde ( come diremo ) la Passione del suo amato Redentore, che tutto piaghe, e dolori mostrauagli quanto patito haueua per il grand' amore, che portaua a noi sue creature, e pure sempre più con nuoue colpe cerchiamo d'offenderlo in cambio di ringratiarlo di tanti beneficij, particolarmente della Redentione fatta dell' anime nostre mediante la sua dolorosissima Passione: ritornò poi in se stessa, piena di giubilo spirituale per esser stata fatta degna di vedere il suo Signore addolorato gratia non a tutti concessa; vedendola dunque il Padre Generale, con gran esatezza esaminò il suo spirito, ed attioni minutamente, e restando sodisfattissimo delle sue humili, e sincere risposte, pieno di allegrezza di hauer visto vn fiore in vn Prato, che per la fragranza delle rare sue virtù sì caramente innamorato hauea il diuino Sposo: voleasi poi esso Padre partire, ma lei gli domandò molti dubij, che haueua, quali spiegati, che  
gli

gli hebbe, tutto contento ritornò a Roma, doue manifestò le rare virtù di questa candida colomba, e rinunciato poi il Generalato, se ne ritornò in Spagna, doue pure con gran zelo fù sempre predicatore delle sue virtù, dicendo, che quando li parlò, non gli pareva parlare con donna, ma con vn Serafino del Paradiso, quindi vn Gentiluomo Fiorentino della famiglia Corsina, per la fama, che si diuolgaua della Serua di Dio per tutta la Spagna, scrisse sino da Vagliadolid alla Madre Priora, che per alcuni suoi trauagli facesse pregare Iddio da quella santa Monaca, si trouaua nel suo Monastero, la di cui fama intesa si era sino nella Corte di Spagna, che allora dimoraua nella Città di Vagliadolid.

Douendosi in tali materie scrutinare bene, e con grand' esattezza simili cose, non restorano sodisfatti li Padri del suo Ordine delle proue già fatte dalli antecedenti, che molti altri dotti, e religiosi Padri prouorono dinouo di scoprire se fossero veramente doni di Dio, ò pure illusione di Satanasso, quali dopo molte occulatissime osservazioni fatte, rimasero accertatissimi tanto dell' eroiche virtù, che essa possedeva, come delli ratti, doni, e fauori, che riceueua dal Redentore.

Trà

Trà quelli, che più accuratamente l'esaminarono, fu il Padre Frà Angelo Diaceto, quale per la sua bontà, dottrina, e prudenza è stato cinque volte Prouinciale della Prouincia Romana, Vicario Generale del suo Ordine, e poi dalla santa memoria del Beato Pio Quinto creato Vescouo di Fiesole, questo essendo allora Prouinciale, e parente di Catarina, determinò tanto per zelo del suo officio, come per affetto del sangue di visitare quel Monastero, ed esaminare con ogni rigore li fatti, gesti, & attioni di Catarina, ma appena li parlò vna volta, che gli vidde impresse nel suo corpo le sagre Stimmate del Redentore, quale, come vn' altro Tomaso alla vista delle piaghe del suo Maestro, se non gridò come quello, *Dominus meus, & Deus meus*, credette almeno in l'auenire, che veramente erano fauori, e gratie diuine quelli, che riceuea Suor Catarina. Il Padre Frà Nicolò Michelozzi huomo di singolar bontà, e dottissimo in letre, che di lui (come riferisce l'Alessi) hebbe a dire Paolo Terzo al Cardinale Roberto Pucci, essere epilogate in esso tutte quelle qualità, che si ricercano in vn' ottimo Prelato; questo hauendo scoperta in altre poca sodezza, l'hauea reso più di prima

H

occu-

occolato , e sospettoſo tanto per lo ſpirito delle donne , come per tutte le coſe appartenenti ad eſſo . Era egli Prouinciale , e arriuato in Prato, ſentì vna mattina, che Suor Catarina era in eſtaſi, riſoluto di certificarſene, diſſe a Suor Eufrasia Maſcalzoni, che andaffe nell' Oratorio, oue ſtata l'eſtatica Verginella , & inginnocchiataſegli vicino , offeruaſſe tutto quello eſſa faceua, e poi lo riferiſſe a lui con fedeltà ; andò elia, e poſtaſi inginnocchioni vicino a Suor Catarina , li fece tre volte il ſegno della croce , benedicendola , e la bacciò in fronte , ed eſſa mai ſi moſſe , riſerto il tutto al Prouinciale , reſtò talmente conſolato , e fuori d'ogni ſoſpetto, che ſenza poterſi contenere, diſſe, hora sì che ſon certo eſſere queſti doni celeſti, impercioche ſupplicai nell'intimo del mio cuore il Signore , che mi daſſe qualche euidente ſegno, dal quale poteſſe conoſcere , ed accertarmi , ſe veniuano dalla ſua benigna mano tutte quelle coſe, che di Catarina ſi vedeuano , e me lo dimoſtraſſe nel modo appunto che mi haueſte narrato ; onde hauendoci eſaudito , rallegramoci con il benigniſſimo noſtro Saluatore, che tanto liberale ſi moſtra in diſpensare sì copioſi doni, fauori, e gratie a queſta noſtra ſorella.



Il Padre Frà Tomaso da S. Miniato fatto Priore del Conuento di Prato giudicò, che li suoi antecessori, e Confessori del Monastero di S. Vincenzo fossero stati poco cauti, e prudenti tanto nel credere, come nel lasciar correre la fama delle cose, che di continuo succedeano alla Serua di Dio, e però frà festesso determinò voler emendare questo difetto, se fosse possibile, con esaminarla minutamente circa lo spirito, e poi leuarli il discorrerne con nessuno, particolarmente con secolari, ma arriuato la prima volta a parlar seco, tanto restò infiammato d'amor diuino nel cuore, sentendo tante eroiche virtù possedute da quella candida colomba, che sforzato fù a tutti quelli, che andauano al Monastero raccontare i grandi fauori celesti, che l'amante Creatore dispensaua alla diletta sua sposa Catarina Ricci, doueche si diuolgò talmente la voce per tutto, che ogniuno correua per vederla, ed acciò tutti restassero contenti della sua vista, la fece Sottopriora del Monastero, perche hauendo essa da accompagnare la Madre Priora alle grate, haueffero più commodità di vederla, e parlagli, acciò contento ogniuno se ne potesse ritornare alla casa appagato della vista di questa Angela.

Il Padre Frà Vincenzo Ercolani Perugino, che fù poi Vescouo della sua Patria, e tanto stimato dal Beato Pio Quinto, che da esso fù mandato per Consultore del Cardinale Alessandrino suo Nipote, quando andò Legato al Rè Cattolico per la santa Lega, che così felicemente si concluse; questo essendo Priore di Prato, esaminò con gran diligenza lo spirito di Suor Catarina, conoscendo la sua gran virtù, non solo l'approuò per buona, ma fù vno de' maggiori predicatori delle sue lodi. Il Padre Frà Francesco Garzia da Sermoneta, essendo Vicario della Prouincia Romana, l'anno 1570. visitò il Monastero di San Vincenzo; questo Padre non solo era incredulo di tutto quello si diceua di Catarina, ma determinato hauea di porre fine a questi estasi, e visioni, che di continuo si diuolgauano, e scoprire li suoi inganni, come si diceua, ma questo ben presto conobbe il suo errore, perche volendo entrare nel Monastero, venne Suor Catarina ad aprir la porta, ed alla prima vista di essa vibrò dal suo volto vn splendore sì grande, che restò offuscato, e confuso, e fermatosi iui alquanto, la vidde circondata da vna lucida nubbe, che rendea tutto quel luogo risplendente come vn

Para-

Paradiso , passando poi innanzi, diuene non feuro correttore dell' immaginati inganni , ma humile penitente, chiedendone perdono a Dio, a Catarina, & alle Madri tutte dell' incredulità , e mal concetto, che hauea hauuto delle cose di questa Verginella, onde poi in auuenire sempre la riueri come fanta, e l'ascoltò come oracolo del Cielo in tutte le parole, che diceua, e per tale la palesò tanto con le Monache nella narratione del successoli, come con chi lui parlaua di essa. Il Padre Frà Genesio da Lucca Prouinciale della Prouincia di Roma, se bene haueua sentite tante proue fatte, ed il commun concetto, che da tutti nel corso di venticinqu' anni era tenuta per fanta, staua esso pertinace in vna falsa opinione, che fosse Catarina ingannatrice, e però risoluto era di procedere contro di essa a rigorosi castighi; arriuato al Monastero come vn lioue, buttaua fulmini dagli occhi, ed atterì quelle mansuete pecorelle con la seuera sua lingua, intimando a Catarina rigorose pene, etiandio di prigionia, se non si disponeua di dichiarare li suoi inganni, e disdire li suoi errori, e se non procedeuà allora per la chiamata, che gli era stata fatta in Roma per negotij importanti, lo riferuaua nel ritorno.

Afflit.

## 62 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

Afflitte le Monache di queste minaccie, ricorsero al diuino difensore, che per sua pietà si degnasse difendere questa innocente sua sposa dalla mala impressione di quel Padre, ma ad essa fu riuelato dal suo amato Bene, che affogar si douea nel fiume chiamato Paglia, che però disse alle Monache s'affogherà nella paglia, esse credeuano volesse dire quel comun prouerbio, è fuoco di paglia, ò pure quell' altro rompirà il collo in vn fil di paglia. Sbrigatosi dunque da Roma, e ritornando a Prato per mettere in esecuzione le sue determinate risoluzioni contro l'innocente Catarina, nel passare il fiume Paglia, cascò in esso, e riuoltandolo due, ò trè volte sotto le sue rapide onde, alla fine con gran stento, e pericolo aiutato da chi si trouaua in sua compagnia, fu cauato fuori dell'acqua, e poco dopo se ne morì. Inteso il miserabile incontro seguito al predetto Prouinciale, conobbero allora le Monache la profetia di Suor Catarina, che si affogarebbe in Paglia; e questi sono castighi, che Iddio manda a chi temerariamente, e senza riguardo si vuol gouernare dalla sola sua opinione, ed opponerfi contro li suoi ferui, come fece questo rigido, ed inesperto Censore.

CAP.

## CAP. V.

*Altre proue fatte del spirito di Catarina  
da alcune Suore, e da Secolari.*

**Q** Vanto è facile nella sua semplicità a credere la donna, altrettanto è più difficile a levarli li dubij, quando fantasticamente se l'imprimono nella mente, come seguì di certe Monache del Conuento di S. Vincenzo, le quali sapendo, che li suoi Superiori haueano prudentemente sospettato circa le cose occorse, e che occorreuano a Catarina se erano inganni diabolichi, ò doni diuini, e visti però da essi essere veramente diuini, per tali li dichiararono, ad ogni modo il diauolo conturbò non poco l'animo di molte Monache circa quest' interesse, le quali cominciarono ad esaminare, e sindacare tutte le attioni della Serua di Dio con sottilissima fiscalità, e particolarmente vna di queste fù Suor Maria Gabriella Mascalonzi, la quale, se bene l'amaua, e conosceua le sue virtù, dubitò grandemente non fossero vere, soprannaturali, e miracolose, ma illusioni, & inganni di Satanasso, e ciò li causò inquiete interna grandissima, che la facea vi-

uere

uere con molta afflittione, ma Dio, quando vuole disingannare qualche anima scrupolosa, si serue di varij mezzi, come appunto fece con questa; vn giorno dunque incontratafi con Catarina, fù mandata da essa a vedere nell' horiolo del Monastero, che hora fosse, e ritornata per dargli la risposta, che erano diecisett' hore, e mezza, ritrouò Suor Catarina, quale appena entrata nell' Oratorio, e postasi inginocchioni, andò subito in estasi, onde lei se gl'inginocchiò appresso, e pregò instantemente il Signore, che vna volta gli leuasse quei dubij, che tanto l'affliggono, e riuolgendo lo sguardo al volto di Catarina, lo vidde trasformato in quello d'vn'huomo con tanto suo stupore, e spauento, che non sapendo che farsi, pensaua già di fuggire, ma li prese allora, stando così in estasi Suor Catarina, col destro suo braccio il Capo, & accostandose lo al suo costato, li disse, pensate voi, che io sia Suor Catarina, ò Giesù, & ella con maggior terrore ad alta voce, che s'intese sin fuori dell' Oratorio, rispose, voi sete Giesù, e replicando per trè volte la stessa domanda alla Serua di Dio, altrettante ne rispose, che non era più Catarina, ma Giesù; vidde il volto allora della sposa di Christo mutato

tato

tato nel volto del Salvatore , e di tanta bellezza, che in terra era impossibile trouarne il paragone, onde fuanirono da lei tutti li seropoli, e dubitationi, che haueua di Catarina , la quale poi fù domandata dal suo Padre spirituale come successo era quel caso, ed ella gli narrò il tutto distintamente , e desiderando esso sapere in che modo far si potesse tal mutatione di volto, gli rispose la Serua di Dio , non sapete voi , che chi è nel Signore , il Signore habita in esso; ma lasciamo le proue domestiche, e passiamo a quelle ne fecero gli esterni secolari , ò Prelati .

Era si di già in Fiorenza sparfa talmente la fama della santità di questa sposa del Redentore , e delle merauiglie , con le quali l'autenticaua , che mosse molti a volerne veder le proue di cose sì stupende, alcuni per la diuotione , ed altri per l'incredulità di esse; per la prima che di Fiorenza andasse a Prato per vederla, fù la Serenissima Gran Duchessa Maria Saluiati , madre del Gran Duca Cosmo Primo , donna di gran senno , e prudenza , vi andò però con pensiero di trouare fauole, e menzogne, che tali stimaua quelle cose, che sentiuua dire di Catarina , e perciò curiosa fù di farne la proua; arriuata che fù in Prato, subito

## 66 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

se gli presentò l'occasione all'arriuo suo al Monastero di trouarla in estasi, che fù li 9. di Novembre dell'anno 1543. ; tanta, e tale diuotione gli causò la positura, e bellezza del volto di Suor Catarina, che dopo esser stata vn' hora a godere quella mirabil vista con gran gusto del suo spirito, riuolta poi a le Monache, disse, bisogna pur confessare, ò Madri, che il Signore Iddio vi hà mandato vn gran tesoro in Casa, e che quel volto Angelico, & estasi così marauigliosa non possono essere che da Dio; ritornata il Sabato seguente dall' estasi, essa Signora Gran Duchessa la pregò a scriuerli nel suo libretto alcune orationi di propria mano, quali amorosamente le scrisse, e glie lo dette; nel Dicembre seguente morì, ma prima di rendere l'anima al supremo Creatore, con grand' istanza raccomandò alli suoi parenti, che il detto officio lo conseruassero come pretiosa reliquia: indi ritornata essa in Fiorenza sempre esakò, e lodò la gran santità di Catarina, e le sue merauiglie, quali vedute haueua, ma con tutto ciò leuar non poteua li dubij, che nati erano nella Corte circa le gran cose, che narrate veniuano di questa sposa di Christo, e particolarmente frà l'altre dal petto della Serenif-



ſima Donna Leonora di Toledo moglie del ſopradetto Coſmo Primo, la quale per farne con più certezza qualche eſperienza, all' improuiſo vi ſi trasferì da Fiorenza il Marzo del ſeguente anno 1544., e trouandola altresì in eſtaſi, dopo hauer fatte diuerſe proue della ſua immobilità, & inſenſibilità, alla fine riuoltata alla Signora Caſſandra Bardi, ch'era in ſua compagnia, li diſſe, quando ſi vede, biſogna pur credere, e ſe noi lo raccontammo al mio Signor Duca, giudicherà, che ſiano pietà, e ſemplicità di donne troppo facili a credere, & ingannarſi; pregò poi la Piora a dar licenza ad alcuni di quei Signori, che ſeco erano, di entrare nel Monaftero per vedere quella gran merauiglia, e teſtificare al Sereniſſimo Gran Duca la verità, ed eſſa Piora auuiſatone il Padre Prouinciale, quale appunto allora ſi trouaua in Prato, andò ſubito eſſo a riuerire quei Signori, che erano il Veſcouo di Turli, D. Pietro di Toledo cugino della Gran Duchefſa, D. Angelo Spedalingo di S. Maria nuoua, e Baccio Lanfredini Maggiordomo di S. Altezza, li quali introdotti nel Monaftero dal detto Padre viddero, & offeruorono nell'eſtaſi l'immobilità del ſuo corpo, che a qualſiuoglia forza non ſi

potea piegare, ne mouere, teneua fermi, e fissi gl'occhi sempre in vn luogo, ne mouea le palpebre per gran rumore che vicino se gli facesse, ma quello, che più esperimentarono in se stessi, fù la gran commotione, che facea con quella vista il loro spirito, sentendosi nell'entrare, che fecero nella Camera, dou'essa era in estasi, commouere a compassione, e diuotione, infiammandosegli il cuore d'amor diuino, onde il Sig. D. Pietro hebbe a diré, che lui stimaua esser bastate la sola vista di Suor Catarina in estasi, a conuertire non solo i più duri peccatori del Mondo, ma i più ostinati seguaci del Maometismo, inuidiando la sorte di quell'auuenturate Monache, quali con la continua vista di quei prodigij sempre più si poteuano inferuorare nel diuino amore, il che con graue, e dotto discorso ricordò alle Monache il prudentissimo sopracitato D. Angelo prima d'uscire dal Monastero; & il Maggiordomo Lanfredini soleua dire hauere il Signore Iddio concessali questa gratia di farli vedere li marauigliosi estasi di quella sua Serua, acciò si emendassero della loro vita, e viuessero in auuenire con maggiore timor di Dio, come egli fece tutto il tempo, che soprauisse.

Mon-

Monſignor Frà Giacomo de Nocchianti dell'Ordine di S. Domenico ben conoſciuto per le ſue opere, e per la gran fama, che ſ'acquiſtò nel Concilio di Trento, come Veſcouo di Chioggia eſſendo venuto à viſitare il P. Frà Giuliano Mazzij ſuo parente, che all' hora era Priore del Conuento di S. Domenico di Prato volle vedere, e parlar con Suor Catarina per veder che verità ſi haueſſero le gran coſe che veniuano dette di lei, & il Priore, e Padre Timoteo Ricci ſuo Confeſſore, e Zio l'hebbero caro, e per vedere che giuditio ne faceſſe vn huomo ſi ſaggio, & egli dopo hauerli largamente diſcorſo, & eſſendone reſtato aſſai ſoddiſatto, approuò il ſuo ſpirito, e quando poi hebbe occaſione di parlare di queſta Serua di Dio, la chiamò voce dello Spirito Santo, e l'hebbe ſempre in gran veneratione.

Creſcendo finalmente la fama delle ſue virtù venne all'orecchie del Sommo Pontifice Paolo Terzo, e ſe bene ſteſſe aſſai ſoddiſatto del modo di procedere de' Superiori della Religione, e ſtaſſe bene informato della gran diligenza da eſſi uſata in eſaminar lo ſpirito di Suor Catarina, con tutto ciò eſſendo le coſe, che di eſſa ſi diceano

ceano così mirabile per meglio assicurarsene, cominise al Signor Cardinale Roberto Pucci, che come Vescouo di Pistoia sotto altro colorito titolo venisse al Monastero di S. Vincenzo di Prato, & iui offeruasse diligentemente il modo di procedere, così delle Monache, come de' Religiosi dell'Ordine circa l'ammetter concorso di gente, ò anche procurarla, à veder gl'estasi prodigiosi di Catarina, e che esaminasse rigorosamente la Serua del Signore à vedere se fosse vero, e ben fondato il suo spirito, e che verità hauestero le cose mirabili, che di lei si diceano.

Andò dunque il Cardinale in compagnia de'li Vescouo Pandolfini, e di Verona, e di altri Prelati, e trouò così ben guidate le cose, che ne da essi ne da Religiosi, ò Religiose si affettua, mà si prohibiuano altresì questi concorsi anco doppo propalati nascondendosi ella quando sapea la venuta di qualche Personaggio per vederla, ò parlarli ne ammettendosi che li Prencipi, e personaggi di prima sfera à vederla, ò parlarli per non poterne far di meno, è che all' hora era necessario costringerla con precetti d'obediienza à lasciarle vedere nascondendosi, e non facendosi ritrouare in simili occasioni, entrando poi

poi à parlarli hebbero tutti sodisfazione della sua modestia, e prudenza, e restorno così ammirati della sapienza delle sue risposte, e delle heroiche virtù che in essa scoprirono, che il Cardinale fece vn' ampla relazione al Papa della santità, e virtù di questa serua di Dio, onde non solo questi si quietò, mà disse che giudicaua, che li Padri non douessero esser tanto guardigni in publicare le gratie, che il Signore à questa sua Sposa facea à gloria di Dio, e confusione degl' heretici di quello infelice secolo, tanto da essi àpestato.

Mà trà tutte queste esterne proue Io stimo la maggiore quella che non volendo fece l'astuto inimico tentatore, come che giudicò non esser cosa oue più si possi prouare il vero spirito, che nella vera humiltà, e questa non in altra occasione meglio si scuopra che nell'emulatione, e concorrenza di alcuno che nella virtù, e nel sapere ci pretenda di vincere. Hor senti il caso, che vò raccontarti, e giudica s'lo diffi bene, che la maggior proua del suo spirito l'habbi fatta non volendo il Demonio; Era entrata in quel Monastero vna donzella altrettanto nobile di sangue questo ignobile di virtù, perche schia-  
ua

ua non solo delle sue vilissime passioni, mà di vno schifosissimo spirito suo familiare, che non la lasciò, ma la seguitò dentro de sagri chioftri, cominciò quello iniquissimo suo amico ad infonderli quelli fumosi spiriti di superbia, e d'ambizione di che stà pieno, vedea la meschinella la fama, è riputazione, che per la sua santità haueua appresso tutti così dentro, come fuora del Monastero quella sposa del Signore, e niente inuogliandosi della bellezza delle virtù, che risplendeano in quell'anima, ambì solo il concetto, e riputazione, che qual ombra, accompagna bel chiaro della lor luce. Così risoluta in se stessa patteggiò dunque col suo familiare Demonio di darli in tutto il suo volere, con che la facesse tener per Santa à pari, e più (chè mai del pari si contenta l'ambizione) di Suor Catarina, & il Demonio per farli fare adeguatamente la simia la fè apparire inferma nel corpo con diuerse pericolose, e dolorosissime infirmità, nelle quali à suo talento, come in apparenza solo era il male, facea apparire anche inalterabile, e sopra humana la sua pazienza in sopportarle senza ne pur vscirle dalla bocca vn homè per lagnarne non che parola di poca pazienza, ò non  
 raffe-

raffegnatione al diuino volere, indi faceuala ap-  
parire repentinamente sana, in questo però fa-  
cendoli apparere che uscìua à furia il sangue del  
naso forzauala, mentre si salmeggiaua ad uscire  
dal choro; Indi cominciò à darli estasi, e ratti  
finti con tanta verifimilitudine, che facea stupi-  
re gl'astanti, e per farla eguale à Catarina tutti  
li Giouedì, e Venerdì le faceva stare estatica, e  
come fuor di se quasi ancor ella hauesse l'estasi  
della passione, che s'ammiraua tanto in Suor  
Catarina, ma come la vera virtù non può tal-  
mente fingerli, che non apparischi il difetto à  
chi perfettamente non la possiede appunto, co-  
me il Demonio quando finge alcun personag-  
gio celeste non può al parere di molti, e graui  
Dottori della mistica Teologia formare il cor-  
po così perfetto, che non porti alcun apparente  
difetto, e diformità, osseruata diligentemente  
l'hippocrita dalle Madri, e dal Confessore s'ac-  
corsero, che non era tutto oro di virtù quello  
che traluca in quella meschina, mà vna alehi-  
mia infernale, che hauea coperta la scoria de' vi-  
tij con vna inorpellata hippocrisia, onde si po-  
sero à farne particolari orazioni al Signore, ac-  
ciò scoprisse la verità, e li concedesse la discre-

K

tione

tionone de spiriti non dandoli poco , che dubitare di fintione di Catarina , con quello che andauano con fondamento credendo della sua emola , ella però tutta rassegnata al diuino volere facea più di tutte efficacissime orazioni al Signore , acciò illustrasse le dense tenebre , in che staua immersa quell'anima ch'eran da lei ben conosciute con la luce diuina di che l'hauea ripiena il Signore , mà già mai ne parlò della materia , ne disse parola di poco credito contra quella meschina di chi se tenea ella peggiore , perché benchè non potesse tenerse per ingannata , si tenea per molto ingrata per lo poco , con che rispondea alle molte gratie , che li faceva il Signore .

Vn giorno però che con seruore grande pregaua il Signore per la salute di quella meschina , che così pazzamente piombaua all'Inferno non potendo per così dire il Signore negarli ciò che li chiedea li riuclò l'infelicissimo punto , e pericolosissimo in che l'hauea posta il Demonio , acciò la soccorresse , e liberasse dalle sue mani : l'hauea indotta il maluaggio spirito dopo molti grauissimi peccati , in che l'hauea fatta a suo modo precipitare , di commettere vna sì grande impietà , come era il gettarsi sacrilegamente vn-

Cro-



Crocifisso sotto li piedi, e calpestarlo, acciò così potesse, si come ne hauea licenza da Dio, soffocarla, e precipitarla seco a penar nell'abisso, ma il misericordioso Signore inuì il glorioso Dottor S. Tomaso d'Aquino, il quale riuclò il tutto alla Serua del Signore, onde ella subito andò alla Cella dell'illusà, e disperata Suora, e superata per diuina virtù la resistenza, che all'entrata in essa li faceva il Demonio, temendo di perdere la già guadagnata preda, gle la leuò a suo marcio dispetto da dentro l'vngie, perche entrata nella Cella, e ritrouata tutta sbigottita, e turbata quella meschina dall'orrore dell'empio sacrilegio, che doueua commettere, la riprese del suo mal intento, li riuclò tutti li pensieri del suo cuore l'infame pratica, che hauea con quel nefando spirito, la potestà che hauea da Dio di soffocarla, e condurla seco all'Inferno, subito che hauesse commessa quella empierà, è finalmente la misericordia grande vsatali dal Signore in mandarli tal' aiuto in tempo che gl'era così infedele, e seppe con sì gran spirito parlargli che la pouera Monaca aprendo gl'occhi dell'anima a mirare lo stato suo miserabile, diede vn' amarissimo pianto, è contrita di cuore delle

sue si sacrileghe sceleraggini si fece vna generale, e lagrimosa Confessione, abiurando, e rinunciando la pernicioso familiarità di quel spirito, e liberandola con le sue orazioni Catarina dalla molestia del medesimo, e così pentita di cuore, & emendata che morendo dopo alquanto tempo fù riuclata alla Serua di Dio la sua eterna salute.

Mà dicasi pur il vero Lettore, e così infermo il nostro giuditio, dopo che per voler troppo sapere, in vn abisso di tenebre, & ignoranza caddero per il peccato con tutta la lor posterità i primi nostri Parenti, che per prudente, e saggio che sia vn huomo può dall'humana, ò almeno diabolica malitia restare ingannato, e massime in materie di spirito, che tanto eccedono la nostra inferma capacità. Quindi qualsisia approvazione di huomo per saggio ch'egli si sia non può assicurarne della verità delle cose interne di spirito, e della lor sussistenza tù sola, ò santa Verità sei la pietra paragone, che a chilati del suo essere approui la perfezzione dello spirito, & in conseguenza la verità, e sussistenza delli fauori del Cielo, e de doni soprannaturali, e celesti impercioche giamai questi si danno dal Signore.

ad

ad vn'anima almeno in abbandono del soggetto, senza che ne preceda il suo merito, onde non vi è proua di maggior peso, della verità di quelli, quanto la sussistenza di questo che non in vna, ò due, ma nella corona di tutte le virtù consiste. Noi dunque per assicurarsi delli inauditi, & ammirabili fauori riceuuti da questa Sposa di Christo, douremo prima dar vna occhiata alle sue heroiche virtù, perche dall'heroicità di queste saremo accértati della verità di quelli, e come per causa prouaremo, essere essi sussistenti, e dal Cielo.

## CAP. VI.

### *Della sua profondissima Humiltà:*

**C**omincio la narratione delle virtù di questa Sposa di Christo dall'humiltà, perche primo non vi sia virtù, che più ci afficuri, e della sodezza dello spirito, e della verità di tutte l'altre virtù, anzi di se stessa quanto la vera humiltà: onde da' Santi Dottori della Chiesa vien detto fondamento della vita spirituale, quasi questa tutta sopra di quella si appoggi, e si fonda, grande

de però , ed ammirabile fù questa nella nostra Catarina ; il primo grado dell' humiltà è il fuggire quel fasto, che è , ò puol' essere nelle Prelature, il quale il più delle volte genera superbia ; che però , ben sapendolo la Serua di Dio , con seruosissime preghiere , e lagrime supplicaua il suo Sposo a liberarla da quei posti d'onori, alli quali potea esser solleuata dal suo merito; ma esso conoscendo l'interna, ed esterna sua humiltà, per la quale abborriua quello , che altri pazzamente cercano ottenere per vn poco d'aura mondana; volse che per sette volte fosse eletta Priora del suo Monastero, acciò ancora prouasse quella pesante croce, che tale da essa era stimata per li dubbij, che hauea, non fosse causa quell' officio di commetter qualche cosa in dispiacer del suo diletto, e mal' esempio alle Monache sue sorelle spirituali, ma sapendo che douea bensì seguire di vera Maestra, e d' esemplare vero non solo a esse, ma ancora a tutti; la confortò, e li suggerì nell' interno, che accettar douesse quella carica; ad ogni modo tanto era inimica dell' honori, ed applausi, che gli veniuano fatti per la sua santità, che, quando preuedea veniuua qualche personaggio per vederla, ò a raccomandarsi alle sue orationi

tioni ( se impedito non gli era dal scropolo dell' obbedienza ) con mille inuentioni si andaua a nascondere, come seguì vn giorno, sapendo essa essere arriuate al Monastero alcune Dame, per visitarla, se ne fuggì nell'horto, e dentro vn quadro di finocchi si ascosse; vn'altra volta pure si fece ferrare da vna sua confidente amica in vn' Armario da seta, & iui stette sinò che partite si fossero quelle persone, che venute erano nel Monastero, ma iui però non perdè tempo, perche postasi in oratione, gli venne subito vn dolcissimo ratto, nel quale fù dalla Suora, che iui ferrata l'hauea, ritrouata, quando gli venne aprire. Essendo venuta vna Contadina hidropica alla porta del Monastero per parlare con essa, & a pregarla volesse impetrarli dal Signore la salute di quella sua mortale infermità, si trouò ella stessa ad aprir la porta, e gli domandò chi cercaua: Io, replicò la semplice Contadina, sono, come vedete, sì grauemente inferma, che molti pochi giorni tengo di vita, e però son venuta a ritrouar la Monaca Santa, che stà in questo Monastero, acciò m' impetri la salute dal Signore; a queste parole, come che li toccassero il più viuuo, e delicato del suo spirito, quantunque sdegnarsi non sapeffe

sapesse per qualsiuoglia ingiuria , che gli venisse fatta , si conturbò, e se n'aggrauò in tal maniera, che tutta sdegno replicò , che Santa, che Santa, tutte le Suore del Monastero sono buone , ma nessuna è Santa, che le Sante stanno in Paradiso, e ferrandoli la porta nel viso, si ritirò tutta cruciosa; allora l'ammonì la Portinaia, ch'era Suor Elena Nardi, che non hauesse fatto bene , sgridare a quella pouera meschina, che così inferma venuta era da luogo sì lontano per vederla , e hauendo sentito questo, se ne sarebbe scandalizzata, onde riflettendo di essersi lasciata troppo trasportare dalla colera, fattasi di ciò scrupolo, riaprì la porta, e chiamatala, gli disse, che si raccomandasse al Signore, & alli meriti di S. Vincenzo, promettendoli di pregar per lei, acciò Iddio per sua diuina misericordia li concedesse la gratia, che desideraua, e segnandola con vn segno di croce, la rimandò con la desiderata salute.

Crescè tanto in essa questa repugnanza, che hauea di esser visitata, e stimata dalla gente, particolarmente da' personaggi di grand'essere, che non solo da Italia, ma fino da Francia, da Baviiera, e da Spagna, Prelati, Vescoui, ed altri Signori, che veniuano a visitarla, e godere la  
diuo-

diuotissima rappresentatione, che ogni Giovedì, e Venerdì faceua con vn ratto di vent'otto hore della Passione del Signore, come appresso diremo, che ella non curandosi di perdere gratia sì segnalata, per non patire martirij così atroci, quali erano alla sua humiltà questi concorsi di persone tanto qualificate, e gli honori, che gli faceuano, che non solo essa con efficacissime, e perseueranti orationi, e con quelle che faceua fare dalle altre Monache (essendo Priora,) pregaua con grand'istanza l'Altissimo, che si degnasse leuarli almeno nell'esterno quelli ratti, che per il corso di dodici anni, cioè dal 1540. sino al 1552. patiti haueua ogni settimana, del che ne riceuè la gratia, restando di essi libera.

Mentre fù Priora non solo proibì con gran rigore, che più non si parlasse delle virtù, e estasi, quali dal Cielo gli veniuano donate, biasmando essere tenuta per fanta dal mondo, ma di più con gran diligenza cercò tutti quelli scritti, che fatti haueuano le Monache di tutte le di lei attioni, e quanti ne trouò, li pose nel fuoco, proibendo ancora sotto grauissime pene a chi di loro ne scriueua, il che è stato causa di essersi perdute le notizie della maggior parte de' miracoli, estasi, e

L

simili

simili attioni, & vna volta hauendo hauuto notitia, che alcune Monache conseruauano certi scritti nascostamente, quali conteneuano ciò, che giornalmente ad essa succedeva, fece tanta diligenza in cercarli, che trouatili ne empì vn sacco, & alla presenza di tutte le Monache, con l'autorità del suo officio, li fece mettere in vn forno da vna semplice Conuersa, dicendoli, bruggiate questi scritti, perche contengono cose, che ci farebbero gran danno, se si ritrouassero tra di noi, il che addolorò assai quelle Madri in vedersi priuare di quelle sante memorie della loro Madre; e questa è stata la causa, che poche notizie habbiamo potuto hauere delle gran gratie, fauori, e doni, che questa Serua di Dio hà riceuuto dal diletto suo Redentore; e quelle poche che habbiamo, si son raccolte da alcuni scritti, quali già erano peruenuti alle mani de' Confessori prima dell'incendio fatto da essa humilissima Vergine.

Haueua determinato di non scoprire a nessuno, ne meno alli Confessori le gratie, che riceueua dal Cielo, ma il Signore gli fece conoscere, che in questo erraua, ed essendo sì chiari, e manifesti li suoi ratti, e doni, che riceueua, non potè in alcun modo tenerli celati, onde, come si è detto,



detto, entrati in sospetto tanto li Confessori, come li Superiori, l'altrinsero con precetti d'obbedienza ad esplicarli, e riuclarli quanto in ciò li succedeva, e vedendo non poterli nascondere a essi, voleua nasconderli almeno a gl'occhi de gli altri, ma il Signore volse, che da tutti si sapessero per sua gloria, e però glie li daua tanto publici, & apparenti, che non potea in modo alcuno nasconderli; cercava i luoghi più remoti, e solitarij del Monastero per far oratione, e particolarmente quando sapeua, che erano venuti Secolari per vederla nelli suoi ratti, e sentirla in essi parlare, ma Iddio con nuoui, e prodigiosi fauori la discopriua: vna volta frà l'altre essa si fece serrare da vna Conuersa nella colombara, ma fù trouata rapita estatica, & immobile, come vna statua di pietra, & i colombi, che in essa erano, parte stauano a guardare così stupendo miracolo, altri gl'erano volati sù le spalle, e sul capo, ed altri con capricioso giro gli faceuano attorno corona.

Ne credere, ò mio Lettore, che tutte queste fue diligenze procedessero, ò da sfuggire quelli applausi, e vanità, che li potessero mouere stimolo alcuno di compiacenza, ò di superbia,

## 84 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

perche di lei , come già del suo gran Maestro, e Protettore Tomaso d'Aquino potea di dirsi, *ò munus Dei gratia vincens quoduis miraculum pestifera superbie nunquam persensit stimulum*, ma considera, che tutti questi sentimenti, ch'ella haueua, non erano che di profonda humiltà, e non di voler celare le gratie, che il Dispensatore celeste il più delle volte con liberalissima mano si degna donare alli diuoti suoi Serui, com'era la nostra Catarina, la quale dimandata perche cercaua con sì gran cura di nascondere tanti fauori, e gratie, che per sua gloria il Redentore in lei operaua, rispose, che non lo faceua ad altro fine, solo perche temeua non fossero stimati quei fauori, doni, e gratie, che dalla diuina sua misericordia con liberalissima, e benigna mano così copiosi veniuano dispensati ad vn soggetto sì vile, & indegno, pieno d'ogni imperfettione, come era lei; ne ciò diceua per cerimonie, ò con finzione, come spesse volte da molti si suole dire, e fare, ma con sentimenti verissimi del suo spirito, che altro non bramaua, solo che fosse l'amatissimo suo Bene con vero zelo amato, e lodato da tutte le Creature, che a tal fine sono state create.

Si

Si tenea ella per la più vile trà le creature non dico di quel Monastero, ma dell'vniuerso altresì, e taluolta con la luce comunicatali dal Signore veniua in tal cognizione di se stessa, che li pareua esser indegna dell'Abito che vestiuua della sua Santissima Religione, e che ad altro in essa non seruisse se non di dare alle Religiose di quel Monastero molti fastidij, e trauagli con la moltitudine di gente, che per causa sua vi veniua, onde solea dire che credea, che se le Monache l'haueffero à dar di nuouo l'habito, di niun modo la riceuerebbero in lor compagnia, e domandata da vna sua confidente seueramente sentiuua nel suo interno, ciò che dicea. Io disse, così fermamente credo, già che le Monache da me, e per me non riceuono altro che dispiaceri, anzi crescea tanto la cognizione di queste sue imperfezzioni, che si chiamaua il scandolo dell'vniuerso, e massime quando sentiuua che le sue cose erano causa, che molti increduli se ne scandalizzassero, onde hebbe a dire vna volta a Suor Maria Madalena Strozzi sua carissima custode, e compagna che pregasse il Signore la tirasse tutta a se, acciòche con le sue pazzie non fosse più occasione al mondo di scandali, li riuelaua il Signo-

Signore, come diremo, il cattiuo stato, che tenevano alcuni, acciò l'aiutasse con le sue orazioni, e riducesse a penitenza, e perciò farli fare, con maggior efficacia li faceva conoscere, come li peccati di quelli l'hauuano posto in Croce, & erano stati causa di tutte le sue pene, & ella si daua perciò in dirottissimo pianto, ma nel meglio riflettendo con gl'occhi della sua humiltà in se stessa hoimè con più dolorosi sospiri dicea, hoimè io piango il misero stato di queste anime, che hanno sì crudelmente inchiodato il mio Giesù nella Croce, ma non piango misera il mio, che con le mie ingrattitudini, tutto che assunta all'altissimo stato di Sposa sua, & arricchita dalla sua liberalissima mano con tanti doni, non mi son vergognata di crocifiggerlo con le mie colpe, e ciò ella non dicea se non in ratto, doue l'anima immerfa in quella infinita verità, non sà esprimere se non puri, e veri li suoi sentimenti, e ciò era con tanta sua pena, e lagrime che quando ritornaua in se ne restaua afflittissima, e perche il vero humile li dispiace anche di apparir tale, perche ogni sua virtù gl'è sospetta, la Sposa di Christo vedendosi da se medesima, non volendo, in quelli estatici di-

scorsi

scorsi tradita, manifestando in essi, oltre all'altre sue virtù, quelli proprij humilissimi sentimenti, era di tanto dispiacere che ne supplicò il Signore, e lo fe supplicare da tutta quella Comunità con caldissime istanze, acciò li leuasse quei discorsi narrati.

Quando poi era eletta Superiora, era tanto il suo cordoglio, che solea dire, che volentieri sarebbe stata in vn strettissimo carcere tra ceppi, e catene tutto quel tempo, che douea durare in quello officio, purchè potesse con ciò sfuggirlo. Ne perchè fosse Superiora punto alteraua del suo humilissimo modo di procedere in tutte le sue attioni, anche nel correggere non sapea astenersi di non mostrarsi humile, e dispensandosi in ciò dall'auiso d'Agostino, che nelle sua Regola dà a Superiori, che non deueno cercar perdono a lor sudditi, quando anche conoscessero hauer ecceduto nel correggerli, *ne dum nimium seruatur humilitas regendi, frangatur auctoritas*. Oltre al portarsi con mansuetudine, e modestia nel correggerli non gli daua il cuore, che quel giorno passasse senza pria consolar la corretta con parole amoreuolissime, e piene di carità, e con chiederli ben spesso perdono: ne perciò

perciò niente perdea della sua autorità, anzi si auanzaua nella stima, & affetto grande delle suddite, vedendo esse, che ad altro non lo faceua, che per riprenderle, e puniua i loro difetti non con sopraciglio di Giudice, ò padrone seuerò, ma con cura di pietosa Madre con affetto amoreuole, e con tanta diligenza, che da tutte veniua acclamata, e per li suoi santi esempi stimolare si sentiuano alla carriera delle virtù, pigliando li suoi ricordi, come se dettati fossero non da vn' amoreuole Madre, ma dalla bontà ardente dello Spirito Santo, tanto gl'inferuoraua nell'anima; e non meno humiltà mostraua nell'altre sue opere tanto quand'era suddita, come quand'era Superiora, ponendo le mani nelli più humili, e vili esercitij, che far si douesse in quel Monastero, e se da qualcheduna di quelle Suore gli veniua impedito, lo stimaua per grand'aggrauio, parendogli di godere assai più in fare simili cose, che se riceuessa qualsiuoglia contento mondano, in fine potiamo dire che in ogni sua operatione non si vedeua che humiltà, e modestia, e buon' esempj.

CAP.

## CAP. VII.

*Dell' offeruanza de' Voti della  
Religione.*

**N**ON si sà scompagnare dall'humiltà l'obedi-  
enza, perche siccome mal soffre di sog-  
gettare alla volontà d'vn'altro huomo la pro-  
pria, il superbo che ne men la sottopone à  
quella di Dio, così gode nell'obediencia l'humile,  
per veder soggetta con l'obedire la più no-  
bil parte di se ad vn' huomo per amor di Dio.  
Catarina però amò tanto l'obediencia, che non  
si curò per sua causa, porre al falso parere de'  
poco pratici in pericolo la sua stessa humiltà,  
sapendo con celeste sapienza, però che mai stà  
più sicura che all' hora, quando viene dall'obe-  
diencia diretta. Hauea ella, consultata così dal-  
la sua humiltà, determinato di seppellire sotto  
perpetuo silentio, in vn oscuro oblio li fauori  
tutti, che riceueua dal Cielo, ma comandata  
dall'obediencia à palesarli non solo al suo Padre  
spirituale, ma ad altri Teologi, che come sopra  
accennamo, vennero à far esame rigoroso sopra

M

il

il suo spirito, e li fauori che riceuea dal Cielo, ella tutto che con somma sua repugnanza puntualmente obedì dicendo il tutto al suo Padre Confessore, ò a Suor Maria Strozzi, che l'era stata data per custode, e maestra.

Hauerebbe ogni volta che fù eletta Priora accettato, come si è detto, più tosto vna dura, e longa prigionia, e pure in sentir l'obediencia, sopponea gl'homeri sotto quella pesantissima croce, che non poco gli era di pena, tanto stimaua l'obbedienza, che il sentir solo nominarla, era bastante a discioglierla da' suoi ratti, e pure non si poteua discioglierla da quell'amoroso incanto, se non dalla voce di Dio, che come diuino incantatore si soauemente ligata la teneua, come esperimentato fù vna volta fra l'altre, che cercandola per tutto il Monastero per affari bisognuoli, e non trouandola, picchierono alla fine più volte alla porta della sua Cella, e quantunque essa vi fosse, non rispose, perche stando orante, nulla sentiuua per gran rumore, che faceffero alla porta, ò in dar altissime voci per chiamarla, stando essa come se fosse stata in estasi, ma giontoui, (essendo grande il bisogno della sua presenza) la Priora, appena la chiamò con bassa voce, che

ritor-



ritornata essa a' proprij sensi, rispose, e venne ad aprire, e fatto quanto l'obbedienza l'impose, ritornò nel suo ratto. Amaua tanto questa virtù, ch'essendo Superiora, non vi era mezzo più proportionato nelle sue suddite quanto il farsi vedere obbedienti, ciò solo bastaua a raddolcire ogni suo sdegno, a smorzare ogni ira, a toglierli di mano ogni, benche giustissima pena, e che sia vero, che tanto amasse questa sì nobil virtù, sino dal suo diuino sposo, e da gli altri Santi del Paradiso sommamente ne fù incaricata, e lodata ad esercitarla, esortandola di continuo ad essere in essa puntuale anche in quelle cose, che pareuano a prima vista fossero ingiuriose alli stessi Santi del Cielo.

Frà tutte le visioni, e viste frequenti, che essa sempre hauute hauea dalla celeste Corte, ammirabile fù ciò, che gl' interuenne vn giorno nel Choro; e perche ( come già si è detto ) dubitando il suo Padre Confessore di qualche diabolica illusione, li comandò per obbedienza, che quando li comparisse, ò alcun Santo, ò il Signore stesso de' Santi, dopo essersi segnata con il salutarifero segno della Croce, li sputacchiasse sul volto, sapendo, che s'era quella opera dell'Abisso,

92 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

non potendo quei superbissimi Spiriti sopportare quelle ingiurie, fuggirebbero, e scoprirebbero i loro inganni; stando dunque vn giorno nel Choro, nascosta frà le sedie di esso, fù dalla Sagramistana, qual credeua non vi fosse alcuno, ferrata in detto Choro, & ella vedendosi così da sola a solo con il suo sposo, data ampia libertà all' innamorato suo cuore, tutta immerse in amorose contemplationi del diuino Amore, e de' gran beneficij, che da esso haueua riceuti l'anima sua, ed ecco in vn subito si vidde tutta ingembrata di celesti splendori, & in mezzo di essi la gran Regina del Cielo, con il suo diuino Bambino nelle braccia, che veniuano verso lei. A quella vista Suor Catarina tutta ripiena di timore, e confusione prostrata di faccia in terra, si pose fortemente a tremare, indi per far l'obbedienza datali dal suo Confessore, voleua sputarli in faccia, ma la riuerenza filiale, che tutta la attraheua con la vista di quei personaggi celesti, non gli permetteua per il rispetto, & amore ciò fare, accortasene la Vergine Madre, animandola a far l'obbedienza, così gli disse, figlia, tù vorresti eseguire ciò, che ti comandò il tuo Padre spirituale, t'impedisce la riuerenza, e timore di  
non

non offenderci, non temere questo, ma fa pure l'obbedienza, che questa è più grata a me, & al mio figlio di qualsivisia altro ossequio, che far ci potesse, anzi ti sò dire, che in ciò ci faresti grande offesa, quando non obbedisci a chi deui. Animata ella allora, li sputò sul volto, e vidde con suo stupore, che Madre, e figlio applaudeuano con dolcissimo sorriso al suo obbedire, con che se gli augumentò la confidenza, e potè godere, assicurata della verità, della visione i loro santissimi ragionamenti, li raccomandò essa trà loro la sua compagna, e Custode Suor Maria Madalena Strozzi, acciò li comunicasse il suo spirito, e l'arricchisse con le virtù; gli disse allora la Vergine, che l'aiuasse ad esser più obbediente (quasi non potesse far acquisto della perfezione, e delle virtù l'anima poco obbediente) imperciocchè hauendoli comandato il suo Confessore a non pensare ad vna tal cosa, ella non haueua obbedito, & in fatti secondo l'aiuso trouò, eh' era così, come gli hauea detto la Vergine, onde pregolla ad emendarsene: apparendogli vn'altra volta nell'istessa maniera di notte la gran Madre di Dio con il suo figlio in braccio, li mostrò sotto il suo mantello due Suore, vna di Cho

ro, e l'altra Conuerfa, morte pochi giorni prima in quel Monastero, la prima delle quali, che in questa vita era stata cieca, teneua hora gli occhi sì belli, che afforta nel vagheggiarli, si scordò Catarina di far le solite diligenze ordinarli da' Superiori di farsi il segno della Croce protestarsi, e sputarli nel volto, ma la sorella Conuerfa apparitagli, glie lo ricordò, con sgridarla, perche non fate voi l'obbedienza di sputarci sul volto? onde ella subito l'esegui, & assicurata, che non fosse illusione, volea alzarsi da letto, oue si ritrouaua, ma gle lo proibì la gran Regina del Cielo, con auuissarla non essere ancora passate le sette hore di letto dateli dal Padre Confessore, & io, soggiunse ella voglio esser pronta per ogni modo nell'obbedienza. Vna mattina dopo la sagra Communion si era ritirata al solito nella sua Cella, e spiccandosi dalla Croce il Crocifisso suo bene, come soleua con esso lei, abbracciandosi, quando faceua oratione, e mentre così se ne staua, gli soprauenne vn pensiero delle cose hauute la notte antecedente, ma parendogli non fussero di molto rilieuo, quantunque il suo Padre spirituale li hauesse ordinato manifestasse tutto ciò, che gli apparìua prima che andasse a dormire.

con

con ogni fedeltà, prima che andasse a dormire, e già inclinava la volontà per la gran ripugnanza, che haueua di dir simili cose, da non riuelarle; le saltò allora dalle sue braccia lo schiodato Crocifisso sul letto, ch'era vicino, e postosi dritto in piedi, quasi in atto di aspramente riprenderla, così li disse, tù pretendi di non fare l'obbedienza del tuo Padre Confessore? ma fa, che tu la facci, se non vuoi perder la mia gratia; non indugiare dunque di andare a dire al tuo Confessore quanto nell'oratione ti è occorso, e se vuoi esser mia cara, sij humile, & obbediente.

E per passare dall'obbedienza al secondo voto della Castità; ella fù sì pura nell'anima, e nel corpo, ne' pensieri, nelle parole, e nell'opere, che da per tutto spiraua, e communicaua purità, e come il Signore l'hauesse fatta per sue delitie, non solo non permise, che giamai ne pure con vn minimo neo di colpa si macchiasse il suo candore sì nel corpo, come nell'anima, mà ne anco volse, che mai con vista di atti impuri fusse dal diauolo tentata (cosa permessa in altri Santi) anzi che ne meno vn semplice fantasma, ò pensiero d'impurità venisse ad offuscare, ò pure a turbare il candore della sua purità, non essendo  
stata

stata giamai tentata con vn semplice moto di  
 sensualità, ò con vn sol pensiero d'impurità il  
 bel candore della sua virginità: Gratia fù questa,  
 che il Signore volse non restasse nascosta, e per  
 far vedere al Mondo quanto gli piaccia questa  
 bella virtù, volse fosse manifesta ad esso con di-  
 uersi segni. Volse primieramente, ch'ella stessa  
 in vn' estasi, che hebbe non volendo, nel quale  
 lo manifestò, poiche parlando in esso, dopo ha-  
 uer ringraziato di tante gratie, e beneficij rice-  
 uuti dalla liberalissima mano di Dio, soggiunse,  
 Voi Signor mio, vi siate degnato donarmele,  
 vostre sono, e voi le custodite, e conseruate.  
 Se in me, Dio mio, tanto vi piace la purità,  
 humiltà, e rettitudine, io non conosco in me  
 bene alcuno, ma pure son certa, Giesù mio,  
 che io nelle parole, e nelle opere hò procurato  
 di andar più rettamente, che hò potuto, e voi  
 sapete, sposo mio, che io posso sicuramente dire,  
 di non hauer mai fatto cosa alcuna, con la quale  
 habbia creduto d'offenderui. Il che era confor-  
 me ciò, che vnanimamente affermano tutti li  
 suoi Confessori, cioè di non hauerli giamai ri-  
 trouato per tutto il tempo della sua vita ne men  
 vn neo di colpa contra la purità, ma ne pure  
 alcun

alcun peccato mortale, con che haueſſe interrotta, ò macchiata la candida ſtola della gratia battiſmale. L'altro fù, che ſpiraua dal ſuo Virgineo corpo quaſi in ſegno della ſua intatta virginal purità vn'odore così ſuaue, che ogni altro di queſta Terra eccedeua, & acciò ſi manifeſtaſſe, che quell'odore non era ſe non dono del Cielo, non da tutti, ne ſempre, ma da alcuni, & in alcune occaſioni, e ſpecialmente, quando nell'oratione trà il fuoco dell'amore, che in eſſa s'accendea con quel ſanto eſercitio, profumaua più ſuauemente il ſuo puriſſimo cuore così l'eſperimentarono, oltre a molte Monache del ſuo Monaftero il Padre Frà Angelo Diaceto, che fù poi Veſcouo di Groſſetto con grand' opinione di bontà, e Frà Vincenzo di Finizzano, e quello, che è più, era, che ben ſpeſſo comunicaua queſto sì mirabile odore alle coſe, ch' ella toccaua; così frà l'altre eſſendo vn giorno andata in eſtaſi con alcune reliquie nella mano, tal fù l'odore, che li comunicò, che fù neceſſario molti teſtimonij, che teſtificaffero al Padre Frà Modeſto Maſi, che le hauea portate, non eſſere ſtate in altra drogaria di profumi, ò d'aromi odorofi, che nelle mani della Madre Suor Catarina; ma quantunque il Signore

N

hauen.

hauendola creata per sue delitie non permise; che mai fosse tentata contro la Castità, con tutto ciò ella non lasciò di guardare questo sì nobil giglio, e con siepe di spine di asprissime penitenze, come appresso vdirai, e con guardigna prudenza fuggendo tutte l'occasioni, & in particolare di farsi vedere, non che di parlare con huomini, tutto che fossero di conosciuta bontà, facendosi ben spesso ferrare ne' più nascosti ripostigli del Monastero, per non vedere, ò lasciarsi vedere da huomini, & in vna frà l'altre, che si fece ferrare per nascondersi ad alcuni Padri del suo Ordine, che erano venuti con il Confessore nel Monastero per assistere ad vna solenne processione, essendo curiosi di vederla, quando finita questa, fù aperta da quella, che l'hauea ferrata, fù ritrouata, come sopra accennamo, estatica in mezzo alla detta stanza circondata dalli Palombi, che gli hauean fatto vn giro d'vna nobil Corona, ed vno di essi affiso sul Capo dell'estatica Verginella; corteggiavano quelli candidissimi ucelli con gran allegria la Purità di questa castissima Vergine; e se bene era tanto liberale nel macerarsi senza riguardo alcuno la propria sua carne, sprezzando ogni cosa, che sapeua gli potea

render



render qualche poco di sollieuo all' afflitto suo corpo; non mancò di essere altrettanto auara nelle altre cose bisognuoli ad essa all' uso humano, perchè nella sua Cella non solo non teneua cose superflue, o curiose, ma ne meno quello, che gli era più necessario, e non bastandogli per essere veramente pouera il fuggire ogni superfluità, volle ancora prouare la mancanza, e penuria delle cose più necessarie: sicche pouera ella appariua nelle vesti, pouera nella Cella, pouerissima in tutti i desiderij, che dal genio humano nascer sogliono, perchè lei sempre fù totalmente distaccata da tutte le cose di questo mondo, eccetto che dalli desiderij di voler viuere con perfetta obbedienza in tutto quello gli verrebbe comandato, e perfertissima ancora purità, mediante la diuina gratia, che sempre la preferuò, doueche si può dire, che tanto di obbedienza, come di purità ne fosse ricchissima: finalmente poi pouera, e somnamente amica della pouertà, come si vedrà ne' seguenti Capitoli, quando tratteremo della sua Carità.

## CAP. VIII.

*Della sua Fede, e fermissima Speranza,  
& ardente Carità.*

**D**Opo hauer trattato delle virtù morali di questa Serua di Dio, cominciamo a trattare delle Teologali; e primieramente della Fede, sodissimo fondamento d'ogni vera virtù. Questa fù tanto stimata dalla nostra Suor Catarina, che per essa hauerebbe volontieri sparso il sangue, e persa la vita, e tanto grandi erano in eio i suoi desiderij, che diuotissima la fecero verso i santi Martiri, a quali toccata gli era la sorte di segnarla col proprio sangue, inuidiandoli con vna santa inuidia di non poter fare ancor' essa il simile; a questa virtù se gli aggiunse il dono della sapienza, del quale dal suo diuino Sposo ne fù dotata, onde spesse volte ne' suoi ratti, & estasi discorreua con gran distintione, profondità, e chiarezza de' più occulti, e profondi misterij di nostra Fede; che come vn'altra Catarina Martire faceua restar ammirati i più dotti Teologi in sentirla spiegare con tanta facilità, e chiarezza ciò, che essi stimauano oscurissimo, e appena dopo gran studio, e  
fatica

fatica da essi intelligibile . E da questa sua viuā fede ne nasceua la fermiffima speranza , che haueua in Dio in tutte le cose auuerse , e contrarie , quali quanto più erano ardue , tanto più , riponendo ella in Dio la sua speme, se gli rendeuano non solo possibili , ma ancora facili . Soleua essa dire alle sue Monache , quando noi vogliamo alcuna gratia da Dio, bisogna seguitare a domandarla sino che si ottiene, & altre volte soleua animarle a perseuerare piene di celeste speranza nel chiederli, dicendogli, non dobbiamo perderci d'animo , quando tarda Dio a concederci le gratie, che li domandamo , perche controcambia l'indugio con il giouamento inaspettato di esse, e ben l'esperimentò essa nelle sette volte, che fù, benche contro sua voglia, Piora di quel suo Monastero, impercioche , quando ella entrò nel gouerno, trouò quel Monastero così angusto, e pouero , e con pochiffima comodità , che di tutto era bisognoso, ma ella con le molte limosine, che per la diuina prouidenza gli veniuano fatte, lo ridusse in tal stato di fabrica insieme comoda, e bella, che hoggi gareggia con li primi, e più sontuosi Monasteri d'Italia, e si pose in opere così magnifiche non con altra speranza , che di quella

*Vita di Suor Catarina Ricci.*

quella fermiffima hauea riposta nel diuino sposo suo GIES V, & in fatti veniuangli senza saperfi da chi, ò come fatte larghe, e ricche limosine, trà li quali vi fu vn Prelato, che con segretezza grande, e senza volere, che si sapeffe il suo nome li mandò per la detta fabrica in vna sol volta cinque mila ducati, e per ciascuna volta, che fù Priora, li donò vna nobiliffima Dama Fiorentina detta Margarita Strozzi de Seristorij mille scudi per volta, e quando in altri tempi non vi era nel Monastero da poter dare alle Suore quello gli bisognaua non solo per tutto l'anno, ma ne meno per la metà, che erano forzate pigliare i liuelli dalle loro case per supplire a quello gli mancaua; al tempo di Catarina abbondarono in tanta quantità le limosine, che non solo non penuriarono il necessario, ma multiplicarono le Monache più della metà, perche molte concorreuano a monacarsi in esso, per godere la direttione, e compagnia di sì santa, e prudente Madre, che con la sua prudenza potè fondarui, e conseruarui la Regolare offeruanza con perfetta communità, prouedendoli tanto in tempo di salute, come d'infermità comodamente di tutte quelle cose, che ad ogniuna di loro li faceuano bisogno.

Ma

Ma più spiccò la ferma sua speranza nel fabricar che fece la nuoua Chiesa con sì gran spesa, perche essendo essa non solo piccola, e stretta alla grandezza del Monastero, che già tanto era cresciuto, era ancora poco ornata, che però assai difficileua; imperoche nessuno non ardì cimentarsi a impresa sì ardua, e di tanta spesa solo la Madre Suor Catarina, che confidata non nelle proprie forze, ò in quelle d'altra creatura, ma totalmente nella speranza dell'aiuto del suo amato Signore, che può, quando vuole, far riuscire facilissime quelle imprese, che alle forze humane paiono impossibili, e disperate, pigliando esso tali mezzi, che confonder fa il più delle volte i più duri cuori titubanti della grandissima sua diuina prouidenza, ed altrettanto riuigorisce quell'anime, che in lui fissa sempre tengono la mente nelli sui bisogni, come fece a Catarina, prouedendola con un mezzo immaginabile, e fù così. Per l'imminente guerra di Siena preuedeua il Sig. Filippo Saluiati Caualiere della prima nobiltà di Fiorenza gran tumulti, e disturbi in quella Città già diuisa in fattioni, e per amore, che alla quiete propria portaua, pensò fuggirli, con ritirarsi a viuere insieme con la sua famiglia per qualche tempo nella Città  
di

di Bologna. Ciò risoluto con molto accompagnamento d'amici, e seruitori, e del suo vnico figlio per nome Auerardo ancor fanciullo, partì alli quindecì di Decembre dell'anno 1553. da vna sua Villa, qual'è in Val di Marina, con tempo bello, e sereno alla volta dell'Appennino, ma appena haueua caminato otto miglia, che coprendosi all'improuiso il Cielo d'vna fosca, ed oscura nubbe, si disfece in abbondantissima pioggia, la quale, come suole spesso in quell'Alpi, si cambiò in foltissima neue, che affatto coperta la strada, rendeua quello viaggio assai intricato, e periculoso, pure sperando, che restasse, come poco pratico del paese, proseguì l'incominciato camino, ma sempre più fiero seguitaua il temporale, doueche fece tanta neue, che più non si vedea vestigio alcuno della strada, e la pouera gente, particolarmente li pedoni, che la neue gli arriuaua sino alle ginocchia, erano smarriti, & afflitti, sopraggiungendoli di più la notte, che li neceua in vn'osteria, che staua in mezzo al camino non più di venti miglia lontano da Val di Marina, di doue erano partiti, e per maggior loro trouaglio si trouorono in essa gran quantità di bestie da soma con molti vetturali iui trattenutisi

tenutisi per il cattiuo tempo, onde vi stettero quella notte con gran discomodità, e seguitando il mal tempo, e neucando di continuo, furono forzati a fermaruisi quattro giorni, il che gli rese penuria de' cibi per ritrouarsi allora sprouista l'hosteria di essi per tanta gente, che iui era, e di più la gran quantità di neue venuta haueua caricato talmente il tetto della casa, che gran paura gli rendeuua non rouinasse, perciò la fece scaricare; vedendo poi dopo il quarto giorno il tempo vn poco allargato, si arrischiarono a salir l'alpi, haueudo prima fatto partir li vetturali a rompere i ghiacci, & a facilitar il camino, ma appena hauean caminato appresso di essi quattro miglia, quando innauedatamente persero l'orme de' vetturali, e la strada, onde tutti turbati, e confusi andorono al meglio che seppero salendo sino alla sommità del monte, che chiamano il giogo de' Pirenei: doue di nuouò si mosse vn fierissimo temporale, che l'istessi paesani dissero non ricordarsi hauer visto mai sì furioso, e terribil tempo, onde cominciorono grandemente a temere tutti, e particolarmente il Sig. Filippo, che fece smontar da cauallo il fanciullo Auerardo suo figlio, e lo fece portar da' suoi seruitori, ma crescendo la tempesta

O

con

con venti, acqua, tuoni, grandini, e rumori insoliti per l'aria, che rimbombando nelle caue, e vallati della montagna, causauano timori orribili; già era sì densa la nebbia, e sì grande la furia del vento, che da essa trasportati in diuerse parti della campagna, per sua maggior afflittione hauea perduto di vista il suo vnico, & amato figlio trasportato dal vento insieme con li seruitori, che lo guidauano, & egli stesso vedendosi a forza trasportato dal vento con il cauallo, si tenne affatto perso. In così grande afflittione dunque chiedendo perdono a Dio con tutto il cuore delle sue colpe, raccomandò la sua salute, e quella del figlio, che tanto amaua alla protezione della gran Regina de' Cieli; sentiuua egli intanto le lamenteuoli voci de' suoi, ma non vedeua oue fossero, pure indirizzandosi con il cauallo, oue pareua venissero le voci, incontrò con due de' suoi seruitori, de' quali vno si lagnaua d'vn braccio, che diceua tener fottuto, e volea passar oltre, onde veniuano le voci; spintoui dall'amor del figlio, era il vento sì furioso, che non solo l'impediua l'andarui, ma lo respingeuua indietro con manifesto pericolo di sua vita: vedendosi dunque ridotto a sì mal stato, si riuoltò col suo interno al Signore, e dissegli, coman-



comandatemi, ò mio pietoso Redentore quello, che volete io facci, e liberatemi da questo trauaglio, che prontissimo sono a farlo; ed ecco trarante sue angustie, e rumori sente chiaramente, vna terribil voce, che gli dice, fabrica vna Chiesa in San Vincenzo di Prato, e nell' istesso istante si sentì nel suo cuore vna gran confidenza, che fatto il voto di fabricar detta Chiesa, sarebbe uscito da quel pericolo saluo con il suo figlio, e con tutta la compagnia; spronato dunque, e dal feruore, che impresso gli fu subito nel cuore, e dal pericolo, che a momenti cresceua, fece ad alta voce voto a Dio, & alla sua Santissima Madre di fabricare vna Chiesa nel Monastero di San Vincenzo, & appena hauea fatto il voto, e conformatolo con animo fermissimo di eseguirlo, che si trouò auanti suo figlio, benchè sbattuto dal timore, saluo, e sano, indi pian piano si raddolcì la furia della tempesta; e per vltimo essendogli sopraggiunta la notte fra rami disaggi, si videro vicini ad vna casetta, oue per quella notte alloggiarono con comodità loro, la mattina poi seguente essendo rasserenato il tempo, acquietato il rumore, smarrito ogni cordoglio, e tutti consolati senz' altro più finì l' incontro ammorando a Bologna.

Tutto ciò fece il grand'Iddio molti anni prima che fosse Priora Suor Catarina, acciò ritornando alla Patria il detto Caualiere ricordeuole del fatto voto, venisse ad eseguirlo nel tempo del suo Priorato, sodisfacendo li suoi voti, col far fabricare la nuoua Chiesa, e si adempissero le speranze di essa riposte solo in quella diuina prouidenza, che sà compire a suo tempo i desiderij di quelli, che si confidano in Dio, disponendo sì bene le cause seconde assai prima a noi per vie incognite ad eseguirle. Ritornato dunque il Saluiati dopo molti anni alla Patria, e ritrouata, come dissi, la Madre Suor Catarina Priora, per compire il fatto voto, venne a visitarla in Prato l'anno 1558., e narrandogli tutto il successo, che seguito gli era, conforme habbiamo quì noi scritto, immediatamente fece metter mano con gran applicatione alla fabrica di detta Chiesa, quale con grandissima magnificenza fù ridotta in breue tempo a fine con ammiratione di tutti, e consolatione di quelle Monache, particolarmente di Catarina.

La speranza con questa esperienza si radicò nel cuore di questa Serua di Dio sì fortemente, che non vi era caso auuerso, ne contrarietà alcuna, che la potesse vn punto debilitarla, ne toglierla  
dalla

dalla ferma sua certezza del diuino aiuto; e tacendo tanti altri casi, vn solo ne narrerò, qual mi pare il maggiore. Nella sua giouentù, come si è detto, hebbe tanta contrarietà per le gran marauiglie, che si vedeuano da Dio in lei operare, che tanto da' Superiori maggiori; quanto da immediati fù spesse volte esaminata, sgridata, e minacciata, & intimorita, dubitando, che il suo spirito non fosse falso, & inganno di Satanasso, il che hauerebbe apportato gran timore, e sconfinenza ad ogni cuore per fermo, e costante che fosse, e pure ella non solo non perdè punto della sua speranza sicura, e fissa, che il Signore non permetterebbe, che fosse ingannata, ma vedendo per questa causa le sue Monache afflitte, e sconfidate, essa le consolaua, & animandole. li diceua: Madri mie, io son certa, che da per me non vaglio cosa alcuna, e vi potrei ingannare, e meritare per li miei peccati ogni rigore, e castigo, ma quietateui, quietateui, perché hauendo io riposte tutte le mie speranze, nel difensore, e clementissimo mio Dio, stò certa di essere liberata, e difesa da ogni machina, che ordir possono li trè nostri inimici, e con tali parole animò quelle Monache nella speranza diuina, e lei sempre godè vna quiete interna di spirito.

CAP.

## CAP. IX.

*Della sua ardentissima Carità con Dio,  
e con il prossimo.*

**C**HE l'amore sia vna simpatica vnione di cuori, è così chiaro, che non solo vita vnitiua, ma col Padre delle lettere vita trasformatiua li diedero nome i sagri Dottori, perche di quel amore io qui ragiono, che essendo perfetto, e celeste, non può che esser reciproco; hor quanto fusse grande quello della Beata Madre verso del suo Sposo, e Dio, quando non da altro al certo sarebbe chiaro per la grande vnione, che fu del suo cuore, e di tutta l'anima sua con Dio; ne qui ti parlo io già di quella sagra vnione, che con li frequentissimi estasi, e ratti, quali patua giorni interi, anzi di più giorni continui, quando tutta fuori di se, era vnita tutta con Dio; che di questi mi riferuo a parlarne nel secondo libro con l'altre gratie, che essa del Cielo riceuua, ma di quella non solo habituale, ma attuale, o quasi continua vnione, che stando ne' proprii sensi haueua la sua mente con Dio; da questo veniva l'andar sempre come stolta nelle cose di questo mondo, e come sopra

sopra pensiero, onde conuersando, e parlando con le Monache, il più delle volte non gli daua risposta, attesa la gran applicatione della mente, con la quale staua nella contemplatione delle diuine grandezze, e nell'immenso amore, che a noi sue creature si degna portare, e però hauendo in tali cose la mente astratta, non attendeua a ciò, che gli diceuano, ò domandauano, e se pur gli rispondea, suaua nelli discorsi, imperciocche quanto allargata si era nella circonferenza delle cose create, altrettanto stabile, e fisso tenea nel centro del cuore l'vnico suo oggetto, che era Dio creatore, quindi da qualsiuoglia cosa, che se gli rappresentaua, per piccola che fosse, sapea ella cauarne pensieri altissimi di mistica Teologia, e profondissimi misterij di essa: vn giorno essendo entrata nell'horto con la sua Maestra, e Custode, vedendo sopra di vn' albero alcuni pomi, con gran spirito, & affetto disse: Oh se noi stassimo vnite con Dio, come quei frutti a quell' albero ( vfo del sue medesime parole ) i quali naturalmente sono vniti con esso, così se la nostra vnione con Dio fusse naturale, come conuerrebbe, essendo noi parti, & egli Capo, sentiremmo violenza, e pena di star separati da lui, onde che felicità farebbe la nostra?

Quelli

Quelli hanno la vita, e l'esser dall' albero, e noi siamo state prodotte da Dio, e l'anima nostra è stata creata dalle sue santissime mani: l'albero conferua quei pomi, e noi, che faremmo, se non ci conferuasse Dio? non tornaremmo al niente, sicome dal niente siamo prodotti? e se l'albero gli nutrisce, Iddio con quanta abbondanza ci prouede di cibi corporali? ma che più amore, e benignità v'ar poteua di quello hà fatto per mantenimento, e nutrimento dell'anima nostra? dando se stesso nel Santissimo Sacramento, che il pensarci solo, ci douerebbe far ardere d'amore verso di lui? e sicome li frutti separati dall'albero non solo non acquistano più perfettione, ma più presto si seccano, ò si marciscono, così noi siamo certe, che quando haueremo la mente distratta, e separata da Dio, non acquistaremo più cosa alcuna nella vita spirituale, ne meriti per la vita eterna.

Entrò vn Venerdì, terminata la solita estasi, nell' horto in compagnia d'altre Madri, e vedendo in terra vna viola, disse, questo fiore col suo purpureo colore mi rappresenta il pretiosissimo sangue del mio benigno Redentore, questo suo odore mi ricorda l'odorosa fragranza del sangue dell'amoroso, & affabilissimo mio Sposo GIESV,  
o san-

ò fangue prezzo dell' anima mia , e cogliendo il fiore , profeguì , ò fangue sparso con tanta carità , per te siamo liberi dalle fauci d' Abisso , e ciò dicendo , e stringendo nelle sue mani il fiore , fù di nuouo rapita in estasi , con tutto che poco prima era vscita dal lungo ratto di ventott' hore continue , che soleua patire ogni Venerdì senza prender cibo , ò riposo , come appresso vedremo ; così stette due hore , & erasi già fatta notte , onde le Monache s' affliggeuano , per non poterla rimouere da quel luogo , ma piacque al Signore dopo due hore di farla ritornare a i proprij sensi ; ne solo dalle creature infensate , che non sogliono tanto distrahere , essa si concentraua in altissimi pensieri di Paradiso , ma anco conuersando , e parlando tanto con le Monache , come con secolari , che veniuano a visitarla , sempre staua con l' interno applicato in altissime contemplationi . Bello a questo proposito fù ciò , che gl' auuenne l' anno 1565. con il figlio del Duca di Bauiera : questo Principe era venuto in Toscana per altri affari , ma hebbe commissione dal suo non men Cattolichissimo , che Serenissimo Padre , di visitare la Madre Suor Catarina . Arriuò questo Signore nel Monastero il giorno dell' Epifania , e vi venne  
P con

con qualche pompa, & accompagnamento; essa andatali incontro, si applicò al mistero de' Santi Magi, immaginandosi di parlare, & accompagnare quel Principe, come vno di quei Santi Rè; onde entrato dentro, lo condusse al Presépe, & ad altri luoghi del Monastero, ma così allorta nella contemplatione di quel mistero, che poi ne si ricordò de' discorsi hauuti con quel Signore, ne di quanto fece, ò di cosa alcuna occorsa in quella occasione. Ma chi potrà riferire, mio Lettore, quanto ardenti fossero le fiamme dell' Amor diuino, che auuampauano nel cuore di Catarina? non la mia penna, ma quella d'vn Serafino forsi spiegar potrebbe gl' affetti, sospiri, e l'ansie del suo cuore in amar il suo celeste Giesù, sfogaua alle volte tra ardentissimi sospiri le sue angoscie amorose, con parole sì tenere, & innamorate, che potea eccitare quelle celesti fiamme ne' cuori più gelati de' mortali, e de' più dissoluti, e distratti, come più volte esperimentarono i più ostinati peccatori.

Se essa ritirata staua nella sua Cella, ed amica era del silentio, ben rimunerata veniuu dal suo celeste Sposo, che comunicandogli quello Spirito, che già, per dichiararsi non men eloquente

Oratore



**O**ratore per noi verso il Padre, che riformatore della nostra eloquenza, si degnò calare in forma di lingua sopra gli Apostoli, che riceuuto il dono delle lingue, e della sapienza, ogni lingua intendeano, e ogni dotto abbatteuano; così la nostra Catarina addottrinata nella scuola di quel celeste Maestro, diuenne sì eloquente, ed affabile maestra, che con l'efficacia delle sue parole imprimeua nell'anime di chi l'ascoltaua nuoui sentimenti di mutar vita, non solo nell'anime ben disposte, animandole nella vera osservanza della legge diuina, **e perseveranza in essa sino alla fine, che** poi remunerati farebbero col premio del Paradiso dal gran Legislatore diuino; ma anche in quelle, che indurite nel male, haueano quasi aspidi sordi otturate l'orecchie ad ogni incanto più saggio di dettame Teologo, ò di eloquente Predicatore, che chiudendo l'adito ad ogni diuina inspiratione, da tutti si stimauano per disperate; vna sola parola della Serua di Dio operaua in tal guisa, che se gli rendeano per vinte, dandogli in mano le **chiavi della loro volontà, e come la neve al Sole** si liquefaceuano in sospiri, e dolori di hauer per l'adietro offeso sì benigno Amante, suo Creator, e Redentore; ma narramo qualche caso particolare.

Nella Città di Fiorenza vi era vn giouane per nome detto Francesco Maringhi Fiorentino, quale nella sua giouentù si era dato totalmente alli piaceri del senso, e poco, ò nulla pensaua all'eterna sua salute, anzi dato si era con sciolta briglia alle dissolutezze, & alli peccati, che quasi fossero atti honorati, e virtuosi, se ne gloriaua in commetterli, del che gran scandalo ne causaua a tutta la Città, ma specialmente alla giouentù. Questo essendo andato vna volta in Prato con desiderio di vedere, e parlare alla Madre Suor Catarina; della quale inteso dire hauea gran cose, e per esse spinto dalla curiosità, e non dalla diuotione andò al Monastero, doue la vidde, e li parlò, e se bene vi passorono poche parole, furono tante acute, faette vscite dalla bocca di Catarina, che ferito il cuore di quel meschino, col balsamo del diuino amore subito restò sano, ed illuminata la cecità della sua mente, riconobbe in che misero stato era l'anima sua circondata da vna siepe sì folta di peccati, con li quali sì grauemente offeso hauea il suo pietoso Redentore; dalla quale riflessione ne riceuè vn atto di contritione, che pianse, e detestò li suoi peccati, confessandoli, e propose di mutar vita, come fece, astenendosi non solo dalle

dissol-

dissolutezze, e peccati passati, ma datosi tutto alla frequenza de' Sagramenti, ed altri esercitij di diuotione, e carità, diuenne l'escempio, & edificatione di tutta quella Città.

Più bello fù ciò, che gl'auenne con Filippo Respigliosi; era questo altretanto ricco, e nobile di Pistoia, quanto dato alli vitij del senso, & attento all'acquisto di maggior ricchezze, quali non possono mai satiare, ma rendono idropici chi le possiede. Questo non solo era poco caritativo con poveri, ma poco pareua pensasse agl'obligi di Christiano; stando in così cattiuo stato, gli occorse sentir parlare delle cose della Sposa di Christo Suor Catarina Ricci, e ne concepì gran confusione, riflettendo a se stesso, e quanto neghittoso all'acquisto de' veri beni, tanto poco curando di quelli, se ne stasse immerso nella cupidiggia dell'acquisti terreni, che si determinò di andarli a parlare: non hebbe ardire però di farlo prima di confessarsi ( come fece con vn Padre de nostri in Prato ) Indi gionto al Monastero, quando vidde la Vergine, restò sopraffatto, e ripieno di tal tenerezza spirituale, che senza poterli contenere, cominciò fortemente a piangere con tanti sospiri, e singulti, che quel Padre, che l'accompagnò, acciò

non

non si vergognasse, si partì, & egli rotti allora gli argini al pianto, più fortemente piangea: allora quella Verginella, che soleua essere assai parca, e modesta nel parlare, da spirito superiore agitata così con imperio gli disse: Guardati Filippo di non essere ingannato, non bastano queste lagrime per salvar l'anima tua, se non l'accompagni con vna gran mutatione di tutta la vita passata; voi sete già di età graue più che giouanile, e sapete, come hauete trattato le cose di Dio, e dell'anima, e quelle de' pouerelli, e però risoluetevi di ricompensare all'vno, e all'altro; allora rispose il Cavaliero tutto compunto, io son venuto qui, acciò voi ordinate la vita mia, e mi diate quei documenti, che stimiate necessarij per la mia eterna salute, che in tutto mi ripongo nelle vostre mani, e vi obbedirò perfettissimamente, & ella accettando questo officio, si trattenne più d'vn'ora discorrendo con esso, ordinandogli quanto per l'auuenire douea fare per salvarsi, onde si partì tutto mutato da quello di prima, e d'allora in poi diuenne l'edificatione di tutti, frequentando non solo li Sacramenti, ma anche l'esercitio dell'oratione, assistendo alle Messe, & altri diuini officij, anche al matutino ogni mattina, andando perciò alla Catedrale;

souue-

souueniua li poueri con grosse limosine; era patiente in tollerare l'offese, e l'infermità, e perseverò fino alla morte vna vita molto spirituale. Consideramo dunque che mutationi potessero fare le parole di questa Serua di Dio ne' cuori de' peccatori, se la sola sua vista al contrario di quella di Medusa non già dagli huomini in pietra, ma la durezza de' cuori impetrati potè indurre in huomini humiliati, e pentiti.

Si partì fino da Lucca vn Gentilhuomo di essa Città chiamato Biaggio Menochi, per andare a visitare questa Verginella, per la fama, che sentiua di essa, questo essendo giouane restò cieco di corpo, e di mente, perche corse precipitoso in molti vitij nella sua giouentù, ma poi con la cecità dell'occhi corporali, acquistando il lume vero interno, si era dato ad vna vita tutta ritirata, e diuota, onde tirato dalla fama della santità di questa Serua di Dio, era venuto a parlarli, & conferirli alcune cose dell'anima sua; l'accompagnaua questo Gentilhuomo cieco vn giouane suo seruitore, altrettanto fedele, & amoreuole del Padrone, quanto infedele con Dio, & inimico a se stesso per la licentiosa, e distratta vita, che menaua. Giunti dunque nel Monastero, & introdotto il padrone  
alla

alla Grata per parlare alla Serua di Dio, lui si ritirò alquanto dalla vista di essi, ma tanto lontano che non potea sentire ciò, che diceuano, ad ogni modo alla sola vista di quel purissimo, & Angelico volto si sentì tutto compungere, e con insolita dolcezza mutarsi tutto nel suo interno, onde venendo il Confessore al Parlatorio, esso gli andò incontro, e tutto in vn' altro mutato, con fermo proposito di mutar vita, e lasciare le pratiche cattive, che teneua, gli disse, ò Padre, che gran mutatione, e commotione grauissima hò sentito nell'anima mia, e consolato sento il mio spirito, perche già hò risoluto di confessarmi, e mutare vita, solo con la vista di quella santa Madre: allora il Confessore l'ammonì ad eseguire fedele, e costante ciò, che il Signore pietosamente con la vista di quella sua diletta Sposa gli hauea inspirato, & egli non vi perdè tempo, perche ritornato con il padrone a Lucca, andò subito a confessare i suoi peccati con gran compuntione dell'offese passate, e proponimento costante di guardarsi in l'auuenire d'incorrerui più, tenendo sempre fissa la mente all'obbligo, che douea a Dio di hauerlo liberato per tale mezzo, che fù causa poi di menar vna vita ritirata, diuota, & esemplare.

Vn

Vn giorno facendosi vna diuota processione nel Monastero, nella quale rapita in estasi la sposa del Signore portaua il Santo Crocifisso; si trouarono iui alcuni huomini, che vagliuano il grano, e trà essi vno nominato Baccio, vecchio sì nell'anni, ma più ne' vitij, conseruando nella vecchiaia ancora li costumi leggiери della giouentù; sentendo costoro cantar le Monache, s'affacciarono in parte, doue poteuano vederle passare, e fissando Baccio lo sguardo nella Madre Catarina, retto dalla di lei vista talmente confuso, e compunto nel cuore, che pensando alla maluagia vita, che fin'allora menata hauea, pieno fra se stesso d'orrore con gran dolore amaramente pianse li suoi peccati, e subito andò a confessarsi, mutando di tal maniera la vita, che con la frequenza de' Sacramenti, & altri esercitij spirituali diede esempio ad altri di cambiar vita, e lui perseuerò sino alla morte con gran ritiratezza, e diuotione.

Tanto ardente era la carità, e zelo della salute dell'anime, che essa non solo con l'occhi cercaua imprimer ne' cuori de peccatori l'amor diuino con emendar li loro peccati, ma tutta amore verso il suo benigno Redentore lo supplicaua addossargli tutti li tormenti, e pene, che douuti giustamente

Q . erano

erano a essi per le grandissime offese fatte a Dio . Vna volta stando in oratione, gli fù riuelato , che vn tale grande, e notorio peccatore per vltimo compimento delle sue iniquità empicamente dato si era al diauolo, onde essa mossa a compassione di quella misera anima, cominciò con grand'efficacia a pregare il suo sposo , che illuminasse quell' infelice, e pietosamente a se lo conuertisse , ma il Signore tutto crucciofo , e sdegnato contro quel peccatore, gli disse : non occorre, ò cara, pregarmi per la salute di questo infame, che dispreggiandome , & il mio carattere , che riceuuto hauea nel Battesimo, si è dato in poter di Satanasso, e ribellandosi da me, che l'hò creato, e redento, si è congiurato con li miei inimici . Non si perdè perciò d'animo la Serua di Dio, ma con quell'ardire, che gli daua l'amore, e zelo della saluatione dell'anime , tutta affetto , tutta zelo , e tutta carità così gli replicò : eh nò, nò, mio pietoso Signore, non vi sdegnate , ricordateui , che hauete sparso il vostro pretiosissimo sangue per li vostri nemici; non hauete voi patito la morte per li vostri Crocifissori? non hauete voi pregato il Padre per quelli, che vi uccideuano nell' istesso tempo , che vi crocifiggeuano ? dunque non saranno ancora di pietà , e di  
 mise-



misericordia quelle viscere, che per nostra salute prendeste? usate dunque pietà, e con la vostra misericordia tirate questo infelice vostro ribello alla vostra cognitione, e qual deue vincere? vinca, Signore, vinca la vostra misericordia, ch'è infinita, l'empietà, e sceleratezza dell'huomo, che alla fine, essendo di creatura, è finita; ma non placandosi con tutto ciò il Signore, fè ricorso alla Vergine Santissima, come pietosissima Auocata di noi peccatori, dicendogli: Madre mia, e Signora misericordiosissima, io ben conosco, che l'iniquità, & ostinatione di questo misero hanno troppo offeso, & irritato il tuo carissimo figlio, ma in questa opera risplenderà maggiormente la sua diuina misericordia: Voi, Signora mia, sete Madre di misericordia, e stella matutina de peccatori, come tale dunque impetrateci dal vostro figlio pietà, e lume, accioche con questo conoschi il suo errore, e la sua miseria, e col pentimento, e contritione si rendi degno di quella, acciò poi possa lodare, e ringraziare la diuina pietà, e restare per sempre diuoto seruo a voi, che di schiauo del diauolo alla libertà vera ridotto l'hauerete; onde tanto persistè, nell'oratione, che alla fine impetrò a quell'infelice la bramata conuerzione a Dio.

Q 2

Più

Più auanti passò la carità, e zelo della nostra Catarina, che haueua della salute dell' anime, perche per esse sprezzò l'Inferno tutto con le sue minaccie, anzi più che volentieri fece patto col suo diuino sposo di subentrare in luogo de' peccatori, acciò si saluassero, volendo sostenere, e patire le pene, e castighi ad essi douuti per li loro peccati. Il Superiore li comandò vna volta, che facesse oratione per vn gran peccatore, che staua in pericolo di perder l'anima, onde tutta arsa di zelo andò subito in vn luogo secreto per porsi in oratione per quello meschino, ma ecco l'inimico infernale, che ben sapeua quanta forza haueua la di lei oratione, dubioso, che gli leuasse quella preda per tale mezzo, con ogni sua forza se gli oppose, tenendola inuisibilmente lontana da quel luogo, ma con vn segno di eroce, ch'essa fece, gli conuenne vinto fuggirsene, e lei allora conoscendo essere questi ostacoli del diauolo, con maggior feruore, & ardore si cimentò con esso, il quale non gli potè impedir l'entrata, ma l'assaltò con nuoua difficoltà nell'inginocchiarsi, e pure vinto rimase dalla sua perseueranza, e fede; postasi alla fine in oratione, vedendo che le stratagemme sue non li seruiuano, gli apparse in forma brutta di diauolo, che

che la sola deformissima sua figura hauerebbe atterrito vn mondo intiero, ma più li tremendissimi vrlì, e pianti, ch' esso faceua, gelar di paura; hauerebbero fatto ogni benche ardito cuore; così tutto sdegno gli disse: ah inimica nostra, e vituperio del sesso donnesco non ti basta, che, essendo guardata da chi ti elesse, non puoi esser offesa da noi, che ancor pretendi leuarmi quelle prede, che con tanti stenti acquistai? ma senti, senti, se non mi lasci in pace con le mie prede, io ti prometto feminuccia vilissima, che ti tormentarò nell' anima, e nel corpo con i più fieri tormenti, che inuentar possa tutto l' Abisso; ma a sì tremende, e fiere minaccie non si mosse la santa Verginella, anzi spreggiandolo, e facendone poco conto, con impero, & ardire li comandò, che incontante precipitasse nell' Inferno, e non ardìsse più inquietarla, doueche a queste sole parole fù astretto il superbissimo fellone partirsi con grandissima sua rabbia di esser stato vinto da vna femina, facendo tanto rumore, e buttando sì fieri vrlì, che non solo quella stanza, ma il mondo tutto pareo si rouinasse, ed ella rimasta vittoriosa dell' inimico, orò con più feruore per quell' anima, e n' ottenne la gratia dal suo misericordioso, & amato Sposo.

Nell'

Nell' anno 1542. alli 12. di Settembre fù in Prato condannato alla morte vn ladro, il quale, tutto che per li suoi misfatti meritasse quella pena, pure procurò con tutti li mezzi possibili, li fosse commutata in quella della Galera, che pure è vna prolongata morte, e da lui per altri suoi delitti era stata prouata, ma come la grauezza delle sue presenti colpe non ammettesse tal commutatione, vedendosi escluso, si diede in tal disperatione, che non voleua in nessun modo confessarsi, quantunque con efficacissime ragioni lo persuadessero molti Padri spirituali chiamati a questo effetto, e dopo speso molte hore in tal' officio senza frutto nessuno, ostinandosi lo sfortunato ladrone nella sua impenitenza, ricorsero alla fine all' orationi di Catarina, rappresentandogli la miseria di quella pouera anima impenitente, che frà poche hore douca vscire dal corpo per mano del Boia, & andare auanti al giustissimo Tribunal di Dio a render conto delli suoi grauissimi peccati; quando la Serua di Dio sentì il pericolo di quest' anima, subito si pose in oratione, e con gran efficacia, e lagrime, supplicò il Signore si degnasse vfar misericordia a quell' infelice, acciò l' anima sua in cambio di goder il Paradiso, non andasse

andasse per tutta vn' eternità a penare fra dannati; ma il supremo Giudice gli disse, che costui per quante inspirationi, & aiuti tanto interni, come esterni pietosamente dati gli hauea, tutti con cuor ostinato li haueua ributtati, e però come indegno della sua pietà impenitente meritaua morire; ella allora con più efficaci preghiere li ricordò quanto faticato, e patito haueua per l'anime nostre, e che hora questa pauerina, che tanto li costaua, si douesse perdere, per castigare la pazza ostinatione sua fondata in vna cieca ignoranza; soggiunse il Signore, che ne meno conuenua mutar l'ordine della sua giustitia, ch'era di punire con pena eterna l'impenitenti, che con la loro ostinatione affettauano d'offenderlo, & esserli inimici in eterno; sentita tal risposta dalla Serua di Dio, immediatamente con amarissime lagrime destillate con l'ardente fiamma della carità, che auuampaua nel zelante suo cuore, gli rispose: ò benigno, e misericordiosissimo mio Redentore la ragione vuole, che in ogni opera risplenda la vostra infinita misericordia, dunque perche questo misero peccatore non hà da godere di essa? ma perche anche la diuina vostra giustitia deue esser sodisfatta, ecco che offerisco me stessa a sopportare quelle pene, che

che si degnarà darmi in luogo di quell' infelice meschino, e salua sia l'anima sua : a tanta carità si arrese l'onnipotente Giudice, & accettato il patto, nell' istesso punto mandò vn'ardentissima contritione al ladrone, quale subito chiedendo la Confessione con dirottissime lagrime detestò tutti li suoi peccati, spiarendoli d'hauer offeso chi per lui, ed altri era morto innocentemente con tanta ignominia, e considerando a questo con somma pazienza accettò la morte con segni di vero penitente; & ella restò sorpresa da tanti acerbissimi dolori per tutto il suo corpo, che pareuagli di esser trafitta con acutissimi chiodi, che per lungo tempo con gran tormenti l'oppressero.

Patì non solo patientemente, ma con grande allegrezza acerbissimi dolori in tutta la sua persona, per ottenere la salute dell'anima d'vn gran Benefattore del suo Monastero: seppe ella con grandissimo suo dispiacere, che costui haueua commesso vn grauissimo peccato, e che era stato di scandalo, & occasione ad alcuni altri, che caddero nell'istesse sue colpe, onde mandolo a chiamare, li fece vna caritatiua correctione, pregandolo con gran efficacia ad emendarsi non solo de' suoi errori, ma di guardarsi ancora dalli scandali

dali, & occasione data ad altri, ma costui essendo infangato nelle sue colpe, ed acciecato dal diavolo, in cambio d'emendarli dell'enorme sua vita, sentendo sì amorosi, e salutiferi ammonimenti, diede tutto sdegno in tali eccessi, che ingiuriandola, gli disse, che andasse con l'altre donnicciole a filare, che lui era risoluto persistere, e seguitare quello, che hauea incominciato, e con questa adirata risposta si partì: non per questo però si turbò, ne si perdè d'animo Catarina, anzi sperando fermamente ottenere dal suo benigno Sposo per mezzo di lagrime, & efficaci orationi ciò, che con le persuasioni fatte a quell'inferito, e ostinato cuore nelle sue passioni ottener non hauea potuto; si pose a pregare con tanto feruore, e carità l'amato suo Signore per questo misero, acciò l'illuminasse, e raueder si potesse dell'errori suoi, ed ingannato restasse il commune insidiatore, che fomentato l'haueua a tali sceleraggini, e incatenato lo tenea in esse; mosso l'Amante suo diuino a tali parole a pietà, gli diede il fauoreuole rescritto, e ben presto se ne viddero gli effetti, perche prostratolo il grand' Iddio qual' altro Saulo con vna grauissima infermità corporale in vn letto, gli aprì con la verga intinta, non già come quella di

R

Gio-

Gionata nel micle del Campo di Machmas , ma nel fiele amaro dell'infermità , gl'occhi alla luce della verità , per riconoscere li suoi errori , e di quanto male hauea fatto nell'ingratitude vfata con la sua caritatiua reprenditrice , cercando di emendarfi , e rimediare quanto potè in sì poco, e breue spatio di tempo alla salute dell' anima sua, e di coloro, a quali era stato occasione di rouina, e scandalo . Ma la nostra Verginella prouò ben presto quanto costa la salute d'vn'anima indurata nel male , perche la conuersione di quello, per la quale haueua pregato , e placato la diuina Giustitia, li costò acerbissimi, e soprahumani dolori , che per molto tempo patì in tutte le membra del suo corpo atrocemente afflitto .

Ma se tanto fece, e tanto procurò per gli estranei, quanto più hauerà fatto per le stesse sue Suore, quando le vedeua pericolanti, e bisognose, come già narraì di sopra di quella ingannata dal diavolo , che con molte false apparitioni l'hauea dopo molte colpe indotta ad affettare non solo la fantità, e fingerla, ma inuidiare , e malignare le rare virtù di essa, quale rendendoli bene per male, tanto s'adoprà con l'oratione , & altri esercitij spirituali , che finalmente ( come diffi ) la ridusse a

rico-



riconoscere, detestare, e confessare i suoi errori, delli quali pentita, fù degna di fare vna buona morte, & a Catarina gli costò gran lagrime, e feruenti orationi prima di poterla leuare dall'vnghie dell' infernale dragone, che presa l'hauea.

Trouandosi nel suo Monastero vna Monaca per nome Suor Catarina Nicolini, caduta questa inferma l'anno 1543. dopo lunga, e penosissima infermità, senza che li giouasse medicamento alcuno, vedendo che da Medici era data per disperata la sua salute, diede essa in tal disperatione, e furia, che non solo non soffriua più con pazienza li dolori della sua infermità, ma tutto il giorno non faceua altro, che gridare, & arrabbiarsi, non potendo sentire ne le ammonitioni, che li faceuano li Padri spirituali, esortandola a sopportare con pazienza quell' infermità, ne meno l'istesse Suore, che, feruendola, la compatiuano, particolarmente la Serua di Dio, che standoli intorno, cercaua con le sue parole meliflue, e consolatiue acquietarla, e indurla a soffrir quel male per amor di Dio, il che animato hauerebbe ogni anima per tormentata che fosse, alla pazienza, ma costei con villanie scacciandola, non la volea sentire; così rendutasi incapace di riceuer qualsiuoglia ricordo

R 2

spi-

spirituale, conseguentemente staua in manifesto pericolo dell'anima sua: afflitte dunque le Monache ricorsero a Suor Catarina, pregandola volesse segnare con quel prodigioso Anello, con il quale sposata fù dall'amoroso suo Signore, quella adolorata meschina, che si trouaua in manifesto pericolo di perdersi, acciò il medesimo Redentore gli aprisse l'occhi dell'anima, e li facesse vedere quanto vtile, e necessaria fosse per l'anima sua quella croce, ch'essa stimandola insopportabile, tanto abborriua, ed acciò questo seguisse, l'introdussero di nascosto, e fatta breue oratione, la segnò con il deto, nel quale teneua il detto anello; ed ecco appena l'hauea segnata col predetto diuino anello, che la quasi disperata Monaca, stando riuolta con la faccia al muro, per non veder alcuno, si riuoltò verso le Suore con faccia mite, ma allegra, cercando subito Catarina per domandarli perdono, e vista la vicina, con cuore acceso d'amore humilmente gli chiese perdono di quanto gli haueua detto, e instantemente la supplicò a pregare Sua Diuina Maestà volesse usare misericordia alla sua anima, che tanto l'haueua offesa colle sue colpe, e massime dello scandolo, che dato hauea per la sua impatiente ostinatione, della quale pregò  
 anco

anco tutte le Monache similmente a perdonarli ,  
rimettendo la liberatione del corpo nelle diuine  
mani, volendo in l'auuenire sopportare con ogni  
sua forza qualunque dolore gli venisse, e la morte  
stessa era pronta ad accettare volontieri in sodis-  
fattione delli suoi peccati , e chiamando la Con-  
fessione con molte lagrime, e diuotione si appa-  
recchiò con ottima dispositione alla morte, che  
conoscea vicina, piangendo dirottamente l'oltrag-  
gi fatti al suo benignissimo Creatore , con gran  
contritione , e compuntione di cuore , confessata  
che fù, riceuè li Santissimi Sacramenti, e frà po-  
chi giorni fece passaggio all'altra vita, che fù ap-  
punto il Mercoledì Santo , giorno d'indulgenza  
per l'anima sua , perche quelli tre giorni soli se-  
guenti , nelli quali Christo Signor nostro tanto  
patì per l'anime nostre, lei ancora soffersse le pene  
del Purgatorio , e purgata, nel santissimo giorno  
di Pasqua meritò andarsene in Cielo a godere in  
compagnia de' Beati quella Santissima faccia di  
Dio ; ed a Catarina gli restorono grandissimi, &  
acerbi dolori di fianco, che con sì atroci tormenti  
prouar li faceuano i rigori della diuina Giustitia ;  
che addossati si era sopra di se in ricompensa dell'  
altrui peccati, e lungo tempo li soffersse .

Se

Se in Catarina cresceuan le gratie a fauore de' peccatori, augumentauano ancora in lei i patimenti, come esperimentò per la salute d'vn gran Principe, che essendo affettionato a quel Monastero, altrettanto zelo di carità verso l'anima sua concepito si era nella Serua di Dio, che dubitando non morisse impenitente, si pose con tutte le sue forze a supplicare l'eterno Giudice, che imprimeffe nell'interno di questo Principe il rauuimento della sua vita, ed acciò seguisse, con penitenze feueri, discipline, efficaci orationi, e molti digiuni accompagnati da caldissime lagrime di continuo pregaua il suo amato Sposo si degnasse illuminarlo, acciò potesse godere con l'emenda de' suoi peccati li frutti dell'asprissima sua Passione, e così esaudita fù, perche il sudetto mostrò nel tempo della sua morte dispositioni di pentimento delle sue colpe, e buoni propositi di mutar vita in l'auuenire, ma sopraggiunta la morte, contrito nel cuore rese l'anima al Creatore, quale per nettarla, e purificarla affatto, la mandò nel Purgatorio, & hauendola vista Catarina in quelle tremende pene, di nuouo supplicò il misericordiosissimo Dio di liberarla da quei sì atroci tormenti, contentandosi essa sopportarne parte per lei in questa vita:

li

Si soprauenne subito vna tormentosa, & orribile infermità, la quale fù così strauagante, che li Medici la giudicorono non solo nuoua, ma soprannaturale, e che non si potesse senza miracolo dare in corpo viuente; impercioche essa si sentiuu abbruggiare, & ardere per tutto il corpo, come se realmente stasse immersa dentro vn stagno di fuoco, & in fatti si vedeuano le sue carni ribollire, enfiare, e far vesciche, & altri effetti, che sogliono cauarsi dal fuoco, restandogli dopo i detti ribolliimenti le carni abbruggiate, & arrostitite; la sua lingua in parlare pareu vn pezzo di legno infuocato, ne alcuna Monaca potea toccare le sue carni per il grand' ardore, che da esse uscìua, insomma tanto era insopportabile, che il letto, le lenzuola, doue giaceua, erano sì ardenti, che pareua fosse propriamente vna catasta di legna accesa; e pure sopportò quelle crudelissime pene con sereno, & allegro volto, e con tanta pazienza, che causaua a chi la vedeua, grandissimo stupore, particolarmente a tanti dolori, arsure, tormenti, e pene, che la crucciavano, non trouandosi da nessun Medico non solo rimedio, ma ne meno refrigerio alcuno, confessando non essere quell' infermità naturale, che però con l'arte non si poteua cono-

ne medicarla , ne conoscere la sua natura , li suoi pericoli , e sintomi , onde senza alcun refrigerio con gran costanza, e pazienza soffesse tanti trauagli per lo spatio di quaranta giorni, per liberare l'anima di quel Principe dal Purgatorio .

Pronta più che mai staua Catarina in qualsiuoglia tormento, che prender douesse per li peccatori , come se ne dichiarò con certe Monache sue confidenti, che l'esortauano a non pigliarsi in l'auuenire sopra di se sì graui pene ; dicendogli , Madri mie perdonatemi, se vi replico : il mio diletto Sposo è tanto zeloso dell'anime nostre , che con tanto amore, & efficacia mi hà animata, esortata, & incaricato , ch' io preghi per li peccatori , acciò si rauuedino dell'offese, che gli fanno, però non solo accetto volontieri ogni tormento , ma per la salute loro spirituale accettarei di soffrire tutte le pene più dure dell' Inferno , se capace ne fosse il misero mio corpicciolo; e tanto era grande questo suo desiderio , che quando gli raccomandauano qualche peccatore, ò anima ingolfata, ed acciecata nelle colpe , non riposaua finche con continue orationi, lunghi digiuni , & aspre penitenze impetràua gratia da Dio , che uscissero da quelle tenebre , che impediuanò all' occhi della  
loro

loro mente la vista dell'enormi sue colpe, che con veloce carriera li conduceuano nelle fauci d'Abisso, accettando essa con ogni contentezza volontieri per questi li più fieri tormenti, che potesse patire nel suo corpo, staua sempre apparecchiata a soffrire ogni infermità, e pena per li peccatori, tanto dal suo dolcissimo Sposo, e dalla Santissima sua Madre raccomandatigli più, e più volte con gran premura, dicendoli, che non gli potea fare cosa più grata di questa, perche pochissimi erano quelli, che veramente pregassero per loro, e sollicitassero la loro emenda col farli ridurre alla penitenza, acciò liberar si potessero dalle mani del Tiranno infernale, che con le false sue lusinghe li tiene infangati nelle lordure della loro mala vita; e per mouerla maggiormente a tale impresa, e inferuorarla con zelo efficacissimo a prò di essi, gli faceua anche vedere in spirito il pericolo di molte anime, che stauano in disgratia di Dio, il che gli rendeuà tanto dolore nell' interno, che subito si poneua in oratione, pregando instantemente la misericordia diuina si degnasse compartirle, ed illuminarle, essendo essa pronta farne la penitenza per loro, acciò uscissero da quelli pericoli imminenti della perdita del Cielo.

S

Vn

Vn bello successo fra gl'altri fù quello accaduto nella morte d'vn Religioso, ch'essendo vissuto con attioni disdiceuoli al suo stato religioso, & a quello di Christiano, hauea imbrattata l'anima sua con molti, e graui peccati, e resala rea dell' Inferno; essendo costui giunto al punto della morte, si confessò con lagrime, e contritione, ma armatosi contro lui l'Abisso tutto, doue prima li fece parere, ò troppo amabili l'oggetti, ò troppo leggiere le sue colpe, con le quali offeso haueua l'Altissimo, poi l'intigò di desperatione, facendoli apparire la grauezza, & enormità de' suoi peccati, dimostrandogli quanto poco valeua l'huomo per risarcire quell' offese, che a vn Dio si faceuano, insomma in più maniere tanto lo tentauano, e tanto faceuano, e diceuanli, che cercauano quelli spiriti maligni con la desperatione precipitarlo in sua compagnia nel baratro infernale; ma il nostro benigno Redentore manifestò questo fiero combattimento a Suor Catarina, facendoli conoscere minutamente quanto gagliardi, e fieri erano gli assalti di quei tartarei spiriti contro quel meschino; subito entrò essa al cimento contro di quelli in aiuto di esso, e prese le sue solite armi, con le quali in qualsisia zuffa abbatuti, e vinti restauano,

sup-



supplicò con feruentissime orationi il suo amato Sposo, che si degnasse liberar quel pouero tribolato in vn punto così importante per l'anima sua, e mentre oraua, vidde il pouero moribondo tra l'agonie di morte assalito, ed abbattuto sì fieramente da vna moltitudine innumerabile de diuoli, che gli diceuano con fierissime voci sei nostro, sei nostro, a chi hai seruito, & obbedito tanti anni, onde il misero altro non sapea dire, ne fare, che riuolger gl'occhi ad vn Crocifisso, e ricorrere alla sua misericordia, acciò che per quel pretiosissimo sangue sparso per lui, & altri peccatori suoi pari, perdonasse alle sue enormissime colpe; replicauano essi, non è più tempo, non è più tempo di misericordia, perche già sei stato condannato con noi, non volendo accettare il perdono, quando ti è stato offerto, ma ingrato malamente lo dispreggiasti; sentendo Catarina questo, con lagrime, e feruentissime orationi affrettaua l'amante suo Bene ad aiutare quel meschino auuilito dalla conoscenza delle sue colpe, quali ad vna ad vna quelli spiriti maligni glie le faceuano vedere, e che si ricordasse, che la sua misericordia era assai più grande delli peccati di quel misero tribolato; infruttuose non furono l'istanze della Serua di

Dio, perche subito se ne viddero gli effetti nel moribondo, quale preso animo, con nuouo dolore de' suoi peccati, e confidenza nella diuina misericordia con abbondanti lagrime domandò perdono, e misericordia al suo Signore, ad ogni modo li diauoli non cessarono di fare l'ultimi suoi sforzi, esagerando le sue colpe, gli diceuano: e che spera con queste tue lagrime causate dal timore, e non già dal dolore di hauer' offeso vn Dio, fuggir la diuina vendetta non puoi, inuano ti affretti, che essendo immutabile quella sentenza, che già ti condanna all' Inferno, non potrai fuggirla, ma costante d'animo il moribondo, rinuigorito con l'aiuto somministratoli dall' oratione di Catarina, replicò tutto contrito: io già sò, che merito per le mie colpe non vn' Inferno, ma mille Inferni, e che tardi hò aperto gl'occhi a conoscere la sua bontà, e la mia ingratitudine; ma sò ancora, misericordiosissimo mio Redentore, che tu stesso dicesti: *in quacunque hora ingemueris peccator, scelerum eius non recordabor amplius*, dunque io sono ancora a tempo di piangere, e pentirmi, come faccio delle mie colpe, e per tanto non despero punto della vostra diuina misericordia; retta rono confuse, e disperate quelle falangi d'Abisso,

accor-

accorgendosi, che hauea in suo aiuto Catarina, e così confuse gli conuenne ritornarsi all'Inferno, & il Religioso spirò con pace, e contritione l'anima vittoriosa degl' inimici, onde la Serua di Dio la vidde portare nel Purgatorio; quindi ringraziando il Signore, che l'haueffe liberato dall'Inferno, volse ancora liberarlo da quel carcere tenebroso, e però altrettanto si adoprò con penitenze, & orationi, che la vidde poi condurre alla gloria dell' Empireo.

Grandissima fù la carità, che hebbe in foccore le anime, ma altrettanta fù quella di souenire con limosine il suo Prossimo, perche non stimò la propria salute, leuandosi il proprio cibo per darlo a pouerelli, e con le limosine copiose, che da più parti gli venian fatte, maritaua zitelle, ò le collocaua in Monesterij, dandoli le doti, e grande era il numero di quelle, che per pura necessitá, se foccorse essa non l'haueffe, senz' alcun dubio hauerebbero pericolato, e crescendo la fama della sua fantità, e carità, da più luoghi, particolarmente dalla Città di Fiorenza somministrate gli erano abbondantissime limosine da dispensare a chi gli pareua, e farne ciò, che essa voleua, etian dio di somme considerabili:

**Toma.**

Tomaso Ginori alla sua morte li lasciò vn potere di quattro mila ducati di valuta, con patto, che durante Catarina in vita, essa ne potesse fare limosine de' frutti di esso, & alla morte sua libero restasse al Monastero, che refugio chiamar si poteua de pouerelli, perche della sola Terra di Prato in pochi anni accomodò più di cento zitelle, e non voleva, che la Rotara facesse partir pouero alcuno, che iui venisse, senza farli limosina, e però raccontano, che vna volta essendo di ritorno da vn suo pellegrinaggio venuto vn gran Seruo di Dio Romito nominato Fra Domenico suo grandiuoto, questo senza darsi a conofcere, domandò, per accertarsi, quanta carità facesse dare la Priora (ch'era allora Suor Catarina) gli disse vn pane, & essendoli stato dato, egli soggiunse, che vi vorrebbe vn poco di vino, e li fù portato vino rosso, e seguitando a chiamare qualche cosa da mangiare, glie ne diedero, finalmente gli disse, Madre mia, questo vin rosso mi fa danno, e però a prego a procurarne vn poco di bianco, allora le Portinare raccontarono alla Priora quanto gli era occorso con quel Romito, e che gli haueua finalmente domandato vn poco di vino bianco, & ella subito comandò che per ogni modo li procura-

cura-

curassero tutto ciò, che gli haueua domandato; alla fine vi andò essa a vederlo, e conosciuto, che il Romito era il Padre Frà Domenico suo gran diuoto, si consolò con esso lui, hauendolo però ripreso di non essersi palesato, & egli li disse, che haueano fatto bene a darli tutto ciò, che domandato hauea, perche se a caso fosse stato il suo Sposo, che gli hauesse chiesto la limosina, siccome era lui, le hauerebbe trouate mancanti, se negato gli hauessero ciò, che chiedeuà.

Tanto era grande la carità di Catarina con tutti, che non solo souueniua a poverelli mendicanti e famiglie bisognose della Terra, e d'altre parti, ma con gran attentione accudiua anco alli bisogni, che occorreuano alli Religiosi della sua Religione, & alle Monache del suo Monastero; al nostro Conuento di Prato soleua prouedere di grosse carità, ne vi era mese, che non li facesse qualche pasto, ò qualche cena per tutta la comunità; e tanto ardente era l'amore suo verso le sue Monache, che non potea soffrire patissero, e però le prouedeua di tutti li suoi bisogni, particolarmente nelle sue infermità, assistendole con grandissimo amore, e zelo di carità tanto di giorno, come di notte, facendole ogni seruitù possibile

bile etiandio ne i più vili , e stomacheuoli ministeri; se l'infermità poi s'aggrauaua , che fosse necessario guardarle, ella si alzaua due , ò tre hore auanti al matutino, e mandando a dormire quelle Monache , ch'erano deputate a guardare l'inferma, si poneua essa a guardarla in luogo loro, & a seruirla in tutto ciò , che li facea di bisogno , e pareua, che il Signore l'auuifasse, quando qualche Monaca del Monastero hauea da passare da questa all' altra vita , perche allora con maggior feruore assisteua di continuo a quella, parendogli essere l'ultima seruitù, che far gli douesse, e però vedendo le Monache, che più del solito seruiua vn'ammalata , teneuano quasi per certo , che morir douesse di quella infermità; arriuata al transito non si può esplicare l'aiuto , che gli daua tanto corporale , come spirituale , perche non solo non l'abbandonaua mai colla sua presenza, ma con efficaci orationi supplicaua il suo Sposo a riceuere quell' anima nelle braccia della sua misericordia, ed animandola a patire quei dolori corporei, e riceuere volontieri la morte , gl' infiammaua il cuore con tal pazienza , che ogni cosa sopportaua per amor di Dio suo Creatore , e così felicemente rendea il spirito a chi per la gloria eterna creato l'haueua;

e per.

e perche tanto ardente era il zelo, che haueua la Serua di Dio per la saluatione dell' anime, il più delle volte, orando per esse, andaua in estasi, e vedendo in spirito l'anima della defonta, ò nel Paradiso; ò nel Purgatorio; ritornata a i proprij sensi, subito ferratigli con le sue proprie mani gli occhi, la vestiua, e rassettaua il capo, e perche ciò fece sempre lei, mentre visse, vedendo le Monache spirata qualcheduna, prima che ritornasse essa dall'estasi, non la toccauano; e faceua quest' officio di carità con tanto amore, che non guardaua ne pericolo, ne qualità di persone, come si narra a questo proposito d'vna forella Conuerfa, alla quale vi venne vn male nel Capo, non men stomacheuole, che contagioso, che da tutte era schifata, ma lei con animo grande, & amore prese la cura di quella pouera affitta, e fattosi venire non sò qual' vnguento da Fiorenza, si pose a medicarla con le sue proprie mani, e lo faceua con somma carità, esortandola alla pazienza in tutte quelle controuersie, che Dio gli mandaua, che poi dall'istesso remunerata ne farebbe, il che gli rendeuap più refforo, che qualsiùoglia vnguento humano, onde con solo cinque volte che la medicò, restò essa perfettamente sana con ammiratione di tutti.

T

Mà

Ma perche tali, e tante carità, ch'ella faceua, e in queste, ed in altre opere tutte erano fatte per amore del suo amantissimo Sposo, non guardaua ne alle persone, ne alle qualità di esse, che però con tutti trattaua in vn' istessa maniera, etiamdio con personaggi grandi, e titolati di qualunque qualità, come Principi assoluti, Cardinali, Prelati, Cauallieri, e Plebei, tanto nel parlare, rispondere, e trattare, tutti li sentiua, li rispondeua, e li trattaua nell'istesso modo, come se fossero stati vguagli di conditione, e stato senza farui differenza alcuna, e perche Dio è vn solo, vn solo era l'amore, che la inferuoraua a consolare ogniuno, acciò con pazienza sopportar douesse ogni trauaglio, e tribulatione, che gli venisse, e compatirsi l'yno con l'altro amoreuolmente, conforme comanda il supremo Legislatore nella sua legge; e facendo questo, certi sareffimo di godere vna tranquillità di pace vnita con l'amore, come godè Catarina, la quale in tutte le sue attioni auuampaua di zelo amoroso verso il suo Proffimo, conoscendo benissimo, che chi fa questo, gran gusto dà a Dio, e da esso poi remunerato ne viene con vn' amore eterno la sù nell' Empireo.

CAP.



## CAP. X.

*Della sua Carità con l'Anime  
del Purgatorio.*

**E**RA sì grande la fiamma della sua carità, che non potendosi contenere tra i limiti di questo nostro mondo, passaua a solleuare le miserie del suo Prossimo penante nel Purgatorio, e se sul principio diceua, che volentieri accettaua qualunque tormento, e dolore, che gli fosse venuto nel suo corpo per liberare vn' anima, che fosse stata in peccato mortale, essendo allora in stato di eterna dannatione, quanto maggiormente douea operare per vn' anima del Purgatorio, che già era sicura dell' eterna sua salute, ma perchè tanto applicaua al zelo di Dio, e compatìua le miserie de' peccatori, tutto il suo intento era, ch' ognuno lodasse la diuina bontà, e perciò applicaua le sue orationi per la conuersione di essi, e poco pregaua per quelle, che già con felice passaggio a purgarsi andate erano nella Carcere purgante, e ritardata li veniua la vista beatifica, per non essere soccorse, volse il suo benigno Salvatore, che con maggior calore souuenisse quell' anime tanto più penanti,

T 2

quanto

quanto più innamorata di Dio, e priue si trouano della sua vista, e per animarla a tal' impresa con efficace feruore, gli fece vedere quell'acerbissime pene, che esse patiuano, conducendola più vo'te lui, ed altre facendola accompagnar in quel penante luogo da altri Santi, come pure concesse a molt'Anime, che erano state sue familiari in questa vita, di apparirli dopo morte, e raccontarle la grauità de' loro tormenti, acciò mossa a compassione, le aiutasse con le sue orationi, e penitente a vscire da quelle atroci pene, doue subito con feruentissime preghiere supplicaua il suo diletto Sposo, che liberar le volesse da quelle atroci pene, che tanto le crucciavano, onde tutti i suoi pensieri, attioni, orationi, digiuni, discipline, e penitente tutte erano indirizzate alla liberatione di esse, ma particolarmente di quelle, ch'erano state sue care familiari, per le quali si sarebbe suscitata; e prestanto zelo per loro, che trouandosi tanto in conuersatione familiare, come in colloquio col suo dolcissimo Sposo, ò colla sua Santissima Madre, che spesse volte seguua ( come diremo ) supplicauo con sì efficaci preghiere, che molte allor ne liberaua, & ad altre abbreuiua il tempo della lor pena, non potendoli negar ciò, che chiedeua-

Se

Se di continuo Catarina pregaua per quelle Anime penanti, e tutta per esse si affliggeua, non volse però il diuino suo Amante mancare di consolarla spesso con farli vedere volarsene al Paradiso libere da quelle fiamme alcune di quelle, per quali essa pregaua. Et vna notte della Purificatione frà l'altre hebbe in ciò vn particolare sopraho fauore dalla gran Regina del Cielo, quale aparendogli coperta con vn manto, e paludamento Reale, solleuandolo di quà, e di là con le proprie mani, li fece vedere sotto di esso vn grandissimo numero d'anime, per le quali ella pregato haueua, e per la sua intercessione libere dal Purgatorio, salite erano a godere la gloria celeste; tra esse vi conobbe l'anima d'vna sua sorella poco prima morta alla giouanes, e quella di suor Raffaella Bandinelli, quali con tutte l'altre seco si rallegrarono del grand'amore, che il suo diletto Sposo li portaua, e delle continue, e singolari grazie, che li faceua; la ringratiarono poi della liberatione, che riceuuta haueuano per mezzo suo, essendosi tanto adoprata con l'orationi, e penitenze per loro; doueche tutta consolata rimase a tale vista, e maggiormente s'inferuorò di pregare per quelle anime purganti.

Li

Li riuclò vn'altra volta l'Angelico suo Dottore San Tomaso d'Aquino, quale vnicamente fauoruala, come sua madre, era stata nel Purgatorio, e per le sue orationi libera salita era al Cielo il giorno di tutti i Santi, doue in compagnia delli altri Beati festeggiò quel giorno, dopo essere stata in quelle acerbe pene per lo spatio di sedici anni. Accompagnolla vn giorno l'istesso Santo Dottore nel Purgatorio, acciò vedendo quelle atrocissime pene, che in quel luogo patiscono l'anime de' pouerì defonti, si mouesse a compassione, e con maggior feruore pregasse il suo Sposo per loro: doue si presentorono molte anime, auanti a lei, che conosciute l'hauea nel secolo, e frà le altre vidde vna Monaca del suo Monastero, della quale si marauigliò, che ancora stasse in quel luogo sì penoso, essendo stata offeruantissima, e diuotissima Religiosa, la quale gli disse, che patiuà sì lungo, e duro Purgatorio, per essere stata negligente in custodire alcune cose assai minute del Monastero, come a dire tozzi di pane, e simili altre cose leggiere, che il più delle volte non se ne fa caso, e pure Dio vuole, che se ne tenga stretto conto, ò si dispensino alli pouerì, che più volte bisognosi, & affamati chiamano soccorso al Cielo.

Mag-

Maggior marauiglia li causò il farsi vedere alla sua presenza l'anima d'vno, che al giudicio humano si teneua per dannato, perche essendo costui Ecclesiastico passò dalla sua Religione ad vn' altra, e per ambitione, e superbia si adoprò in modo, che ne fù fatto Abbate Generale, & essendo stato gran dissipatore de' beni Ecclesiastici, hauea vissuto con gran fasto, e superbia, e senza timor di Dio, & essendo state publiche le sue colpe, non era stata publica la penitenza, ne l'emenda, anzi al parer di tutti, morendo in così cattiuo stato, era da tutti stimato dannato, ma perche *Iudicia Dei Abissus multa*, s'inganna ben spesso il corto giudicio dell'huomo, che non può giungere con la sua peccata capacità ad intelligere l'incomprendibili arcani di quella diuina Giustitia, s'ingannò pur questa volta, perche la diuina misericordia, haueua prima di morire fatto in quell'anima vna gran mutatione; fece per conuertirlo, ch'egli andasse al Monastero, essendo Vescouo titolare, per dare la Confirmatione alla nostra Catarina Ricci, & altre Monache di quel Monastero, e, volse prima di fare questo celebrare alla di loro presenza la santa Messa, onde alla vista della Serua di Dio orante, si compunse talmente, che men-

tre

tre durò quel sacrificio, non fece altro, che piangere con grandissima contritione de' suoi peccati; e propositi d'emenda, & in fatti partito dal Monastero, fece vna buona confessione, e procurò di fare in quelli pochi giorni di vita, che gli rimasero, che pochi furono, ogni sodisfattione a lui possibile, e con questi buoni sentimenti morse; e però hauendo veduto la gente gl'ecceffi della vita passata, e nulla saputo degl'atti buoni fatti in vltimo di essa, il volgo lo stimaua dannato; riconoscendo dunque l'origine principale dell'eterna sua salute essere stata Suor Catarina, gli andò incontro, e gli disse, ò Sposa di Giesù Christo, che sete stata causa della mia conuerfione, e con le vostre orationi impetrato mi hauete dal vostro benignissimo Sposo il perdono delli miei peccati, che grandissimi erano, hora vi prego a supplicarlo si vogli degnare di abbreuiar il tempo di queste atroci penè, che dalla diuina Giustitia lunghissimo mi è stato imposto, acciò poi puro vadi a godere il mio sommo Bene Iddio nella sua gloria; onde promise gli di farlo subito, e con feruenti orationi, aspre penitenze, e lunghi digiuni tanto supplicò l'eterna Pierà, che si volesse degnare di vfarli misericordia, che gli ottenne la gratia.

Li comparirono vn' altra volta molte Anime nella sua Cella, e Chiesa a chiederli aiuto, e suffragij; così vna notte frà l'altre stando la Venerabile Seruadi Dio orando, sentì a piedi della sua finestra vna voce, che pareua di persona conosciuta, che nel giardino del Monastero stasse, onde non sapendo come potesse essere entrata a quell' hora in quel luogo, chiamò le altre Suore, quali nell'istesso tempo aprirono le finestre per vedere chi era costui, che chiamaua, ed ecco vedono vna gran fiamma, che quasi arriuaua alla sudetta finestra, doueche rimasero a tale vista atterrite, & in mezzo di esse fiamme sentirono la voce di vna persona poco prima morta, ch' era stata benefattrice, e diuota di quel Monastero, quale si raccomandaua alla Madre Suor Catarina, che pregasse Sua Diuina Maestà si volesse degnare liberarla da quelle atrocissime pene, che ne pur vn tantino di refrigerio gli lasciavano prendere, accompagnandola douunque andaua quelle ardenti fiamme, che loro vedevano con così eccessiui dolori, che mente humana non lo potrebbe mai immaginarselo; mosse a compassione quelle Monache pregorono per essa, ma particolarmente Catarina, che con ogni feruore pregò subito Iddio per lei.

V

Ando-

Andorono altre volte a ritrouarla l'anime de' suoi conoscenti già morti in Chiesa, mentre oraua, e con flebili, e lamenteuoli voci si raccomandauano alle sue orationi, & hauendo sentite tali voci le altre Suore, che iui stauano orando, pensauano fossero di qualche Suora, e guardandosi attorno, vedeuano poi, che non vi era nessuno, onde subito conosceuano, che queste erano anime del Purgatorio, che chiedeano aiuto, e suffragij alla Sposa di Christo, quale appresso di esso con le sue efficaci orationi potea ottenere la di loro liberatione, come si vedrà nelli seguenti casi. Vna notte di Natale dopo hauer riceuuti immensi fauori dalla Regina del Cielo, comparfali con il suo figlio nelle braccia, & in compagnia di molti altri Santi, come a suo luogo raccontaremo; trà l'altre cose, che li raccomandò, e chiedette, vna fù di sapere doue fosse l'anima d'vna sua Monaca, e la Vergine Santissima gli disse, ch'era nel Purgatorio, oue per purgar le sue colpe vi douea stare ancora trè anni, moua a queste parole à compassione la Serua di Dio supplicò subito l' Auocata de' peccatori a degnarsi intercederli la gratia di scemarli il tempo sì lungo di quelle pene, ma essa gli rispose, che non si poteua, perche la diuina Giustitia douea esser



esser sodisfatta, ma lei con maggior feruore, & efficaci preghiere continuò le sue suppliche, che restò alla fine la Giustitia in misericordia, la Sacratissima Vergine li disse, e quanto tempo vorresti, Catarina, che hauesse quest' anima da stare nel Purgatorio, risposegli, io vorrei, che hor hora, uscisse da quelle pene, e venisse in Cielo a goder l'eterna beatitudine, ma giachè ciò non è possibile, almeno riceuesse la gratia nella festa della vostra Purificatione, dinouo gli ridisse la Vergine, e ciò pure è impossibile, essendo il tempo assai breue per purgar tanti, e sì graui peccati, ma essa animarasi, tanto pregò, e la Madre, e il suo clementissimo figlio, che alla fine gli ottenne la gratia, e nel giorno della Purificatione la vidde dal Purgatorio salire al Cielo a goder la gloria di Dio. La Beatissima Vergine pur'altre volte gli fece vedere molte Monache morte, e gli riuclò, ch'erano in Paradiso, e quanto erano state nel Purgatorio, & vna volta gl'impose, che riprendesse le sue Suore, acciò non fossero sì negligenti nel suffragare le Monache morte, dicendo che molte penauano in quelle fiamme, per non hauer hauuto ancora da loro li douuti suffragij, e però ritardata gli era la salita all'Empireo per loro causa.

Riuelò ancora in vn' estasi, ch' essa hebbe alli tre d'Aprile del 1642., che fù Lunedì Santo, come vn fratello di vna Suora nominata Pacifica, qual' era già trent' anni, ch' era morto, se n'era andato in Paradiso, disse ancora a Suor Benedetta, e Suor Daniella Buonaguida, che li loro Padre, e Madre erano ancora nel Purgatorio, e quattro loro fratelli, già molto tempo fà morti, stauano pure in quell' ardente carcere penando; ed a Suor Margarita di Bardo gli disse, che vn suo fratello era nel Purgatorio, ma che speraua per il seguente Venerdì Santo farebbe andato in Paradiso; così vn' altro giorno disse in ratto, che Giuliano Caffini, e Leonardo Buoninsegni Padri di due sue Monache erano pure in Purgatorio bisognosi di suffragij, particolarmente il primo, ch' esclamaua contro i suoi parenti, che non si ricordauano di lui; vn'altra volta riuelò di molte altre anime, che iui stauano penando, particolarmente di Frà Roberto Marracelli del suo Ordine, e che Frà Simone Ginazzo dell'istesso Ordine era andato in Paradiso, poi soggiunse, che vna tal donna morta due giorni prima, se bene si fingeva buona, e virtuosa, per la sua superbia, auaritia, & altro peccato occulto, era miseramente andata all'Inferno, e che

e che in quel punto era morto Giacomo Altouiti nelle carceri della Cittadella di Pisa, & hauea visto portare l'anima sua nel Purgatorio, e finalmente nel corso di molti anni, ch' essa fu gratiata ogni settimana dell'estasi, che gli duraua quarant'otto hore continue, gli si rappresentaua in ratto distintamente tutto ciò, che il nostro misericordioso Saluatore patito hauea nella sua dolorosa Passione, e scendendo poi con esso nel Limbo, e nel Purgatorio, vedeua tutte quelle pene, che patiuano quelle pouere anime, e particolarmente d'alcuni suoi conoscenti, e diuoti, e ancora di quelle, che, ò dalle Suore, ò da altri fuori del Monastero gli erano raccomandate, doueche essendo Catarina stata auisata dall'amante suo Sposo, e dalla pietosissima Vergine Maria, che il pregare per quell'Anime purganti è vn dare grandissimo gusto a Dio, mosse sì aspra guerra al suo delicato corpo, che con fierissimi assalti di digiuni, discipline, lunghe orationi, ed asprissime altre penitenze non solo non gli diede mai pace, ma ne meno tregua, come si vedrà nel seguente Capitolo, per soccorrerle con questi mezzi efficacissimi, e liberarle da quei tormenti acerbissimi, che le crucciano, e goder non ponno la desiderata gloria eterna.

**CAP.**

## CAP. XI.

Della suoi austerissimi Diggiuni,  
e Penitenze.

**M**A chi era tanto caritativa con il suo Professo, era poi con se stessa così crudele, che nel mangiare, dormire, e tratto del suo Corpo, pareva divenuta crudelissima tiranna; trattavalo come inimico, e pure gl'era sì obediante, che fin negl'estasi seguiva, e serviva allo Spirito, solleuandosi dalla terra. Io, mio Lettore, leggendo le sue prodigiose vigilie, e rigorose penitenze, son stato più volte dubbioso, se douea tacerle per non farlene formare concetto di troppo crudele, non che d'indiscreta nel tormentarlo: ma perche credo, che molte le fece con espresso comando del suo Sposo, & altre come è da erodersi per interna diuina motione se le proporrò in parte non come imitabili, ma come ammirabili, e prodigiosi; e per cominciare da' diggiuni, e dall'astinenze fin dalla sua più tenera fanciullezza, e bambina ancora nella casa paterna tra le comodità, e carezze de' Genitori ella cominciò à mortificar se, lasciandole sempre parte del cibo, e priuandosene anche del

del necessario, e di quella che più gustava il sub  
 palato, e perche fin dall' hora era amicissima  
 d' occupare tutte le sue virtù, & opere buone,  
 agl' occhi del mondo, lo faceva con tal dissimula-  
 tione, e durezza, che mai si poterono di ciò so-  
 corgere quoll' di sua casa, entrata nel Monastero  
 poi, e preso l' abito di così tenera età, che apper-  
 na hauea tredici anni, cominciò con tal rigore ad  
 offeruare l' astinenza, e digiuni della sua regola,  
 che era l' esempio della Regolare offeruanza in  
 quella casa, che pure era di virtuosissime vergi-  
 nelle, non ammetteua la dispensa solita a darsi tra  
 quelli giorni che la regola permette a Prelati di  
 dispensare ad alcune, ò perche fiacche di comple-  
 sione, ò perche applicate a fatiche, ò corporale, ò  
 di studio. Pure era costretta dalle continue sue  
 infermità di obbedire a gl' ordini de' Medici, e de'  
 Superiori, che essendo inferma attualmente, la co-  
 stringeano a mangiar carne; ma giunta all' età di  
 venti anni, che fu quello del 1542. a sei di Mag-  
 gio, nelli vesperi della solennità, che celebra la  
 nostra Religione della Corona di spine, che cin-  
 se le sacratissime tempie di Christo nostro Si-  
 gnore; l' apparue il suo Sposo, e li comandò, che  
 dall' hora in poi volea, ch' ella si astenesse non so-

to dalla carne, e cibi cotti con essa, ma anche di latticinij, & oua, e che si cibasse solo de cibi grossi, e quadragesimali, e che in ciò sarebbe stato peso suo di toglierli ogni impedimento; obbedì ella a questo precetto, con tanta puntualità, che da quel punto per tutto l'anno sessanta sette dell'età sua, nel quale morì, per quaranta sette anni continui non prouò mai carne, ò oua, mà si cibò solo di erbe, e legumi, & alle volte qualche poco di pesce. Ne fù la sua maggior mortificatione, l'astinenza dalla carne, e oua, & altri cibi deliziosi, ma l'hauea da contrastare con le genti così fuori, come dentro il Monastero, che non l'approuauano questa astinenza massime nel tempo delle sue tante infermità, e dolori: anzi tal vi fù, che non solo la stimò suo ostinato capriccio, ma superstitione altresì, ò d'ignorante, & illusa, ò di troppo malitiosa, e collusa con l'inimico. Queste mormorationi, che spesse volte sentiuua con le sue proprie orecchie, la mortificauano assai più; che non l'impresa astinenza; non tanto per il mal concetto, che di se formauano quanto per l'inquieto delle sue Suore, e delle colpe, e difetti, che per questa causa facean. Ne lasciorno li Superiori di prouare a vedere, se era sua ostinatione, e  
pro-

propria volontà, ò volontà dell' Altissimo questo suo modo di viuere, perche li comandorno per obediènza in alcune occasioni d' infermità, che mangiasse carne conforme haueano ordinato gli Medici, obbedì ella, e mangiò la carne, & ella attestò, che a costo di sua salute, e d' acerbissime pene, perche appena era calato il cibo nello stomaco, che con acerbissimi dolori, enfiamenti di stomaco, & altri fieri accidenti, con non poco discapito della sua salute, era forzata à riuersarlo, e ciò con euidenza tale, che li Superiori non tentaranno più di comandarli simil cosa, temendo non causarli con ciò, non che maggior infermità anche la morte, onde li tornarono a concedere i suoi soliti cibi, e pure a' segni manifesti, non s' arrese l' humana malignità, sempre inclinata a pensar male del suo prossimo. Alcune Madri del suo Monastero non per anche conuinte dall' euidenza di questa proua, pensorno di farne vn'altra, e fù di darli a mangiare carne nascosta in altri cibi, e disfatta, in modo che non se ne potesse accorgere; lo fecero così, come lo pensorno, e la Sposa di Christo, che di ciò niente dubitaua, si cibò di quei cibi, ehe con la nascosta carne l' hebbero a causar la morte: perche appena l' hebbe-

nello stomaco, che enfiandosele sopra modo con estremi dolori, e sconuolgimenti, la tormentò fino che dopo molto stento, e grandissima pena lo riuersò, con così manifesta sperienza, si quietarono alla fine le mormorationi, e la lasciarono obbedire a gl' ordini del suo benignissimo Amante di non prouar mai cibi di carne, ed voua, ma di vsare solo cibi quadragesimali, erano dunque i ristori delle sue infermità brodi di legumi, e di erbaggi, e qualche poco di testuggine, e pure con continue, e dolorosissime infermità, e con continue fatiche peruenne ella sino all' età decrepita, che non è vero ciò, che borbotta il mondo, che l'astinenza, e la penitenza, ò uccide, ò abbreuia la vita, che di vantaggio vien senza dubio dalla golosità, & intemperanza distrutta.

Nè si affermò quì il feruore, e l'ardente zelo di Catarina, perche, oltre al digiunare tutti li Venerdì, e Mercordì dell'anno, con molte vigilie de' Santi suoi deuoti, e della Beatissima Vergine a pane, & acqua spesse volte per li suoi lunghi estasi, e massime per quello, che ogni settimana hebbe per lo spatio di molti anni, di quarant' ott' hore, nel quale, come appresso diremo, rappresentaua la diuota catastrofe della dolorosa Passione del suo



fuo diletto Bene , quale dal Cenacolo accompagnaua fino alla sepoltura , rappresentando tutti li strapazzi , false accuse, bestemmie, percosse, & in fine tutti li oltraggi fattigli , e dolori hauuti gli compariuano auanti, conuenendoli in tutto quel tempo oseruare vna continua inedia . E che dirò poi dell'altre asprissime sue penitenze ? cinguaui i reni con vna grossa , e pungente catena di ferro, quale , acciò non fosse scoperta dall'altre Suore, e massime dalla Monaca assignatali per custode , l'hauea coperta dalla parte di fuori con vn poco di panno , e con vn'altra catena pur di ferro ogni notte aspramente flagellaua il suo delicato corpo fino al spargimento di sangue, quale catena come pretioso monile ornato da quel sangue, e tempestato da sì ricchi rubbini, come inestimabile gioia si conserua nel suo Monastero . Ma che diremo delle penosissime sue vigilie, che eccedendo tutte l'humane forze, bisogna crederle , e confessarle per soprannaturali , e miracolose ; il suo sonno , e riposo ordinario non arriuaua a quattr'hore trà il giorno, e la notte, e poi diminuendo, arriuò, che non dormiuua solo vn' hora la settimana , e duno per lungo spatio, come scriue la sua Custode Suor Maria Strozzi nella relatione, che fa della sua vita,

come pure scriuono altri Autori, e particolarmente il Padre Maestro Tomaso Nari, per molto tempo non dormiua più di quattr' hore in tutto vn mese, la qual cosa pare incredibile, che se non si fa per miracolo, vn corpo si possa mantenere senza il douuto riposo, e pure la Serua di Dio per la maggior parte del tempo, che lei visse, occupauasi in oratione, e l'altro, ò in discipline, & altri exercitij di mortificatione, e di humiltà, ò nella visita, e seruitij dell' Inferme, doueche si può dire, che tutta la notte l'impiegasse, e in seruitio di Dio, e in quello del prossimo, perche l'amore, che portaua al diletto suo Sposo era tanto grande, che la manteneua sempre stabile, e forte, quantunque mancasse di dare al corpo li necessarij ristori; e la carità, che impressa hauea nel cuore verso il suo prossimo era tanto ardente, che hauerebbe voluto poter essere a soccorrere personalmente ogniuno, che bisognoso si trouasse in questa valle di miserie, e se possibile fosse stato andare nel Purgatorio a soffrire essa le pene destinate a quell'anime dalla diuina Giustitia per purgare affatto li loro peccati, l'hauerebbe fatto, insomma lei era tutto zelo verso Dio, etutta carità verso il Prossimo.

CAP.

## CAP. XII.

*Dell' inuitta sua Patienza nell' auuersità ,  
e fortezza nel superare l' astutia , &  
assalti dell' Inimico Infernale .*

**C**HI non stimarà di bronzo , e non di carne vna zitella sì forte, che oppressa dall' infermità , sappi non interrotto conseruare vn rigor sì grande di vita come quello , che di questa Verginella si è detto , e pure ella di continuo oppressa da malori, dolori, & infermità, che alle volte non ad vna ad vna, ma a schiere, ed eserciti intieri l' assaliuano di dolore di fianco , di scaranzia , di podagra , di ardentissime feбри , d' accese fiamme nelle viscere, e per tutto il corpo ; siche scottauasi chi voleua auuicinarsi a toccarla, e ciò in particolare quando ( & era spesse volte ) solea , ò per la conuersione de' famosi peccatori, come si è detto, ò per la liberatione dell' Anime del Purgatorio, assumeua l' officio di sodisfare per loro la diuina Giustitia , era cosa da lodarne l' Altissimo Iddio il vedere con che placidezza di volto, con che serenità di mente , e di cuore ella soffriua così inmensi dolori , e se alle volte ( opra fatta dall' immani-

manità delle pene ) volea cercar al suo sposo forza, ella incrociando le mani, fissaua gl'occhi nell'Imagine d'vn Crocifisso, & manifestandoli prima la sua fragilezza con l'asprezza, & immensità de' dolori, che soffriua, gli ne faceva vn' offerta con tutto il cuore, supplicandolo a condonarli l'imperfettione della sua sofferenza, ch'essendo di donna fragile non potea non esser piena d'imperfettione, e fiacchezza, e subito si sentiuua nel suo interno, come da quella Imagine replicare; ò figlia ò figlia, considera quanto maggiori furono le pene, che per te soffrì nella mia Passione; e con quanta maggior pazienza le sopportai per amor tuo. Io non hebbi vn'agiato letto, ma vna dura Croce oue riposare: il conforto che mi portero nell'aspra sete i miei crudeli Crucifissori, non fù che di aceto, e fiele, e tu sei seruita con acqua fresca, & altri pretiosi liquori con vera carità, & affetto offerti dalle tue figlie, per alleuiar le tue pene. Io tra le agonie più mortali della Croce, non solo non hebbi chi con amorosi ragionamenti cercasse solleuarmi dalla angoscia, che io patiuua, ma chi con crude voci, hor bestemmiamdomi, hora con ingiuriose parole schernendomi, & hora con calunnie, e falsità che opponeuami

augu-

augumentauono le mie noie. Considera ò sposa ben queste cose, e poi rifletti chi sei tu, che patisci, e chi ero io, che allora patiuo. Io ero il tuo Creatore, e Signore, e per amor tuo senza hauerti nessuna obligatione, con pazienza il tutto sopportai volontieri, e tu sei vna creatura, che di creata mi sei obligata di quanto che sei, e di quanti gran beneficij, e gratie sei stata dalla mia destra liberalmente arricchita, e ti parrà gran cosa il partir per amor mio con pazienza, & offerirne questi dolori. Ma non fù ciò quello, in che questa Amazzone del Crocifisso mostrò l'inuitta sua pazienza, perche benche grauissimi dolori, e dolorosissime l'infermità, pure erano regali datili immediatamente dalla mano del suo sposo, che non poco alleggeriua il lor peso, il considerare che erano venuti immediatamente dalle sue mani: maggior costanza, e fortezza mostrò senza dubbio dal soffrire le contrarietà, calunnie, ingiurie, e mormorationsi, & affronti, che, parte da' Superiori per prouare il suo spirito, parte dalle stesse sue Monache, & altri fuor di Monastero soffrì, non per pochi giorni, ma per molti anni, per causa delle gratie così grandi, e singolari, che li faceva il Signore, the erano in vero sì grandi, che supe-  
raua-

rauano ogni humana eredenza, già di sopra si è detto in quanti modi la prouarono li suoi Superiori, e quanto durasse, e da quanti diuersi Superiori furono fatte queste proue: ma tutto ciò fù nulla a rispetto di quello, che li conueniu soffrire dall' incredulità della maggior parte delle sue Suore, e massime nel principio li scherni, che di essa faceano, chiamandola illusa, superba, pazza, scandolo del mondo, sconcerto delle regolari offeruanze, inquietudine delle Suore, ruina totale di quel Monastero; e come è proprio dell' Anime humili, come quella di Suor Catarina, il temer non solo quanto li vien detto contro di male, ma il temer anche di peggio, era grande l' angoscia del suo cuore, temendo di non offendere il Signore, e non esser causa della ruina di tante anime care, e dilette al suo sposo, quindi, che non fè con il suo diletto? quanti intercessori vi pose e nel Cielo, e nella Terra, acciò li facesse gratia di leuarli, se li fosse piaciuto, quelle gratie estrinseche, estasi, e doni visibili, e specialmente quello sì lungo estasi visibile, che haueua ogni settimana di quarant' ott' hore, nel quale, come diremo, rappresentaua la non men diuota, che amara rappresentatione della Passione del suo diletto, e  
 tanto

tanto s' affaticò, finche l' ottenne; e con tutto ciò sempre imperturbabile, e quieta nell' anima, rappresentaua con l' allegrezza sincera del volto, in mezzo alle più fiere tempeste di quelle perturbationi, il sereno, & imperturbabilità del suo cuore. Nè stimò fosse la minor di quelle sue angoscie allora, l'auerli data vna Custode, che di giorno, e di notte li stasse attorno a spiare quanti moti facea, quanti sospiri esalaua, e tutte le sue attioni, sicche non gl'era permesso di star sola, di serrarsi in camera, senza che ciò sapesse la sua Custode, e che non fosse a suo arbitrio d'entrare, spiare, e distoglierla dall' oratione, da' ratti, e d'altre consolationi spirituali quiete, e concentramento quanto è, quando volesse. Io son sicuro, che ogni anima, che camina per via d' oratione, e però auida di solitudine interiore, & esteriore, saprà di quanto gran peso fosse questa Croce di Suor Catarina, e massime perche con ciò si rimiriammo a scoprire li fauori esteriori, almeno, che in sì gran copia, come diremo, li faceva il Signore non solo alla detta sua Custode, ma a chi pareva ad essa d' introdurre nelli più chiusi nascondigli doue fuggiuua Catarina, quando era in sua potestà il preuenire l'estasi merauigliosi, che li daua il Signore, che

Y

per

per sua maggior mortificatione in essi li faceva parlare, e palesare quante grazie allor li faceva, e spesse volte senza che di ciò s'accorgesse punto, onde quando poi gl'era riferito ciò, che in estasi haueua detto, era sì grande la sua confusione, che li causaua grandissima affittione. Ma doue ella mostrò più forte la sua costanza fu, quando disfiadata à singolar tenzone con l'Inferno, seppe vincerlo, e superarlo. Non è nuouo a quel tortuoso serpente il muouer guerra alle donne sotto mascherate larue, perche fin dall' hora che tutto che sotto maschera sì brutta, & abomineuole, quale era quella d'vn velenoso serpente, li riuscì di vincerla, e trionfare insieme del genere humano, non può non presagirsi vittorie allora, che sotto mentite spoglie d'Angelo di luce tenta vna donna che, come curiosa, ammette subito li suoi velenosi discorsi, e come vana ambisce d'esser corteggiata fino da gl' Angioli; sono tanti gl' esempi infelici di misere sconfitte con ciò fatte non solo alle donne, ma col lor mezzo, anche a gl' huomini, che non solo ne son piene l' historie, ma ad ogni hora con non poco pericolo si sperimenta, e si vede con simili armi, dunque cominciò l'Inferno a combattere contra questa Amazzone di Paradisi-



radiso . Comparuelli tra l' altre vna volta questo Prencipe delle tenebre tutto accerchiato di luce , sotto sembianza del Prencipe degl' Apostoli , e fù nella vigilia della festa del Santo , e la ripres-  
 aspramente ch' ella con le sue Monache , con la speranza riposta a' Santi del Paradiso non ricorre-  
 uano punto , come doueno a quella degl' huomini , e ciò era vn' atto di superbia , presuntione , & vn tentare Dio , e suoi Santi a far per loro miracoli : onde li comandò ad effortarle a prendere alcuni secolari per Protettori del Monastero , che tenessero cura de' loro affari . Ciò dicea l' infelice , perche sentiuua non poca pena , che le Monache rimettendo in Dio , e ne' suoi Santi tutta la lor confidenza , haueano per quei giorni eletti alcuni Santi deuoti per Protettori speciali del Monastero , nella protezione de' quali haueano riposto tutti gl' affari del Monastero , di che crepando di rabbia il demonio hauea voluto sotto quelle mentrite forme operare con Catarini ( A chi molto credeano le Suore ) che li leuasse quella sì grande lor confidenza ne' Santi , e ricorressero all' aiuto degl' huomini , ma la Serua di Dio conoscendo dagli' effetti , che quei diabolichi ragionamenti li causauano nell' Anima , ch' n' era l' autore ; tutta

commossa si fece il santo segno della Croce, & inuocò il dolceissimo nome di Giesù, & all' inuocatione di sì santo, e temuto nome suanì come fumo quella larua d' Abisso, rimase ella allora tutta spauentata, & afflitta, e con tanto timore, che si sarebbe messa a chiamare in suo aiuto, e compagnia qualche Madre, se non l' hauesse raffrenata da questo la carità, non volendo con ciò fastidire, e dare vna penosa vigilia al suo prossimo. Si abbracciò però con il suo Crocifisso, e tutta piena di sospiri, e di lagrime li chiese, volesse farli grazia d' illuminarla, e non permetter, che il demonio la potesse giamai ingannare, e persistè così in feruorosissima oratione dalle trè hore di notte fino all' alba, nella quale li comparsero li Santi suoi Protettori, & assicuratala da parte di Dio, che giamai lui permetterebbe, che fosse stata ingannata, l' auuiformo esser stata altrettanto grata all' Altissimo, quanto di pena all' Inferno quella electione de' Santi fatta nel Monastero, e li promiserò, che sarebbero sempre Protettori del Monastero, e che in tutte le sue necessità sarebbe da loro aiutata. Tutta consolata, e quieta la lasciarono, ringratiandò il Signore di tutte le grazie, che li faceua, fu tanto cruda per l' inimico questa  
scon-

sconfitta, che egli non hebbe più ardire di tentarla sotto forma d' Angiolo di luce, sapendo non poterli nascondere, quando la diuina luce rischiara la vista, come faceva a quella Serua sua. Presedunque altre forme più diceuoli al suo misero stato, & alla sua mente iniqua, li comparue dunque per inquietarla, e tentarla in diuerse forme di bestia. Vna notte fra l' altre essendosi la Serua di Dio alzata secondo il suo solito all' oratione, incontrò il diauolo nel Dormitorio in forma di volpe, che ben si confacea quella figura alle sue frodi, con vna carta scritta in bocca, ma giunto il superbo al suo cospetto tutto intimorito, non potendo soffrire la vista di quella sagra sposa del Signore auuilito guerriero, che era venuto per assalire, si pose in fuga. Si accorse di quel suo timore la Vergine, e lo fu perseguitanda sino al Chiostro inferiore, oue d' auuilito spirito, vedendosi giungere, si precipitò tutto sbigottito per vna scala della cantina; non volse allora più seguirlo Suor Catarina, ma li comandò da parte del suo Signore, che li desse quella scrittura, che portaua in bocca, & egli sforzato da quel precetto, tutto che contra voglia, e sbuffando di sdegno, gli la diede, ed aprendola ella la ritrouò scritta con

ta con caratteri affatto ignoti, che non haueano forma di nostre lettere, onde con nuouo precetto gl' impose a dirli lo contenuto di quelli ignoti caratteri: al che a suo marcio dispetto fu forzato obbedire, dicendo altro non voglio significare con esse, se non che sotto specie di bene confusione, e scandali; e ciò detto, ripigliandosi la carta, che gl' hauea ributtata Suor Catarina, volando disparue. Ne mostrò allora solo questo timore, che hauea l' Inferno di questa diletta sposa di Gesù Christo, perche anche ne' corpi inuasi non ardimono di stare alla sua presenza, essendoli più dell' istesso Inferno tormentosa, e se ne videro in diuerse occasioni manifestissimi segni; Era entrata nellocutorio vn giorno la Signora Camilla de Bonis moglie del Podestà di Prato con alquante Gentildonne, e tra esse vna inuasiata da' spiriti stettero quietamente parlando per lungo spatio di tempo con le Monache lor Parenti, mandorono a chiamare Suor Catarina, e la trouorono per strada, cominciò la spiritata a far grandissimi strepiti, sconuolgendo gl' occhi, e contorcendosi con tutto il corpo come vna serpe, cercando di nascondersi, ò di fuggire, li domandarono le compagne, perche facesse allora così grandi strepi-

strepito, perche disse ella con vn gran sospiro, perche viene quella, & importunata a dir chi era quella di non voler esplicare, finalmente quella disse, che è sposa qui di Sermillino, mostrando vn santo Crocifisso, che era in quella stanza: onde venuta poi la Serua di Dio nella stanza, non si può credere, che rumore, che vrlì, che gesti, e visaggi brutti ella si facesse, ò per dir meglio in essa l' iniquo spirito, tanto più, che si vedea sprezato da quella sposa di Christo, che niente attendendo a suoi schiamazzi, non lo degnaua ne men di vna guardatura, ma postasi a parlare con quella Dama, niente badò a quanto si facesse quella infelice, siche il maligno rimase perciò confuso, essendo, come si può credere, venuto in quel luogo, a proposito per disturbarla, perche come dissero quelle Signore non sapeano, che quella donna fosse spiritata, nè l' haueano altrimenti chiamata, ma che da per se si era posta in lor compagnia. Così essendo entrate vn giorno due altre fanciulle a vedere il Monastero, vna delle quali era spiritata, e non si sapea, quando furono portate alla Cella di Suor Catarina, quella ch' era sana vi entrò, e vi stie parlando con la Serua di Dio: la spiritata però rimase fuori, e cominciò a torcersi con tanto

tanto strepito, e con sì brutti moti, che non essendo possibile alle Monache farla entrare, la ricondussero a sua madre, & allora il maligno confessò per bocca di quella offesa, che non potea sopportar la presenza di quella sposa di Christo. Li fu portata per forza vn'a Donzella spiritala, & appena fu alla sua presenza, che facendoli in fronte vn segno di Croce, non potendo l'inimico resistere, se ne fuggì, lasciando libera la fanciulla, che già mai dall' hora in poi patì di simile inuasion; e pure vn' inimico così auuilto non lasciò mai di perseguirla, e tormentarla quanto gl'era permesso dal Signore per maggior merito della sua Ancella, & acciò più risplendesse la sua virtù. Alcune volte li suggeriu sotto specie di virtù, che digiunasse; o facesse altre aspre, & indiscrete penitenze, per renderla così, (come li auuiforno alcuni santi suoi deuoti, che l'auuertirono a guardarli da questi inganni del tentatore) inabile agli officij, e fatiche della Religione. E non potendo ingannarla per questa via, tentò almeno d'inquietarla. Quindi altre volte, per distorla dall' oratione, ò per impedirle dell' attentione, ò la sospingea indietro, o la tiraua per l' abito, ò con stride orribili cercaua d'atterrirla; altre volte l'impe-

diua,

diua, acciò non entrasse nell' Oratorio ad orare, ò facea, che non si potesse inginocchiare, ò dandoli spine, la facea cadere, ò con illuffioni, fantasmi, e prestigij cercaua d' impedir la, ò con fetore infopportabile l' ammoinaua, e li facea vedere tutta la stanza piena di topi, scarafaggi, ò altri stomacheuoli bestiole, ò con terremoti facea apparire, che rouinasse tutta la stanza, doue ella oraua, acciò almeno se ne partisse: ma sempre a marcio suo di spetto ne rimaneua confuso, perche l' inuitta Verginella, non solo, non si spauentaua, ò partiu; anzi immobile perseuerando, con inuocare solo il santissimo nome di Giesù, di facea tutte le sue trappole, e lo scacciaua con scherno, e vergogna all' Abisso. Vna notte fra l' altre (sapendosi ciò più in particolare, perche la Serua di Dio alla presenza di molte Monache fè poi palese la confusione del demonio, e l' inuitta, & intrepida costanza di questa Vergine) era entrata nell' Oratorio la Madre Suor Catarina, quando l' inimico, per conturbarla, si pose a far quel rumore di disciplina, che solea fare la Serua di Dio, quando si disciplinaua, con tanta assiduità, che infastidita Suor Catarina chiamò Suor Maria Cini, e Suor Speranza Pandolfini, acciò li portasse-

ro vn poco d'acqua santa; venute queste permettendolo così il Signore tutto, che aspergettero il luogo, doue si sentiuua il rumore con l'acqua benedetta, egli non si partì, anzi sempre più seguìtaua la finta disciplina: finalmente attediata Suor Maria Cini, fù per ordine della Serua di Dio a sederfi sopra il pauimento, doue si sentiuua il rumore; e non potendo patire quel Rè della superbia, quello disprezzo, disparue, e non si sentì più rumore; confessandosi finalmente più volte per uinto, almeno con lagrime, e con singhiozzi la supplicaua a lasciarlo in pace con suoi compagni, e non a leuarli le prede di mano, che con tanti stenti, e tormenti guadagnate si hauea; ma ella scacciandolo, e trattandolo da mala bestia come uerita, seguìtaua con più feruore l'oratione per quelle Anime che meschino, senza condolerfi, perche senza conoscerne le loro rouine, sono schiave del demotio, fino ad ottenerne dalla spofa la conuersione, come di sopra si è detto.

*Fine del primo Libro*



## LIBRO SECONDO

## C A P. I.

*Della sua Oratione, Estasi,  
e Ratti.*



NON hauerei hauuto ardire, mio Lettore, d'entrare a trattare degl' ammirabili fauori, e doni, con li quali il Celeste Sposo arricchì lo spirito di Catarina, temendo ò di essere tenuto per fauoloso, ò almeno che hauessi tenuto per false, & imaginative illusioni di questa Vergine l' eccellentissime visioni, e le singolari gratie, che riceuette dal Cielo, se prima non te la dimostraua, arricchita di tante virtù heroiche, e perfette, ed vno spirito prouato nel Grugiuolo della tribulatione, & approuato con tante proue fatte da' suoi Superiori per lungo tempo, & in diuersi modi, ma più al paragone della sua humiltà, come hò fatto nel primo libro, e perche la porta della Cella vinaria delle gratie celesti, e diuini fauori, e l' oratione mentale. Di quì daremo principio a trattare delle gratie riceuute da Suor Catarina,

rina, fu questo esercizio così connaturale, stò per dir così, a questa sposa di Christo, che appena balbutiua, quando già erasi a così santo esercizio applicata: Era cosa di meraviglia il vedere vna fanciulla di quattro in cinque anni starcene tacea, e modesta, ritirata in vn cantone della sua stanza tutta immersa in contemplatione, e si seppe poi, che l' Angelo suo Custode trattando con essa familiarmente; gl' hauea insegnato il modo di far oratione, dandoli fino i punti da meditare, che per ordinario erano della Passione di Christo, della quale fù ella sempremai per tutto il tempo, che visse assai deuota. Andò poi questo santo esercizio crescendo con la sua età, finche fatta già Monaca nel Monastero di S. Vincenzo di Brato, dando solo tre hore di riposo al corpo la notte, tutto il resto lo spendea in ferborosissima oratione, e venne a tale alla fine governata la sua vita si potea chiamare vn perpetuo esercizio di oratione, poiche si scorgeua sempremai immersa in oratione etiam di quando d' infebreua con qualche dno, o lau graua, o stava occupata in altri essercitij manuali; e se caso veniua qualche persona a parlarli, ella prestamente con breue risposta sbrigandosi, subito ritornaua ad intensamente appli-

applicarsi; e fù spesse volte offeruato, che anche nel rispondere, (& era quando trattauasi di cose urgenti, e necessarie per il Monastero, ne anche si distraheua punto dall'incominciata oratione, e lo inferuono da ciò, che in lei offeruarono, quando congiungeua alla mentale l'oratione vocale, perche interrotta con lunghi discorsi per feratio della Comunità sbrigata da quel discorso ripigliaua appuntino l'istessa parola di quando era stata interrotta, dal che argomentano, che stando discorrendo, non interrompeua l'interna applicatione; Giunse à tale stato in questo tanto Esercizio, che diuenne continua l'applicatione interna, che haueua, bastando ogni motiuo benchè minimo, & indifferente ad applicarla, così vehementemente, che alienata da sensi, se ne restaua in lunghissimi estasi, e ratti, che giunsero a durare sino a 48. hore continue, e per venire a casi particolari di questi suoi estasi marauigliosi, lasciando quello doue rapresenaua li misterij della Passione, che appresso più largamente descriueremo, gratioso fù il ratto ch' hebbe la Domenica delle Palme dell'anno 1542. che fù alli 7. d'Aprile, perche doppo che hebbe in mano, come l'altre Suore l'olio benedetto,  
si ri-

si riuoltò versol' Altare con gl'occhi verso il Santissimo, che era nel Tabernacolo, e con diuotissima positura di Corpo rimase in ratto immobile per trè hore continue, mentre durò quella lunghissima functione della Processione messa, e Passio cantato, e ritornata poi dal Ratto a proprij sensi, interrogata dalla sua Custode, che era Suor Maria Strozzi, che cosa in esso li fosse successo, rispose ch' era stata portata in Spirito alla Città di Gierosolima, che in essa era stata ammessa a vedere, & accompagnare li Discepoli nell' andare a prender il vit Giumento sopra il quale poi vidde entrare caualcando come in Trionfo il suo Redentore; E trà le cose particolari, che riferì, fù, che quando preso il Giumento dagli Apostoli, ritornò con essi nel luogo, doue s'era fermato ad aspettarli il Signore, lo ritrouarono con le mani giunte in Oratione, piangendo sopra quella infelice Città, e dicendo quelle parole *quoniam si cognouisses, & tu, & quidem in hęc dicit tua, qua ad pacem tibi, nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis &c.* E vidde tutto il trionfo di quel giorno, & alla fine il Signore, che sempre l'hauea tenuta seco d'appresso con molta familiarità, li disse hai visto figliola mia

con

con quanto amore, & applauso mi hanno riceuuro in questa Città hoggi, e pure questa sera non visarà, ne trouarò chi mi riceua in casa sua. L'istesso anno nella sera del Giouedì Santo, che fu 16. di Aprile, effendosi spogliata, ò stando secondo l'vso dell' Ordine in Tonacello, ò camisa di lana; e cinta con il cingolo per entrare in letto, tenendo con vna mano alzate le coperte di esso, e con vn ginocchio sul letto, e col piede in terra andò in estasi, & in quella positura così incommoda, e con li disaggi del tempo ch'era freddo, durò sino all' vndici hore per sette hore continue in quello mirabilissimo ratto: onde la poterono vedere tutte le Suore chiamatiui dalla sua Custode, che così rapita la trouò ad ammirare l'opere di Dio in quella sua Sposa. Ne fù vna volta sola, mà molte, che in questa forma fù trouata rapita da sensi staua ella all' hora con il Corpo immobile come vna statua di pietra non potendosi piegare per forza, che se li facesse ne pure vn deto, e ben spesso volendoli far qualche forza, tutto che all' hora ne sentisse ne si risentisse per stratij, che li fossero fatti, pure ritornata poi a proprij sensi, sentiuua il dolore, & il male, che gli era stato fatto essendo in ratto. Così li successe

successe vna volta, che portando vna scala di  
 legne per loro affari alcune Monache, aprirono  
 con la punta di essa la porta del Choro con mol-  
 ta furia; staua dietro la detta porta, che non se ne  
 erano accorte orante Suor Catarina, & rapita in  
 Estasi, onde li diedero vn fiero colpo di porta su  
 la Testa, ne per questo cessò il ratto, ma poi tor-  
 nata a sensi, sentì il dolore della percossa, & ac-  
 corta con la mano sul Capo, vi trouò l'enfiatura,  
 che il furioso colpo vi haueua fatto, onde biso-  
 gnò esser medicata da Suor Speranza Pandolfini  
 alla quale erano accorse le Monache, che non  
 volendo, haueano fatto quel male; Così an-  
 dandola a trouare alcune fanciulle, che (mentre  
 era Madre delle educande voleano cercarli licen-  
 za di andare a non sò che luogo di ricreazione)  
 la ritrouarono in ratto, vna di esse che era sua  
 Nipote, come che vi hauesse più confidenza,  
 cercò farla ritornar a' proprij sensi prima con ri-  
 rarli fortemente l'abito poi con tentare di stor-  
 cerli vn braccio, ma per forza, che si facesse, non  
 potè ne mouerla, ne destarla fino che tornata  
 a' proprij sensi, sentì fortemente dolersi quel brac-  
 cio; che per forza hauean voluto mouerli, stan-  
 do in estasi. Vna sola sperienza fece Suor Maria

Strozzi

Strozzi sua Custode, che li riuscì benche per altro molto pericolosa a farla ritornare a' proprij sensi, e ciò era stringerli fortemente il naso, che non potesse respirare, li successe ciò vna notte di Domenica, che come erano tanto di continuo i ratti, si pose la detta sua Custode a dormire nella sua stessa Cella per osseruar ciò, che facesse, & verso la mezza notte vidde, che s' alzò, e presa la tunica per vestirsela, e porsi in oratione, rimase, onde con le mani alzate, e la tunica su'l Capo rapita merauigliosamente in estasi, & essendo stata così lungo tempo, la Supriora che era la detta Strozzi sua Custode perche tornasse a' sensi dopo varij tentatiui, li strinse il naso sì forte, che non potesse respirare, e li successe di farla ritornare dal Ratto, onde ella poi quando spesso con questo mezzo la suegliaua la detta Madre da' suoi dolcissimi ratti, sorridente, e senza punto turbarse solea dirli voi Madre mia non sapete far altro, che appiccarue al naso; solea in detti ratti alle volte apparir pallida, e smorta, alle volte rossa, infiammata, e bella come vna Serafina: alcune, con gl'occhi ferrati, altre con gl'occhi aperti affissati hora nel Cielo, hora in qualche Imagine, e massime del suo Signore Crocifisso; alle volte

A a

la

la rendea immobile, altre li lasciaua libero il poter caminare, così gl' auenne d' accompagnare in estasi per tutti i luoghi del Monastero il giorno dell' Epifania vn gran personaggio venuto a vederla come di sopra più largamente si è riferito, & in molte altre occasioni, specialmente di alcune deuote Processioni, che fece fare ella nel Monastero, come appresso diremo, nelle quali ella portò il Crocifisso rapita in estasi, mentre duraua la Processione; alcune volte stando ratta, ò con mezze parole accennaua esserli stati reuelati li segreti de' Cuori, & altre cose occulte, ò lontane, come appresso a suo luogo diremo; altre con lunghi, e ben formati discorsi, con li quali, ò correggeua le sue Suore massime essendo Superiora, ò discorreua con il suo Sposo, e Signore, ò narraua cose, che gl' erano reuelate: altre in tutto mutola con gesti esplicaua ciò, che vedea, & in questa guisa per dodici anni continui ogni settimana duraua vent' ott' hore in estasi, cominciando dal Giovedì alle dicidotto hore fino al Venerdì ad hore ventidue; quando ritornaua a' sensi, nel qual tempo con diuersi gesti, e diuotissime posture delle sue membra, rappresentaua con non meno ammiratione, che diuotione di tutti quelli, che erano



erano presenti, ad vno ad vno, tutti li misteri della Passione del suo Signore per ordine, nell' istesse hore, che auuenero, con tutte le circostanze, che successero, e gl' erano allora reuelate che dopo il detto tempo, per la quantità de' secolari nobili, e di qualità, a chi non si potea negare di ammetterli spettatori di sì pietosa rappresentatione, veniuà il Monastero a patire non poco inquietudine, e diuertimento de' loro spirituali essercitij, onde a forza di communi orationi impetrarono alla fine dal Signore, che cessassero detti estasi, onde non hebbe più ratti così lunghi, bensì n' hebbe dall' hora in poi più quotidiani, che quasi ogni giorno andaua più di vna volta in estasi, che però non li soleua durare più, che tre, ò quattro hore, e ciò specialmente quando si communicaua, perche subito riceuuto quel sagro Pane degl' Angeli, era tale la trasformatione, che con il suo Diletto vnita faceua l' anima sua, che subito era rapita da' sensi; Così anche in occasione de processioni, perche essendo stato suo perpetuo officio il portare il Crocifisso auanti le Monache, in prenderlo nelle mani andaua subito in estasi, caminando così ratta senza mai intoppare con li piedi, ne errare il cammino, che si douea fare

fare con le processioni, anzi tal volta andava in guisa, che più tolto pareva volasse leggiemente, per aria, che caminasse per terra, mà per dir ciò, che in così prodigiose estasi, ò vedea, ò riceua dal Signore, bisogna discendere a' fauori più particolari da lei riceuti da Dio.

## C A P. II.

*Della prima Visione, ch'ella hebbe di Christo crocifisso nella Croce grande dell'horto, e poi dell'istesso Signore resuscitato.*

**N**ON è men soaue, che forte l'omnipotente braccio di Dio in tutte le sue diuine operationi; egli tiene in sua mano l'humana volontà, e pure con vna tal dolcezza fortemente l'attrahe, che la stessa fortezza, con che infallibilmente, ouunque vuol, la riuolge, causa quella francheissima libertà, con la quale l'humana volontà spontaneamente si inclina; e gusta il Creatore, che essendo tutto suo, sia tutto anche dell'huomo l'operare, ed il volere. Quindi è, che per denotarare ciò più chiaramente, *et ad sensum*, come suol dirsi, fa precedere alla forza dolentissima del suo braccio  
alcune

alcune monitioni, ò dispositioni morali, che pare  
fiano motiui alla volontà d'operare, e d'inclinarsi  
quando non è, con effetto di quella gratia, che  
*intus corruscet*, in verità è l'opra, e l'inclinatione,  
e la libertà istessa del nostro operare: Così por-  
tossi appunto con questa sua diletteffima Sposa,  
voleua in essa rinouare gl'antichi misterij della  
sua santissima Passione con vn modo sì singolare,  
che non mi ricordo hauer letto d'altro almeno  
per risvegliare negl'ingratissimi, e però stramorti  
nostri cuori la memoria della sua santissima Pas-  
sione, e come douea in ciò prouare quella non  
vna, ma più volte, e tante, quante settimane si  
contano in dodici anni di tempo, ad vno ad vno  
li suoi dolori per replicarli poi più al viuo con  
gesti del suo corpo, come diremo, e tutto che  
per render diamantina la sua fortezza in soppor-  
tare allegramente così duro, lungo, e sempre  
rinouato martirio, bastasse l'inuitta forza della  
sua gratia, con che l'haueua resa inuincibile,  
volse affettionarla prima alla sua Passione, e  
compassione, e per ciò renderla desiderosa di  
essere a parte di suoi dolori, con farseglì vedere  
appassionato, & afflitto in quella guisa appunto  
che spirò sul Caluario crocifisso: successe ciò il  
primo

primo giorno d'Aprile dell'anno 1541., nel quale andando la Sposa di Christo nell'horto per guadagnare l'Indulgenza Plenaria concessa da Paolo Terzo alle Monache per ogni Venerdì dell'Anno, ò come dice il Razzi per vn giorno d'ogni settimana visitassero la Croce grande, che era in detto horto, & auuicinatasi ad essa, vidde con suo stupore non più vna, ma trè Croci in detto luogo, e sopra quella di mezzo il Corpo del suo Signore tutto lacero, e ricoperto di sangue, con tal suo timore, e compassione, che non ardiua mirarlo, ma facendosi forza, nel fissarui lo sguardo, conobbe essere il suo diletto quello, che pendeva in quella Croce sì trasfigurato, e maltrattato; vidde il Capo del suo amato Giesù non più circondato da raggi, ma trapunto d'acute spine, cadere sopra il petto, & il suo sagro volto, ch'era già l'allegrezza del Paradiso tra pallori di morte tutto macchiato di sputi, e coperto di sangue, di maniera inchinato, che pareva fossero troncati, e rotti i nodi del collo, cadeano dall'vna, e dall'altra parte i capelli, di cui vn solo bastò a ferire il cuore di Dio, tutti rabbuffatti, stracciati, e pieni di sangue, di cui non poco grondaua con essa in terra; la barba bipartita già decoro del Paradiso,

difo, ben mezzo pelata, e tutta era intinta nel viuo sangue, del quale parte in terra grondaua, parte in etia in vn gran gruppo si congelaua; la bocca mezza aperta, intinta tutta di sangue, e fiela, e con le labbra inliuidite, e guaste; gl'occhi non solo chiusi, ma ricoperti col sangue congelatoui sopra; il petto così alzato, e solleuato nel mezzo, che le costole sporgeuano in fuori come slogate da' proprij luoghi, e in mezzo di esso si vedeua vn'aperta, & ampia ferita di lancia, dalla quale, e dalli piedi, e mani, che da duri chiodi erano trafitte, e squarciate, sgorgauano riuì così abbondanti di sangue, che haueano formato nel pauimento vn lago di sangue attorno alla Croce; il resto del corpo era tutto gonfio, liuido, e squarciato in mille parti, doueche non solo vedeuanfi tutte l'ossa ma ancora tutto intinto, e coperto di sangue; stauano le mani affisse, e più alte del capo, e tutto il corpo in guisa pendente, e curuo, che moueua compassione a vederlo, e pareua, che allora, allora si rompessero li nerui delle mani, e de' piedi, e cadesse. Stauano a piè della Croce alcune Donne piangenti, e così afflitte, che hauebbero mosso a compassione vn cuore di macigno, e pareuagli, che, rappresentandosi il tenebroso

broso giorno, che il Redentore morì per li peccati del Mondo si fosse fatta vna oscurità così grande, che a fatica poteua scorgere quello, che vedeua in così lacrimeuole spettacolo, a vista del quale sentendosi scoppiare di doglia il cuore Suor Catarina, non gl'erano rimaste più forze, ne spirito, che aggiacciato, ed impetrato per l'orrore, e terrore di sì fiera vista rimasto gli era, onde sopraffatta, ed irresoluta non sapeua, se restar doueua, **perche, vedendo così maltrattato il suo amaro Giesù, non haueua cuore di mirare tanti oltraggi fatti in quel diuino corpo dall' ingrate creature, e scoppiando dal suo cuore singhiozzi, sospiri, e pianti, accompagnati da grandissima doglia quasi di morte, resa immobile, e senza forza, non poteua ne meno mouer vn passo per il grand'orrore, e dolore, che haueua di quella lacrimeuole vista, ma poi rinuigorita dall' amante suo Signore, ripigliò alquanto le forze, e si partì tutta tremante, e dolorosa, con l'impressione nella mente, e nel cuore di quanto hauea visto in quella dolorosissima tragedia, che per dieci giorni senza forza, e vigore, e con continuo dolore, e terrore di cuore fu forzata giacere in letto, raffigurandosi al viuo minutamente cosa per cosa di quanto veduto haueua.**

ueua . Fù tanto chiara , e così sensibile la visione ,  
 che credendosi con la sua semplicità fosse stata  
 vista da tutte , ne discorse chiaramente con le  
 Suore, e accertata da esse, che non si vedeua nien-  
 te nella sudetta Croce, pensando ella di ritrouarui  
 almeno il sangue, volse andarui a vedere la stessa  
 fera con suo gran scomodo, ma non vi trouò  
 cosa alcuna di quante ne hauea viste, onde rima-  
 se di ciò stupita; ad ogni modo non gli cessò la  
 pena concepita dalla veduta passione, che, come  
 già hò detto, fù sì grande, che sequestrata la ten-  
 ne per dieci giorni, alzatafi poi molto debole la  
 Settimana Santa, e gionto il vespero della Resur-  
 rettione, stando essa nella sua Cella, sentì vna  
 voce, che disse per trè volte Catarina aspetta, Ca-  
 tarina aspetta, & alla terza volta fattasi animo,  
 gli rispoie, che deuo aspettare, e dall'istessa voce  
 gli fù ridetto, di vedere risuscitato, e circondato  
 di gloria quello, che i giorni passati non soffriste  
 di veder Crocifisso, ma sentendo subito il segno  
 del Choro, essa senza fermarsi, si parti tutta pen-  
 sierosa, e piena di timore per la promessa visione,  
 perche essendo sul principio, che Dio cominciò  
 a favorirla delle sue gracie, dubiosa staua di non  
 restare illusa dal diauolo con simili visioni, parti-

B b

colar-

colarmente che n'era stata auuifata da' Superiori. La mattina seguente, mentre ella ritornaua dal Matutino, vidde sù l'usciovna Giouine bellissima, vestita di rosso, la quale gli fece cenno, che affrettasse il passo, e lei quantunque restasse timorosa, e sospesa in vedere a quell' hora donne secolari nel Monastero, pure affrettò il passo, e giunse oue era la donna, quale riconobbe, ch'era l'inamorata di Giesù Madalena, e sicome ancor' essa acerbamente patito haueua nel corso della Passione del suo Salvatore, che degna fù di ritrouarsi presente, compatiua Suor Catarina, che afflittissima era rimasta dall' appassionata vista del suo crocifisso Amore, e presa per vn braccio, l'introdusse nella Cella, e ferrando l'uscio, gli disse, consolati, o Catarina, che vedrai il tuo diletto Sposo non più deforme per le gran piaghe, e liuidezze fattegli nel suo corpo in tempo dell' asprissima sua passione, ma glorioso tutto giubilo, e contentezza, e assai più del Sole risplendente, resuscitato, a tali parole auanzatasi, vidde la sua Celletta diuenuta vn piccolo Paradiso, perche in essa tanto erano li splendori, che l'illuminauano, e tanta soauità nel suo cuore se gli rese, che non sapea, se era nella Cella, o pur la Cella era il Paradiso, vedendo in

mezzo



mezzo di essa il suo amato Redentore, non già disfigurato, lacero, & esangue, come visto l'haueua sù la Croce dell'horto, ma bello, trionfante, e glorioso, e tale appunto, quale bastò a far scordare Pietro d'ogn'altra cosa creata, per contemplarlo; ne quì mi stendo a descriuerla, perche vi vorrebbe la penna d'vn Serafino, e non la mia, e pure Giouanni vidde destinate queste a velare, e non a suelare la sua bellezza; l'istesse piaghe già infegne, e causa della sua morte, erano allora diuenute così belle, e risplendenti, che pareuano accesi carbonchi, insomma tanto era lo splendore, che non solo nessun occhio, benchè aquilino fissar vi poteua ne pure vn poco lo sguardo, ma anche il Sole apparagonato restaua tenebre, e l'odore, che da esse esalaua tanto era grande, che l'ingenio humano farebbe incapace a descriuerlo. A questa sì nobil vista rimase Catarina quasi afforta, e fuor di se stessa per lo stupore, ma ricordandosi di ciò, che ordinato gl'hauea l'obbedienza circa queste apparitioni, e così assicurata dalla verità, con maggior familiarità, e godimento stette a sentire il suo Signore, che così gli disse, riguarda, ò figlia, come adesso le piaghe, che prima con miei asprissimi, e graui dolori mi fu-

rono fatte, quanto sono belle, e pretiose, e come sono mutate tutte in gloria, & honore gli scherni, oltraggi, & ingiurie, che mi furono fatte dall' infuriata, e solleuata Plebe, e doue fu maggiore la pena, iui anche è maggior la gloria, & in fatti era sì grande lo splendore, che dalle sue sagratissime piaghe uscua, che per renderle a Catarina visibili, conuenne all'istesso Redentore attemperare quasi con candido velo l'immenfa luce, che da esse vibraua; e però stimo non potersi in modo alcuno esplicare la consolatione, che Catarina riceuè in tale vista, ma basterà solo dire, che fù al pari la consolatione alla gran pena, ch'essa sostenne in vederlo tanto appassionato, e crocifisso: si prostrò a suoi santissimi piedi, & iui con infinitabile auidità mille baci v'impresse; indi solleuata dal Signore, e con le sue diuine mani prese quelle di Catarina così giocate, come le tenea, e gli fece baciar il suo santissimo Costato, dal quale riceuè tanta dolcezza, & amore, che fatio il suo cuore, non hauea altro, che desiderare, vedendosi fatto degno di baciar quella piaga, dentro della quale si conserua il tesoro delle diuine gratie, doueche come vn'altra Elter prese ardire di chiederli molte gratie, particolarmente gli raccoman-

dò

dò il suo Monastero, la Priora, ch' era allora, e Suor Maria Strozzi sua Custode, pregandolo di non permettere, che fosse giamai tentata, ne ingannata dal diauolo, acciò non rimanesse ne vinta, ne illusa, il che gratiosamente gli concesse, promettendoli, che non hauerebbe mai il comun inimico hauuta forza ne d'ingannarla, ne vincerla in modo alcuno, ma con maggior'ardire gli disse, amato mio Redentore, vorrei sapere se voi mi amate, perche, se bene io vi amo sopra ogni cosa creata, dubito grandemente di non essere da voi amata, conoscendomi indegna, & ingrata, piena d'imperfettioni, e difetti; gli rispose, Sposa mia ti amo, e ben lo puoi conoscere da tante grazie, che ti hò fatte, e faccio, particolarmente l'hauerti cauata dal mare tempestoso del seculo, e riceuuta in casa mia, & in vna Religione tanto da me diletta, & in luogo di tanta offeruanza, non è segno di grand' amore? ma per fare essa tutto ciò, che gli era stato imposto dalla Priora, e dalla sua Custode Suor Maria Strozzi, quando vedeua il suo diletteffimo Signore, lo supplicò per il merito del suo pretiosissimo sangue si degnasse perdonare li peccati tanto a lei, come alla Priora, e Suor Maria Strozzi, e dargli lume di conoscere la loro viltà, e l'in-

e l'infinita sua bontà, e grandezza, del che ne fu assicurata da esso, ma però gli raccomandò la puntuale osservanza della loro Regola, anche ne più minimi statuti, e cerimonie di essa; ed ecco in queste parole fondò il segno dell' Ufficio, & ella sopraffatta dalla dolcezza, che il suo spirito sentiva in così dolce conversazione, già risolveua di restarsene col suo amato Sposo in quel felicissimo corteggio, ma esso gli comandò, che andasse in Choro con l'altre a lodarlo; onde essa subito obedi, e licenziandosi tanto dal suo dolcissimo Sposo, come da Santa Maria Madalena, ch'era sempre stata presente, si partì tutta piena di consolatione spirituale, e d'amore di Dio, & andando nel Choro, gli sopraggiunse vn gran dolore di denti, che la tormentaua grandemente, e non potendo più soffrirlo, ricorse ad vn Beato del suo Ordine, acciò gl'impetrasse gratia di poter sopportarlo, e mitigarli tanto dolore, e mentre oraua, sentì vna voce, che li diceua: Va nell' horto, e prendi delle foglie di Ruchetta, e ponile sopra il male, che restarai sana: si turbò a quell'incognita voce l'humilissima Serua di Dio, sempre timida d'essere ingannata, e senza far niente andò dal Priore, e Confessore, e gli disse quanto quella voce detto gli

gli haueua, & il Confessore gli diò licenza di applicare quell' herba al dolore, con aggiungerui il fegno salutifero della Croce: obedi Suor Catarina, & appena vi applicò quella, che si vidde affatto libera da sì aspro dolore, onde ne ringratiò con tutto il cuore il suo liberatore, che liberata l'hauea da così crudi tormenti patiti da lei per più giorni, ne quali pure tanto dal Signore, quanto dagli altri Santi del Cielo riceuette molte altre gratie, che a narrarlo troppo vi vorrebbe, e però lo passeremo sotto silenzio, e raccontaremo solo li fauori più particolari, e stupendi, e sopra tutto quello così speciale, che per tanti anni l'amantissimo suo Sposo ogni Venerdì la fauoriua di parteciparli li dolori acerbissimi della sua Passione, acciò imprimendosegli nel corpo, restassero ancora impressi nell'anima, e veduti poi da molti, si suegliasse nella mente d'ogni fedel Christiano la diuotione della Passione del nostro Redentore, che tanto li piace, perche contemplando i tormenti, oltraggi, e dolori da lui patiti per amor nostro, se vno non hà il cuore di macigno, certo è, che si trattenerà d'offenderlo, e l'amerà con più feruore, come fece la nostra Catarina; narreremo nel seguente Capitolo più diffusamente il tutto.

CAP.

## C A P. III.

*Come rappresentaua nelli suoi Estasi ogni  
Settimana la Passione di Nostro  
Signore Giesù Christo.*

**I**L Cuore humano tutto di carne, e senso vesti-  
to, mai può applicarsi in amare quelle cose,  
che non vanno dell' istessa liurea, ò disfrassate,  
ò vestite. Quindi è, che il clementissimo Dio,  
che ben sà quanto sia vtile all' anime de' fedeli il  
continuo pensiero, e memoria della sua Passione,  
acciò più facilmente vi si applicassero non con-  
tento di hauercene nel Santissimo Sacramento  
lasciata vna saluberrima, e perpetua memoria,  
con mille apparenze, e merauiglie sensibili cerca  
di svegliarli alla ricordanza di quei saluteuoli  
Misterij, & hora per renderle più amabile depin-  
ge sino ne' fiori a trapunta di sanguigni colori, ef-  
figiando gl' instrumenti di quella su le dorate fo-  
glie della Granadiglia, e comparendo fiorita in-  
sieme, e pretiosa, & hora con insolite merauiglie  
stuzzica l' addormentato humano cuore nell'  
imitatione a contemplarla pietoso; Così nel Se-  
rafino d' Assisi imprime le sagte stimmate delle  
sue

sue piaghe corona molte delle spose sue con sen-  
 sibile, e visibile diadema di spine, & in altro im-  
 prime come nel nostro Enrico, & in Bartolomeo  
 de Martiribus il trionfale Vessillo della sua Cro-  
 ce, ma vaglia il vero ò mio Lettore, che mai  
 con modo più mirabile, e singolare mi pare non  
 già parte degl' instrumenti, ò delle sue pene, ma  
 ad vno ad vno tutti rendesse miracoli insieme, e  
 conspicui quanto nella pietosa rappresentatione,  
 che nell' estasi della nostra Beata si degnò per do-  
 dici anni continui ogni settimana mostrare, quale  
 per sua consolatione, & vtile impredo qui più  
 diffusamente a descriuerti: Cominciarono que-  
 ste deuote apparenze il Mese di Febraro dell'anno  
 1542. seguitando ad hauerle per dodici anni con-  
 tinui ogni settimana. Principiaua l' estasi ogni  
 Giovedì alle dicidotto hore, e perseverando in  
 essa per lo spatio di vent'ott'hore priua di senso,  
 e di moto proprio, terminaua alle ventidue hore  
 del Venerdì seguente non prendendo in tutto  
 quel tempo cibo, ne riposo alcuno; ne si potea  
 (irrigidito per allora tutto il Corpo) piegare, ò  
 mouere, per forza che se li facesse, membro alcu-  
 no di esso, che ben vi si prouorno con danno, e  
 dolore del suo Corpo. Finita l' estasi molte per-

C c

sone;

fene; e solo mouea con agilità le membra, & accomodaua a rappresentare quel mistero della Passione, che a tal' hora successe al suo Signore, e Sposo, sopportandolo ella con dolore sensibile nel suo Corpo, che lo prouaua sì duro, che quanto alla parte inferiore del senso, hauerebbe voluto sfuggire alcuna di quelle Croci, e tal volta ne pregaua nelli ratti stessi il Signore, ma poi secondo la parte superiore, e della ragione tutta si rassegnaua, e conformaua al diuino volere, in questi estasi, e con parole, ò con gesti rappresentaua così al viuo il mistero, che a quell' hora successe, che ne veniuano gl' estanti bastantemente in cognitione, li si vedeano altresì più volte apparire nella sua carne li segni della flagellatione, apparandoli le carni liuide, e scorticate, & vna frà l'altre li furono veduti li piedi, quali tenca sopra posti l' vn sopra l' altro, come si veggono nell' Imagini del Crocifisso, trapassati da vn lungo, & acuto chiodo; & altri segni consimili si viddero della Passione, ch' ella patiuu. Alle dicidotto hore dunque del Giovedì cominciua la prodigiosa estasi, quando il Salvatore del mondo douendo mansuetissimo Agnello, andare ad offerirse all' eterno Padre in sacrificio sanguinoso per il pec-



il peccato dell' huomo, volle prima licentiarfi; e confortare la sua santissima Madre, quale più di tutti hauea da dolersi della sua crudelissima morte, acciò s'animasse à soffrire nel suo purissimo cuore sì acerbe pene, e durando in questo pietoso ragionamento, l'ammestrà di molti misterij diuini per lo spatio di quattr' hore, pregandola a darli licenza di andare a patire così acerba morte per l'huomo.

Partendosi dunque alle ventidue hore da lei, e da Bettania con li suoi Discepoli s'auuiua verso Gerusalemme, & ella andando in spirito con essi, vdiua in ratto, e così rapita anche alle volte riferua li diuoti, & ammirabili discorsi, che faceua il Signore per il camino con li suoi Discepoli, predicando loro tutto quello doueua succedere in quella solennità, e quanto patir doueua in Gerusalemme, e la gloriosa sua Resurrettione dopo trè giorni della morte; durò il viaggio vna sol' hora, che fù fino alle ventitre, entrati poi nel Cenacolo apparecchiato per celebrare la Pasqua sopra il Monte Sion, alle sudette hore ventitre si cominciò la Cena legale, nella quale, per far conoscere, che non era venuto a distruggere, ma per adempire la legge, facendo col figurato cessare

le figure; mangiò prima in compagnia de' suoi Discepoli l'Agnello Pasquale con le solite cerimonie, poi dispose l'institutione di quel diuinissimo Sacramento, nel quale transfustantiando il Pane nel suo Corpo, & il vino nel sangue, ci lasciò il figurato Agnello venuto a liberarci dalla schiauitudine del Faraone infernale, ma per farci sapere qual purità si ricerca in quelli, che vogliono gustare questo cibo celeste, prima d'istituirlo, alzandosi dalla Cena, e deposte le vesti, con humiltà mai più intesa, laudò con le sue santissime mani ( di cui furono fattura non solo il Sole, e le Stelle, ma ogni cosa creata ) i piedi limacciosi de' suoi Discepoli, indi ritornato a sedere, & istituito quel diuinissimo Sacramento, con le sue proprie mani diede sè stesso agli Apostoli, e poi gli fece quel diuoto, & amoroso sermone, nel quale ci lasciò compendiata la sua nuoua legge con precepto d'amore, e di carità, fino a quelle parole, *surgite, eamus*, si consumauano in tutte queste attioni due hore di tempo; s'alzaua ella a quelle parole, & insieme con gl'Apostoli, e dell'amato Maestro s'inuiarono dal Cenacolo verso l'Orto di Getsemani a vn' hora di notte, e giunti alla casa vicino al predetto Orto a vn' hora, e mezza,

iui

ivi finiuua l'incominciato sermone, & amoroso suo Testamento il Saluator del Mondo fino alle due hore di notte, nel qual tempo lasciando egli l'altri Discepoli in quella casa, e prendendo seco i trè diletti Pietro, Giacomo, e Giouanni, entraua con essi nell' horto, acciò quelli, che erano stati spettatori delle sue glorie nel Taborre, fossero anche delle sue pene, & agonie nel Getsemani, & ella pure trà diletti entraua ad esserne non solo spettatrice, ma, siami lecito dire, compaciente, allontanandosi poi anche da' suoi tre amati, come che non da loro (quali frà breue neghittosi s'addormentorono) ma dal Cielo solo speraua il suo conforto, si pose in oratione, nella quale durò trè hore, e mezza, compresoui l'andare, che fece agli Apostoli dormienti per svegliarli, & esortarli a star vigilanti in oratione, e mentre che orò, patì agonia di morte, e sudori di fangue, e confortandolo l'Angelo, altro non fu, che vn Calice pieno di passioni, oltraggi, e dolori, segno euidentissimo, che la sua agonia precedeua dal desiderio, che hauea di patire per la salute dell'huomo; alle cinque hore, e mezza della notte arriuò nell'horto il perfido Giuda con la turba de sbirri, che ad vna sol domanda dell'appassionato nostro

Sal-

Saluatore, *quem quaritis*, retro caderono in terra; ad ogni modo arditamente l'infame Giuda si approssimò al mansueto Maestro, e gli diede il bacio, doueche come cani arrabiati quelli perfidi furiosamente se gli auentorono addosso, e chi lo ligaua, e chi l'urtaua, e chi lo bestemiaua, e chi in mille modi lo strapazzaua, peggio che se fosse stato il più gran ribello del mondo, e vedendo sì crudele tragedia li Discepoli, presero subito la fuga, onde abbandonato dalli suoi proprij, tradito da vn' Apostolo, oltraggiato dagli Hebrei si vedeua l'innocentissimo Giesù vilipeso da chi da lui era stato creato per riuierirlo, ed honorarlo, datagli poi la licenza di menarlo oue gli piaceua, acciò si adempisse la sua Passione per redentione del genere humano, e sodisfare alla diuina Giustitia per li peccati nostri, con impeto inhumano, scherni, grida, calci, guanciate, sputi, ed altri infiniti oltraggi fattigli come grandissimo malfattore lo conduceuano a Casa di Anna, sicche dall'arriuo di Giuda all'orto, e dall'orto alla Casa d'Anna vi passò men che hora, giunsero dunque alle sett' hore di notte, qui più che più cresceuano l'ingiurie, e strapazzi da quella ciurmaglia, quale lo trattene fino al primo esame, che cominciò quasi subito, e durò

durò mezz'hora, e di lì inuiatifi verso la Casa di Caifasso Prencipe de' Sacerdoti vi spesero vn'altra mezz' hora, fiche vi arriuorono alle ott'hore, iui con gran desiderio l'aspettauano, e presentato, che fù auanti Caifasso, con gran rigore l'esaminorono per lo spatio d'vn' hora, e vn'ottauo, ed essendo sì humile nel rispondere, e paziente nelli scherni, fu causa, che impatientemente diede nelli deliri, e persa la conditione di Sacerdote, di Prencipe, e quasi la ragione di huomo, non trouandogli cosa alcuna per poterlo condannare, si appigliò alle false accuse d'iniqui testimonij, e malignamente lo condannarono reo di morte, dicendo, che così voleua la legge da loro falsamente intesa, ed acciò fosse adempita la maluagia sua volontà, lo rilasciò al braccio secolare, mandandolo al Presidente Pilato, acciò fosse eseguita l'iniqua loro sentenza, e vi giunse alle nou'hore, e tre quarti, che appunto è il tempo, che esplica San Giouanni nel suo Vangelo, *erat autem mane*. Questi intese l'accuse dategli dagli Hebrei, l'esaminò per lo spatio di mezz'hora, ma inteso poi, ch'era Galileo, e però della giurisdittione di Herode, subito lo mandò a esso, fiche si partì a dieci hore, e vn quarto, e vi arriuò a dieci hore, e mezza, doue subito quel

**Pren-**

Prencipe scomunicato desideroso di vederlo per le molte cose, che di lui intese haueua, più d'vna volta lo poterono metter in sospetto, che non fosse resuscitato in esso il Battista da lui ucciso, a rinfiacciarli le sue attrosissime sceleragini, presentatoglielo auanti, l'interrogò di molte cose, ma il pietosissimo Signore trattandolo da scomunicato, non gli diede mai risposta alcuna, e così adirato tanto lui, come la sua Corte lo trattarono da pazzo, e come tale vestendolo con veste bianca, lo rimandò a Pilato, e vi giunse all'vndeci hore, e mezza, e perche questo di già conosciuto hauea l'innocenza sua, e l'iniqua malignità delli falsi accusatori, che per ogni maniera lo voleuano morto, cercaua qualche occasione per liberarlo, doue l'esaminò vn'altra mezz' hora, e dichiarò agl'accusatori, che lui non trouaua causa alcuna in esso da poterlo condannare, ma costoro sempre più diuenendo arrabbiati, alzauano maggiormente le grida, e non sapendo Pilato che modo potesse pigliare per sfogare li loro odij, acquietare la sua pertinacia, e intenerire li duri lor cuori impetriti, ordinò fosse l'innocente Creatore dalle sue creature con vna seuera flagellatione, ò frusta, senza compassione seuerissimamente flagellato;

pria-

principiò la crudelissima flagellatione alle hore dodici, e durò sino alle hore tredici, e vn quarto, e mentre fra la rabbia di quei manigoldi il nostro misericordiosissimo Redentore giaceua sotto li spietati colpi di quell' inferiti, che senza risparmio alcuno miseramente lo maltrattauano, e con la lingua, schernendolo, e biamandolo, e con li tormenti, che redutto l'haucano sì deforme, che non si conosceua in lui più forma di huomo, la Serua di Dio torceuasi a ogni colpo di quei rigorosi flagelli, come se l'istessi miscredenti con le proprie mani la flagellassero, e pure con diuotissima pausa recitaua, mentre duraua il tormento, tutto il Salmo cento tredici, *Beati immaculati*, diuiso dalla Chiesa nell' vndici Salmi dell' Hore Canoniche; finita la crudelissima flagellatione, credendosi Pilato di hauer mosso compassione in quei crudeli cuori, e che contenti restassero di liberarlo, vedendolo tutto piaghe, e quasi moribondo; più che mai incrudeliti, si congregarono tutti, e come furie infernali cercorono oltraggiarlo con più spietati tormenti, e scherni, doueche il Rè della gloria, il Creatore del tutto, il Salvatore del genere humano fu per ricompensa dell' obligo, che gli haucano d'adorarlo, vestito di por-

Dd

pora,

pora, e coronato di vn Diadema tessuto d'acutissime, e pungenti spine, con vna canna in mano per scettro, stando il mansuetissimo Redentore del Mondo durante la coronatione genuflesso nel proprio sangue, e perse quasi le forze humane, lo fecero sedere, acciò ogniuno lo vedesse, e sfogar potessero le maluagie lor voglie; ed ecco il mio GIESV da quell' infame, ed insolente ciurma oltraggiato con villanie, ingiurie, e scherni, ma, ohime, più si auanzò la malignità loro, perche li sputauano in faccia, percuotendolo con dure, ed inaudite guanciate, e con la canna percuoteuagli sopra la Corona in tal modo, che le spine penetrarono quel sacratissimo Capo sino alle tempie, spreggiandolo, e schernendolo hora con adorarlo genuflessi, ed hora con grida deridendolo; durò questo crudelissimo, & obbroso tormento trè quarti d' hora, & alle quattordici hore fu da Pilato mostrato al Popolo come spettacolo da mouer i sensi a compassione non alli più duri cuori humani, ma alle più spietate fiere, ed insensati macigni; ma inuano s'affaticò per liberarlo, perche alla vista del Signore tutto contraffatto, e sfigurato dalli gran tormenti, non gli giouò dire, *Ecce homo*, vedete, specchiateui in

lui,



lui, e considerate se è degno di perdono sì, ò no: ma perche l'ambitione è più fiera dell'empietà, quando quella fatta pietosa lo dichiara ad alta voce innocente, questa sempre empia l'acclamaua per colpeuole, e lo chiedeua Crocifisso; pure non si arrischiava Pilato condannarlo, peche troppo chiara conosciua la sua innocenza, e così durò vn' hora, e mezza di tempo in proroghe, andando hora a far nuouo conségli, hora facendogli nuoue interrogationi, e nuouo esami, hora pregando gli Hebrei, ò a liberarlo, ò a condannarlo loro alla morte, giache diceuano, che la meritaua, perche lui non vi trouaua, ne conosceua tal demerito, ma, ò Dio! il timore di perdere alle volte la gratia di qualche Personaggio terreno, è causa di perdere la gratia del Creatore insieme con l'anima, come appunto seguì di Pilato, che temendo di perdere la gratia di Cesare, se bene conosceua essere innocente Giesù Christo, non trascurò di sententiarlo; lauandosi dunque le mani, s'imbrattò l'anima, e passò dalla propria sentenza *in crimen alienum*, & alle quindici hore diede l'empia, & ingiustissima sentenza, ordinando, che l'innocenza più pura del Paradiso fosse come ladrone crocifisso in mezzo a due ladri, e fulminata, che

fu , mezz' hora sola vi passò all' esecuzione di essa, perche subito apparecchiorono tutti l'ordigni, che bisognauano a tale funtione, e prouederono li chiodi, e fecero fabricare la Croce, quale gli fù portata alle sedici hore, doue vedendo auanti li suoi occhi il mansuetissimo Agnello tutti li stromenti preparati alla sua morte, abbandonato da tutti, non hauendo ne pur vno, che lo confortasse con vna minima parola, sentendosi senza forze, il suo delicatissimo Corpo tutto piaghe, che grondauano riuì di fangue, il quale, parte se gli congelaua con le vesti, e parte andaua in terra, il Capo trapassato dalle spine, il volto liuido dalle percosse, e la vita tutta fatta vna misera carnificina; tutto amore, e pietà fece di se stesso vn perfettissimo holocausto al Padre Eterno per la salute dell' huomo, che tanto l'hauea oltraggiato, e di continuo l'offende; abbassando humilmente le sue santissime spalle, prese sopra di esse la pesante, e dura Croce, e inniandosi al Caluario, tutta Gerusalemme, correua chi da vna parte, e chi dall' altra per vedere sì inaudita giustitia, ed intanto il diuino Agnello più volte cascò in terra, atteso il gran peso che portaua, & il dolore, che haueua dell'anime accecate in non voler riconoscere chi

per

per loro innocentemente tanto patiuua; ma ecco vi sopraggiunse dolori sopra dolori, s'incontrò con l'amatissima sua Madre, quale vistolo sì deforme, e maltrattato poco ci mancò, che dal dolore non restasse iui morta, ma auuicinatafi a lui, diede in vn diretto pianto, ed esclamando, disse, ò mio dilettissimo e Dio, e figlio in tal guisa ti hà ridotto tant' amore, che porti all' huomo, questo è il contracambio, che ti dà, questi sono gli oblighi, che ti hà di hauerlo creato, e questo è l'amore, che ti porta, douendoti amare sopra ogni cosa, ma già che ti vedo abbandonato da tutti, io, io voglio seguirti, e morir teco, perche non vedendo te, farà la mia vita vna continua morte, e frà queste afflitte, e dolorose parole, abbraciandolo, lo baciò, presi amendue dall'immenso dolore, cascò in terra l'afflittissimo Redentore, ma perche era tanto il desiderio di adempire la redentione, lasciò la Madre tutta dolente, & afflittissima, la quale da quelli arrabbiati manigoldi fù fatta ritirare, indi sopraggiunse la diuota Veronica, che gli aseiuò quello sacratissimo volto, che di fangue, e sudore era tutto imbrattato, alla quale donò per ricompensa il suo appassionato Ritratto effigiato nel panno, dopoi fù aiutato dal Cireneo a portar la Croce.

**Alle**

Alle hore diecisette giunse nel Monte Caluario luogo destinato al cruento suo sacrificio, & iui tra fare le fosse per piantarui le Croci, & apparecchiare tutte l'altre cose necessarie per crocifiggerlo vi passò mezz' hora di tempo, nel quale l'addolorato Signore fece oratione al Padre, offerendoli tutti li suoi acerbi, e crudeli tormenti in prezzo dell' humana Redentione; preparato ogni cosa, cominciorono a spogliarlo, ed essendo le vesti attaccate col sangue alle piaghe, moltiplicarono li dolori, spogliato poi, lo distesero sopra la Croce, e con replicati colpi di martello gli conficorono con duri, e spuntati chiodi le delicatissime mani, e piedi, che smouendogli tutte le addormentate membra dalli tormenti già ricevuti, prouò dolori eccessiuissimi, e nell' inchiodarlo durorono vn' altra mezz' hora, sicche alle hore diciotto si compì quel fierissimo officio, fu eleuata la Croce in alto con grandissimo suo dolore per la conuulsione, che si fece del Corpo, & apertura delle ferite con vn moto sì violento, che la vita pendeva frà l'angoscie di morte auanti li suoi persecutori, che biamandolo, gli accresceuano li suoi dolori con le continue ingiurie, e bestemie, che gli diceuano, scongiurandolo a schiodarsi, e leuarsi di Croce.

Suor

Suor Catarina l'accompagnaua in tutto il viaggio dall'Orto fino al Caluario, partecipando li dolori dell'amato suo Sposo, ed essendo in Croce, lei pure staua in estasi per tre hore con le braccia distese in forma di croce, e l'vn piede sopra l'altro, conforme si vede nel Crocifisso, e marauiglia è, che in questo tempo cominciua il Salterio di Dauide dal Salmo *Beatus vir*, proseguendo fino al Salmo trenta, e quelle parole del detto Salmo, *In manus tuas commendo spiritum meum*, era gran stupore sentirle specificare, pondersi poi come vn Crocifisso, e recitando li sudetti Salmi così ratta, mai s'intoppaua, ò erraua vna sola parola, non sapendoli a memoria, anzi tornata alli proprij sensi, hauerebbe durato fatica a recitarli, leggendoli nel libro. Alle hore diecinoue stando nel Trono della Croce solleuato il Rè di misericordia, a larga mano dispensaua le celesti gratie, il primo fauorito fù il fortunato Ladro, che in premio della sua confessione gli donò il Paradiso; alle dieci noue, e mezza vidde alli piedi della Croce l'afflittissima sua Madre, & il diletto Discepolo Giouanni, al quale consignò la santissima sua Madre per Madre, e a lei diede (ah duro cambio) in suo luogo per figlio l'amato suo Discepolo;

final-

finalmente impatienti quelli ostinati miscredenti di vedere più viua la vita , si accinse l'accecato e d'anima, e di corpo Longino con vna lancia alla mano , e con gran furia gli aperse il sacratissimo Costato , nel cui stauano tutte le gratie d'un Dio, delle quali esso ne partecipò, restando libero della vista corporale, ed illuminata l'anima; pregò per li suoi Crocifissori , scusandoli appresso il suo diuino Padre, e l' ingrati per benemerito gli diede all' ardente sua sete da beuere fiele , & aceto, poi raccomandandosegli se stesso , e consumato il sacrificio, adempite le scritture, alle hore vent' una spirò, ma ohime, il giorno diuenne tenebre, il Sole si coperse, li venti si scatenarono, tutti li elementi si doleuano della morte del suo Creatore, datagli dall' ingrato huomo, doue che dall' oscurità, e dal furioso terremoto, che si sentì per tutto l'vniuerso pareua si finisse il mondo , ad ogni modo quelli perfidi, & empij Hebrei, in cambio di riconoscer, che ucciso haueano il vero Messia, e tolta la vita a chi per dargli la vita disceso era dall' Empireo , e frà loro haueua di continuo habitato , ammaestrandoli con li suoi santissimi sermoni , beneficiandoli con miracoli, ed altre euidentissime proue , che lo manifestauano per vero figlio di Dio ,  
lo

lo voleuato così morto ancora oltraggiarlo; ma fu da Giuseppe ab Arematea richiesto in gratia. Alle hore ventidue fu deposto il Corpo santissimo del Redentore dalla Croce, il quale fu riceuuto dall'afflittissima sua Madre tra le braccia, e strettoselo nel seno tra dolori, singhiozzi, e pianti non si potea fatiare di baciarlo, ma fra questi amplessi dolorosissimi, che passaua la Madre col figlio morto, ritornaua a i proprij sensi Catarina, quasi che incapace fosse il suo cuore di compatir i dolori della Madre, e del figlio, ma però gli fu riuelato, che alle ventitre hore fu portato l'amante suo Sposo alla sepoltura, che pure con il cuore addolorato impresso teneua nella sua mente quel diuin corpo sì liuido, e maltrattato, posto poi nel sepolcro, con l'assistenza di molti suoi diuoti, e della propria Madre, la quale alle hore ventiquattro se ne ritornò mesta, & afflitta in Gerusalemme, e si ritirò in casa del diletto suo Giouanni, che per figlio gli era stato dato dal proprio suo figlio. Durò la Serua di Dio per dodici anni continui ad hauere ogni settimana sì pietosi, e prodigiosi ratti, quali non men mirabili, che fruttuosi riusciano alla vista de circonstanti, che a tale vista sì pietosa con gran vtile dell' anime loro furono non pochi

E e

quelli

quelli, che si commossero a compassione di così acerbi, ed atroci dolori causati nell'innocentissimo Creatore dalle colpe del genere humano, si risoluerono di mutar vita, e far penitenza delli errori loro, ritirandosi anche molti ne sagri Ghiostri di ben strette, e riformate Religioni, lasciando il secolo con li suo fasti, ed ambizione: si divulgò di tal maniera la fama di questi sì prodigiosi estasi, che non solo tutta l'Italia, ma ancora la maggior parte di Europa fu piena del maraviglioso suono di tali prodigij, che fece mouere molti Personaggi di prima nobiltà a venire da lontanissimi Paesi per vedere nella humile Serua di Dio sì diuoto, e santo spettacolo, & era così grande il concorso della gente, che ogni Giovedì, e Venerdì veniuà al Monastero per vederla, se bene a molti pochi, e di gran nobiltà, e preminenza se gli ammetteua il vederla, che ne restaua il Monastero in continui disturbi, e le Monache non poteuano più godere la lor quiete religiosa, onde, tuttoche fosse così pretioso il dono mandatogli dall'amabilissimo Signore, tanto l'humile Catarina, quanto le altre Suore con efficaci preghiere, & affettuose suppli- che li chiamarono gratia di sospendere nella sua Sposa questi fauori sensibili, ed acciò l'amante suo

Sposo



Sposo si degnasse di tralasciare alquanto tali fauori, con il consiglio, & ordine delli loro Superiori fecero comuni, e publiche preghiere all' Altissimo, acciò li concedesse tale gratia per poter quietare, e attendere vn poco più al seruitio diuino; gli fù concessa la desiderata gratia, leuandogli li ratti, e moti esteriori, e sensibili, che per dodici anni continui hebbe, ma interiormente haueua le medesime applicationi, e contemplationi, riceuendo ancora estasi, e ratti quotidiani, ma più breui, ò meno secondo l'occasione, perche essendo Dio sì grandemente innamorato dell' anima nostra, quando viene corrisposto secondo la nostra habilità, non può, per così dire, stare, che non la visiti, e dimoltrandogli l'amore, che gli porta, la fauorisce con li suoi diuini fauori, come bene se ne vidde in Catarina Ricci, che tante gratie, e fauori riceuette da esso, particolarmente quella, che ogni settimana haueua della sua Passione, e cominciando l'anno 1542. durò dodici anni per fino all'anno 1554., e da quest'anno fino alla sua morte sempre fu fauorita con diuersi, ed ammirabili gratie, solite farsi dalla sua diuina bontà a chi persuera nel suo seruitio, obediendo alli santi precetti della sua diuina Legge.

## C A P. I V.

*Come il Signore l'impresse le sagre Stimmate,  
e fece gli altri fauori concernenti alla  
sua Passione, e alla Corona  
di spine.*

**N**ON si fermò però qui la liberal mano di Dio in fauore questa sua Sposa, che come tale eletta l'hauea depositaria fedele de suoi più pretiosi tesori, quali sono li tormenti della sua Passione, & acciò più al viuo potesse rappresentarli non solo con li gesti, come si è detto, solo il Venerdì, ma sempre, e di continuo si potesse contemplar Crocifissa, l'impresse le sue sagratissime piaghe nelli piedi, mani, e Costato, e la coronò col tormentoso Diadema delle sue spine. Successe il primo alli quattordici del mese d'Aprile dell'anno 1542., e fu l'Ottaua della sua Resurrectione, perche stando ella orando in ratto secondo il solito, essendo giorno di Venerdì, e giungendo secondo quello, che sopra si è detto, alla Crocifissione, fu tanto grande la compassione del suo cuore verso l'amato suo Signore crocifisso, che

che lo pregò a compartirli da douero, & in perpetuo li suoi dolori, e per compiacerla, la fauorì, imprimeuoli nelle mani, piedi, e Costato le sue sagratissime Stimmate visibili sempre agl'occhi suoi, ma non sempre agl'occhi degl'altri, perche non da tutti, ne sempre furono vedute, ma da particolari persone, & in giorni particolari; videro tutte le Monache quelle delle mani, e quelle delli piedi ancora solo dodici Monache le più antiane del Monastero la Vigilia di San Tomaso d'Aquino a sei di Marzo dell'anno 1543. le videro visibili dalle hore dieciotto di quel giorno fino a nona di quella solennità, così pure nel giorno di San Vincenzo alli 15. d'Aprile dell'istesso anno comparuero visibili a tutte le Suore quelle delle mani, e di più vi si trouorono presenti, e le videro il Padre Frà Angelo Diaceto, ch'era allora Prouinciale della Prouincia Romana, e poi fu Vescouo di Fiesole, il Padre Frà Modesto Masi Priore del Conuento, & il Padre Frà Simone Ricci suo zio, e Confessore, e qui non posso di meno di non narrarti vn caso particolare successo al detto Ricci: era egli aspro di conditione, e rigoroso, onde più volte era stato ripreso dalla sua buona figlia spirituale, e nipote, ad essere

più

più mansueti, caritatiui, e moderato nelle sue riprensioni, e ciò da parte del Signore, che l'hauea specialmente commesso a Suor Catarina, ma perche a moderar la natura assai vi vuole, egli ~~effatto~~ non si era emendato, che alle volte riprendeua con troppo rigorosi modi, come gli successe frà l'altre quell'istessa mattina, perche essendo Suor Catarina in estasi, nelli quali dopo il riceuuto fauore soleua nasconder le mani, ma quel giorno il Signore per manifestare questo suo fauore agli occhi di molti, e hdi testimonij, come si è detto, fece, che lasciasse vna mano scoperta fuori dello scapulare, onde le Monache vedendo la piaga palesemente nella mano della loro cara Madre, con ammiratione, e diuotione accorsero a baciarla, e come suole succedere in consimili occasioni senz'ordine con qualche prescia, e confusione, & il Confessore, chi era presente, al suo solito le riprese con fouerchio rigore, e poi andò ancora lui per baciar la piaga, e vederla più distintamente, ma la Sposa di Christo quantunque fosse in estasi, ritirò la mano a se, e la nascose sotto lo scapulare, onde il Padre ricordatosi della correzione da lei fattagli, e dell'auuilo datogli altre volte in nome del suo Signore, che non fosse così rigoroso, e

feüero nel riprendere, riconobbe allora l'errore  
 da lui fatto per il passato nel riprendere con trop-  
 po rigore; si ritirò subito in vn cantone, e con  
 amare lagrime pianse quella colpa, & allora ella  
 restando in ratto, cauò di nuouo la mano fuori  
 dello scapulare, e se la fece vedere, e baciare con  
 gran sua consolatione, fu anche vista questa sa-  
 gra impressione di piaghe nelle mani, e piedi il  
 giorno ottauo della Resurrectione dell' Anno  
 1544. dopo la sagra communione in vn lungo  
 ratto, ch' ella hebbe, che li durò cinque hore non  
 solo da tutte le Suore, ma dal Padre Fra Giuliano  
 Mazzei Religioso di prouata bontà, e credito, il  
 quale non solo in questa occasione le vidde, ma  
 etiandio le toccò, erano quelle delle mani così  
 enfiate, e sanguigne, che molti credeano do-  
 uessero macchiar di sangue ciò, che ella con esse  
 toccaua, ma non era così, perche la carne era  
 continuata, e congiunta, e solo tra carne, e pelle  
 si vedean rossigianti riui di viuo sangue, & in  
 mezzo si vedea vn segno liuido, e verdeggiante,  
 queste alla grandezza di vn picciol denaro, mà  
 quelle de' piedi hauean la carne squarciata, e dis-  
 giunta, alzando in alcun luogo di dette piaghe  
 più, & in altre abbassandosi, & erano così ros-  
 seg-

feggianti, e sì sanguigne, che pareua fosse stata allora dalla Croce deposta, & esalaua da esse gratissimo, e suauissimo odore; la piaga del Costato però, quale non haueua ne anche ella già mai veduta, perche attesa la sua gran modestia, e purità, non si haueua veduta mai parte alcuna ignuda del suo delicato corpo, ma fu vista con l'occasione di farli alcune vnzioni allo stomaco, per le sue grauissime indisposizioni dalla sua fida, e confidentissima Custode Suor Maria Madalena Strozzi di dodici volte, che l'era successo farle tal rimedio in diuerse infermità della serua di Dio, ben dieci haueua hauuto fortuna di vederla, e dice, ch'era bellissima, ma però non hauea doue si tiene fosse ferito il suo amaro Sposo GIESV nel dextro lato, più dal cocchiuto Amore, che dal cieco Longino, ma bensì nel sinistro lato, e sopra infiammato suo cuore, & era sì risplendente, che mandaua raggi di luce, e chi può sapere, se erano fauile di quell'incendio amoroso, che nel suo cuore ardea? Grande era il dolore, che dalle sette piaghe la Crocifissa Vergine di continuo sentiuo, ma di quella de costato era immenso, & alle volte sì grande, che ella dicea alla sua Custode, che la uerebbe stimato douer per esso di

puro

puro spasimo morire, mà il suo Signore l'hauea assicurata non poterli quelle piaghe vitali, & amoroso spasimo causarli morte, & acciò non mancasse con le marche di Sposa del Crocifisso, anche la corona, con che comparue nel giorno de' suoi sanguinosi sponsali inghirlandato, la sposò in *Diademate, quo coronauit eum Mater sua,* ne fece partecipe Catarina, perche non già dall' ingrata Madre Sinagoga, come GIESV, mà dall' amoroſe mani dello ſteſſo ſuo Spoſo, li fù poſto nel capo il ſpinoſo Diadema, che trapassandoli con le ſue spine il cranio, e le tempie, con acerbiffimi dolori la facea amorosamente ſpaſimare, e fù queſta Corona, e le punture, e forami da eſſa cauſati nel capo della noſtra Verginella, ſenſibili, e viſibili da molte perſone, che ne fecero poi vera, e fideliffima relatione, & acciò niente li mancasse delle più graui piaghe del ſuo Signore, ſe li vedeua nella ſpalla deſtra vn ſolco, ò foſſo aſſai grande, e profondo cauſato dal graue peſo della Croce, che fu la detta ſpalla, accompagnando l'appassionato Spoſo, ſeco portò nel Caluario. Non mi marauiglio hor più, mio Lettore, perche il Signore in vna immagine di Crocifisso, che hoggidà con gran diuotione ſi conſerua nel

Monastero di San Vincenzo, schiodandosi dalla  
 Croce, andasse incontro alla sua sposa, e li chie-  
 desse, che placasse l'eterno Padre sdegnato contro  
 li Peccatori, poiche, come hancua feco la Vergi-  
 nella appassionata, e crocifissa, atra la fino sola  
 a placare lo sdegno giusto del Padre contro dell'  
 huomo; successe questo caso prodigioso alli 24.  
 d'Agosto del 1542., imperciocche tornando la  
 Serua di Dio alla Cella dopo la fatta Comunione,  
 si senti chiamare da vn diuoto Crocifisso, che in  
 ella teneua, e vidde, ch'egli spiccato li piedi, e le  
 mani dalla Croce, gli veniva incontro, & ella ve-  
 dendolo, riuocemente tra le sue braccia lo pre-  
 se, e l'amato suo Signore li comandò, che infie-  
 me con le sue Suore volessero placare l'ira di Dio  
 verso de Peccatori giustamente sdegnato, & tra  
 l'altre orationi, che l'impose, in compagnia, vna fu,  
 che facessero tre diuote processioni, nelle quali  
 conuenendo tutte le Suore, chiedessero a Dio per  
 li peccatori misericordia; il che dall'hora sino ad  
 hoggi di sempre si è perseverato in detto Mona-  
 stero ogni anno diuotamente il giorno di San Bar-  
 tolomeo a fare le sudette tre Processioni, e perche  
 il Redentore del mondo voleua fossero manifeste  
 queste grazie, che faceua alla sua Sposa, fece, che  
 mentre



mentre seco parlaua, presa dalla gran dolcezza, che nel suo spirito sentiu, estatica rimanesse, onde in ratto fu ritrouata con il schiodato suo Salvatore nelle mani con quell'istessa diuotissima postura dalla sua Custode Suor Madalena Strozzi, la quale hauendola vista in così diuota estasi, per risvegliare la diuotione, che in se sentiu, anche nelle altre sue Suore, prostrata si in terra, supplicò il Signore a mantenerla così in estasi, finche chiamasse l'altre Suore, acciò vedessero ancora esse tal prodigio, andata dunque a chiamarle, e venute tutte con gran prestezza, vistala in tale forma, sopraffatte dal stupore, e prese da interno amore verso Dio, diedero in sospiri, e lagrime per la gran tenerezza di cuore, ed insieme la diuotione, che gli venne: staua ella con la mano destra sotto li schiodati piedi del Crocifisso, con la sinistra sosteneua il Corpo dell'istesso, la sua faccia era diuenuta sì bella, che pareua d'vn Serafino, buttaua raggi di luce, e dal suo Corpo esalaua soauissimo odore, che superaua ogni humano, e creato odore, e riempendo di soauità l'odorato, faceua mouere atenerissima diuotione ognuno, onde con le lagrime agli occhi contorsero tutte ad vna ad vna a baciare li piedi del Crocifisso, il quale era vn

braccio d'altezza, e se bene era schiodato dalla Croce, teneua però li chiodi confitti nelle mani, e piedi; durando sì diuota rappresentatione vn' hora infiera, poterono godere tal vista marauigliosa; ritornata la fauorita Catarina a propri suoi sentimenti, espone con molta semplicità alla Superiora, & al Confessore l'ordine hauuto da esso di fare le tre processioni, onde la stessa sera si cominciarono, e le Madri volsero, che lei portasse l'istesso Crocifisso di già riposto nella Croce, nella predetta processione, pensando ella, che ciò fosse di suo honore, non ardiua pigliarlo, ma poi la Superiora dettogli, che era officio di Conuersa il portare la Croce nel principio delle processioni, con sua grand' allegrezza, e diuotione allora humilmente lo prese nelle mani, ed accostata la bocca per baciare il sagra Costato, se n'andò in estasi, doueche le Monache dubitauano di non poter fare la processione, ma fattogli segno dal Priore, ch'era entrato con il Santissimo, ad auuiarsi, essa subito così in ratto come staua, s'incaminò, & andò sempre in estasi per tutti li luoghi del Monastero, per li quali s'era proposto di farla, & entrando nella Cella d'vna inferma, diede con tanta diuotione a baciare a quella il Crocifisso, che rese

am-

ammirazione a tutti, finita poi la processione ritornò a i proprij seni, e si seguirono nell'istessa forma li due giorni seguenti, e sino ad hoggidì si tiene l'vso delle dette processioni, come si è detto, & è il santo Crocifisso in gran veneratione in quel Monastero, e per conseruarlo con maggior diuotione, è stato fatto vn diuoto Oratorio nella propria Cella, doue successe il miracolo, e per ingrandirlo, vi è stata aggiunta vn'altra Cella contigua a quella. Il medesimo Crocifisso li parlò alli otto di Giugno dell' anno 1541., mentre dopo la Comunione lo teneua con gran tenerezza di diuotione tra le sue braccia, impercioche aprendo quella santa Imagine gl'occhi, quali prima teneua chiusi, e distese verso la sua Sposa le consitte braccia, e fra esse amorosamente stringendola, gli disse, Sposa mia, io ti accerto, che mi sei cara, e che l'opere tue mi sono accette, e desiderando ella sapere da esso come si doueua portare in certe occasioni, gli diede alcuni documenti per lei, ed altri gioueuoli auuertimenti per le sue Suore. Li parlò anche in diuerse altre occasioni, e specialmente quando sopraffatta dalli acerbissimi dolori, che patiuà, solleuando gl'occhi verso quella sagra Imagine, e manifestandoli l'aspri affanni,

che

che lei festina, gli chiedeua il suo santo aiuto, perche allora non con voce sensibile, ma interiormente sentiua da quella risponderli: Spofa mia, considera quanto ho patito io per tuo amore, e per la salute dell' huomo, e quanto patientemente, sopportai tanti, e sì acerbi dolori se peno, pensa, pensa vn poco, che io essendo circondato dalli miei inimici, non hebbi altro letto da riposare; che questa dura Croce, ed hauendo grandissima sete, non potei no meno hauer vna goccia d'acqua per refrigerarmi; ma bensì quelli crudeli in cambio mi diedero aceto, e fiele, e tu sei in agiato letto assistita dalle tue figlie, che con grand' amore, e carità anelano per refrigerate le tue penne; considera poi chi ero io, che patiuo, e chi sei tu. Io ero Dio Creatore del Cielo, della Terra, delli Angeli, degli elementi, del Sole, della Luna, e delle Stelle, degli animali tutti volatili, quadrupi, e di qualsiuoglia altra sorte, e d'ogni cosa creata, particolarmente dell'huomo ingrato, che creato l'hauuo a mia imagine, e similitudine, e pure mi ridusse sì deforme, che in me non si conosceua più figura di huomo, ad ogni modo fossi vltontieri innocente come ogni cosa, però considerati tu per creatura colpeuole, e ti parra poco ciò, che patisci.

CAP.

CAP. V.

*Il Signore li muta il cuore, e la sposa con  
Anello visibile.*

**C**HE nella somiglianza de' costumi sia fon-  
dato l'amore, è così chiaro, quanto è eu-  
dente l'esperienza infallibile di tanti secoli, quin-  
di essendo primaz origine, e fonte dell'amore l'hu-  
mano cuore, non può questo inclinarli ad amare  
quello, oue la somiglianza sua in qualche cosa,  
non l'unisce, anzi che il primo Amante, e prima  
Idea di ogni Amatore, acciò potesse amare l'huo-  
mo con amore speciale sopra tutte le creature,  
non solo il amo come l'altre, imprimendogli vn  
semplice vestigio, ma v'impreffe l'a somiglianza,  
e imagine dell' immensa sua diuinità con quello  
*Faci mus hominem ad imaginem, et similitudinem  
nostram;* così Gesù sposo dell'anima imprime  
non solo l' imagine sua, ma muta ancora il suo  
cuore con il cuore di quelle, che già eleffe con  
specialissimo amore per sue speciali Spose: onde  
la Chiesa cantò della Serafica Vergine Senese:  
*Dulce signum charitatis; dum Amator castitatis cor  
mutat in Virgine.* Hor questo gran segno di amo-

re fece con questa sua dilotta Catarina Ricci, la quale trouandosi in Chiesa il giorno del *Corpus Domini*, solennità instituita dalla Santa Madre Chiesa per render gratie a Dio di tanto beneficio da lui fattoci, e per conseruarne la memoria ne i nostri cuori, l'anno 1541. alli sedeci di Giugno, e non alli sei, come per errore si troua nelle stampe della sua Vita, staua applicata con gran seruore, a pregare l'amato suo Bene, acciò li concedesse ciò, che per lungo tempo di continuo pregato lo haueua, cioè di mutarsi, e rinouarli il cuore, facendolo di terreno, tutto celeste, sicche hauendo essa irreuocabilmente data la propria volontà, si degnasse esso di prenderli il suo cuore, acciò non rimanesse più suo, e fra queste affettuose preghiere restò rapita in estasi, ed il suo spirito fu condotto nella felice patria della Gerusalemme beata, iui presa per la mano dalla gran Regina de' Cieli, la quale eletta se l'hauca per mezzaniera di così segnalato fauore, la presentò al cospetto del suo figliuolo, al quale non diede suppliche come creatura, ma come madre, che furono comandi, dicendoli non lasciasse più a Catarina il proprio cuore tutto terreno, e di carne, ma in luogo di quello glie ne donasse vno tutto celeste, col quale vuota affatto

d'ogni

d'ogni affetto creato tutto, e solo s'impiegasse ad amarlo, e subito non solo ottenne il decreto fauoreuole di quanto chieduto gli haueua, ma nell'istesso punto gli fu anche dato l'exequatur, perche immantinente, senza saper come, si vidde dalla mano dell'onnipotente Creatore togliere il proprio cuore di carne, e fangue, ed in luogo di questo tutto terreno glie ne ripose vno tutto celeste; così piena di consolatione ritornata poi a' proprij sensi, esperimentò gli effetti di quella mutatione, perche si trouò così facile ad applicarsi alle celesti contemplationi, che tutte spente in lei, ritrouò le difficoltà di prima, onde dopo detta mutatione era tanta la facilità, che hauea nell'applicarsi nell'interno, che di continuo, anche quando con altri praticaua, era nel suo interno applicata in celesti contemplationi: quindi dall' hora in poi soleua dire al suo Padre spirituale, & alla sua Custode, con quali solo confidaua, per obediènza, questi segreti, che lei già non haueua cuore, perche quello, che haueua non era altrimenti suo, ma di GIESV, e di MARIA, da quali l'hauea riceuuto. Fù questa mutatione di cuore quasi vn'apparecchio, ò dispositione per riceuere vn'altro gran fauore, che gli voleua fare l'amante suo Re-

dentore, & era di volerla seco sposare con modo speciale, e sensibile, doueche alli noue di Aprile del seguente anno 1542., che in quell' anno si celebraua la santissima Resurrettione del nostro Saluatore, trouandosi Suor Catarina nella sua Cella assorta nelle contemplationi di quel misterio, vidde all' improuiso vmpirsi la Cella di luce, & entrarui il suo Signore risuscitato, e glorioso con le cicatrici delle piaghe nelle mani, piedi, e Costato rosseggianti, e sanguigne, ma però da esse non vsciua più sangue, ma splendissimi raggi di luce, e portaua vna Croce aspersa di sangue, ma lampeggiante di vna immensa luce, che la copriua, e coronato non più con corona di spine, ma con pretioso Diadema, lo precedeua l' Angelico Dottore San Tomaso d' Aquino, il quale come familiare di Catarina, e di quella Cella si pigliò per quella volta l' officio di Cameriero, sbrigando la Cella, acciò fosse capace della celeste compagnia, che in essa venir doueua, leuando vn scabbelletto con vna lucerna accesa dal luogo, doue era in mezzo alla Cella, e ponendolo in luogo decente, doue non impedisse; entrarono poi con il glorioso Giesù la sua santissima Madte, Santa Maria Madalena, & vn' altro Beato del suo Ordine



ne, poi comparuero in aria al corteggio del loro Signore vn numerosissimo stuolo d'Angelici Spiriti, quali con musici istromenti ne le mani, pareo fossero venuti a solennizzare quelle Nozze. Catarina a tale vista tutta sbigotita, e tremante prostrata in terra, piena di timore, perche non era in ratto, ma ne' propri sensi, diede in sì copioso sudore, che non solo bagnò li panni, che gli toccauano la carne, ma etian dio l'istessa tunica, & l'abito, che pareo fossero calati in vna tina d'acqua quantunque fosse ancora l'aria fredda, che così fu ritro uata dalla sua Custode Suor Maria Madalena: il suo familiare San Tomaso fattogli allora vn poco d'animo l'efforto a fare le solite diligenze, circa l'imposta obedi enza in tali visioni sensibili, e corporali, accioche non fosse dal tentatore ingannata, e ciò fatto, fù assicurata dalla Beatissima Vergine Maria, e restò affatto senza timore; accostata poi la Vergine Madre al suo santissimo figlio, amoreuolmente lo supplicò in questa guisa: Già sapete, ò mio figlio, e Signore, che io come Protettrice, e Madre dell'Ordine de' Predicatori tengo speciale cura, e protezione de' suoi figli, e perche in questi tempi mi son presa per mia diletta figlia questa tua serua Suor Catarina, si com-

piaccia la Divina Maestà Vostra hor dunque, per  
 far gratia a me, di accettarla per vostra Sposa; a  
 tali parole staua humilmente la favorita Vergi-  
 nella sospesa tra la speranza, & il timore; questi  
 procedea dal conoscersi essere indogna di tale  
 fauore, e però dubitava essergli negato, e prece-  
 deua quella dal sapere, che Maria misero diosa  
 era sua Auocata, & intercessora, alla quale il figlio  
 nulla li nega, Se in fatti a prieghi della Madre,  
 tutto concesse l'amante Signore, accettando la  
 Vergine per sua Sposa; cauatosi dunque dal deto  
 anulare vn splendidissimo anello, lo pose nell'in-  
 dice della sinistra mano della sua nouella, ed ama-  
 ta Sposa, la quale a tal fine era tenuta, e sollevata  
 dalla Regina del Cielo, indi abbracciandola, gli  
 diedo quel sagro bacio tanto desiderato dalla Spo-  
 sa ne' sagri Cantici. Vollea Catarina ringratiare  
 il diletto Spose di sì gran fauore, e principiando  
 humilmente con grate, e diuote cerimonie il dif-  
 corso, sorpresa dallo stupore, e dal grand' amore,  
 che infiammato gli hauea il cuore, non solo non  
 potea articular vna parola, come se inceppata ha-  
 uesse hauuta la lingua, ma l'istesso suo cuore come  
 incapace di tant' allegrezza, e di sì amorose fiam-  
 me, con veloci dibattimenti pareua cercasse la  
 fuga,

fuga, sedati per quelli primi affetti, proruppe in queste, ò somiglianti parole: E chi, ò mio Signore, ò mio Dio, e chi potrà mai renderui, adeguate gratie per vn beneficio sì grande, che degnato vi fote di fare a questa yllissima vostra Ancella? che se non pensasse all' infinita vostra misericordia, certo mi parebbe non solo incredibile, ma inimaginabile, che vn Dio eterno, increato, Creatore, e Signore di tutte le Creature si sia degnato ricevere per sua Sposa vn indegna, e vilissima Creatura, come sono io? Ah amantissimo mio Redentore! ben riconosco questo non essere opera, che dell' infinita vostra misericordia, e volendo essa tutta accesa di sant' ardore proseguire, fu interrotta da fourani Cantori, quali allora cominciarono con l' istromenti, e con angelici canti vn' armonia celeste, che cambiata hauerano quella felice Cella in vn piccolo Paradiso, finita poi si soque canzone, il celeste Sposo, che vezzeggiando teneua tra le sue mani la diletta Sposa, che ggnistafsa gli staua auanti, conforme nel principio si era posta, l' esortò a viuere in auenire come conueniua ad vna Sposa, ed osservare con vero zelo la Regola del Monastero, e particolarmente del silentio, quello è quanto li chiedesse il diuino, ed amato Sposo, come

come pure in simile occasione disse alla Serafina di Spagna Teresa: *tanquam Sponsa deinceps meum zelabis honorem*; e benedicendola disparue con tutta quella celeste compagnia, ed ella rimase con immensa consolatione celeste risolutissima di viuere come conueniua ad vna spofa del Rè del Cielo, e gli feruiua di fuegliarino l'Anello, che rimasto gli era in deto, ed essendo a lei di continuo visibile, e sensibile, si credeua, che fosse anco apparente agli altri, e però vergognandosi di esser vista con sì pretioso Anello nel deto, teneua la mano sempre nascosta sotto lo scapolare, come poi disse alla sua Custode.

Era il celeste Anello di oro, smaltato di rosso, come di gocce sanguigne, e tenea per pietra vn pretioso diamante, così ella lo vedea, ma non era altrimenti visto così dalle Suore, che non sempre ne da tutte, ma da alcune, & in qualche tempo fu visto egli in figura d'vn circolo rosso nel deto deto, come fosse di sangue in carne, e pelle, e nella parte di sopra in luogo di pietra si vedea vn ceppo di carne pura, rossa, & alquanto sollevata, fu visto in questa forma da tutte le Suore, e dal Padre Confessore ne' giorni dopo la detta dispensatione, & in altri giorni solenni, fu anche visto hora da

da tutte, & hora da alcune Suore del Monastero, & alle volte, mentre con diuotione lo vagheggiavano, sparua dalla lor vista, & ad altre più lungo tempo si faceua contemplare: fecero le Monache alcune proue per cerrificarfi di sì speciale fauore, perche considerando la miseria humana, pare eccedente ogni credere, non già alla diuina bontà, e misericordia, e dubitando non fosse fatto con il verzino, ò cinabro, prouarono se con lauarlo potesse sparire, e non fu possibile, oltre che l'apparire, e sparire all'improuiso, l'esser visto in vn istesso tempo da alcune delle astanti, e non da tutte, daua manifesto argomento, che non potesse esser cosa fatta da arte humana, per tanto offeruandosi più volte questo apparire, e sparire d'anello sì prodigioso, accertò tutti essere cosa sopranaturale, e celeste. Fra l'altre ammirationi degne di stupore fu quella, che seguì alli otto di Giugno dell'anno 1542. giorno solenne del Corpus Domini; mentre staua Suor Maria Gratia Centelli in Choro, vidde Catarina, che standosi preparando alla santa Communione, era in estasi, li scoprì la mano, che al suo solito era ricoperta dallo scapulare, e vidde tutta la mano, & il deto senza alcun segno d'anello, e di più a tale vista chiamò altre Suore, ma  
nessuna

nessuna li vidde segno alcuno d'anello, ritornato a i proprii sensi per quel poco di tempo, che ricevette la santa Communione; subito poi ritornata nel suo stato; ritornarono a mirarli la mano, ed ecco comparire alla vista di tutti l'anello nell'istessa forma, che si è detto di sopra comparire ad altri, cioè il circolo rosso, & in luogo di pietra il ciuffetto di carite rossa riteuata, & andando a baciarli il detto segno, fu da esse sentito elatere non solo dall'anello, ma dal Corpo ancora odore soauissimo, che durò dalle hore dodici del Giovedì sino alle dodici del Venerdì seguente; e Filippo Salucci, quantunque fosse diuoto della Sposa di Christo, stese le gran gratie, che ad essa faceua; ancora lui ne dubitò, ma ben presto restò chiarito perche ritrouandoli vna notte in letto suegliato, pensando alla gratia fatta dal Signore a Suor Catarina di sposarla con visibile anello, cominciò a dubitarne, parendogli gratia troppo singolare, e non conueneuole alla freddezza di questi nostri miseri tempi, e già inclinaua ad affermare col cuore non poter ellere, che vn'inganno; ma ecco mentre fra la sua mente staua fantasticando questa verità, all'improuiso entrò nella sua Camera la Serua di Dio tutta risplendente; la quale mo-

stran-

strandogli l'anello, li leuò ogni occasione di dubitare, ed acciò conoscesse, non altrimenti si era fognato, ma che era apparenza vera, accostandoli la mano alla bocca, li punse con la punta del diamante dell'anello celeste le labbra, e perche non hauesse in auuenire più ardire di dubitare di questo sì prodigioso fauore, la Verginella gli disse, giache dubioso sei stato in credere, che il mio diuino Sposo m' habbi fatto questo fauore, sopporterai per qualche tempo nelle labbra il dolore di questa puntura, e disparue; restò allora il Caualiere attonito dalla marauiglia, e sbigotito dal dolor della puntura sul labbro, che gli durò per qualche tempo, onde soleua dire, è stato bene per me, quale come vn'altro Tomaso son stato incredulo, ma Dio, che è tanto misericordioso, hà voluto, che ancora io quantunque peccatore sia stato partecipe di tanto fauore, facendomi pungere le labbra, acciò con esse, e con la lingua l'honorasse, e lodasse in tutto il tempo di vita mia, e compunger nel cuore, acciò mi emendasse delle colpe passate, e mi astenesse in auuenire da più offender la diuina sua bontà, che tanto ci ama, e in tanti modi ci fauorisce con le sue gratie.

## C A P. VI.

*Il Signore le dà a bere nel suo Costato, e li fa  
altre grazie nella santa Communion.*

**I**n esauiti sono i tesori di quell' Anima fortunata, in cui il Signore dispone tesaurizzare, perchè, quando hà da fare con l' Onnipotente, non si fatia mai d'arricchirla sopra ogni credere humano: Eccone la proua in questa felice Sposa di GIESV, il quale non mai fatio di favorirla, con speciali modi l'arricchì, nel farla inebriare di quel vino, che non solo nella Cella vinaria della santa Communion tien preparato a suoi diletti, ma con specialissimi fauori, che in essa ogni giorno faceua, perchè quasi ogni volta, ch' essa si comunicaua, sopraffatta dalla piena della dolcezza spirituale, che in essa prouaua, restaua rapito il suo spirito con lunghissimi ratti, ne' quali ben spesso erano così diuoti li colloquij, che ella facea con il suo Sposo sacramentato, che risuegliaua sensi di compuntione, e diuotione a più gelati petti de spettatori, e sopraffatta dalla bellezza, che allora vedeua nel suo Sposo, e dalla moltitudine de' Spiriti Angelici, che vedeua attorno farli corteggio,



reggio, che senza sapere ciò, che diceua, publicaua tutto quello, che vedeua, e prouaua; e volendo eomunicare al suo Prossimo così gran consolatione, soleua nell'istesso ratto tra l'altre cose dir: Deh! suelate, suelate, ò mio Dio! le vostre grandezze, ò per dir meglio sbendate, sbendate pure gl'occhi a questi astanti, acciò possano scorgere la bellezza del vostro sagratissimo Corpo, il cui orgoglio glorioso, che vi fanno a mille, a mille l'Angeliche schiere, acciò dalla loro riuerentza, e diotione, con la quale vi assistono, possano imparare a stare con quella riuerentza, e diotione, che deuono alla vostra presenza. Così vna volta fra l'altre, essendo alquanto inferma, e ritirata per questo subito dopo la Comunione alla sua Camera esplicò prima nel ratto molte gratie, che si riceuono benigno nella santa Comunione faceua all'anima sua, indi ritirata, come stava con gli occhi a pezzi & immobile, stiede per molte hore sempre distendendo della diuina bontà, e delle prerogative, che l'anima ben disposta riceue nella sagra Comunione con tanto profluuio, e spiegatione inusitata di chiarissime dottrine, che faceua stupire ogni erudito Teologo, non potea dir altro, chi l'ascoltauua, solo che quello, che *lingua infantium facis desertas,*

parlaua senza dubio per sua bocca; in tali occasioni alle volte parlaua in persona del suo amato Signore, dando auuertimenti alle sue Monache, ò chiedendo, che pregassero per li peccatori, altre raccomandaua quelli allo Sposo, e sempre terminauano le sue preghiere in beneficio del Prossimo suo, ne si fermarono quì le gratie, che nella santa Eucaristia li fece l'amabilissimo Redentore, perche suelandosi ben spesso agl'occhi della sua Sposa, li fece vedere più d'vna volta quelle bellezze di Paradiso, che sotto il velo di quelle sagre specie occultato adoriamo. Lo vidde spesissimo in forma di vaghittimo fanciullo, che più volte dalli segni di quel diuino volto manifestata li veniuua la dispositione, & apparecchio, che portauano alla sagra Comunione tanto le sue Monache, come quelli, che veniuano a comunicarsi nella loro Chiesa di San Vincenzo, impercioche alle volte lo vedeua con viso allegro, e giocondo, ed altre con volto alquanto turbato, & in altre mesto assai, & addolorato, segno della mala dispositione di quelli, che lo prendeuano, onde ella poi con carità, e prudenza destramente, e con amore glie lo auuertiuua, e l'esortaua all'emenda, del che in quell'anime ne eseguiuua grande frutto;

li

li fu anche vista (essendo rapita subito dopo presa la santa Comunione, che rimasta era con la bocca aperta) l'Hostia santa, che non posaua su la lingua, ma eleuata in aria, per alquanto tempo così si mantenne, e da per se poi se ne calaua allo stomaco; ma è ancora di grand' ammiratione ciò, che li successe con il suo Sposo sagramentato vn Venerdì Santo, perche hauendo il Superiore leuato dal Sepolcro il santissimo Corpo di Christo, postoui il Giovedì antecedente, credeuano le Monache, che feco hauesse anche tolta la Piffide, oue si conseruano le particole, ò formette per la Comunione, e si partirono tutte dal Coro, ma non già Suor Catarina, che, qual' Elitropio diuino, non sapeua volger l'occhi dalla vista del suo bel Sole, tutto che allora si commemorasse tramontato in vn mare di fangue; rimase in oratione, & accortefene alcune Suore, particolarmente Suor Eufrasia Mascalzoni, che iui pur era rimasa, accostandosegli, l'auuertì, che ben poteua partirsi, perche iui non era, come stimaua, il suo Bene sagramentato, mosse Catarina a queste parole da mille scrupoli, e dubij noiosi, come quella, che hauendo prouati li stessi affetti nel suo cuore, che prima di leuarsi la sagra Hostia da quel luogo, vi ha-

haueua sperimentato, tutta sopraffatta dubitaua  
 non fossero inganni del diauolo, essendo proprio  
 dell' anime humili il sempre temere; trà se con  
 interno moto di spirito, e con la sua solita sem-  
 plicità, e fiducia, così disse: GIESV mio, aman-  
 tissimo mio diletto, ci sete voi? alla quale beni-  
 gnamente rispose il Salvatore dalla Piffide, oue  
 si conseruaua; quì stò, cara mia Sposa, non du-  
 bitare, seguita pure ad orare: a sì amorosa voce  
 del benigno suo Sposo bastante a far liquefare di  
 dolcezza ogni anima eletta, restò quella di Cata-  
 rina conuertita in vn mare di gioia, e contentezza  
 spirituale, che talmente se gl' infiammò il cuore di  
 diuino amore, che sentiuasi dolcemente consu-  
 mare, e con la lingua d'vn'efficace desiderio, es-  
 plicò la voglia, che haueua di far cosa grata al suo  
 Sposo, e di dargli gusto; al che con interno collo-  
 quio così rispose l'amoroso suo Redentore: Io  
 voglio, gli disse, Sposa mia, che tu stacchi l'anima  
 da ogni affetto terreno, e tutta a me tu ti doni,  
 e che non ami nient' altro, excepto me, ed essa a se  
 dolce inuito replicò: Sì, sì clementissimo mio,  
 Bene, più col cuore, che con la lingua a te tutta  
 mi dono, cuore, Anima, spirito, volontà, corpo,  
 e quanto hò, tutto a voi dono, voi, voi sete il sole  
 mio

mio Bene, l'vnico mio Signore, e tutto l'amore mio è fisso in voi, ò mio diletto Sposo; allora gli disse il Signore, quant'amore è quel, che mi porti, ò mia cara? rispose Catarina non lo posso, ne lo sò esprimere, ò mio sommo Bene, sò solo, che vi hò dato tutto il mio cuore, tutto il mio amore: a questo dire aprì il suo petto l'amante Redentore, e mostrando alla cara sua Sposa il cuore, gli disse, quì, quì riponi dunque, ò mia diletta il tuo cuore, accioche sempre innamorato del mio sempre si conferui; ripose allora l'innamorata Vergine il suo cuore, e l'anima dentro il Costato spalancato del suo benigno Sposo, e con sì grand'umiltà, che parendogli il suo cuore vicino a quello di Giesù, non solo freddo, & agghiacciato, ma macchiato, e pieno di sozzure, che lagrimando, lo supplicò volesse con il suo pretiosissimo sangue cancellare quelle macchie, e renderlo degno del suo amore, perdonandogli tutti li peccati, ed il Signore, consolandola, gli disse, non dubitare, figlia cara, che già te li hò perdonati, e ti hò creata, & eletta per collocarti nell'eterna felicità, e ti assicuro, che presto farai fra i miei eletti del Paradiso; a questa promessa restò così sopraffatto dall'allegrezza il cuore di Catarina, che tutta fuori di

fe

se stessa perseverò lunghissimo spatio di tempo in oratione, e perche gli pareua, che tali fauori eccedessero di gran lunga il suo merito, staua dubiosa con gran timore, perciò volse accertarsi maggiormente della verità, facendo vedere dal Padre il luogo, trouò, che il Sacerdote leuata haueua solo la sagra Hostia, e rimasa la Pisside con le particole, ò formette conseruate per la Comunione, onde con la certezza crescerono in lei i contenti spirituali, che sempre più multiplicando nel suo cuore, quasi se lo vedeua soffocare in sì immenso amore, che riceueua dal cuore del suo Sposo GIESV nel spalancato Costato, del quale entrata era in possesso, e come padrona di tanto tesoro, goder poteua di quelli tesori d'amore, che fariano l'anime elette, e beuere in quella diuina fonte di vita, dalla quale ne scaturisce abbondantissimi gusti spirituali, che inebriano l'anima delli Serui fedeli. Gli apparìua il Redentore con il Costato aperto, dal quale uscendone viuo sangue, la inuitò a bere in quella visibile fontana, e perche Catarina indegna si stimaua di tanta gratia, non ardiua farlo, ma presali con le stesse sue diuine mani la bocca, gli fece assaggiare quel diuino, e soauo liquore, che inebriò di tal maniera l'anima sua di così abbondanti

danti consolationi, e gusti spirituali, che incapace di tanta contentezza veniuua meno il suo spirito, che però disse all' amante suo Sposo, ò mio benigno Signore, il mio spirito vorrebbe stare di continuo fra queste celesti delitie a godere l'immensi vostri fauori, non sentendosi mai fatio di gustare questa diuina beuanda, ma crescendo la dolcezza di essa, si fiminuiscono le forze del mio cuore, che sommerso in questo oceano d'amore, si troua quasi agonizante, & inquieto, non potendo più sopportare tanto ardore, col quale infiammato l'hauete con questa vostra diuina beuanda, e se vi fosse grato hor hora volontieri spirarei l'anima in questa amorosa, e saluteuole vostra ferita, acciò immersa in essa restasse per tutta l'eternità; ne sò più che desiderare, perche fatia sono d'ogni cosa creata, hauendo prouato vna volta la dolcezza, ch' esperimentar fate a vostri Serui, così ella dicea; e se bene cessò allora l'amoroso amplexo, non però tralasciò mai l'anima sua di star fissa in quella fonte, dalla quale ne riceueua gran fauori, e non solo hebbe questa sol volta tale gratia, ma più volte dal suo Sposo, che di pochi, ò nessuno si legge, perche al più vna sol volta, come Catarina Senese, e Rosa la Peruana meritano questo fauore.

Regina

li

CAP.

## CAP. VII.

*Di molte gratie, che reciuè dalla Gloriosa  
Madre di Dio.*

**L**A gran Regina del Cielo, che dichiarati per suoi li figli del mio Patriarca San Domenico, non è stata mai con essi auara de' suoi fauori, trattandoli veramente per tali, perche ad alcuni diede la scienza, come ad Alberto, ad altri l'Abito, come a Reginaldo, ad altri cinse per suoi Cauallieri, come a Tomaso, ad altri diede il suo letto, come ad Enrico Sufone; e molti sposò seco con modo speciale, come ad Aluaro, ed altri poi sposò, come Rosa, con il suo diletto figliuolo, & ad altri impetrò dal Cielo grandissimi fauori. Con Catarina Ricci però fù prodiga delle sue gratie, comunicandogli insieme molti di quei fauori, che differentemente hauea fatto ad altri. Ella come già vedemmo fù la pronuba delle sue Nozze con il Nazzareno suo figlio, tenendoli la mano, mentre quelli li pose il sagro Anello nel deto; ella fu, che più volte li restituì la salute; ella fù, che l'elesse, e chiamò alla sua Religione di San Domenico. Ma non si fermò quì con li suoi fauori la gran  
Regina,



Regina, che con più speciali gratie volle priuilegiarla. Primieramente come sposa dell'vnigenito suo figlio, l'addottò per sua figlia, e come tale la volse vna volta pascere col suo virgineo latte, che non solo il palato del corpo, ma anco quello dall'anima gl'addolcì con quell'ambrosia di Paradiso; e più riguardeuole fu il fauore, che li fece con l'istesso latte, perche, come già al suo Patriarca Domenico, quando tramortì nelli deserti di Tolosa; l'asperse col suo virgineo latte nel volto, e fu così prodigiosa questa aspersione in Catarina, che facendo apparire quanto candida fosse nell'anima, l'imbiancò talmente il suo volto di candore di Paradiso, che hauendolo prima di colore oliuastro, se gli cambiò subito con quella spruzzatura di poche stille del virgineo latte, il colore del volto in vn candore celeste, che li rimase per tutto il tempo della vita sua, spirando a chi la miraua diuotione, e desiderio di mutar vita; più volte poi laौरana Imperatrice la fauorì di portarli la notte del santo Natale il diuino suo Bambino allora nato, e datolo nelle braccia dell'humile sua Serua, glie lo lasciaua godere per gran tratto di tempo; ma con più speciali circostanze fauorita fu la notte del santo Natale dell'anno 1541. perche

ritrouandosi essa in letto fuegliata, ed aspettando l' hora del Matutino per alzarfi, non potendolo far prima per l' obediencia impostagli di non alzarfi da letto prima di quell' hora; staua ella intanto contemplando l' immenso amore, che Iddio ci porta in hauer voluto incarnarsi, e nascere fra noi vili sue creature, e mentre faceua questa contemplatione, infiammata tutta d' amore, con inquietudine grande aspettaua il suono, che la chiamasse a cantarne le lodi, quando ecco vidde entrare nella sua Cella due gratiosi Giouanetti vaghi sopra ogni humana bellezza, e riccamente di veste d' oro vestiti, quali portauano vna ricchissima sedia d' oro tempestatata di gemme, e postala in mezzo alla Cella, auanti il letto di Catarina la collocarono, indi entrarono in quella felice Celletta la gran Regina del Cielo, con gran corteggio de' spiriti celesti, hauendo da vn lato Santa Maria Madalena, e dall' altro San Tomaso d' Aquino, auuicinatasi la Vergine santissima Madre al letto, li mostrò il suo diuino fanciullo, che pareo fosse nato allora, e con amorose parole gli disse: Ecco, o Catarina, che ti hò portato il tuo Sposo, che tanto desiderauo vedere, consolati dunque di tale vista, ed amalo con tutto il tuo cuore, anima, e forze; restò allora

la

la Serua di Dio talmente sorpresa dal timore, che tutta tremante si liquefece da capo a piedi in gelati sudori, temendo non fossero illusioni diaboliche per ingannarla, particolarmente, ch'era stata auuifata tanto dal Confessore, come da altri Padri spirituali a stare auuertita in simili visioni, onde non solo non hebbe ardire di rispondere, ma nemmeno di mirarla; la gloriosissima Vergine allora, confortandola, gli disse, che con animo facesse pure quello, che per obediienza ordinato gli era stato per sicurezza di non esser ingannata dall'inimico, che era di sputar in faccia a chi gli appariva, e così hauendo fatto, rimase essa sicura, che quella era la vera Madre di Dio, qual gli disse: non dubitare, ò Catarina, che quì non vi è inganno alcuno, anzi io ci sono venuta, pregatane con molta istanza dallà tua già cara Suor Elena Buonanni (quale pochi giorni prima era morta in quel Monastero, e già era in Cielo;) certificata con questo la nostra Catarina, subito prese la tunica per leuarsi, e prostrarfi nel suolo, ma proibito gli fù dalla Regina del Cielo, con dirli, che non si leuasse da letto, perche era contro l'obediienza, che hauea di non alzarfi da letto prima del matutino. Affisa dunque sul letto, chiese con grandissima

lu-

humiltà alla benigna sempre Vergine, che li concedesse per breue ratto il suo Bambino, & ella subito gratiosamente glie lo diede fra le braccia, quale riuerentemente preso da Catarina, se lo strinse al petto, e con affetto, e diuotiene grandissima baciandolo, proruppe in queste parole: O mio caro Bambino, Dio, e Creatore dell'anima mia tant' amore porti a questa vile tua serua, che degnato ti sei visitarla in coteſta maniera, e degna mi hai fatta di hauerti nelle mie indegne braccia, che deuo fare per ringratiamento di così ſingolare fauore? donarti il mio cuore, l'anima, e la volontà mia? sì te li dono, caro mio Dio! ma non ti partire più da me, che hora ſono arriuata al colmo d'ogni contentezza, volto mio bello, nel quale li puri ſpiriti celeſti fiſſando lo ſolo ſguardo, reſtano pieni d'ogni contento, ed io ti bacio a modo mio, cara vita dell'anima mia! che fatta ſei con tutte le perfeſſioni, e bellezze d'un Dio, come ti ſei degnata venire fra queſte braccia imperfette? ma ohime! mi ſento venir meno, e liquefare dal voſtro amore, e mancare la vita, caro mio pargoletto, muoro di dolcezza, e muoro con voi nelle braccia, nelle quali epilogate ſono tutte l'allegrezze del Paradifo, che circondano queſto mio cuore;

frà

fra questi amorosi amplessi non si scordò però di raccomandargli non solo se stessa, ma ancora tutte le Religiose del suo Monastero, e tutti li figli della sua Religione, attione di vera figlia, la quale tenendo l'amato suo Sposo, e Signore fra le braccia tutto vezzoso, ed amoroso, la inuitaua a chiederli gratie, e fauori per se, e per altri, onde con affetto, e tenerezza grande gli disse: *dolcissimo mio Sposo, e Dio, io vorrei presentarui tutti li cuori delli Religiosi della mia Religione, e particolarmente delle Monache del mio Monastero, accioche riceuuti nelle vostre diuine mani, fra esse li tenete, e non guardate, ò amoroso mio Sposo, alle nostre imperfettioni, ma esaudite le mie preghiere, e fate, che puramente vi amiamo, e seruiamo con ogni fedeltà, e mentre così parlaua col diuino Bambino, esso con la sagraatissima sua manina li faceua carezze, toccandogli il volto, e con occhi allegri la rimiraua, dimostrandoli, che esaudita l'haueua; poi con confidenza di figlia disse alla Madre, che deuo fare per dar gusto a questo vostro vnigenito, e diletto figlio? rispose Maria Vergine, a mio figlio piacciono assai l'humili, & obedienti, perche ancora lui in questa vita caramente abbracciò queste due virtù; per l'humiltà*

milità e sinanì festesso, pigliando forma di seruo, ed habito di peccatore, e per l'obediencia del Padre si sottopose ad vna vita piena di affanni, & ad vna morte sì dura, & atroce, come quella della Croce. Gli chiedè poi la Madre santissima il figlio, ch'era nudo per lasciarlo, e postasi a sedere nella sedia ricchissima apparecchiata dagli Angioli, e preso il Bambino nel seno, Santa Maria Madalena caudò da vn cassettino d'oro, che tenena nelle mani le fascie, e li panni, quali disse essere state apparecchiare dalle Suore in quell' Auuento, le diede alla Vergine Madre, quale con le sue mani lo fasciò, e poi diuouò lo ridonò a Catarina, che ardentemente lo desideraua; riceuutolo, di nuouo con sommo gusto, e diuotione se lo strinse al petto, dandogli più, e più diuoti baci, e con tenerezza di cuore infiammato d'amore satiar non si poteua di ribaciarlo; chiedutoglielo poi dalla Madre, gli promise, che l'anno seguente diuouo gli farebbe l'istessa notte di Natale questo fauore, dalla qual promessa restò alquanto consolata, perche vedendosi leuare il suo Sposo, pareagli li mancasse lo spirito; gli diede la Regina del Cielo la beneditione con il diuino Bambino, e poi con tutta la celeste sua compagnia si partì, e suanì la visione;

allora

allora appunto suonarono le sett' hore di notte,  
 e subito suonò il matutino, onde alzatafi, andò  
 con l'altre in Chiesa, e finito, che fù il matutino, iui  
 ella rimase per ringratiare il suo amato Sposo di  
 così segnalati fauori fattigli; non mancò però la  
 gran Imperatrice del Cielo della promessa fattagli  
 di ritornare l'anno seguente a fauorirla, perche,  
 la stessa notte di Natale del 1542. stando Catarina  
 nella sua Cella contemplando questo diuino mi-  
 sterio in oratione verso le cinque hore di notte,  
 vidde entrare nella sua Cella Maria Vergine san-  
 tissima accompagnata da Santa Maria Madalena,  
 da Santa Tecla, da San Vincenzo Ferrerio, e da  
 vna schiera innumerabile d'Angioli; teneua la  
 gran Vergine Madre il Bambino GIESV, che ap-  
 pariua allora nato, ma il suo Corpo era lucido, e  
 risplendente come vn Sole, e Santa Tecla porta-  
 ua in vn nappo d'oro finissimo tre corone, le quali  
 poste stauano vna sopra l'altra, quella, che posaua  
 sul bacino era di spine, quella di mezzo d'argento,  
 e quella di sopra era d'oro, allora si voltò la Ma-  
 dre di Dio a Catarina, che staua inginocchiata  
 orando, e gli disse: ecco, ò figlia, che ti hò offeruata  
 la promessa, e son venuta non solo per consolarti  
 con la vista, & abbracciamenti del mio diuino fi-

K k

gliuolo,

gliuolo, ma ancora per ammaestrarti in quali virtù io voglio, che tu ti eserciti in quest'anno, e voglio, che siano la Patienza, e la Carità, quella con sopportare tutte le auersità con animo costante, e tranquillo, e questa con imparare ad amare il mio figlio in questa vita più d'ogni altro, e tutte l'altre cose create in ordine a lui, e per amor suo; al che con profondissima humiltà rispose la Serua di Dio: Madre santissima io cercherò con tutte le mie forze di esercitarmi nelle virtù della vostra misericordia da voi insegnatemi, e perche conosco quanto è grande la mia fragilità, dubito, che senza il vostro celeste aiuto farò poco profitto; intanto fra questi colloquij, che essa faceua con la Madre, se gli accendeua il cuore di desiderio di stringersi fra le sue braccia il Bambinello GIESU suo solo, e diletto Amante, ma l'humiltà sua li faceua conoscere esserne indegna, e però non ardiua chiederlo, ma la Vergine Madre la volse contentare col darglielo, e mentre lo voleua prendere, si vidde le mani tutte bagnate dal sangue delle Stimate, che riceuute haueua prima, & allora con sensibile suo dolore buttauano sangue, e temendo con quello imbrattarlo, pregò la Santissima Madre, che si degnasse farli gratia di accomo-



modarlo lei tra le sue braccia, acciò il tenero par-  
goletto non stasse scomodo, e non restasse ancora  
imbrattato dal sangue delle sue piaghe, e fù dalla  
Regina del Cielo esaudita, perche glielo mise lei  
tra le braccia con ogni delicatezza, ma riceuutolo,  
se l'amore era grande, il dolore della piaga del suo  
costato era insopportabile, che quasi la facea venir  
meno, e però lo supplicò a moderare quel dolore;  
allora l'imperatrice dell' Empireo fece cenno a  
Santa Tecla, che li mostrasse le Corone, che nel  
nappo portaua, e riuolta a Catarina, gli disse,  
eleggiti pure quella, che più ti piace di queste  
corone, alle quali parole humilmente Catarina  
rispose: Ah! clementissima Signora, voi sapete  
la mia ignoranza, & imperfettioni, e però io non  
saprò eleggermela, datemi voi quella, che giudi-  
cate più conueniente al mio profitto spirituale,  
che venendomi dalle vostre mani, farà di mio gran  
gusto, & vtile all'anima mia, ma replicandoli la  
Vergine, che voleua se l'eleggesse lei stessa, ella  
così soggiunse: O mia Signora, io sò benissimo,  
che per conformarmi con il mio Sposo, dourei  
eleggermi quella di spine, perche sò bene non  
conuenirme in questa vita, dou'egli fù sempre gi-  
glio circondato dalle spine, altra corona di questa;

ma io son così fragile, e prouo sì gran tormento di queste piaghe, con le quali per sua bontà mi hà fatto godere gran parte della sua Passione, e sapendo quanto eccessiui sono li dolori, temo assai della mia fiacchezza, e dubito di non poter tollerare questo nuouo tormento delle spine, e pertanto mi eleggerai questa d'argento, sperando con il vostro aiuto mi farà conseruata quella d'oro per il Cielo; sentendo ciò la Vergine Santissima, con qualche poco di sdegno la riprese, e gli disse: così dunque, ò Catarina sconfidi del mio figliuolo? che mirando la tua fiacchezza, ti sconfidi, e fuggi il patire, e come dunque lo vuoi imitare? se cerchi esser sotto vn Capo spinoso, membro troppo delicato: Io te lo diedi per Sposo, acciò cercassi conformar la tua vita, e le tue attioni con le sue; E che dubiti? che quando egli ti dà nuoue pene, non ti souuenirà subito con nuoui aiuti, e forse da sopportarle? ne hai pure l'esperienza in queste piaghe, i di cui dolori senza dubbio hauerebbero superato non solo la tua, ma ogni humana sofferenza, e se tu così volontieri le soffri, chi n'è la cāusa, se non il suo diuino, e santo aiuto? hora se con esso sopporti quelle, perche ricusi, sconfidente, che con l'istesso non sopporterai ancora questi, quando

quando lui te le voglia concedere: alle dolci parole di sì gran Regina mortificata restò Catarina, e scusandosi, disse: Ectomi, ò mia benigna Signora, eccomi dunque pronta a soffrire qualsivoglia atroce dolore, confidata in questo diuino aiuto, e se parlai con animo fiacco, causa ne furono le mie poche, e fragili forze, che però vi supplico mia benigna Auocata a pregare il vostro diletto figlio, e Sposo mio a non volersi sdegnare contro di me sua vile serua, che prontissima sono a fare la sua volontà; intanto s'apparecchiaua con animo intrepido per riceuere quei nuoui dolori delle spine, credendosi, che volesse coronarla allora con quella corona spinosa, ma gli disse la gran Madre di Dio, che non allora, ma quando sarebbe piaciuto al suo figlio, glie l'hauerebbe data; rispose la Serua di Dio piena d'humiltà: eccomi pronta, ò mia amata Signora, a riceuerla quando, e come vi piace, che mai renunciarò con l'aiuto del Signore cosa, che voi, ò il mio Sposo mi darette, quantunque fosse di grauiissima pena, però vi supplico di non permettere, che io sia ingannata dall'inimico, stando sempre con questo dubbio timore; allora la Vergine Santissima per assicurarla di ciò, gli disse, che il suo Sposo, quando la sposò, gli hauea

hauea lasciato a tal fine l'anello in deto, e però si leuasse ogni timore dal cuore: tenendo ancora nelle sue braccia l'amato suo GIESV, con gran zelo, & efficacia gli raccomandò lo stato della Santa Chiesa, & i Prelati di essa, & in particolare quello della sua Religione, e poi nominatamente tutte le Monache del suo Monastero; ma intanto ch'essa faceua tali preghiere al suo amoroso Creatore, gli fu dalla Madre richiesto, doueche stringendoselo strettamente, lo baciua, e ribaciua, e gli diceua: così presto priuar mi volete della vostra diuina presenza, ò vezzosetto mio Bambino, oh nò! state, state ancora vn poco meco, che vedendo voi dolce mio Bene, cara mia vita, vedo, e godo tutto il Paradiso, poi disse alla Vergine Madre; Deh! cara Regina di gratie, così, così presto leuar volete a questo mio cuore, & anima sì inaudite consolationi, che mi fanno liquefar tutta d'amore, e dolcezza, deh! fatemi questa gratia, lasciatemelo goder ancora vn poco, giache dato me l'hauete per mio Sposo; ma alla fine fù costretta restituirlo alla Madre, e prima di darglielo con multiplicati baci se lo restrinse al seno, dicendoli, prendi, prendi quest'anima, che non è più mia, ma è tua, caro mio Sposo, perche così goderà la tua diuina presenza

senza di continuo, e calda starà fra l'ardenti fiamme del tuo amore, che restando in questo agghiacciato cuore, fredda sempre viuerà, ma horsù, io vedo, caro mio Bambinello, che ti vuoi partire, e lasciarmi, ti ricordo, ch'essendo tua sposa mi favorischi delle tue diuine gratie, e così dandolo alla Madre, la ringratiò e di questo, e di tanti altri favori, che fatti gli hauea, supplicandola di volerla tenere fra l'altre sue elette; li pregò poi che si degnassero comunicare, e fare partecipe di questo fauore la sua Custode, la quale essendo quella notte nell'istessa Cella di Catarina per vedere tal prodigio, per diuina permissione presa dal gran sonno, quantunque la Serua di Dio ad alta voce la chiamasse, mai si svegliò, meritò però, che a suoi prieghi la Santissima Vergine li posasse il suo diuino Bambino sul petto, e l'accostasse alla tua bocca, e la benedisse, e così nell'istesso sonno hebbe la gratia d'esserli rappresentato quanto successo era in quella notte, che poi svegliata, cosa per cosa raccontò minutamente, come se hauesse vegliante veduto, dipoi la gran Regina del Cielo benedisse con il suo diletto figlio Catarina, quale con diuotissimo ossequio, ed humile riuerenza li ringratiò, e disparue con tutta quella celeste comitiua.

Ma

Ma non si fermò quì la gran Imperatrice del Cielo in visitare con il suo Bambino GIESV la Serua di Dio , perche più volte la fauorì , e particolarmente vn' altro giorno del santo Natale; essendo il dopo pranzo essa rimasta sola in Chiesa, li comparue questa gran Signora corteggiata da vna moltitudine de Santi, la quale portando nelle sue virginee braccia il diuino suo pargoletto , lo diede a Catarina , la quale presolo tra le sue braccia con teneri , e diuotissimi affetti d'amore se lo strinse al seno, e baciandolo, e ribaciandolo, lo tenne fino a hora di vespro , passando con esso amorosi colloquij, manifestandoli non solo li suoi affetti, ma li raccomandò al suo solito la Santa Madre Chiesa Cattolica , la sua Religione , & il suo Monastero ; suonando poi il vespro, la Vergine Santissima ripigliò il suo Bambino , e si partì con gl'altri Santi , che erano in sua compagnia . Nel giorno pure della Purificatione dell'anno 1549 ritornando dall' Oratorio alla sua Cella , nell'entrar, che fece in essa, vi trouò vn Paradiso, mentre vi era la gran Regina dell' Empireo con il suo figlio in braccio , accompagnata da San Vincenzo Ferrerio , e sotto il celeste manto vi erano molte Anime di Monache di quel Monastero liberate dal

dal Purgatorio per le sue intercessioni, e fra esse vidde specialmente quella d' vna sua sorellina; haueua la gran Madre di misericordia nelle braccia il suo amato figlio, e datolo a Catarina, lo prese fra le sue, e con affettuosi sospiri, come già fece il santo vecchio Simeone nel Tempio, passò colloquij d'amore, e baciandolo, gli disse: Dio, e Sposo mio, che il tutto hai creato, ed il tutto con grand' amore reggi, e gouerni, ti raccomando la tua santa Chiesa Cattolica, la mia Religione, e particolarmente il mio Monastero, e tutti li peccatori, che illuminati dalla tua diuina gratia, ti amino, ed offeruino la tua santa legge; poi la pietosa Vergine con gran zelo d'amore gli diede molti ricordi per se, e per le sue Suore, e fra l'altre per la sua Priora, che correggesse con carità, & amore, ma però non tralasciasse di correggere, e castigare li difetti, che in esse conosceua, e non facendolo, ne hauerebbe fatta la penitenza nel Purgatorio; ripresosi poi il suo figlio, con esso la benedì, e si partirono. Vn' altra volta del medesimo anno 1542. alli venticinque del mese di Marzo, nel qual giorno la santa Chiesa celebra l'Annunciatione di Maria Vergine, la quale degnandosi sempre più di fauorire quest' humile sua Serua con diuerse, e particolari gratie,

gratic, dopo hauergli fatto vedere molte cose delli diuini arcani, e misterij, fra gl' altri però quello della sua Annunciatione glielo volle rappresentare con maggiori circostanze; ritornando dunque la notte di detto giorno Catarina nella sua Cella, fù rapita in estasi, che durò tre lunghe hore, cioè dalle sei hore fino alle noue di quella notte, nel qual' estasi vidde la gran Regina del Cielo quasi donzella di quindici anni, ch'è l'età, nella quale vogliono comunemente li Santi Padri fosse stata annunciata; era tutta vestita di bianco, con vn manto tutto ricamato a fiamme d' oro, e sopra di esso manto se ne vedeuà vn' altro lungo, e sottile, & hauea in testa vna ricca Corona d' oro tutta di pretiose gemme adorna, erano in sua compagnia molti Santi, e fra gl' altri il suo Patriarca San Domenico, e Santa Maria Madalena da vn lato, e San Vincenzo, e Santa Catarina di Siena dall' altro, & oltre la gran dolcezza, e contento, che riceuè nell' anima sua in vedere sì amirabili cose, gli furono palesati molti misterij, fra quali vno fù, che l' Arcangelo Gabriele douesse annunciarla la sera al tramontar del Sole, e pure lei diede il consenso alle hore sei di notte, ed essendo mezza notte, era ancora l' equinottio, e così in tutto questo tempo stette



stette sempre ella col cuore pensando quale fosse quell'Angelico saluto, del cui con profondissima humiltà si stimaua affatto indegna, non potendo crederfi, che parlasse ò di lei, ò con lei, conforme esplica l'Euangelista con quelle parole, *cogitabat qualis esset ista salutaris*, doueche, quantunque fosse di continuo visitata da Spiriti Angelici, che con essa conuersauano, sopraffatta dalla nouità del saluto, e dalle inaudite lodi, che l'Angelo gli attribuua, cominciò grandemente a temere di qualche inganno, che è sempre proprio degli humili di cuore, a temere più fortemente quando si vedono più fauoriti, & honorati dal Cielo: ma poi con ragioni, & esempi Gabriele cercò di assicurarla, e farli vedere, che lei era stata eletta per Madre di Dio, e che rimanendo Vergine, douea concepire per opera dello Spirito Santo, e finalmente nell'hora sopradetta della mezza notte diede quel tanto humile, e rimesso consenso alla volontà dell'Eterno Dio, desiderato, & aspettato da tutti i secoli: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum uerbum tuum*, & in quel punto s'incarnò il Verbo Eterno nel suo utero virginal, formandosi del suo pretiosissimo fangue il Corpo per opera dello Spirito Santo; dipoi gli fù palesato il giorno, nel

quale con morte di Croce pagò all' Eterno Padre il suo vnigenito figlio la pena douuta al peccato dell'huomo, e perche essa richiedè sapere il giorno gli fù detto, che fù il Venerdì di Marzo qui profimo dopo li venticinque del detto mese, che in quell'anno, nel quale morì il Redentore, successe trè giorni dopo, e così sarebbe morto li vent'otto di Marzo. Li rappresentò ancora altri misteri della sua vita, come quello della sua Natiuità, della sua Presentatione al Tempio, e simili, ma con maggior sua consolatione quello della gloriosissima sua Assuntione, perche essendo essa in oratione alli quindici d'Agosto, fù attratta da' sensi, e se gli rappresentò in quel ratto la Beata Vergine con quella grandezza, e trionfo, col quale corteggiata da innumerabili schiere d'Angioli fù affonta al Cielo, e vedeua come era incontrata dal suo vnigenito figlio con gran pompa, & essequio, e che *innixa super Dilectam suam* entraua nella gloriosa Gerusalemme; ammirò con quanto ordine erano schierati in essa li Cori innumerabili di Angioli, e Santi, quali nel passare con immenso giubilo la salutauano, & acclamauano, e poi come fù dal suo figlio esaltata, e coronata Regina sopra tutti li Cori degl' Angioli, e Santi del Paradiso.

Con-

Conchiuderò questo Capitolo con vna celebre visione , che hebbe la Serua di Dio in beneficio delle sue Monache alli due di Giugno dell' anno 1542. Effendo essa rapita in spirito, fù portata in vn' amenissimo campo , nel mezzo del quale era vna bellissima fontana d'acqua viuua, le di cui sponde erano di macigno, e vi si ascendea per tre scalini, il primo de quali era di marmi mischi di più colori, il secondo di marmo bianco , & il terzo di pietra bigia , e detti tre scalini haueano tanto da vna , come dall' altra banda il proprio appoggiareccio, la via, che ad essa conduceua, era di finissima madreperla, & arriuaua fino alla fontana, sopra la quale si salua per vn scalone composto di finissimi diamanti, s'ascendeua poi in vn piano di rubini incastrati non in oro , ò argento , ma connessi insieme da vn dolce, e pretioso liquore; sopra il detto pauimento vidde solleuato vn' altissimo Trono di pretiosissimo porfido, & in esso vidde il suo amoroso Sposo GIESV, accompagnato dalla gran Imperatrice del Cielo , e da innumerabile stuolo d'Angioli, e Santi, e tra essi vi riconobbe li Protettori del suo Monastero. Hauua ella quella mattina, mentre diceua l'officio piccolo della Vergine, hauuto ben tre volte inspirationi, che auisasse

se

fe la Priora d'alcune cose, che a lei ispirate gli furono dalla Vergine santissima, e non hauendo obedito, gli parue, che tanto la Madre, come il figlio seco si mostrassero sdegnati, onde prostrata a piedi della Madre con molte lagrime, confessando la sua disobediencia, li chiedè perdono, e la supplicò a impetrargli perdono dal suo figlio, e l'ottenne da tutti due, fatte poi qualche preghiere, si pose a far oratione per le sue Monache, pregando il grand'Iddio a compatire la loro fragilità, che da parte di esse gli prometteua l'emenda, & ottenutone il perdono, mediante l'intercessione della gran Madre di Dio, che pregata ne fu da Catarina; allora comandò il Signore alli Auocati del Monastero, che menassero tutte quelle Monache alla sua presenza, e subito comparuero tutte auanti il maestoso Trono, e poi per ordine di Maria Vergine furono poste ordinatamente attorno la ricca fonte: Catarina alquanto temeua, vedendo, che il suo Sposo non le riguardaua con occhio amoroso, ma più tosto con guadatura bieca, e quasi sdegnosa, pure per l'intercessione della grand'Auocata Maria sua Madre si placò il supremo Giudice, & alzando le mani in alto, orò per esse all'Eterno suo Padre, scusandole attesa la fragilità humana:

Tu

Tu sai Padre mio Santissimo con quanto amore hò nodrite al petto dell' infinita mia carità queste mie figliuole, non guardando alli loro difetti, e negligenze, e non solo l'hò fatto, ma lo farò di nuouo, dando loro tanta abbondanza d'aiuti spirituali, e comodità per potermi amare, e seruire; ma guai a loro, se non mi faranno grate, guai, guai a loro, ritorno a dire, se non se ne sapranno auualorare, ad ogni modo, Padre mio giustissimo, ti raccomando queste mie figliuole, che elette me le hò per mie delitie, e per le quali tu hai voluto, che io spargessi il mio pretioso sangue; tu me le hai date, e vuoi, che siano del numero de' miei eletti, se però faranno la tua santissima volontà, come io desidero; e ciò detto, si riuoltò alle Monache, e gli fece vna seuera riprensione, che fossero così pigre, e fredde nel suo seruitio, e nell'obediencia, e l'esortò ad essere più diligenti nelle virtù, e nel suo seruitio, per mezzo de quali si acquista l'amor suo, & hauendo esso, ogni difficil cosa li parerà facile; poi soggiunse con amoroſe parole la Regina dell'Empireo: figliuole mie, il mio figlio GIESV hà patito tante pene, e dolori per voi, perche non sopportate volontieri qualche cosa per lui? e non cercare tanto le vostre comodità, perche chi vuol

seruire

seruire a Dio, deue negare la sua volontà, ed essere diligente offeruatore delli diuini suoi precetti; le Monache a queste parole stauano tutte col capo basso, & humiliato, seguitò poi Maria Vergine a correggerle d'alcuni difetti, & inofferuanze, che andauano serpeggiando in quella Comunità, e, l'esortò, che d'ogni cosa ne facessero esatta emenda; dipoi con amorose parole verso il figlio, gliel raccomandò, e lui ad vna ad vna gli fece baciare vna Crocetta di legno, e l'amantissima Madre di misericordia con amoroso affetto le abbracciò, & alla fine il diletto, e pietosissimo suo Sposo la benedì, e sparue la visione. Catarina la raccontò poi al suo Confessore, il quale gli ordinò, che la scrivesse minutamente per ordine con spiegare tutto ciò, che significauano le cose assai diuote, ch' essa hauea vedute; e non hauendo trouato tale scritto, senza dubbio fù bruggiato insieme con gli altri di sopra narrati, e però siamo rimasti priui di sapere intieramente tante, e tante grazie, e fauori, che per le sue virtù, & humiltà dalla gran Imperatrice dell'Empireo, e dal sommo, e clementissimo Dio gli furono in spessissime volte con prodiga mano concesse tanto per lei, come per altri.

CAP.

## CAP. VIII.

*Delle grazie, che riceuè dagli Angeli, & in particolare dal suo Custode.*

**S**E gl'Angioli buoni amano tutti gl'huomini, come ristauratori delle loro rouine, e futuri concittadini della lor Patria, con quanto affetto deuono amare quelli, che fauoriti, & in gratia del loro onnipotente Signore sono? Eglino fanno a gara di fauorirli, e stò per dire in seruirli, giache me l'accenna l'Apostolo, allora che disse: *omnes sunt administratorij Spiritus in ministerium missi propter eos, qui hereditatem capiunt salutis*: Ben si vidde ciò chiaramente nella vita di questa humile Sposa di Giesù Christo, nella quale, come hora vedremo, fecero a gara tanto il suo Custode, come gl'altri Angioli in fauorirla, e souuenirla in tutto quello, che hauea di bisogno. Io non voglio quì replicare, come gl'insegnasse ancor fanciullina il modo di far oratione, ò di seruire all' eterno Dio, comparendogli visibilmente il suo Angiolo, ne quante volte, comparendogli, ancor' essi furono partecipi de' fauori, che riceuè dall' Altissimo, perche restano queste cose di sopra bastantemen-

M m

te

te accennate, ma solo qui referirò alcuni fauori particolari riceuuti dall'Angiolo suo Custode, ò dagl'altri Angelici Spiriti. La conuersatione, che Catarina haueua con l'Angiolo suo Custode, era tanto familiare, e domestica, che spesse volte se gli faceua vedere visibile, e per suo mezzo impetraua per se, e per altri molte grazie dal suo Signore, come gli successe fra l'altre vn giorno in beneficio di Suor Lodouica Niccolini: era questa Madre non solo aggrauata da fiera infermità, ma più oppressa dalla malinconia, e dal tedio, che pareua quasi declinasse in sconfinenza, anzi in manifesta desperatione, vedendosi abbandonata dalli Medici, non hauea più speranza di acquistar la salute, il che, causandogli sì gagliarda malinconia, tralasciò la frequenza de' Sacramenti, e molti altri suoi diuoti esercitij, & orationi: onde allora l'Angiolo Custode della Serua di Dio mosso forse dalle preghiere di quello di Suor Lodouica, refosi visibile alla Sposa di Christo, che saliuua dalla Chiesa bassa all'altra a piano del Dormitorio (perche allora vi erano due Chiese in quel Monastero, vna all'alto nel piano del Dormitorio, e l'altra bassa) gli comandò, anzi la prese per la mano, e l'auuidò alla Cella dell'inferma Suor Lodouica, a consolarla, & animarla



marla alla sofferenza, e che la mattina seguente, giorno del glorioso Apostolo San Bartolomeo si comunicasse, che se gli all'egerirebbero i suoi dolori, subito Catarina vi andò, e con esortatiue parole gli persuadè a conformarsi nella volontà di Dio, e cercare l'utile dell'anima, ch'è il negotio più importante, e però sarebbe bene si confessasse, e comunicasse, che alleggerendo l'anima, anche all'egerirebbe il corpo da tanti dolori, ma essa si scusò, dicendo, che l'infermità tanto la contristaua, che apparecchiar non si poteua per riceuer con frutto quel diuinissimo Sacramento, e lei gli replicò, che si apparecchiaffe come poteua, promettendogli di comunicarsi insieme con essa, e di applicarli quanto bene in quella giornata farebbe, onde quella si risolse di farlo; si comunicarono dunque la mattina seguente insieme nella stessa Camera dell'inferma, doueche la Serua di Dio fu secondo il suo solito rapita in estasi, il quale fu assai lungo, & in esso perseverò sempre lagrimando, e si conobbe, ch'ella piangeua per la salute spirituale, e corporale di Suor Lodouica dagli effetti seguiti, perche si sentì in quel punto talmente alleggerire l'inferma non solo dalli dolori del suo male, **ma molto più dalli fastidij, e malinconie interne,**

che si conobbe esser quella, *mutatio dexteræ Excessu*,  
 onde rese gratie singolari all'Angelo Custode di  
 Catarina, ch'era stato il sollecito promotore di tan-  
 to suo bene; ma non si contentò la carità Angelica  
 del bene di vna Monaca sola, se non lo procuraua  
 per tutte, come vedremo in questa bella visione,  
 che hebbe alli ventitre di Maggio dell'anno 1542.  
 Era stata quella notte la Serua di Dio in longa  
 oratione secondo il suo solito, e circa le cinque  
 hore di notte fù rapita con lo spirito in Cielo, doue  
 da alcuni Santi suoi diuoti fu presentata auanti  
 l'innamorato suo sposo Giesù, il quale, dopo ha-  
 uerlo pregato per la Santa Chiesa, per la sua Reli-  
 gione, e per li Benefattori, supplicò, che si degnasse  
 concederli gratia, che tutte le sue Monache venis-  
 sero iui in spirito, doue essa godeua sì immense  
 delitie spirituali, acciò ancora loro partecipassero  
 di simili consolationi celesti, e ne riceuè la gratia,  
 onde il Signore commise ad alcuni Santi Protet-  
 tori del Monastro, e delle Suore, che fossero an-  
 dati a pigliarle, & alla sua presenza le conducef-  
 sero, allora vidde ella, che a schiere con gran sol-  
 lecitudine volauano gl'Angioli Custodi delle sue  
 Monache al Monastero, e ciascuno si affaticaua  
 di preparare, & ornare la Monaca, della quale era  
 Custode,

Custode, acciò potesse comparire alla presenza del supremo Monarca, condotte, che furono, vide, che San Vincenzo le diuise in cinque squadre, accioche con più ordine comparissero auanti lo Sposo; nella prima erano le Conuerse, quali erano state vestite dagli Angioli loro Custodi d'vna veste bellissima di color bigio; nella seconda erano le Nouitie pure dalli loro Angioli vestite di vesti candidissime; nella terza erano le Suore giouani al numero di ventiquattro vestite similmente dagli Angioli suoi Custodi con vesti di finissima porpora molto rossa, & infocata; nella quarta erano le più Anziane al numero di sessanta, vestite anch' esse dalli loro Angioli con vesti di tela finissima d'argento; e nella quinta finalmente erano le vecchie, che chiamano discrete, con la Madre Priora ammantate da' loro Custodi con vesti d'oro finissimo; haueano poi tutte li lor capi adornati con diuersi ornamenti d'oro, e d'argento, e ciascheduna portaua, come Amazzone valorosa del Crocifisso, nel sinistro braccio vn scudo adamantino, coperto con lamina d'oro finissimo, per difendersi, e nella destra vna splendidissima spada per offendere gl' inimici: s'auuirono poi così pompose, ornate, & armate da' costesti

Iesti Spiriti con questo bell' ordine per il Cielo, precedevano à tutte loro San Tomaso, e Santa Tecla speciali Auocati della Serua di Dio, e del Monastero, & il santo Dottore portaua in vn nappo d'oro trà bellissimi fiori tutti i cuori di quelle Suore; dopo questi seguivano i tre Arcangeli, Michaelè, Gabriele, e Rafaele, quali con speciale protectione defendevano la Serua di Dio, e tutte le sue Monache, dietro di essi seguittaua lo stuolo delle forelle Conuerse a tre a tre accompagnate, tutte coll' istess' ordine da' loro Angioli Custodi, poi veniuano Sant' Agnese di Montepulciano, & vn Beato Siluestro del nostr' Ordine, dopo questi seguua il Coro delle Nouitie coll' istess' ordine, accompagnate pure da' loro Custodi, indi precedea il drappello delle Giouani il Padre San Domenico, e Santa Cecilia, due forti Protettori, e i Duci per età tanto combattuta dagli inimici; al quarto stuolo dell' Anziane precedeano Santa Caterina di Siena, & vn Beato martire Domenicano; al quinto finalmente delle vecchie, e Madre Priora precedea San Vinrenzo Ferrerio, e Santa Maria Madalena, e tutte andauano a tre a tre accompagnate dalli loro Angioli Custodi; in vltimo poi di sì bella Processione seguivano il suo Confesso-

re

re Frà Timoteo, & vn numero grande de Santi, e Santeloro Protettori vestiti con habiti affai ricchi, e splendidissimi: dipoi con sì bell'ordine si presentarono auanti il Trono del glorioso lor Sposo, e Signore, doue prostrate nel suolo, con diuotione, & humiltà l'adorarono, e da esso con volto allegro, e con speciali segni d'amore furono riceute: allora San Tomaso li presentò li cuori, che portaua nel nappo, quali presi dal Signore con volto lieto, e con amore li ripose nel spalancato suo Costato, poi ridonò a ciascheduna vna gemma pretiosa adornata con cinque pietre pur pretiose, che pendeuano dalla sudetta gemma, indi chiamò a d vna ad vna quelle Religiose squadre, e facendoli biciar la sua sagra mano, li diede a ogniuna quei documenti, che al suo stato erano più necessarij, spiegandoli ciò, che significauano quelle vesti, con le quali gl'Angioli l'haueuano adornate per entrare in quella Casa di nozze, e che cosa doueuan fare per conseruarle, e sempre abbellirle, dopo gli concesse alcune gratie, che da diuerse particolari Monache, e specialmente dal Padre Confessore, il quale molto accarrezzò il Signore, gli furono domandate, e data poi a tutte la sua benedittione, sparì la visione, e restò Suor Catarina  
con

con grandissima consolatione: vn'altra volta pure le vidde nel Cielo con l'Angioli loro Custodi a lato, che con gran cura l'assistevano; e senti rimproverarli la loro negligenza dal Signore, dicensi: Io vi hò dato l'Angioli miei ministri per Custodi dell'anima vostra, e di tutte le vostre attioni, quali stanno pronti per portar' alla mia presenza e l'opere, e li desiderij vostri per impetrare le grazie, che desiderate, e vi amano, e v'assistono: voi ne l'amate, ne li riuerite conforme douerete. Ah! nõ nõ figlie, e spose mie, in auuenire amate & honorateli come amici, e Protettori vostri, e ascoltate li come vostri Maestri, e obediteli come guide, e Custodi, e con confidenza ritornate alla loro potente protezione. Chi poi narrar volesse tutti li fauori, ch' essa riceuè tanto dagli Angioli tutti, come dal suo Custode troppo vi vorrebbe, basta solo dire, che negli estasi esso gl' insegnaua, e spiegaua altissimi misterij; nelle sue graui infermità, e malinconie la consolaua con armonie di celeste musica, che gli faceua scordare li dolori corporali, & infiammar la faccia di dolcezze spirituali, insomma tanto il suo fedelissimo Custode, come tutti gli altri Angioli faceuano a gara chi più la poteua fauorire appresso il gran Monarca Iddio.

CAP.

## C A P. I X.

*Riceue diuersi fauori da molti Santi,  
e Sante suoi diuoti.*

**F**ACEUANO a gara li Santi del Cielo in fauorire questa Sposa tanto fauorita dal loro eterno Dio, particolarmente quelli della sua Religione, e Santa Maria Madalena, e Santa Catarina la martire; come principali Protettrici del suo Ordine, ma più di tutti Santa Tecla vergine, e martire sua speciale Protettrice; le quali con gratie indifferenti, e speciali fauori più volte non solo visibilmente la visitorono, ma con gran zelo la protessero nella celeste Corte; e perche la Serua di Dio con più diuoti affetti si raccomandaua, e confidaua in Santa Tecla sua Auocata, n'era altresì da essa contracambiata, perche era cresciuta tanto la familiarità fra loro, che visibilmente trattauano insieme, ammaestrandola nelle cose appartenenti all'anima, & aiutandola ancora alle volte in quelle, che seruono per vso del corpo, come cucire, ricamare, ò fare altri esercitij familiari insieme con lei, e ciò successe spessissime volte, e quantunque da altri, che da lei non fosse vista, ben si co-

N n

nosceua

nosceua dal duplicato lauoro, che spesso faceua, esser da qualche inuisibile mano aiutata, non potendo in alcun modo da se sola fare simile lauoro; come fra tutte l'altre comparue tre volte più chiaramente, che nasconder non puotè, per quanto si ingegnasse con tutta la sua humiltà: la prima dunque fù, che essendogli dati a cucire per le Suore Cantosoccani, ouero sottogola, come chiamano, lauoro, che da vna sola per valente che fosse, e non applicata ad altro, non l'haurebbe potuto in meno di sei, ò al più di cinque giorni fare, e li diede lei finiti in vna sol notte, nella quale pure non mancò dall'oratione, ne lasciò di dormire quel tempo ordinatogli già per obediènza, onde ciò visto dalle Monache, e sapendo, che da persona alcuna non era stata aiutata, e che naturalmente era impossibile il farlo sola, cominciarono con più diligenza ad esaminare il caso, e dopo fatte molte diligenze per sapere di ciò la verità, l'astrinsero poi per santa obediènza, onde allora confessò esser venuta ad aiutarla santa Tecla, con l'aiuto della quale finito hauea con tanta breuità quel lauoro; la seconda fù, ch' essendole date a cucire alcune bandinelle, fù immediatamente applicata a non sò qual' altro affare necessario per la Comunità, e perciò non vi pensò



pensò più; venuta poi la padrona di quel lauoro per rihauerlo, restò Catarina sopraffatta dal rossore, e non sapea come scusarsi, ma poi gli disse, che allora allora l'hauerebbe finito, e ritiratafi in Cella, inuocò l'aiuto della sua santa Tecla, quale subito iui comparue, e si mise ad aiutarla con tanta sollecitudine, che subito le finì, onde marauigliate restorono tanto la padrona, come la Superiora, che si trouò presente, la quale per obediencia gli fece confessare, come era stata aiutata da santa Tecla; il terzo caso fu chiaro, perche alla vista di molte Monache ricamando, ò trapuntando la Sposa di Christo vn Corporeale con seta cremesi, fu darute vilto, che quel lauoro era doppio, siche tirando ella vn punto da vn lato, ne appariua vn'altro tirato dall' altro lato della tela da mano inuisibile agl'occhi delle Suore, ma però visibile a quelli di Catarina, che con somma diuotione, & affetto si vedeua allora aiutata dalla sua protettrice santa Tecla; onde benche non la vedessero l'altre Monache, s'accorgeuano nondimeno da' segni del suo volto, e dalla riuerenza, attentione, e diuotione, con che miraua verso il lato, doue si vedea da mano inuisibile trapuntata la tela, veniuano in cognitione, che quella, che l'aiutaua nel lauoro a.

loro inuisibile, era visibile alla Serua di Dio, e però cotesto velo da Calice per essere stato lauorato, e da vna sì gran Santa, e da vn'altra sì diletta Sposa del Signore, si conserua fin' hora nel Monastero. Il Patriarca San Domenico ancora lui interuenne visibile alli più segnalati fauori, ch' essa riceuesse dal Cielo, ritrouandosi al suo sposalitio, alla mutatione del Cuore, & in altre occasioni, che fu essa dal suo diuino Sposo favorita; l'istesso ancora fece l'Angelico suo Maestro San Tomaso d'Aquino, che non solo sempre la fauorì, e si trouò presente a quasi tutte le gratie, ch' ella riceuè dal supremo Concistoro, ma ancora gl'insegnò, e l'ammaestrò in molti misterij della nostra Fede in diuerse occasioni. Santa Maria Madalena più, e più volte la fauorì con le sue visite, & interuenne ancor' essa al suo sposalitio, & ad altre gratie, che riceuette dal Cielo. San Vincenzo Ferrerio poi come Protettore, e padrone del suo Monastero gli fece gran fauori, particolarmente ad istanza sua accettò per sue figlie dilette tutte le Monache del Monastero; l'affistì a molti fauori, che per sua diuina bontà il grand' Iddio gli fece, come pure ancor' egli la fauorì con speciali gratie, & in particolare vn giorno della sua festa, che fu di Mercordi l'anno 1542.

Stando ella a sentir Messa, quando vdì le parole *Sursum corda* della prefazione, corrispose all'inuito detto dal Sacerdote, perche alienatafi da sensi, fu condotta dall'istesso San Vincenzo in spirito nel Cielo, e presentata di sua mano auanti il Tribunale dell'Altissimo, dal quale li procurò vna solenne beneditione, poi la guidò per tutti quelli amenissimi, e delitiosi luoghi di sì felice Patria, fabricati, non d'argento, ne d'oro, ne di gemme pretiose, ma di contento, e di gloria, che rende tanto consolato chi vi habita, che ingegno humano esprimere non lo puole, e mentre esso gli andaua spiegando le rare bellezze di quelle felicissime mansioni, e dichiarandoli la diuersità de' gaudij, e delle aureole de Beati, che secondo l'amore portato, seruitù fatta in vita al diuino Remuneratore, donate da esso gli erano; gli mostrò vn gran numero de Santi, e Beati del suo Ordine, fra quali vidde due Santi, che altre volte, essendo pur in spirito stata in Cielo, non li hauea mai visti, e gli vidde sì gloriosi, che ammirata restò di tanta gloria, ch'esse due sante Anime godeuano, e sono San Pietro il Martire, e Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza sua Patria, ambi pure del suo Ordine, del che rimase con inenarrabile consolatione, e contento;

L.

dopo

dopo hauergli narrato più, e più cose appartenenti alla gloria celeste, e datogli il modo per conseguirla, gli disse, che presto farebbe stata gratiata di quelle nozze, che tanto desideraua, e successe poco dopo, come di sopra habbiamo mostrato. Essendo andato il suo Confessore per non sò qual negotio a Fiorenza, iui si trattenne alquanto, e desiderando la Serua di Dio confessarsi, e comunicarsi per fare vna sua diuotione per l'anime defonte, itaua perplesso di non poterlo fare mediante l'abtenza del Confessore, onde determinò di fare vn poco di oratione, giache adempir non potea il suo intento, calando dunque alla Chiesa bassa, che chiamano de' Morti, & entrata in essa, vidde il Confessore affiso in vna sedia, che confessaua vna Monaca detta Suor Fede, s'imaginò ella, che ritornato fosse da Fiorenza senza sua saputa, e che per cagion dell'inferma fosse entrato nel Monastero, onde andò a rallegrarsi seco del buon ritorno, e li baciò l'Abito, e quello li fece cenno, che aspettasse, se si volea confessare; così finita la confessione di Suor Fede, e d'vn'altra, che iui trouò, quale li parue fosse Suor Raffaella da Faenza, andò essa a confessarsi, non pensando, ne sospettando in cosa nessuna soprannaturale, ne celeste,

ad

ad ogni modo nell'atto della confessione sentiuua vna nuoua, e non mai più intesa consolatione, che gl' infiammaua il cuore di diuoto zelo, finita che hebbe la confessione, e riceuuta l'affolutione, lo pregò ad aspettare vn tantino, quanto chiamaua la sua Custode Suor Maria Madalena Strozzi, che ancor' essa desideraua confessarsi, al che non gli rispose il Padre che con vn sorriso, intanto ella subito andò a cercarla per tutto il Monastero, e quantunque facesse ogni diligenza, non la puotè mai rirrouare, onde ritornò alla Chiesa per licentiar il Padre, acciò non aspettasse più per lei, ma entrata in essa, e non trouandolo, s'imaginò che fosse uscito dalla clausura, & andato fosse al solito Confessionario, andataui a vedere, ne meno ve lo trouò, incontratafi poi con Suor Fede, gli domandò, se hauea visto dou'era andato il Padre Confessore, e quella gli rispose, come se l'hò visto! se ancora non è ritornato da Fiorenza! poi gli disse, chi era dunque quel Padre, dal quale vi sete confessata questa mattina? e quella gli replicò, che lei quella mattina non si era altrimenti confessata; a queste parole si conturbò assai Catarina, e piena di stupore, e di varij pensieri, repigliò essa, chi dunque fù quella Madre, che si confessò prima di

di me? rispose allora Suor Fede, come hauete voi potuto confessarui, se il nostro Padre Confessore non è ancora ritornato da Fiorenza? ma la Serua di Dio, che l'hauea visto, e da lui si era confessata, e riceuuta ne hauea l'assolutione, e la penitenza con grandissima sua consolatione, non poteua crederli, che non fosse ritornato, ad ogni modo volse fare più esatta diligenza per acquietare l'ambiguo suo cuore, che sempre temeua di essere dal nemico ingannata, & hauendo ritrouato, che veramente non era ritornato; e che nel Monastero non vi era stato Padre alcuno, più che mai sospettò essere stata quella illusione diabolica, con la quale il diauolo l'hauesse ingannata, e fattala comunicare senza confessarsi; ricorse ella subito con le suppliche dell' oratione all' eterno consolatore suo Sposo, che sgombrare volesse da quell' afflitto suo cuore tanti dubij, e trauagli, che assediato lo teneuano, e riuelar gli volesse, chi era quel Padre, che l'hauea confessata, altrimenti morir si sentiuua dal dolore, che gli causaua il concepito sospetto, a queste calde istanze riuelato gli fu, essere stato quel Confessore vn Beato del suo Ordine molto a lei fauoribile, e però dal Cielo era stato mandato per consolarla in quel suo desiderio di confessarsi.

10

Più,

Più, e più volte fu anche visitata da molte Anime elette, che conosciute da lei in questa vita, le vidde poi salire alla gloria eterna dell'Empireo: ma bellissima fra l'altre fù la visione, c'ebbe l'anno 1541. nella notte, che precede la terza festa, dello Spirito Santo verso le cinque hore di notte; vidde la Serua di Dio al capo del Dormitorio vna compagnia nobilissima de Santi, e Sante, tra quali i più cospicui erano Santa Maria Madalena, Sant' Agata vergine, e martire, Sant' Orsola, & il caro suo Maestro San Tomaso d'Aquino, in mezzo de quali vi era il Redentore splendidissimo, e glorioso nell'istessa maniera, che visto l'hauca altre volte resuscitato, & a lato di esso vi era la gloriosissima sua Madre, la quale teneua vn'aspertorio d'oro in mano, e venendo tutti per il Dormitorio ad ogni Cella delle Monache, prendeua ella del pretioso fangue dal costato del Santissimo suo figlio, e poi aspergeua quelle fortunate Celle, dimostrando, che con il valore di quel pretiosissimo fangue gli erano cancellate le colpe; a tale vista Catarina si turbò alquanto, ma poi animata darsi prodigiosa bellezza, sollecitamente andò incontro a quella nobile comitiua, ma quando fù vicina, essi disparuero, e lei allora restò molto turbata, temendo,

O o

che

che ciò, che hauea veduto, non fosse stato qualche diabolica illusione, ma fatta essa oratione al suo amato Sposo; il giorno seguente esso l'afficurò, ch'era stata vera visione del Cielo; nell'istesso modo pure vn'altra volta vidde il Padre San Domenico, e San Vincenzo Ferrerio, che accompagnauano la Vergine Santissima, la quale teneua vn pretioso calice d'oro in mano pieno del pretiosissimo sangue del suo vnigenito figlio, e ne daua a gustare alle sue Monache, mentre quelle dopo la Compieta cantauano la diuota antifona della Salue Regina, volendogli significare quanto grato li fosse quel diuoto saluto, che ogni sera gli dauano le Suore, e che per ricompensa grandissimi erano l'aiuti diuini da essa impetratigli, come gli fù dichiarato; ne fu questa sola la gratia, che la gran Madre di misericordia fece vedere a Suor Catarina in compagnia de Santi, che ella facena alle sue Monache, quando la sera la salutauano con la diuota Salue Regina, perche vn'altro giorno la vidde accompagnata dal Padre San Domenico, da San Vincenzo Ferrerio, da Santa Maria Madalena, da Santa Catarina vergine, e martire, e da Santa Cecilia, che portaua la pietosa Vergine l'amato suo figlio Giesù in braccio morto, & ad vna ad vna

lo



lo data a baciare alle Suore, che cantavano la Salve. Altre volte nell'istessa Salve si fece vedere con vn gran manto, sotto del quale teneua tutte quelle Monache, e gli disse, che ciò significaua, come lei amorosamente le teneua sotto la potente sua protettione, & ancora tutti li altri Religiosi di quel sagro Ordine, come suoi figli, dalla qual cosa s'introdusse vna diuota offeruanza nel Monastero, che l'ultimo Sabbatho del tempo finito del Priorato vò la Priora, che deue uscire dal gouerno, in processione con tutte le Monache alla Cappelletta, oue si conserua la miracolosa Imagine della Vergine Santissima, quale con ammiratione di tutti miracolosamente difese il Monastero nel sacco di Prato, come già di sopra habbiamo narrato, & iui ringratia la clementissima Vergine, che nel tempo del suo gouerno si sia degnata di tenere sotto la sua protettione quel Monastero, & il simile fa la nuoua Priora, quale pure vò processionalmente a visitare quell'istessa Imagine, ed iui supplica la gran Madre di Dio, che vogli degnarsi affisterla nel tempo del suo gouerno, e proteggere con la solita sua benigna bontà lei, e tutte quelle Suore, che gli presenta, come anche il Monastero, che non sia oltraggiato da inconuenienti, e disastri.

Concluderò questo Capitolo con due nobili visioni molto misteriose concesse alla Serua di Dio ad istanza de' Santi suoi diuoti; la prima fù in vn'estasi, nel quale gli parue di vedere in mezzo ad vn'vaghissimo Prato vna fontericcamente ornata di pietre pretiose, e di gran stima, nel centro di essa vi era vn Trono Reale di oro, tutto ornato d'ineestimabili gemme, nel quale staua affiso il diuino Monarca suo Sposo, circondato da gran moltitudine d'Angelici cantori, che con armonia celeste, e foauissima musica tutti gloriosi, lieti, e festeggianti corteggiavano il loro Rè, e Creatore; intorno poi alla fonte erano San Tomaso d'Aquino, Santa Catarina la martire, la gloriosa Sant'Orsola, e molti altri Santi, che esortauano le Monache di San Vincenzo, che pur esse erano attorno la detta fonte, ad andare dal loro Salvatore, e Sposo, che le chiamaua andassero da lui, ma perche, per passare a piè del Trono, era necessario attuffarsi in quell'acque, per essere la fonte assai larga, e l'acque molto profondo, temevano di farlo, ad ogni modo alcuna di esse al semplice cenno, che il Signore le chiamasse, s'attuffauano senza pensare ad altro, in quell'acque, e tutto che stentassero con gran fatica ad vscirne, anzi qualche volta

sopra-

foprafatte dall'acque, pareuano ridotte ad estremo pericolo d'affogarsi, pure n'usciano liete, belle, e coronate de fiori, e poi dalla Vergine Madre, che pur' essa era a piè del Trono, erano presentate al benigno suo figlio, quale con gran dimostrazione d'amore, e con lieto volto le riceueua per sue; l'altre poi, che dimostraruano qualche difficoltà, e faceuano resistenza in entrare in quell'acque, alla fine animate dall'efficaci persuasioni, che l'Angelico loro Maestro San Tomaso gli faceua, vi si buttauano ancor' esse, quali ne usciano ancora loro, se bene con qualche affanno, e fatica, belle, & ornate con corone non però di rose, ma di spine; restò la Sposa di Christo non solo assai marauigliata dal vedere la diuersità di cotesse corone, ma grandemente afflitta, non potendo congetturare il significato di tale diuersità, e però l'amante suo Signore non la volse lasciare immersa fra questi dubiosi pensieri, che ben presto gli spiegò il misterio della visione, e così gli disse: Che il vero mezzo, e strada di peruenire alla vera felicità, che è l'eterna sua gloria, erano l'acque delle tribulationi, nelle quali chi volontieri per amor suo, e con pazienza le sopportaua, quantunque vi si vedesse sommerso, ne uscìua però con corona de fiori,

perche

perche i'istessi trauagli gli pareranno, fiori, senza affliggerfi delle loro punture per acute che fossero; all'incontro poi quelli, che per forza, e contro lor voglia li sopportano, haueranno la corona di spine, acciò sentino sempre l'amaritudine, & asprezza, che seco apportano li trauagli, e tribulationi. L'altra visione fu alli venti di Maggio dell'anno 1542., nel qual giorno cadde appunto quell'anno la solenne festa dello Spirito Santo; stando la sera secondo il solito con le sue Monache Catarina, cantando la Salue Regina dopo la Compieta, fu rapita in estasi, e vidde, che all' inuocatione, che faceva il Coro con quelle diuote, & affettuose parole: *Eia ergo Aduocata nostra*, descendeua la gran Regina del Cielo in mezzo a due bellissimoi Angioli, quali haueuano in mano due doppieri accesi, poi vi erano Santa Maria Madalena, e Santa Cecilia, che portauano vn bel bacino d'oro finissimo, doue la sempre Vergine Maria cominciando dalla Madre Priora, andaua attorno a Monaca per Monaca chiedendogli il cuore, e gli pareva che alcune prima che glie lo chiedesse, spontaneamente glie lo daffero; altre subito chiesto lo dauano; altre si faceuano alquanto più pregare per hauerlo; ed altre finalmente bisognaua leuarglielo con violenza, e quasi

quasi per forza , posti poi furono tutti quei cuori insieme sopra quel bacino, quale essa vidde, che la Madre di misericordia lo prese nelle sue mani, & hauendo le Monache finita la Salue ritornauano in Coro cantando l'antifona del Patriarca San. Domenico, auanti delle quali andaua essa col detto bacino, accompagnata dalla sopradetta celeste compagnia , ed accostatafi all'Altare maggiore , discese dall'Empireo Giesù Christo cinto di gloria , accompagnato dal Padre San Domenico , da San Vincenzo Ferrerio , e da molti altri Santi, al quale con benigno volto la Madre sua santissima gli presentò tutti quei Cuori, che erano nel bacino, ed egli fattoci sopra vn segno di croce, di tutti quelli vn solo cuore se ne formò , quale lo prese con le sue diuine mani, e se lo pose in bocca, poi l'inghiottì , verificandosi le parole della Cantica : *Qui pascitur inter lilia*, quali spieganđole il melli- fluo Bernardo a prò dell' amoroso suo Signore , esclamò: *Ita ergo cum pascit, pascitur, & cibus eius ego ipse*, e spari la visione; doueche la Serua di Dio restò ammirata in considerare li gran fauori , che dalla Regina del Cielo , e da altri Santi impetrati erano tanto a lei, & alle sue Monache, come a tutta la sua Religione dal misericordiosissimo Dio .

CAP.

## C A P. X.

*Dello Spirito di Profetia, del quale  
fù dotata.*

**M**A chi potrà a bastanza ridire, con quali doni soprannaturali adornasse il Rè della gloria questa sua diletta Sposa? per cominciare da quello della Profetia, che è il più vniuersale tra i doni, delli quali l'altissimo Tesoriere dispensa, & arricchisce l'anime sue elette. Ella fù così feconda di questo lume, che se narrar volessi tutte le cose, che con marauiglia predisse prima che succedessero, certo vi vorrebbe vn libro da parte, e però ne accennaremo qui solo alcune poche, acciò da esse si conosca con quanta abbondanza comunicò il benignissimo Redentore questo lume alla sua amata Sposa. Parlaua vn giorno essa con la Signora Margarita Strozzi moglie allora del Signor Ristoro Serristori, quale in quel tempo era Podestà di Prato, e discorrendo seco, frà l'altre cose, che gli disse in certa occasione, vna fù, che ella restarebbe vedoua di suo marito, & eleggerebbe per sua habitatione il Monastero di San Vincenzo per il rimanente tempo di sua vita, ma perche

lori nel petto, ma però non se gli fece mai piaga, come dubitaua. Bello fu anche ciò, che successe a tre Religiosi del suo Ordine, ch'erano entrati vn Venerdì nel Monastero per vedere il marauiglioso estasi, che in tal giorno soleua hauere la Serua di Dio; erano questi il Padre Fra Matteo Strozzi, il Padre Fra Nicolò Michelozzi, & il Padre Fra Santo Cini, quali vedendola già in estasi, postisi inginochioni auanti di lei, pregorono il sommo Iddio, che gli volesse concedere alcune gratie, e dopo esser stati alquanto orando, la sposa di Giesù così estatica come staua, fece vna benedittione al Padre Strozzi, vn'altra al Padre Michelozzi, e poi ne fece due al Padre Cini; indi partitisi dalla sua presenza, diceuano tra di loro, che significar voleua il dare al detto Padre due benedittioni, e non vna sola, come agl'altri, e così insieme discorrendo, vennero in cognitione della causa di ciò, che hauendo esso domandato all'eterno Dio due gratie per l'intercessione della sua diuota Serua, gli diede essa due benedittioni per segno dell'ottenute due gratie internamente domandate, e perche gli altri due vna sola glie n'hauea ciascuno domandata, vna sola benedittione hebbero, essendogli stato riuelato allora il tutto dall'amatissimo suo Sposo.

Qq

Nell'

Nell' vltim' anno della sua vita venne a visitarla vn tal Padre Religioso dell'inclita Compagnia di Giesù con desiderio grande di parlargli, ma essendo ella assai oppressa dalle sue indispositioni, gli fece dire, che non potea calare alle grate per l'infermità, che glie lo impediua, e che pertanto la scusasse, ad ogni modo l'assicuraua, che così inferma pregato hauerebbe il grand' Iddio, che l'esau-disse in quello suo desiderio, e lo mandò a regalare di alcuni Angioli di quelli, che sogliono dipingere le Monache in quel Monastero: sopraffatto restò il detto Padre a tali parole, ed alla vista del regalo, perche appunto andato era per dirli, che pregasse il Signore per vn certo suo desiderio, e cercarli quelli Angiolini, che mandati gli haueua, e non hauendo ciò comunicato con nessuno, conobbe, che da diuina riuelatione saputo haueua, il che accrescè gran diuotione in detto Religioso verso la Serua di Dio, vedendola fauorita in tanti, e diuersi modi dall'amante suo Sposo: dentro poi del Monastero tutto quello, che occultamente si faceua, riuelato gli era dall' Angelico suo Maestro San Tomaso d'Aquino, hauendolo lei stessa detto in vn lungo ràtto, che gli durò vna notte intiera, se bene poi essa disse di non sapere d'hauerlo detto:

La



La Superiora haueua detto al Padre Confessore del Monastero segretamente, che scriuette à Fiorenza per la vestita d'alcune Nouitie, ed esso gli promise farlo, raccomandandogli però, che non dicesse niente à Suor Catarina, la quale stando in ratto alla presenza dell'istessa Superiora, ch'era la sua Custode, in persona di San Tomaso così parlò: la Superiora hà detto al Confessore, che scrini a Fiorenza per il vestir delle Suore, ed esso gli hà risposto, che scriuerà, ma però che non dica niente a te, e facci ogni possibile, acciò tu non lo sappi, onde io te lo dico; poi l'istessa Serua di Dio seguitò in sua persona propria à dire: lui mi ridice ogni cosa, non sò se lo facci per accrescermi dolore, sapendo esso benissimo quanto mi vergogno di queste cose, ò pure sia il grand' amore, che mi porta contra ogni mio merito. Vn'altra volta pure facendoli la correttione, che vfato haueua troppo rigore nel riprendere vna Suora, gli domandò, chi era stato quello, che glie l'haueua detto, se stata era la Priora, ò pure la medesima Suora ripresa; gli rispose Catarina, nessuna di loro me l'hà detto, ma bensì è stato il mio Padre Maestro San Tomaso d'Aquino, il quale, quantunque sia indegna sua Serua, il tutto mi dice, e palesa.

Marauiglioso fù ciò , che gli successe il primo di Nouembre dell' anno 1542. giorno di tutti li Santi : si era leuata per andare al solenne matutino , e baciando vna Crocetta con vn Crocifisso d'argento, che gli era stata mandata il giorno innanzi da Fiorenza , la quale tenendola appesa al collo , sentì tirarsi la cordellina della detta crocetta in tal modo, che gli fece doler il collo, doueche toccandosi con la mano , si trouò la cordellina ligata al collo come sopra , ma senza la crocetta , onde subito cercandola con ogni diligenza , non la puotè ritrouare, e dicendolo alla sua Custode , ch'era la Madre Superiora, tutte due insieme ritornarono di nuouo a fare esattissima diligenza tanto nel letto , come per tutta la Cella , e pure non la ritrouarono : ma stando Catarina in Cella pensierosa per detta crocetta, fù rapita da sensi, e condotto il suo spirito fra le celesti armonie, così estatica cominciò secondo il suo solito a parlare , e narrare ciò , che chiedeua della gloria , che godono l'anime felicissime de Santi, & a compassionare , e piangere la cecità de peccatori, quali tenendo il cuore, e la mente fissa nel vilissimo fango di momentanei diletti , e transitorie sodisfattioni , perdeuano vna gloria, nella quale ogni contento,

ogni

ogni dolcezza immaginabile si gode, vn tesoro sì immenso, che ogni auido cuore ne resta sodisfattissimo, vna vista sì bella, che paragone ad essa non si troua, in fine si vede Dio, che l'istessi Serafini si velano con le sue ali, stimandosi quasi indegni di mirarlo, onde essa con gran feruore pregò il diletto suo Sposo a degnarsi d'illuminare tutti quelli accecati cuori, che di tanto bene sì poca stima ne fanno, e per il male suo operare priuati ne vengono, ricordandogli, che per loro era disceso dall'Empireo in terra a pigliar spoglia mortale, ed acciò essi godessero la sù in eterno la sua gloria, e ripratriaessero con lui, pagato haueua sul banco della Croce con il suo pretiosissimo sangue la condanna dell'esilio, fattagli dalla diuina Giustitia; poi lo supplicò efficacemente a degnarsi di concedere la sua diuina gratia a tutte le sue Monache, acciò potessero ancora loro godere quella celeste gloria; come pure l'istesso pregò per il suo Padre spirituale; ma frà questi colloqui fermata si alquanto, e mirando nelle mani del suo amato Sposo, vidde, che in esse teneua la sua crocetta, e però gli disse: Ciesù mio, che cosa è questa, che voi tenete nelle mani? questa è la mia crocetta? hora, che l'hauete santificata, me la volete voi rendere

rendere diletto Sposo mio? e soggiunse San Tomaso in persona di Giesù, già te l'hò resa, e rimessa al collo; a tutto questo discorso era stata presente la Superiora sua Custode, onde quando intese questo, per accertarsi della verità, alzò vn poco lo scapulare dell' estatica Serua di Dio, e vidde la crocetta, che con tanta diligenza prima cercata haueuano, e non s'era possuta ritrouare, e che allora gli pendeva dal collo infilzata nella cordellina, come era prima, e mentre la Superiora staua considerando tal successo, sonò l'officio, e Catarina si destò dal ratto, e trouossi la crocetta al collo, & andò all'officio, ringratiando il suo Sposo di tanti fauori, che gli faceua, ma ritornata poi dal Choro, ritornò di nuouo in estasi, nel quale vi stette molte hore, onde la Madre Superiora la lasciò sola nella Cella, e ferrò la porta, e poi andò a chiamare il Confessore, al quale raccontò tutto ciò era successo a Catarina, il che detto Padre volse scriuere, e scritto, che hebbe, gli parue bene di andare a ritrouarla, e vedere di poterla far ritornare alli proprij sensi, acciò si cibasse, perche era lungo tempo, che non hauea mangiato, essendo sempre stata in estasi, ò in ratti così stupendi, onde si presupponeua, che fosse molto debole, e fiacca;

arri-

arriuato dunque alla presenza della Serua di Dio, prese quella crocetta, quale essendo stata nelle santissime mani del Redentore, la stimò per vna pretiosa reliquia, e con essa segnandola tre volte nella fronte, dicendo queste parole, *Iesus Mariae filius*, supplicò il Signore a farla ritornare a' proprij sensi, e subito riuenne in se, indi si riuoltò alla Superiora, e gli disse: voi, che cenato non haete con le altre Monache, doue sete stata? a scriuere? rispose la Superiora, io non hò altrimenti scritto, ripigliò Catarina, se non haete scritto, haete dettato al Padre, che scriueua; allora disse la Superiora questo vostro San Tomaso mi farà venir stizza, perche non posso ne dir, ne fare cosa alcuna, che subito ve lo auuifa, e si auuanzò a dire questo, perche sapeua, che in altra maniera, ne per altra strada l'hauea potuto sapere; sorrise a tali parole la Serua di Dio, e gli disse, che veramente gliel'hauea detto il santo Dottore, e ch'era stato lui, che leuato gli hauea la crocetta dal collo, per portarla nelle mani deli' amante suo Sposo, acciò la benedicesse, e santificasse, come seguì; poi soggiunse: il mio pietoso Dio innamorato dell'anime nostre, acciò non siano vilipesa dall'insidiatore comune, come gelose Rocche le fa custodire

stodire e da Angioli, e da Santi, chi serue per Custode, e chi per vigilante sentinella, facendo a gara chi più le può fauorire auanti il Tribunale dell'altissimo, e diuino Monarca, che però benissimo l'esperimento io, attesoche conosco, che tutti li Santi, e particolarmente quelli del nostro Ordine mi hanno fatto, e di continuo mi fanno grandissimi fauori, ma nessuno però mi è più familiare, e procura per me auanti il supremo Concistoro di lui, perche sempre l'hò meco in ogni mio bisogno, & occasione, se mi trouò malinconica, lui mi rallegra, leuandomi la causa di tal malinconia, se hò qualche dubbio, lui me lo spiega, se desidero sapere qualche cosa, lui me lo dice, se sono inferma, lui mi consola, e se voglio dal mio Sposo qualche gratia, lui è il mediatore, insomma lui è il mio fidelissimo Maestro, Tutore, & Auocato; da coteste parole la Superiora restò sopraffatta, e prese maggior diuotione verso li Santi, che Ministri della celeste Corte ci possono intercedere quelle gratie, che in vtile dell'anime nostre, e beneficio del sostenimento nostro, senza l'offesa però di Dio, chiediamo al misericordioso Rè delle gratie, che sempre pronto stà per dispensarcele in tutti li nostri bisogni, & occasioni.

CAP.

## C A P. XI.

*Inuocata apparisce ancor viua, e si vede in  
spirito con San Filippo Neri, che  
staua in Roma.*

**L**'Altro dono, che il grand' Iddio comunicò alla sua Serua Catarina ( che di pochi si legge l'esempio ) fù l'apparire ancor viua al foccorio de' suoi diuoti, che in loro aiuto l' inuocauano in parti lontane: Apparue al Sig. Filippo Saluiati, che trouandosi nella Villa di Moiano sotto Fiesole vna notte nel letto suegliato, mentre staua pensando alli gran fauori, che la sua diuota Catarina riceueua dall'amante nostro Salvatore, tutto desiderio fra se stesso hauerebbe voluto hauere vna gratia particolare ancora lui di poter nel resto di sua vita seruirlo con quell'amore a lui possibile, e mentre staua così pensando, eccoui comparire nella stessa stanza la Serua di Dio tutta circondata di splendidissima luce, accompagnata dall'amante suo Sposo Giesù, e gli disse: Filippo ti assicuro, che non solo muterai vita, ma ancora anderai a godere quell' immense contentezze, delle quali l'vnico oggetto è questo mio Sposo ( additando-

R r

gli

gli con la mano Giesù) e disparue; del che altroue resta largamente narrato, come pure quando gli comparue vn'altra volta, mostrandogli il sagto Anello, lasciateglielo dal suo diuino Sposo, quando la sposò, e per assicurarlo della verità di quanto pensaua, glie lo diede a baciare, e con la punta del diamante gli punse il labbro, restandoli vn gran dolore in quel luogo, che gli durò molti giorni. Andando il Padre Maestro Frà Agostino da Siena Carmelitano in visita de' Conuenti del suo Ordine, che sono nella Toscana, de quali n'era Pro- uinciale, nel passar che fece vn fiume molto rapido, e pieno d'acque più di quello si credeua, cadde dal cauallo nell'acque, e vedendosi in manifesto pericolo d'affogarsi, si raccomandò alla Serua di Dio, qual'era ancora viua, della di cui santità appieno n'era informato, ed ecco vede sensibilmente venir sopra l'acque la sposa di Giesù, quale preso per vn braccio, lo condusse alla riva, e saluo restò dal pericolo, onde rese gratie a Sua Diuina Maestà, e poi ritornato in Prato raccontò publicamente alle Monache il miracolo successogli, e con affetti di diuotione ne ringratiò la Sposa di Christo. Ritrouandosi Raffaele Cini Fiorentino infermo nella Città di Cosenza in Calabria, si raccomandò

al



al Signore, pregandolo, che per li meriti di Suor Catarina Ricci, che viua si trouana in Prato, si degnasse prolongarli la vita, e non farlo morire in paese così lontano, e fuori della sua Patria; nell'istesso punto gli apparue la Serua di Dio, la quale lo auuisò di alcune cose importanti per la salute dell'anima sua, insegnandogli la vera strada per andare a quella Patria, doue ogni felicità si gode, e dipoi li restituit la sanità del corpo, onde ritornato a Fiorenza narrò a tutti sì gran gratia fattagli dal pietoso Redentore per mezzo di Suor Catarina Ricci, e seruendosi dell'ammaeltramenti datigli da essa, mutò vita, e visse con grand'esemplarità. Hauendo il Serenissimo Gran Duca commessa al Caualiere Bernardo Ricafoli nobile Fiorentino l'Ambascieria al Duca di Bauiera, e douendo esso non solo fare vn camino lungo, e disastroso, ma ancora passare per molti paesi d'Eretici, disse a sua madre, ch'era la Signora Lucretia Gondi, che dicesse a Suor Catarina pregasse Iddio gli volesse dare vn felice viaggio, il che promise la Serua di Dio di farlo volentieri: ed ecco appunto, ò marauiglia grande! nell'uscir, che fece quel Signore dalla Porta di Fiorenza, vidde, che gli precedeua in aria vna Monaca dell'Ordine di San Domenico;

Rr 2

quale

### 316 *Vita di Suor Catarina Ricci :*

quale l'accompagnò in Bauiera fino nella propria Città , doue rifedeua quel Duca, sempre immune da ogni pericolo, caufandogli e giubilo , e marauiglia grande, e poi disparue; finiti che hebbe con ogni sua sodisfattione tutti li negotij impostigli dal suo Signore, ripigliò il viaggio verso la Patria, e di nuouo vidde precedersi dall' istessa Monaca , quale lo riaccompagnò fino alla Porta di Fiorenza con ogni felicità, indi reso pieno conto di quell' era obligato al suo Signore , andò lui , e la madre a Prato , e narrando il tutto ad alcune Monache di San Vincenzo, ringratiarono prima Dio, e poi la Sposa di Giesù , stimando fosse stata lei stessa . Non è da tralasciare quì ciò , che già narrato di sopra habbiamo di quella Monaca incredula della fantità di Catarina , alla quale apprendogli , gli disse , che non fosse così incredula circa li fauori , che li faceua il celeste suo Sposo , e presala nelle braccia, la tirò dal letto, acciò conoscesse non esser fogno, ma vera apparenza , e per maggior verità gli lasciò nell' istesse braccia, che toccate hauea, vn soauissimo odore ; per non essere poi tanto lungo in raccontarne molte altre , due sole ne narrerò , per essere seguite in persone cospicue : la prima dunque fù , che ritrouandosi nell' istesso paese di Prato

Prato vna Religiosa vergine di gran bontà, quale essendo dalli suoi parenti sì grandemente custodita, si poteua dire, che fosse più che carcerata, perche non solo assignata gli haueano vna sol camera per sua habitatione, ma ancora non voleuano, che ne meno fosse visitata da più stretti parenti, ad ogni modo il tutto sopportaua volentieri, per esser ella tutta applicata negl' esercitij spirituali, ma perche quelle anime, che cercano seruire con vero amore il diletto suo Creatore, sempre hanno timore ò di fallire in qualche cosa, ò pure d'essere tradite dal fallace insidiatore, mettendogli varij, e diuersi dubij per strauiarle dal sentiero della perfectione, desiderano essere indirizzate da Ministri spirituali, quali ammaestrandole nelle cose, che far deuono, ogni graue fatica gli par leggiera; così questa pouera Religiosa afflitta staua di non poter andare alla Chiesa per fare con maggior suo gusto le sue diuotioni, ed ancora a parlare con qualche Padre spirituale, acciò sentendo l'interno dell'anima sua, l'indirizzasse nella vera strada della perfectione, e mentre staua fra questi pensieri, sentì vn giorno raccontare della santità, e marauigliosi estasi di Suor Catarina, onde subito se gli infiammò il cuore di vederla, e seco parlare, e gli cresce  
tanto

tanto il desiderio, che con lagrime all'occhi tutta humiltà amorosamente supplicò il fratello volesse fargli gratia di condurla almeno per vna sol volta al Monastero di San Vincenzo, acciò parlasse con quella santa Monaca; ma il crudo tutto sdegnò seueramente guardandola, gli rispose, che la santa Monaca, le Chiese, e l'Indulgenze per lei erano tutte in quella Camera, ne da quella pensasse mai d'uscirne; a così seuera risposta restò mortificata, & afflitta la Verginella; onde vedendosi sì crudelmente trattata da' suoi consanguinei, con gran fede si riuolse all'eterno Consolatore, che degnar si volesse di assisterla in tali angustie, perche in lui era tutta la sua speranza; e mentre si sfogaua, dell'interne sue afflittioni, pareua parlasse con la Sposa di Christo, perche così disse: ò Suor Catarina, sposa diletta di Giesù, io non credeuo giamai trouar tanta crudeltà fra i miei, che condannar mi douessero innocentemente in vna perpetua prigione, non volendo vfarmi ne meno vn tantino di compassione in lasciarmi venire per vna sola volta a vederui, e parlarui, perche sò benissimo, che se io haueffi parlato con voi, e narrateui le mie tribulationi, mi hauereste dato e consolatione e consiglio, e con le vostre orationi mi hauereste

impe-

impetrato aiuto, e conforto dall' amante vostro diuino Sposo, nel quale spero, che per vostro mezzo mi darà tanta forza, e vigore, che vincerò ogni duro inciampo, e consolata refterò, quantunque hora sia dalla crudeltà de' miei parenti sì fieramente tribolata: finita la supplica, fù subito sottoscritta l'escutione dall' amoroso Consolatore celeste, perche quella stessa sera gli apparue Catarina nella camera, e parlandogli, gli diede tutti quelli ammaestramenti necessarij, che fanno bisogno per l'indirizzo della vita spirituale, confortandola, che volontieri sopportasse ogni tribolazione per amor di Dio, perche per mezzo di esse si conseguisce l'eterna consolatione, ad ogni modo voleua lei operare con suo fratello, che non l'affliggesse, ne la maltrattasse in l'auuenire, conforme hauuea fatto per il passato, e sparue; la Verginella restò tutta consolata, e con cuore allegro aspettaua la licenza da' suoi parenti di poter andare ad eseguirle li pij suoi desiderij, come seguì, perche il giorno seguente Suor Catarina mandò a chiamare il fratello, e fattagli vn' amorosa correctione di non vsar tal crudeltà con sua sorella, ch'era contro l'amor diuino, & humano, gli disse, che la lasciasse venire a parlare con lei, dalle quali parole restò perplesso,

e con

e con ogni humiltà gli promise di dargli assoluta libertà di poter andare a parlargli ogni volta, che lei volesse, onde ritornato a casa, con amore disse alla sorella, che andasse pure a visitare Suor Catarina, quando gli piaceua; la prima volta dunque che vi andò, ritrouò la Serua di Dio sù la porta del Monastero, che l'aspettaua in compagnia di molte altre Monache, e se bene non l'hauea mai vista, ad ogni modo subito la conobbe per le fattezze viste, quando gli apparue, onde essa subito se gl'inginnocchiò alli piedi, e la pregò a benedir-la, a tale vista si stupirono l'altre Monache, sapendo, che giamai non l'hauea veduta, gli domandarono, come l'haueua conosciuta, e la Verginella gli raccontò minutamente il successo, conforme di sopra si è detto, del che restorono marauigliate. L'altra fù nella morte della Serenissima Gran Duchessa Giouanna d'Austria, la quale essendo stata in vita sempre diuota della Serua di Dio, portandogli grand' amore, & affetto, ogni volta che lei andaua alla delitiosa Villa del Poggio, passaua in Prato per visitarla, parendogli, che ogni sua consolatione fosse in conuersare con Catarina, stimandola assai amica di Dio; ne fù da essa remunerata alla sua morte, perche ritrouandosi essa Principessa nell'

nell'ultimo della sua vita, Suor Catarina ottenne dal suo sposo Giesù di poterla assistere alla sua morte, e così fece, perche fù vista da alcune persone sue familiari passare per la piazza del Gran Duca, ed entrare in Palazzo, le quali seguitandola, non la poterono però più vedere, ne riuerire, ma la stessa Gran Duchessa Giouanna essendo stata domandata come staua, rispose, Io stò assai consolata, perche meco hò qui presente la Madre Suor Catarina, che mi assiste, e con le dolci sue parole, & efficaci esortationi tutta mi consola, che ogni dolore mi pare gusto, ogni timore dal cuore mi suanisce, e pronta già sono a riceuere la morte. Conchiuda questo capitolo vn caso assai certo notificato dalla bocca d'vn Serafino in carne, quale fù San Filippo Neri, e lo scriue nella sua santissima Vita il Padre Pietro Giacomo Bacci Prete della sua Congregatione dell'Oratorio, doue narra, che essendo andato a Prato vn tal Giouanni Animuccia a visitare Suor Catarina, la interrogò se hauea mai parlato con quel Santo suo Paesano, che staua in Roma, chiamato Filippo Neri, gli rispose essa, che lo conosceua per fama, ma non di vista; quello poi gli diede tal notitia dell'eroiche sue virtu, che tutta s'accese di desiderio di vederlo, e parlargli,

Sf

onde

onde supplicò il diletto suo Sposo a fargli la gratia di poterlo vedere, e l'ottenne, perche senza partirsi Catarina dal suo Monastero, ne il Santo da Roma, l'vna, e l'altro in spirito si viddero, e trattarono insieme di molte cose spirituali; ritornato poi il suddetto Giovanni in Prato l'anno seguente, andò a ritrouare la Serua di Dio, la quale gli disse, che veduto, e trattato hauea con il Padre Filippo con grandissima sua consolatione, e glie lo descrisse sì bene, che pareua hauesse conuersato con lui molto tempo, indi ritornato questo in Roma, e narrando al santo Padre ciò, che gli era successo in Prato con la Madre Suor Catarina Ricci, San Filippo gli confermò esser vero tutto ciò, ch' ella gli haueua detto; e dopo la sua morte, che seguì l'anno 1590. discorrendosi della santità, & esemplare sua vita da molti, l'istesso San Filippo disse, che l'haueua veduta mentre viueua, descriuendola con tutti i suoi lineamenti ad vno per vno, e pure ne il Santo era mai andato in Prato, ne la Serua di Dio in Roma, ma in spirito solo s'erano comunicati, come si è detto, dal che si vede quanto sia ammirabile il sommo Dio con li suoi Serui, in concederli quelle gratie, che gli domandano, quantunque a noi paiono marauigliose.

CAP.



## C A P. XII.

*Di molti Miracoli operati in vita.*

**F**R. A tutti li doni, con li quali a larga mano il celeste Monarca fauorì la sua Serua, quello de' Miracoli fù il maggiore, perche di già vi è chi raccolto ne hà vn libro intiero, ma io qui non ne voglio narrare, che alcuni soli, per non essere troppo lungo: l'anno dunque 1542. essendosi guastato vna gran quantità di grano nel Monastero di San Vincenzo, causaua non solo gran danno, ma ancora grandissima ansietà alle Monache, quali trouandosi bisognose di esso, non sapeuano come rimediarsi; la Sindica, che allora era la Madre Suor Obedienza Ginosi, hauendo gran fede alla Madre Suor Catarina, confidò in essa, che per suo mezzo ottenuto haurebbero il rimedio dal diuino suo Sposo, ma perche sapena, che tanto era humile, e che sfuggiua l'esser stimata da gl'altri per buona, non ardiua chiederglielo, onde pensò di dire segretamente alla Madre Suor Maria Madalena Strozzi, che senza farla consapevole del fine, la facesse camminare a piedi nudi sopra quel grano guasto, e marcito, sperando, che ritornerebbe.

S f 2

buono,

buono, e subito, con altro pretesto, la Strozzi comandò a Suor Catarina, che scalza andasse vn poco con li piedi nudi sopra quel grano, onde l'innocente, e semplice verginella ( che haueua allora solo vent'anni) obedendo, lo fece, & al solo tocco delli suoi piedi, ritornò il marcito grano talmente perfetto, che non solo seruì per mangiare, ma da diuoti ne fù conseruato per miracolo molti anni sempre perfetto, come diuenuto era dallo solo tocco di quei benedetti piedi, de' quali ben si poteua dire allora *subiicisti sub pedibus eius*; il che Dio volse concedere per sua misericordia a quelle Monache, attesa la fede, che haueano in lui, e nell'amata sua Serua, nella quale hauendo cominciato ad operare la virtù di far miracoli, che è superiore a tutto l'ordine naturale dell'Vniuerso: Maggior giouamento però apportò al suo Monastero questa virtù nel seguente caso. Erasi da vn camino non pria scoperto, che comunicaua con vna grossa, e secca traue d'vn soffitto del Monastero attaccato ad essa il fuoco, hauendo preso gran forza, suaporasse con altissima fiamma, che attaccò l'altre traui, ed essendo contigua detta stanza ad vn'altra, ch'era piena di stuore, e scope, & altre materie attissime al fuoco, se in essa si fosse attaccato, farebbe stato

vn

vn' eccidio irreparabile di tutto il Monastero, onde le Monache vedendosi in sì imminente pericolo, s'affaticauano tutte a buttargli acqua, ma sempre più cresceua la forza del fuoco, & alle pouere, ed afflitte Monache mancaua la speranza di poter sfuggire l'euidente loro pericolo, e però col segno della campana ne auuisarono il popolo, acciò accorresse in loro aiuto; il che sentito da quella gente, subito ve n'andò vna gran moltitudine: ma pensando il Padre Confessore, che sarebbe stata più presto confusione, che vtilità del Monastero, l'entrarui tanti, risoluette di lasciarne entrar solo venti delli più animosi, quali entrati, viddero, che senza dilatione bisognaua tagliar il tetto della stanza, ou' era l'incendio, acciò non s'attaccasse all'altre stanze contigue ad essa, e mentre saliuano li detti huomini sopra vna scala di legno per tagliare il tetto, dal fouerchio peso quella si spezzò, e precipitosamente essa, e dodici di quelli cascorono sopra vn tetto, ma per miracolo attribuito alli meriti della Serua di Dio, quale appunto in quell'istante staua tutta applicata in oratione, senza curarsi del prossimo pericolo, nessuno di loro hebbe male alcuno, soloche disanimati, e confusi diedero il caso per disperato, onde l'afflittissime Monache tutte piangenti,

gienti, non sapendo più che rimedio humano pigliare, accorsero alla Cella di Catarina, quale haueua allora ventiquattr'anni, pregandola, che soccorrer volesse in così vrgente bisogno al pericolante Monastero; ond' ella a nouelle sì dolenti non solo nulla si turbò, ma con faccia allegra, e ferena gli disse, che sapete, ò che pensate voi, qual fine hauerà hauuto il Signore in quest' incendio così vorace? non altro al certo, Madri mie, che il ponerci auanti agl'occhi vn'idea di quello, che lui vorrebbe ardesse nelli freddi, ed agghiacciati nostri cuori, che fin' hora così se ne stanno; dal che ben si conobbe, che quell'anima innamorata desideraua si comunicasse nel cuore d'ogniuno, e particolarmente in quello delle sue Suore quell' incendio, che nel suo non sapeua, anche negli freddi aquiloni de' più tremendi pericoli, trattenersi; ma le Monache vedendo, che il fuoco sempre più si dilataua, la ripregarono volesse accorrere al manifesto loro pericolo, ond' ella senza mouersi da doue staua in oratione, fece con l'anello, che già riceuto haueua dall' amato suo sposo Gesù, tre volte il segno della croce verso ou' era l'incendio, quale subito rimase estinto, con marauiglia grande di tutti quelli, che iui erano presenti,

cd

ed essendosi di già appreso nella stanza, ou' erano le stuoie, ed accesa vna di esse, al folgorar di quel segno rimase totalmente estinto, per loche veduto sì euidente miracolo, tutti con lagrime agl'occhi ne resero gratia all'eterno, ed onnipotente Iddio, e poi la mattina seguente cantarono vna solennissima Messa in rendimento di così gran gratia. Era in Prato vna fanciulla figlia di vn Gentilhuomo chiamato Francesco Boui, quale haueua nel capo vn male contagioso, che, ne per arte di medico, ne per diligenze fatte dalli suoi parenti, s'era potuto curare; ma essendo andata al Monastero di San Vincenzo insieme con la Madre, per l'occasione che si monacaua vna sua parente, questa pregò Suor Catarina ad hauer compassione della miseria di quella fanciulla, e che li facesse vn segno di croce; mossa a pietà Catarina, fece quanto desideraua la Madre, e ne hebbe, secondo la fede, la gratia, impercioche ritornate a Fiorenza la sera stessa, quando volse medicarla, la trouò sana, e senza vestigio alcuno del male. Patiua dell'istessa infectione vna Conuersa del suo Monastero, detta Suor Monaca, & era tanto il puzzo, che dall'impiegata testa uscìua, che non era chi potesse sopportarla, ed assistere alla sua cura, medicolla però  
vna

vna sol volta Catarina, ed vn poco d'vnguento, che distese sopra il male la sera, fece che la mattina seguente si trouasse affatto libera da esso, e ne mai più patì d'infermità così stomacheuole. Commise ad vna Madre del Monastero l'officio di Procuratrice, ma perche tal'officio era di gran fatica, e lei si trouaua mal sana, per tal causa scusauasi di non poterlo esercitare, animolla allora Catarina, e gli disse: Suor Alessandra Villani (che tal'era il nome della Monaca) fate l'obediienza, ch'essa vi darà salute, e forza per eseguirla; mossa dall'efficacia delle parole della Priora Catarina, accettò Alessandra l'officio, e con fede deliberossi esercitarlo, ma nel primo giorno li cadde così fiera flussione nel braccio, che diuenuto a dismisura gonfio, e nero, ben mostraua quanta era la malignità di quel male, che li tolse affatto con eccessiuo dolore, il moto, & vso di detto braccio; ricorse allora la Suora dalla Priora, mostrandogli il male, acciò l'aiutasse, leuandoli almeno il peso di quell'officio, che per esercitarlo vn sol giorno, gli hauea causato sì gran male, ma la Madre forridendo disse, andate, ed hauete fede all'obediienza, che Dio vi aiuterà a far l'officio impostoui sino alla fine, e mentre ciò dicendo, gli fece vn segno di croce sul braccio

infer-

infermo , e subito se gli tolse l'enfiaggione , & il nero, e gli fuanò il dolore, conforme detto gli hauea la Serua di Dio, e così potè con perfetta salute , e forze esercitare quell' officio sino all' vltimo con sodisfattione delle Suore di quel Monastero. Ritornò con vna sua benedittione il latte ad vna donna, che altrettanto sprouista, e pouera, quanto carica di famiglia l'hauea perduto , e non sapeua come ò lattare , ò far lattare ad altri vn suo Bambino nato di pochi mesi, & a lei ricorsa, acciò foccorresse la sua miseria . Con vn segno di croce liberò pure vna sua nipote Monaca in San Vincenzo ( detta Suor Maria Arcangiola Lioni ) da vna febre , e risipela , che gl' occupaua vna gran parte del capo, assicurandola che mai più patirebbe di quel male , e così fù , che più non li venne . Così ancora con l'istesso segno della croce liberò vna fanciulla Pratese da spiriti infernali , che l'inuasauano. Antonio Bruni da Prato hauendo portata vna sua fanciulla tutta sconcia , e zoppa , che nel caminare si dibbatteua con tutta la persona sì sconciamente, gettandosi hora da vna parte, hora dall'altra, che rendeuà compassione a chi la vedeua, in San Vincenzo, dou' era vna zia materna della fanciulla, monaca Conuersa , la quale la portò

T t

dalla

dalla Serua di Dio, acciò mosse a compassione della miseria di quella pouera creatura, pregasse il suo Sposo, che degnar si volesse liberarla da tale infermità, onde prefala Catarina tra le braccia, pose vna sua mano sopra i fianchi di essa, e ve la tenne alquanto, pregando fra tanto Iddio per la salute di quella meschinella; indi gli disse, figlia, v'è adesso dritta, che io non voglio tu vadi più zoppa, e subito se gli leuorono tutti l'impedimenti, e senza difetto alcuno col solo tocco della mano di Catarina restò affatto libera, e sana, e così molti anni visse, caminando sempre dritta, e robusta. Ne solo con la sua benedittione, e tocco daua miracolosamente la salute all'anime, e alli corpi humani, ma Dio ancora comunicò questa virtù fino alle cose toccate, od v'sate da lei di cure miracolose potendosi anche dire di essa ciò, che disse Crisostomo degli Apostoli: *Ex eorum sudar. a distillabant medicinam*: Prouollo Madalena d'Antonio; fortì da vn luogo detto Castiglioncello di Siena, questa sentendo raccontare da vna sua figlia, che teneua Monaca in San Vincenzo le cose di Suor Catarina, s'affettionò tanto alla virtù di questa Madre, e tanta fede vi hebbe, che non volse partir da Prato per ritornare alla sua Patria, se prima non hauea



hauea dalla figlia qualche cosa della Serua di Dio; e questa gli diede vn'anello da lei benedetto, essendo in estasi, & vna pezzetta, ch'era stata sopra la piaga del suo Costato, e con tal tesoro ritornò al suo paese tutta contenta, e prouò ben presto in se stessa ciò, che della sposa di Christo hauea inteso, impercioche tenendo vna fanciulla, ch'era stata quattordici mesi priua della vista d'ambidue gli occhi, li lasciò la detta benda sù gl'occhi, e la mattina seguente si trouò perfettamente sana, e con buonissima vista. L'occorse all'istessa d'andare alla Madonna Santissima di Loreto, e per strada s'accompagnò (come accade per viaggi) con vna Genitonna Viterbese, e sentendo, ch'ella hauea in casa vna figlia attratta in guisa, che non si potea mouere, onde quando volea portarla da vn luogo all'altro, si portaua in vn carroccio per ciò fatto, & in esso la tirauano, per lo che mouea compassione di quella pouera fanciulla, li promise, che douendo ella andare a Roma, e douendo passare per Viterbo, gli hauerebbe portata vna reliquia di vna gran Serua di Dio, con la quale speraua senza altro dubbio, che la sua figlia hauerebbe ottenuta la salute, e gli narrò di Catarina moltissime cose. Essendo dunque giunto l'Anno Santo del 1575.

andando questa donna a Roma, per offeruarli la promessa, passò per Viterbo, e lasciò a questa Gentildonna la pezzetta, che soleua porsi Catarina sù la piaga del Costato, acciò ponendola adosso all'attratta figlia, Iddio si degnasse guarirla per li meriti di questa sua diletta Sposa, e se ne passò a Roma, sperando nel ritorno trouarla sana, e così fù, perche ritornata dopo le sue diuotioni da Roma, ritrouò la fanciulla, che lasciata hauea immobile, & attratta; sana, quale con molta allegrezza caminando con i suoi piedi gli andò all'incontro. Nella medesima Città di Viterbo vn suo Anello da cucire, è digitale, che chiamano, sanò vn doto incancherito ad vna Monaca detta Suor Cherubina Lutini nel Monastero di santa Catarina, nel medesimo punto, che con esso toccò con fede il sudetto doto incancherito. Suor Maria Gabriella degli Alberti Gentildonna Fiorentina, e monaca in Foligno, essendo venuta prima forse di professare in San Vincenzo, ò per licentiarli da vna sua sorella monaca in esso Monastero, iui Suor Gabriella si confortò assai con parlare alla Madre Suor Catarina, e restò molto diuota alla sua virtù, e nel partire li fù dalle Suore trà l'altre cose, donato vn Anello benedetto dalla Serua di Dio, mentre era  
in

inratto, delle quali cose fra se stessa n' hebbe vn  
 interno contento, e così lieta ritornò al suo Mo-  
 nastero di Foligno, nel quale vi era vna Suora  
 Conuersa nominata Eufrosina da Rauezzano, che  
 già tre anni era stata senza poter caminare, per ha-  
 uer le gambe aride, e sechoe, onde Suor Maria  
 Gabriella sperando con molta fira fede, e diuotio-  
 ne, che per mezzo delli meriti della diletta sposa  
 di Giesù, applicandoli l'anello donatogli in Prato,  
 riceuerebbe la gratia della sanità, ne fu defraudato  
 il suo desiderio, perche l'inferma cominciò subito  
 a sentir vigore nell'aride gambe, & in capo a pochi  
 giorni fu sì perfettamente sana, che poté ritornare  
 al suo mestiere in seruitio di quella Comunità.  
 E finalmente oprò il nostro misericordioso Iddio  
 molti euidenti, e manifesti miracoli coll'inuocare  
 solamente il suo aiuto, ouero per le sue orationi.  
 Benedetto Parenti Legnaiuolo, essendo in com-  
 pagnia di molti altri a lauorare nella fabrica del  
 Monastero di San Vincenzo, nell'accomodare,  
 che volse fare vna gran traue, venne vn capo di  
 essa disgratiatamente a cadere con tanto empito  
 sul collo del piede, che tutto se l'infranse con sì  
 grand dolore di quel meschino, che mezzo tramor-  
 tito fù in braccia de gl'altri Mastri portato a casa,

è posto sul letto, oue stette tutta quella notte tra  
 dolori di spasimo, ma raccomandandosi il giorno  
 seguente all' orationi di Catarina, orando quella  
 per esso, subito senti cessarsi il dolore, indi si prouò  
 prima di mouerlo, e riuiscendoli, lo pose in terra,  
 e camminare, ed in fine s'accorse essere totalmente  
 sano, onde quella mattina stessa ritornò a lauorare  
 nel Monastero. Con l'istesso mezzo (secondo  
 scriue il Padre Maestro Frà Nicolò Alessi) sanò  
 vna nobile giouanetta oppressa da vna infermità  
 incurabile, che la rendea inabile a collocarsi in  
 matrimonio, ò entrare in Religione, perche rac-  
 comandandosi all' orationi di Suor Catarina, si  
 trouò perfettamente sana: ma sopra tutto gratioso  
 fu il miracolo, che successe alla Signora Maria  
 Gualterotti moglie del Signor Filippo Saluiati;  
 questa infermossi l'anno 1543. così grauemente,  
 che li Medici la diedero per disperata della vita,  
 con tanto dolore del marito, che si vedea piangere  
 della più cara parte del suo cuore, onde quando la  
 vide disperata con mezzi humani, ricorse all'  
 aiuto del Cielo, sapendo dunque della gran fan-  
 tia di Catarina, si risolue per consiglio della Madre  
 di scriuer in Prato al Padre Maestro Frà Timoteo  
 Ricci Confessore del Monastero, che facesse la  
 carità

carità di comandare alla sua santa Nipote volesse fare oratione per la vita di sua moglie, e quello l'incaricò in comune a tutte le Madri, e poi in particolare alla sua buona Nipote, la quale per obedire, si pose subito a questo fine in oratione; hor mentre questo si faceva in Prato, e in Fiorenza, l'inferma peggiorò in tabguifa, che non prendea più cibo, e tenendo l'occhi chiusi, rimasta fuori di sé, appena si conosceua esser ancor viua per vn debil moto di polso, onde ogniuno stimando, che allora allora volesse spirare, andarono ad auuifare il Signor Filippo suo marito, quale arriuato dalla moribonda conforte, e vistala in sì mal stato, pensò, che ciò causato fosse più dalla fiacchezza, che dal male, e però subito stemperando vn' vouo in vn cocchiarino, sforzauasi di farlo pigliare all'agonizante; allora quella quasi da graue sonno svegliata, disse, ò caro mio conforte, mi hauete voi pur priuata d'vna gran consolatione, adesso io mi ritrouauo in Prato nella Cella della Madre Suor Catarina Ricci, che oltre hauermi ottenuta la gratia della salute, mi consolaua grandemente con li suoi discorsi spirituali, allora il marito si scusò di hauergli interrotti quei suoi contenti spirituali, e tutto pieno di allégrezza per la rihauuta sanità della

della moglie, l'vno, e l'altra ringratiarono il benigno Signore della gratia riceuuta, e furono confirmati di ciò con le lettere di Prato, doue auuifaua il suo Confessore, che riceuute quelle del Signor Filippo, haueua imposta l'oratione alla Serua del Signore, e questa l'hauea auuifato, che l'inferma subito guarirebbe, e che era grauida, il che non era stato fino allora da' Medici conosciuto, e che partorirebbe vna femina, la quale poi sarebbe (come ella desideraua) monaca nel Monastero di Prato; essendo dunque perfettamente sana la Signora Maria, venne in Prato, & essendoli vscite incontro molte Monache con Suor Catarina, ella a dirittura si ad abbracciare la Serua di Dio, come quella, che l'hauea conosciuta nella visione narrata, e dicendoli, vi ringratio Madre mia della salute impetratami dal Signore, & entrata poi nel Monastero, riconobbe la Cella, nella quale era stata in spirito nella prefata alienatione da' sensi, successe poi il parto, e la monacatione della figliola, conforme lei hauea predetto, e restò quel Signore così affettionato alla virtù della Sposa del Redentore, che fece poi quei beneficij al Monastero, che altroue restano riferiti.

*Fine del Secondo Libro.*

**LIBRO**

## LIBRO TERZO

Della Vita della Venerabile

SVOR CATARINA RICCI.

C A P. I.

*Della sua ultima infermità.*

E questa vita mortale è vn' esilio dalla Patria, vn' ergastulo di pene, vn' continuato morire, è senza dubio la morte de' giusti vn' possesso della gloria, vna liberatione dalle miserie, vn' passaggio alla vera vita immortale. Quindi da tutti i Santi aspettata come meta de' loro trauagli, fine del loro patire, sicurtà de' loro pericoli, e termine della loro pellegrinatione, onde la Madre Suor Catarina, che già dopo sì prolungato esilio sommamente desideraua il suo fine, con ansie amorose la sospiraua, e desideraua, che più, e più volte ella diceua: quando, ò mio dolcissimo, & Dio, & amoroso Sposo, questa tua indegna Serua, dopo sì lunga nauigatione, e borasose procelle, approdarà nel porto dell' eterna salute? quando si vederà introdotta nell' ameni pascoli del Paradiso

V u

questa

questa pecorella, se non smarrita, per tua pietà, che accurato Pastore sempre mai la guidaste, smarrita tra deserti di questo mondo, tu, o pietosissimo mio Giesù ti degnasti fin dalla mia pueritia d' eleggermi per tua Sposa! quando si celebreranno le mie nozze? quando sarò introdotta nel Talamo nuziale? Oeh sì sì, mio dolcissimo bene, e dilettissimo amore, io vi ringrazio d'hauermi tra tanti pericoli sostenuta con la sinistra *leua eius sub capite meo*, ma quando quando *dextera tua amplexabitur me*? basti basti fin quà l'hauermi fatta degna di parteciparmi con tanto amore l' inestimabile dono delli tuoi dolori, fammi, se così ti piace, capace della tua gloria: però, o mio Dio misericordiosissimo, se bene te la chiedo con tanta ansietà, e che apparecchiata ancora io non sia per essa, contentissima sono non solo di stare per più anni in questa valle di lagrime, ma per molti secoli trà le pene dell' inferno, che altro non desidero, e voglio solo quello, che vuoi tu, diletto mio Sposo, e Redentore, e però *fiat voluntas tua*. Così spesso la Serua di Dio oraua, ed hauendo esaudite le sue preghiere, douea per la morte di essa priuare il mondo d'vna stella, che con le sue virtù tutto l'illuminaua, ed acciò sapeffe la gran  
 per.



perdita, che faceva, volse mandargli l'annuncio così le solite Comete, infauti Araldi di male nuoue.

Nel mese dunque di Gennaro dell'anno 1590. che fù quello della sua morte, comparue sopra la Terra di Prato vna luminosa Cometa, che con la lingua d'vn caudato raggio verso il Monastero di San Vincenzo, con chiarezza troppo lucida additaua le disgratie, che li sopraftauano con la perdita di sì santa Madre; ne fù comunemente tal luce, stimata cometa naturale, attese le circostanze, che l'accompagnauano, ma per prodigio del Cielo, che con essa voleua (come già nella morte dell' Angelico mio Maestro) pronosticare al mondo quanto lucida era quella stella, che staua per tramontare in quel Monastero, per hauer più lucido orizzonte nell' Empireo, e che ciò fosse così, fù appieno approuato dal vedere, che comparue nel principio della sua infermità, e subito che morì la diletta sposa del Signore, essa cometa disparue: sentironsi anche per molte notti l'angeliche sinfonie da molte Madri del Monastero, che tra li suoni, e canti formauano quelli Spiriti celesti vna melodia sì soaue, con la quale inuitano l'amata sposa del Rè celeste all'eterni, e sempiterni gaudij del Paradiso, che pareua iui fosse tutto l'Empireo,

e se bene nel mottetto , che cantaua quella celeste Cappella, veniuano accennati , non poterono intendere precisamente ciò , che diceuano , ma solo sentiuano voci dolcissime , accordate in vna soauissima armonia; alcune però affermarono, che la canzone era da' sagri Cantici presa in quelle parole *Veni electa mea*. Con questi celesti segni dunque essendo pronosticato il suo presto passaggio alla celeste gloria , hebbe principio l'ultima sua infermità alli ventitre di Gennaro del predetto anno 1590. ; erano in quel giorno venute da Fiorenza a vederla alcune Signore sue strette parenti , dalle quali fu trattenuta con gran suo disaggio buona parte del giorno, e quasi digiuna , il che fu causa , che alterandosi la bile, & i flati, l'assalisse il suo solito dolore di fianco, e benchè così fiacca, & aggravata dal dolore, volle assistere alla Compieta con l'altre Suore, indi fatta vna piccola cena se gli aggrandò verso le tre hore di notte in tal guisa il dolore , che l'obligò a butrarsi sul pouero suo letticiuolo , e così crescendogli sempre più sino alli ventisette dell' istesso mese, si augumentarono in tal maniera l'ecceffiui dolori, che gl' impedirono il beneficio dell' orina, onde li Medici cercarono di soccorrerla con potentissimi rimedij, ma fu inua-

no,

no, perche non seruirono se non per accumularli nuoue pene, e non scemarli in niente li dolori, onde douendo per ordine del Medico vsare dell'ostico, qual' era assai contrario al suo stomaco, quasi forridendo, disse: Io sò bene, che quando il mio Giesù vuole mortificare, sà ben' egli trouare il modo, e la maniera. Ma era gran marauiglia il vedere come quello spirito tutto ardore, in mezzo alle disgratie, e dolori così acerbi, con tanta intrepidezza manteneua non solo nell'anima la pace interna, ma anche nel volto la serenità, & allegrezza, e pure dall'accidenti si conosceua benissimo, ch' era il suo male sì doloroso, e graue, che appresso quello della podagra non credo se ne possa trouare il maggiore, onde oppressa dalla gran vehemenza di esso, appena poteua respirare, e pure così tormentata da tanti dolori con volto allegro riceueua tutte, e con amoroze, ed esemplari parole le consolaua, ed essendo tanto l'amore, che portaua al suo prossimo, quasi scordata di se stessa, tutta fissa staua a dargli buoni, e veri documenti: ma se lei cresceua d'esemplari dottrine con il profissimo, augumentauano sempre più contro di essa li dolori, e le pene, onde li Medici risolsero fare l'ultima esperienza, con dargli alcune pillole di  
Tere-

Terebinto, medicamento molto nocivo al suo stomaco, che hauendolo vn'altra volta preso, l'hauca posta in estremo pericolo di morire soffocata, per il grand' orripito, che li causò nello stomaco; fatte conuocare la sera auanti tutte le Monache nella sua Cella, sospirando, e con le lagrime agli occhi li domandò perdono, dicendogli: Care, ed amate mie sorelle, e figlie, mi protesto di non esser stata quale comunemente ero stimata, ma bensì peccatrice, e tollerabile, & in cambio di hauer dato utilità a questo Monastero, gli hò seruito d'aggrauio, e noia, e fastidio à voi tutte, che però vi prego a compatirmi, e perdonarmi; al sentire sì humile sommissione, ed al vedersi nel prossimo pericolo di perdere vna sì cara, e loro santa Madre diedero tutte in vn diretto pianto, ed afflittissime non sapuano partirsi da quella Cella, oue moribonda vedevano la sua allegrezza, onde intenerita Catarina, con lo spirito, e ferma speranza del suo santo Patriarca, disse loro: state state pure di buon' animo, e non vi affliggete tanto, che se voi perseverarete nella santa offeruanza, e vita comune, vi prometto di pregare sempre l'eterno Dio, che vi assista con la sua santa gratia, e per la sua misericordia potiate ripatriare nella celeste gloria.

Indi

Indi si fece condurre a due Altarini, ch' erano nella sua Cella, in vno de quali vi era vn diuoto Crocifisso, e nell' altro vn' Imagine della Beatissima Vergine, che teneua fra le braccia il suo Gesù piccolino, oue, e nell' vno, e nell' altro fece feruentissima oratione, e vedendo essa la gran afflittione delle sue Monache, desiderosa di consolarse, pregò il supremo Motore in questo tenore: Gesù amoroso sposo dell' anima mia, se così fosse il beneplacito della tua diuina volontà, io ti prego a concedermi vn' altro poco di vita, non per me, che già tu mio amore, ben sai quanto grandi sono le mie voglie di venire presto a goderti, ma per consolare alquante queste mie figlie, che in tanta afflittione rimangono; indi forse perche conobbe, che fosse volontà del Signore, che già fuisse il suo penoso esilio, supplicò il figlio, che degnarsi volesse per sua pietà, e misericordia concederli vna plenaria remissione di tutte le sue colpe, e la Madre, che come Auocata de peccatori, che la volesse da esso intercedere; dipoi inuocò tutti li Chori della celeste Corte ad vno ad vno: inuocò gl' Angioli, che venissero a sua difesa, & a liberarla dalle diaboliche insidie, che nell' estremo punto suole ordire l' Infernale comun nemico, domandò da Patriarchi

chi

chi la fede, dagli Apostoli la carità, e da' Profeti la speranza, da' santi Martiri la fermezza, da' Confessori l'humiltà, e dalle Vergini la purità: ricorse specialmente al suo Padre San Domenico, a San Tomaso d'Aquino, & a San Vincenzo Ferrerio, e per le donne a Santa Tecla, Sant'Orsola, e Santa Maria Madalena, ma mentre inuocaua li diuini, e santi aiuti, assalita da acerbissimi dolori, e da debole fiacchezza, forzata fù riponerli di nuouo sul letto, la mattina poi seguente la Spetiale gli portò il Terebinto, alla quale ordinò ne facesse di esso cinque pillole, poi riuolta al Crocifisso, disse: Dolce mio Salvatore, prendo queste in honore delle vostre sagratissime piaghe, e detto questo, quantunque rendessero grandissima pena, e repugnanza al suo stomaco, le prese con tanta facilità, che pareua più presto godesse, che riceuerne fastidio, ma però con la violenza di sì forte medicina non solo non migliorò, ma se gli augmentò più acerbamente il male, perloche li Medici vedendo che li rimedij giouauano solo per accrescerli dolori, e pene, diedero il caso per disperato, e futori d'ogni speranza di salute, il che sentito dall'afflitte Monache, non sapendo che fare, e vedendo, che l'aiuti humani non seruiuano, ricorsero alli diuini: fecero

fecero le sconsolate figlie, oltre diuersi altri esercitij spirituali, vna diuota Processione, portando vn' santo, & assai diuoto Crocifisso, quale più volte parlato hauea a Catarina, dall' Oratorio, oue si conseruaua, alla Cella dell'inferma, supplicando Iddio, che volesse lasciarli ancora per qualche giorno la loro amata, e cara Madre per beneficio del Monastero, e mentre tutte, andando, così orauano, giunsero alla Cella, nella quale entrate con il Crocifisso, subito l'ammalata Sposa alla vista di esso, l'adorò, poi presolo tra le sue braccia, & amorosamente stringendoselo al petto, con occhi lagrimanti, e col cuore contrito, ed acceso d'ardente zelo verso il suo Creatore, proruppe in questi feruorosi, ed efficaci accenti: Oh mio dolcissimo Sposo, Redentore dell'anima mia, e Padre benignissimo, quanto vi sono stata ingrata in tutto il corso della vita mia, perche sempre fredda nelli seruitij vostri, pigra negli exercitij, poca accorta negli affari, & ignorante nel conoscere ciò, che mi obligaua fare per compiacerui, non sò in qual modo potrò scusarmi con la diuina vostra Giustitia, mio pietosissimo Redentore, che con le mie colpe così vi hò maltrattato, deh! nò nò, ò mio benigno Saluatore non fate, che resti priua

X x

d'vn

d'vn tesoro così grande di godere la diuina vostra faccia, ma con la misericordia, quale sempre mi hà fauorita, che pare habbi fatto a gara con la mia ingratitude in non corrispondere, vogliate scancellare quelle querele, che date fossero contro di me per la mia misera, e deplorabile dapocaggine; sì sì, ah mio Dio ! ne spero la gratia, e ve ne chiedo con tutto il cuore perdono; sì mio Bene sì ! sò benissimo, che io ingrata tua Creatura merito mille inferni per non hauerti amato, come doueua, & ero obligata, ma, mio diletto Giesù, tutto amore, tutto pietà, tutto clemenza, e bontà prendo sicurtà di chiederui l'eterna mia salute, non per miei meriti, ma per l'amore, che mi portate, quale è tanto grande, che discendere vi hà fatto dall'Empireo per comprarmi col vostro pretiosissimo sangue, nel quale purificate vi prego, dolce mio Amore, l'anima mia, & in esso tutta immergetemi, e con esso lauatemi, salute mia cara, acciò il demonio più non mi riconosca per quella, ch'ero, nascondetemi nel vostro sagratissimo Costato, giache per li miei peccati vi fù da cruda Lancia aperto, acciò più non mi troui l'inimico infernale, fortificatemi con la vostra penosissima Passione, ed atroci dolori, acciò il diauolo più non mi vinca;

indi



indi baciando le mani, e piedi dell'amato suo Signore crocifisso, così soggiunse: ò benedette mani, che operato hauete la mia salute, e quella di tutto il mondo, siate mio scudo, e difesa contro il comun nemico; ò santi piedi, che tanto per me, e per il genere humano vi affaticaste, conducetemi al porto dell'eterna salute, doue ogni felice nauigante gode perfettissima, e vera quiete in eterno: raccomandolli poi tutte le Monache, pregandolo a tenerle sotto la sua potente protectione, acciò deluse non fossero dalle stratagemme diaboliche, e per mezzo di esse trasgredissero nella diuina, e santa sua legge; finalmente offerì se stessa in perpetuo holocausto alla Diuina Maestà Sua, dicendo: Giesù mio amabilissimo, tu fai pure, che io sempre hò desiderato di morir teco confitta in croce; tacque allora alquanto, poi disse, ti ringrazio, dolcissimo mio amore, & amato mio Bene, che ti sei degnato per tua sola bontà, non per mio merito di leuarmi ogni timore, e spauento della morte, che così fastidiosa da ogniuno è stimata, ed appena hauendo ciò detto, si sentì fuori della sua Cella vn strepito, e rumore così grande, che pareua rouinasse tutto il Monastero, ed ogni cosa sotto sopra precipitosamente allora profondasse;

onde le Monache sentendo sì inaudito rumore, pensarono, che fosse qualche terribile terremoto, ed attonite, tutte tremanti, piene di spauento, sopraffatte restorono a sì tremendo strepito, che scatenate pareua fossero tutte le furie d'Auerno, che come disperate di non hauer potuto opponer nulla contro la Serua di Dio, furono da esso scacciate, perche chi ben lo serue in vita, non solo hà per mercede l'eterna gloria, ma ancora felice fa il passaggio ad essa, mediante la misericordia diuina, che auanti gli precede, rompendo tutte l'ammunite squadre infernali, ch' assalir pretendono con falsi, ed equiuochi pretesti; che perciò tutte piene di rabbia, e di sdegno, a guisa d'vna grandissima mole piomborono vergognosamente nell'infelice sua patria dell'abisso, e lo fecero con tanto empito, che pareua tirar volessero assieme con loro, ed il Monastero, e la Terra tutta, il che considerando, e ripensando l'addolorate Monache, giudicarono fosse stato il diauolo, al quale per diuina gratia non fosse stato più permesso inquietare, e tentare la loro santa Madre, che con l'altre Suore intese il rumore, e tutte credettero, che così fusse, attese le parole, che da essa haueuano sentito dire.

CAP.

## C A P. II.

*Della sua pietosa Morte.*

**L**A morte è la più terribile di tutte le cose più tremende, e così da ogniuno è stimata, ma la causa maggiore di tanto timore per essa morte, non vi è dubbio, ch'è l'incertezza dell'eterna salute, & ancora la gran battaglia dataci in quell'ultimo punto, dal quale dipende l'eternità d'un sempre gioire, e vedere Dio sommo bene, e tutto amore, ouero vn sempre penare con la tartarea ciurma, nell'oscurissima carcere infernale, senza hauere, mai ne pur vn minimo atomo di quiete, laonde il maligno, ed iniquo Prencipe di quelle densissime tenebre squadrona le sue maluagie truppe, attorno l'anime nostre, e con fierissimi assalti gli dà la battaglia generale, e chi non è ben munito d'opere buone, conuien che cada nelle sue mani, se soccorso non è dalla misericordia diuina, quale il più delle volte le mette in fuga, e quando assaliscono li Serui fedeli, più volte prima d'entrare in battaglia, sono scompigliate, come appunto seguì nella morte di questa Serua di Dio, contro della quale, io credo, che s'armasse l'Inferno tutto, ma furono

furono quei maladetti spiriti prima posti in fuga, che ordinati si fossero per assalirla, onde liberata da sì fiero nemico, che gli resta d'orrore, e di spauento? di che più deue temere? non gli resta altro, che vn passaggio dall' esilio alla Patria, dal tempestoso pelago al porto, dalle miserie d'vna vita mortale, all'eterna della gloria, dalle tribolazioni all'eterni contenti, oh come ben potea dire con l'Apostolo, *ubi est mors stimulus tuus.*

Il primo giorno dunque di Febraro si pose la nostra felice Catarina in apparecchio per fare questo passaggio, il quale intimato gli era più da' suoi atroci dolori, che da' Medici, annunciandogli il suo vicino pericolo di morire, e però volse, e con grand'istanza domandò li santissimi Sacramenti della Confessione, e Viatico; onde con lagrime, e sospiri, tutta contrita si confessò, poi riposata sopra il letto, si pose in oratione per apparecchio della sacra Communionc, e subito fu sorpresa da' suoi soliti estasi, restando quieta, & immobile per lo spazio d'vn' hora, che più tempo non gli permisero l'acuti suoi dolori, indi ritornata a propri sensi, considerarono gli assistenti, che certificata fosse stata in questo estasi della vicina sua morte, perche rinoltasi a loro, gli disse; bisogna, che si  
 con-

contentiamo di tutto quello ordina Iddio, e conformarsi nella diuina sua volontà, ed ecco senti il suono della campanella, che veniua la fagra Comunione; con animo allegro, tutta zelo, & amore pareua, che volar gli volesse incontro, e discesa dal letticiuolo, sopra del quale vestita, la stava aspettando, disse: ecco ecco l'amante mio GIESÙ, che facciamo, presto andiamoli incontro, ma se l'animo era grande, fiacchissime erano le forze, che non gli permisero farlo, onde potasi inginocchiarsi, sostenuta da due Suore, iui l'aspettò, e diuenne allora la sua faccia accesa come di fuoco, e così bella, che pareua vn' Angiolo, per lo che causò gran marauiglia, e diuotione a quanti la videro, quali sapendo la sua debilitate, in che staua per tanti giorni di così fieri dolori, & pene, da altro non poteuano pensare, che venisse tal mutatione, che d'amor diuino: Entrando dunque il suo Signore sacramentato nella sua Cella, prostrata, con grandissima diuotione l'adorò, poi aprendo le braccia in croce, disse: Giesù mio, diletto mio amore, dolce mio bene, vi ringrazio di così immensi beneficij, che fatti mi haueste, sò che indegna sono di ricenerui, per non hauerui amato quanto meritauì, e di non hauer potuto la stanza

stanza del mio cuore quanto doueua per alberga  
 voi sommo Dio, che sete l'istessa innocenza, e pu  
 rità, ma compatite vi prego il mio misero stato,  
 per l'amara vostra Passione, per tanti dolori, e  
 pene, che patito hauete, per le vostre sagratissime  
 piaghe, e per il pretioso vostro sangue vi racco  
 mando l'anima mia; fatta poi la solita confes  
 sione della fede, nella quale moriuà, e della verità di  
 quel Santissimo Sacramento, di nuouo domando  
 perdono a tutte le Suore, che piangenti l'assiste  
 uano, poi prese con somma diuotione il Santissi  
 mo Sacramento, rimase per lungo spatio di tem  
 po in oratione, e rendimento di gratie, pregan  
 dolo con spesse Iaculatorie, hora, che li perdonasse  
 i peccati, hora, che volesse sommergerla, & attuf  
 far l'anima sua nel suo pretiosissimo sangue, &  
 immenso oceano de' suoi meriti, hora ringratian  
 dolo, ch' essendo ella stata sempre timorosa della  
 morte, l'hauesse fatta sì grande, e speciale gratia  
 di leuargli ogni timore, e così orando, stette due  
 hore dopo la fanta Communione, che diuenuta  
 sì accesa di carità da quella diuina fornace, quan  
 tunque se gli augumentassero i suoi dolori, scor  
 data affatto di se stessa, tutta applicata staua a be  
 neficio delle sue care figlie, quali con incredibile

carità

carità l'efortò ad amarsi l'vna con l'altra, e patientemente sopportare volontieri ogni tribulatione, guardarfi di trasgredire li precetti diuini, offeruare con ogni puntualità la Regola della Religione, essere obedientissime in tutto quello, che gli era imposto, ò comandato dalli Superiori, essere sollecite nel culto diuino, e non hauer il cuore applicato in altro, che in Dio, che così effo vuole, e facendo questo, hauerebbero ottenuta la gloria; poi ascoltò lungamente alcune Monache particolari, quali gli chiesero molte cose circa l'anime loro, e consololle; dipoi in poche hore dispose, & ordinò tutte le cose, che poteuano essere in seruitio del Monastero; rassegnò fedelmente alcuni depositi, che teneua di persone secolari, & ordinò che si distribuiffero alcune limosine secondo le commissioni hauute da' padroni di quelle, con tanta memoria, diligenza, e distintione, che recò gran stupore a chi la vedeua, considerando la sua fiacchezza, e li acuti dolori, che la spronauano alla vicina morte, essere di gran marauiglia hauere la mente così chiara di ricordarsi, e per ordine narrare tante, e sì diuerse cose, quando il senno restaua oppresso dalla forza d'acerbi dolori, che leuano li sentimenti vitali, e come insensati fanno restare;

Y y

fi

si mostrò ancora in quell' estremo così puntuale  
 nella pouertà, e nell' obediènza, che volendo las-  
 ciare per sua memoria ad vna sua nipote Monaca  
 nell' istesso suo Monastero vna diuota Immagine,  
 ne chiese prima con forma humiltà la licenza  
 dalla Superiora; ma mentre essa staua dispensan-  
 do buoni, e veri documenti per fare vna perfetta  
 vita, fù dal male con fierissimi assalti assalita la sua,  
 che redotta moribonda, conuenne dargli la stes-  
 sa sera l' estrema Vntione, quale riccuè con gran-  
 dissimi sentimenti di diuotione, rispondendo alle  
 orationi, e salmeggiando con l'altre Suore; gli  
 fù poi dato a baciare il Crocifisso, quale con affet-  
 to, e zelo grandissimo se lo strinse fra le braccia,  
 e con efficace amore proruppe in questi accenti:  
 Speranza, e conforto dell'anima mia il tuo amore  
 è stato la causa di farti patire tanti dolori, e pene,  
 e conficarti in questa croce per liberare me, e tutto  
 il genere humano, ma, ò mio Dio! e qual' è il com-  
 tracambio, che ti rendo per vn tanto favore? farà  
 la nudità delli miei meriti, che auualorata da co-  
 teste tue piaghe, in esse si nasconderà, sì sì, dolce  
 mio Bene! se io mi piglio ardire di chiederti la  
 salute di quest' anima mia, tu me ne dai il segno,  
 stando in questa Croce con le braccia aperte, per  
 rice-



ricorderla, e condurla nel Regno delle felicità, che a tal fine l'hai creata, e per tal fine in questa croce sei morto, sì sì, Amor mio caro ! io sò bene, che non vuoi da me, che il solo cuore contrito d'haueri offeso, e di non haueri seruito quanto era obligata, e però me ne dolgo grandemente, e te ne chiedo per mille volte perdono, misericordiosissimo mio Dio, amantissimo mio Giesù; confidata dunque nella tua clemenza, e misericordia ti raccomando l'anima mia, tutte queste mie pouere, ed afflitte Monache, tutta la mia Religione, lo Stato di Santa Chiesa, con li suoi Prelati, e Ministri, tutti li peccatori, & in fine tutto il genere humano, pregandoti di voler illuminare chi della santa tua legge non hà il conoscimento, acciò la santa tua Passione possa giouare a ogniuno, e per mezzo di essa tutti si saluino, e ti possino lodare in eterno; dipoi volse la stessa sera, che venissero tutte le Suore nella sua Cella a choro, a choro per darci a ciascuna seconda il suo stato gl'ultimi, e speciali ricordamento della santa legge, come dell'obediencia, e perfetta osseruanza della Regola della Religione, & in particolare disse alle Conuerse, che fossero obedianti, e caritative nel seruir la Comunità, e diligenti nel custodir le robbe.

del Monastero, ricordandosi, ch'era robba de poveri, e però non conueniua trascurarla da chi hauea fatto voto di Pouertà; all'Educande, ch'erano in Monastero, gli disse, che ringratiar doueuano notte, e giorno il sommo Dio, che degnato si era d'hauerle chiamate nella sua Casa per elegerle per sue spose, se elle fossero state fedeli, e non fossero tornate adietro a desiderare le cippolle dell'Egitto, che però considerassero, che per seruirlo, bisognaua negar se stesse, scacciar tutti quelli pensieri, che fomentati ci vengono dall'infernale insidiatore, quale altro non studia, che farci allontanare dalla strada, che ci conduce alla vera Gierusalemme, e trasuiati condurci nella Babilonia infernale, e che se bene ella moriua, restauano per loro guida, e consolatione altre Madri in quel Monastero assai più sante, e migliori di lei, che con ogni amore, e carità l'hauerebbero ammaestrate; alle Nouitie ricordò con gran efficacia, che il loro sposo Giesù è tanto geloso, che non vuole applichiamo il nostro cuore in altro, che in lui, e però non ponebbero il loro amore in altra cosa creata, perche lui non ammette tal compagnia, essendo il Creatore del tutto, ed il tutto essendogli sottoposto, lui solo si deue conoscere, & amare; alle.

alle Giouani gli fece pure l'istessa esortatione, e dipoi l'esortò, che frequentassero li Santissimi Sacramenti, che dalla foauità di essi prenderebbero tant'amore all'amante Redentore, che ogni pensiero, gli suanirebbe, ed ogni cosa sopporterebbero volontieri per amor suo, e frequentassero ancora l'oratione mentale, perche da essa ne cauerebbero tal frutto, che l'interne lor passioni se gli conuertirebbero in gaudio, e contento, essendo questi due potentissimi antidoti delle passioni giouanili; in fine poi raccomandò alle Madri più antiche la concordia tra di loro, che si douessero amare, e compatire l'vna con l'altra, che così comanda Dio, ed acciò ancora da loro possano l'altre pigliar buon' esempio; che offeruassero con ogni esattezza l'offeruanza Regolare, ma quel, che più importa il zelo dell'honor di Dio, quale deue stare sempre fisso nel nostro cuore, che tale è l'obbligo nostro; le pregò poi con grandissima istanza, che tenessero lontana da quel Monastero la proprietà, perche è gran veleno, e peste della Religione, e con questi salutiferi ammaestramenti prese licenza dalle sue care figlie, quali diedero in diretto pianto, e sospiri, tutte afflitte, e sconsolate, per vederfi tramontare la loro amata, e benefica stella.

Licen-

Licentiatasi dalli affari del mondo, applicò il resto della notte nella contemplatione della Passione dell'amato suo Signore, e pensando all' atroci dolori da esso patiti, facendosegli venire tutti nella mente, soauigli pareuano l'acerbi, ch'ella patiuua, ma tanto era grande l'amore, che portaua al prossimo, che non poteua neanche vedere star in piedi le Monache, che l'assisteuano, parendogli, che per lei patissero quell'incomodo, pertanto supplicò il suo diletto Sposo, che sollecitar volesse la sua morte, e con amorose parole così disse: amato mio Redentore, ti prego abbreviare questi ultimi punti della vita mia, se però così ti piace, perche altro non voglio, che quello, che vuoi tu, e contentissima, e pronta sono di soffrire qualunque dolore, tu mi manderai, ma te lo chiedo solo, acciò queste mie figlie non patiscano più tant' incedmodi, e trauagli, per causa mia, e possino impedire l'afflitti lor corpi, e quietare l'inquieto cuore; e dette queste parole, fu sopra giuocata più furiosi dolori, quali con continui, ed inaprotisi abbattimenti la traugliarono. In tal guisa, che a momenti credenano de' Monache ella spirasse, ma seguì tutto il giorno seguente, che fu alli due di Febraro, giorno dedicato alla Purificatione di Maria

Maria

Maria sempre Vergine, nel quale potè a suo talento offerire insieme con essa all' eterno Padre, *duas pullos Colombarum*, cioè *Animam, & Corpus* (secondo l'esposizione del nostro Cardinal Vgone) sull' altare di quei dolori in perfetto holocausto. fino alle due hore di notte, & allora vedendo, che già era venuto il tempo di passare alle nozze eterne col diletteffimo suo Sposo, si chiuse con le sue proprie mani gl'occhi, e segnatafi con vn segno di croce, si distese con il corpo sul letto, & aperte le braccia in forma di Crocifisso, fra suoni, e canti celesti placidissimamente rese la felicissima Anima sua qual candida colomba in mano del suo Sposo celeste, che tanto hauea amato in questo mondo, ed in tante guise con esso vissuta era sempre crocifissa, ed essendo il suo cuore sempre stato fisso in quello del crocifisso suo Sposo Nazareno, ben douea morire anch' essa in quella forma, che morse lui, e per dinotare ancora, che ad altro non hauea mai pensato, e ne si era mai innamorata, solo che della croce delle tribolationsi, delli nauagli, e dolori, per mezzo della quale con felice bonaccia si approda al porto di quella fortissima, e sì diletteuole Città, doue risiede Iddio, la vista del quale in eterno da gl' habitanti sarà goduta.

La

La sua morte dunque seguì alle due hore di notte delli due di Febraro dell' anno della nostra salute 1590. in giorno di Venerdì, dedicato alla Passione del suo, e nostro Redentore, conforme riferisce il Razzi, se bene il Padre Filippo Guidi, & ancora vn manoscritto antico della sua vita dicono, che sia morta l'anno 1589. alli due di Febraro a hore otto della notte precedente il giorno della Purificatione; ma essendo ella di sessant'otto anni meno due mesi, e ventitre giorni, come si caua dalla pietra sepolcrale, douemo dire; secondo il Razzi, che morisse l'anno 1590. alle due hore, e non già l'anno 1589.; delli quali anni più di cinquanta quattro ne hauea spesi in seruitio del suo sposo Giesù sotto l'Abito Domenicano nel Monastero di San Vincenzo di Rrato, quale da lei fù gouernato per lo spatio di quarantadue anni, essendo sempre in officio ò di Superiora, ò di Priora, nel qual tempo per le sue virtù, esemplarità di vita, e per le gran gratie, e fauori, che Dio gli fece, accrescè talmente la fama della sua santità, e prodigi non solo nella Toscana tutta, ma in Italia, e fuori di essa, che da più parti veniuano molte genti d'ogni conditione per vederla, e particolarmente personaggi grandi.

CAP.

## C A P. III.

*Di ciò, che successe dopo la di lei morte,  
e delle sue Esequie.*

**A**Ndata ( come piamente può crederfi ) a  
riposare quell' Anima gloriosa nel seno di  
Dio ; restò il suo Corpo in terra circondato dalle  
sue Suore tutte afflitte, e piangenti, con assai ma-  
nifesti segni di quella gloria, nella quale il suo fe-  
lice spirito era foruolato, e pare ne comunicasse  
qualche particella anche al corpo , imperciocche ,  
oltre ad vna certa candidezza , oltre all' vsata ne-  
cadaueri, e massime in quell'età, nella quale era  
morta la Serua del Signore, fu da più Suore vedu-  
to il suo volto circondato di splendori, e coronato  
di raggi , e con marauiglia grande d'ogniuno esa-  
laua foauissimo odore da quel fagro Corpo , che  
non solo era sentito nel luogo, oue esso corpo era,  
ma ancora si sentì per molti giorni nell' istessa  
Cella, dou' ella morì, che da tutti fu stimata cosa  
sopranaturale, e celeste ; e fra l'altre cose marai-  
gliose da offeruarsi fu il vederli risplendere sù le  
ciglia , e nella fronte vna venusta così rara, che  
allettaua tutti ad affissarui spesso lo sguardo , dal

Z z

quale

### 362 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

quale ne attraeuanò gran consolatione, ed ancora compuntione nel cuore, considerando, che chi serue fedelmente Dio, da esso vien fauorito non solo in vita, ma ancora vuole sia conosciuto in morte, e però con tali, ed altri segni ce lo fa vedere, come si esperimenta nella nostra Catarina, quale essendo stata aggratiata dal suo Sposo della Corona di spine ( conforme già si è di sopra narrato ) ed hauendola portata, mentre viueua, con sensibile dolore nel suo capo per più anni, impressi gli restorono i segni, che dopo morta furono veduti da molti, & in particolare da due sue Nepotine, quali poi ambedue si fecero Monache nel Monastero di San Vincenzo di Prato; da molte Religiose, e Secolari, e particolarmente dalle due nobili Dame Tiammetta, e Laura Ridolfi forelle, le quali essendo state grandemente sue diuote, subito saputa la nuoua della sua morte, vennero a visitare il suo corpo, nel quale furono viste le sagre Stimate, che ancora si conseruauano nelle mani, e nelli piedi, come anco nel Costato del defonto cadauere; e però ben potiamo considerare da questi sì chiari segni di santità, che Iddio volse mostrare, quale, e quanta era stata la luce, che tramontata era da questa nostra infelice valle di lagri-



lagrime all' Empirico, per iui viuere in eterno fra le delitie, e contenti con gl'altri beati Spiriti; onde con gran ragione le sconfolate sue figlie Monache piangeuano la perdita di sì bella, e chiara luce, che non solo il loro Monastero, ma il mondo tutto illuminaua: siche in spirare quell' Anima felicissima, soffocate tra le lagrime, e singulti d'vna soprabbondante dolore l'anime tutte delle sue Suore, non poterono per qualche spatio di tempo por mano al pietoso officio d'accomodare quel cadauere nel Feretro; passato dunque quel primo turbine di dolore, che intorbidando la ragione, non hauea lasciato luogo di considerare, che non era tempo quello di singulti, ne di pianti, nel quale la loro cara Madre con allegrezze, suoni, e canti celebraua trionfante nel Cielo l'eterne nozze con il suo diuino Sposo, e che acquistata haueuano vna sì potente Protettrice nella diuina Corte, come promesso essa gli hauea di essere appresso il supremo Giudice, e Monarca; considerando esse dunque, che ringratiar doueano Dio di tale gratia, e che meritaua allegrezza, e non mestitia, si asciugorono le lagrime, e con ogni affetto lauaron il virgineo corpo, che esalando continuamente il celeste odore, tutte le consolaua, e ricreaua; dipoi

la vestirono di nuouo con tutte le vesti del fagro suo Ordine, & accomodata nella Barra, fù portata processionalmente dalle Monache in Chiesa con il solito canto del Responsorio *Libera me Domine* ( secondo il costume della Religione ) ma però prima per sodisfattione del Sig. Vincenzo Ricci fù portata alla porta del Monastero , acciò la potesse vedere a suo talento, essendo fratello suo carnale, il quale alla prima vista, per il grand'amore, che l'vno, e l'altra si portauano , e per la consanguinità stretta, che fra essi era, diede in vn diretto, & amaro pianto , e tanto era il suo dolore , che pareua spirar douesse sopra il corpo della sorella , ma mentre la guardaua, e riguardaua, gli vidde li segni , con li quali il souano Remuneratore honoraua la sua fantità , si applaè , e pensò, che se perso haueua chi con tanto amore l'hauca amato in terra, con maggior amore l'hauerebbe protetto nel Cielo, e con questo restò consolato, e si licentiò ; indi fù portata nella Chiesa di dentro delle Monache verso le dieci hore del Venerdì , & entrato ( secondo narra il precitato Razzi ) per ordine del detto suo fratello , il Medico con vn' esperto Chirurgo , fù aperto il corpo , e roltone gl' intestini , eccetto il Cuore , che non volsero le  
Mo-

Monache, che fosse toccato, fu imbalsamata, e cantata la prima Messa solenne con le solite ceremonie della festiuità corrente, diuotamente da' suoi Religiosi, che dal loro Conuento di Prato, e da quelli anche di Fiorenza, da' quali erano venuti molti Religiosi suoi diuoti figli, fù portata nella Chiesa di fuori de Secolari, & iui collocata in vn alto catafalco, circondato da molte torcie ardenti, e da gran concorso di popolo, che non solo dall' istesso Prato, e luoghi circonuicini, ma ancora dalla Città di Fiorenza venuti erano a riuerirla, subito sentita la nuoua della sua morte, fù necessario tenerla così esposta tutto quel giorno, acciò ogniuno consolar potesse e gl'occhi, & il cuore con la vista di quella stella, che benefica gli era stata, mentre viueua, col chiarore delle sue virtù, ed esemplarità, e vedendola tramontata nella celeste patria, maggiori ne aspettauano li benefichi influssi, e però tutti se gli raccomandauano con gran tenerezza di cuore, ed humiltà, secondo li loro bisogni, e tanto erano grandi li diuoti ossequij, che per sodisfattione del supplicheuole popolo conuenne lasciarla così esposta ancora tutto il giorno seguente di Sabato, ma perche in simili occasioni li diuoti dalla riuerenza passano anco  
alli

alli diuoti furti non solo delle vesti, ma ancora di tutto il corpo, se permesso gli fosse, bisognò, che li Religiosi, e molti Gentilhuomini suoi diuoti, e familiari stassero molto occulati, acciò non succedessero simili diuotioni indiscrete, ad ogni modo dal gran tumulto di gente, che iui affollato si era, tolti gli furono li fiori sparsi sopra del Corpo, e buona parte delle sue vesti, poco vi mancò, non restassero saccheggiate da' diuoti, che gli leuorono sino la Ghirlanda de fiori, che teneua in testa la quale pretendeu a hauerla il Signor Pietro Buonamici Caualiere di San Stefano, e concessa fù al Signor Lodouico Capponi; ma dopo esser stata due giorni esposta alla presenza di tutto il popolo, le care sue Monache tutte gelose di essa, la desiderauano rihauerla nella sua Chiesa di dentro, acciò ancora loro consolar si potessero colla vista della cara sua Madre; onde dunque il Sabbatho sera fù riportata con solenne processione per la piazza di San Domenico alla porta grande del Monastero, e di nuouo riposta nella detta Chiesa di dentro, nella quale fù tenuta tutto il giorno seguente della Domenica, accioche quelle afflitte Suore potessero consolare li mesti suoi cuori, e pigliar esempio da essa in esser sollecite nel seruitio di Dio, il quale

quale non solo premia con la gloria eterna, ma ancora vuole sia riuerito in questo mondo chi ben lo serue; nella sera poi, che fù li quattro di Febbrao gli furono celebrate solennissime Esequie e da esse, e da' Religiosi, le quali finite che furono, tutte le Monache ad vna ad vna con singulti, e pianti, meste, & addolorate gli baciaron diuotamente la mano, dalla quale esalaua di continuo il celeste odore, che gli ricreaua l'afflitto lor cuore; dipoi fu posto quel benedetto Corpo con tutte le vesti del suo Ordine, che gli furono poste di nuouo, & ancora gli posero in mano vna crocetta di legno, in vna Cassa di piombo, per tal' effetto apparecchiata, poi la ferrarono, e la riposero in vn' altra d'Abete, e fù murata nell'atrio, ò come loro dicono Antechiesa delle Monache, dou' è vna diuota Cappella, nella quale si riuerisce quella diuota Imagine della Vergine, che parlando a due Capitani Spagnuoli liberò il Monastero di San Vincenzo di Prato dall' insolenze de soldati, quando vincitori diedero quel fiero sacco a tutto quel luogo, che miseramente lo redussero, non portando rispetto ne a Chiese, ne a Conuenti, ma il tutto fu posto sottosopra dalla maluagità di essi, eccettuato esso Monastero, ou' era la nostra Catarina.

Fù

Fù posto sopra il suo sepolcro per più memoria della buona vita, e morte sua il seguente Epitafio:  
*Anno Domini M. D. XXII. Die verò vigesima quinta Aprilis feria sexta oritur, Die verò secunda Februarij octava noctis hora feria sexta moritur Reuerenda Matri Sorori Catarinae Petri Francisci Ricci de Florentia, quae Diuina fauente gratia Monasterium hoc magno opere auxit, ac dotauit, Pijssimae in Christo filiae de se benemerita posuerunt, vixit annos sexaginta septem, menses nouem, & dies septem.*  
 In questo luogo dunque si conserua quel tanto, e sì pregiato Tesoro fino al giorno d'hoggi, facendo il grand' Iddio molte gratie a quelli, che diuoti, e con fede ricorrono all' intercessione di questa sua Serua, da lui tanto amata in questo mondo, e beatificata nell' altro per sua diuina misericordia, e bontà, che con sì larga mano remunera li fedeli suoi Serui, come ne fanno chiarissima testimonianza li molti, e diuersi voti, che già si vedono al suo sepolcro, e di continuo ve ne portano, de quali appresso ne daremo qualche più distinta relatione, acciò ogniuno conosca, che chi per mezzo suo hà richiesto qualche gratia da Dio, l'hà ottenuta.

CAP.

C A P. IV.

*Apparisce dopo morte gloriosa  
a molti.*

**N**ON basta alla Diuina liberalità il premiare i suoi Serui così soprabbondantemente nel Cielo, che li rende anche gloriosi in terra con prodigi, miracoli, e riuelationi, contestatiui della lor gloria, come in particolare pare si dimostrasse assai liberale con questa sua diletta Sposa, quale hauendola grandemente amata in terra, e da essa essendone stato corrisposto, volesse, che da noi fosse conosciuto il contracambio fattogli, facendola apparire più volte a diuerse persone gloriosa, come narreremo in appresso, cominciando dal punto, ch'essa morì a dimostrarsi colle sue gloriose apparitioni, perche ritrouandosi vna persona Religiosa nella Terra di Prato, che staua in oratione, vidde in spirito vna bella processione d'Angioli, e Santi, e nell'ultimo luogo era Giesù Christo Signor nostro, che mano a mano conduceua seco alla gloria vna sua Sposa, vestita d'vna veste ricchissima, adornata di pretiose gioie, e monili, che risplendeua più del Sole, e mentre staua con

A a a

atten-

attentione offeruandola, sentiua nell'interno gran gusto, e consolatione, ma mentre rifletteua alla pompa sì grande, che essa haueua, & all'honore, che il Signore gli faceua, vdi sonare la campana di San Vincenzo, che daua segno della morte della Madre Suor Catarina, onde allora conobbe, che quella Sposa, che haueua per mano Giesù Christo, era la felice Catarina Ricci, la quale gloriosa, e trionfante conduceua nella celeste Gierusalemme, e però subito ne rese gratie all'Altissimo di tanto fauore fattogli di vedere sì marauiglioso successo.

Baccio Verzoni di Prato essendo molto diuoto della Serua di Dio, ed hauendo inteso, ch'essa era assai inferma, tutto mesto, ed afflitto se ne staua pensando la gran perdita, che faceua, s'ella moriuua, e mentre staua così pensieroso, verso le otto hore di notte cominciò con singulti, e lagrime a piangere sì forte, che svegliò la moglie, quale non sapendo da che procedesse tal pianto, con grand'istanza gli domandò che cosa haueua, lui gli rispose, piango, e m'addoloro, perche hora è morta la Madre Suor Catarina, hauendola io vista andare al Cielo in compagnia di molti Angioli, e Santi; pensò la moglie, che si fosse sognato, onde gli disse, che ciò procedeuà dalli cibi, ouero dalli pen-



penfieri , con li quali la fera fi era addormito, mà mentre effo replicaua , che lui non dormiua altrimenti , ma era fuegliato , quando ciò hauea veduto, fu onè la campana di San Vincenzo a morte, dando feigno, che già era spirata la Serua di Dio , onde reftorono l'vno, e l'altra certi, che non altrimenti era ftato sogno, ma vera vifione quella, che haueua hauuta della gloria della fpoſa di Chriſto, quale spirata era in quell' iſteſſo punto , che lui la vidde glorioſa fra quel celeſte corteggio .

Il grand' amore , che in vita portato haueua, e e la ſuiſcerata carità verſo li ſuoi figli, e figlie ſpirituali , volſe dimoſtrarcelo anche dopo morte , onde nella ſteſſa notte , ch'ella morì comparſe a molti, e diuerſi ſuoi diuoti tanto di Prato , e di Fiorenza , come d' altre parti ; impercioche nell' iſteſſa notte, che reſe la felice ſua anima al diuino Creatore , comparue ad alcune Religioſe Monache del Monaftero degli Angioli , come anco ad altre del Monaftero di Santa Marta fuori della Città ; così pure ritrouandofi la ſteſſa notte , che morì Catarina , orante in Siena al Monaftero del Paradifo , ch' è del noſtro Ordine de Predicatori, la Signora Euridice Malaspina , quale hauendo hauuto l'auuiſo della graue infermità della Serua

di Dio, ed amandola come amorosa figlia, si pose in oratione per essa, e mentre oraua, sentì come vn tremendo calpestio di gente, che pareua passasse per la sua Cella, onde sopraffatta restò, e mentre pensaua, che significar poteua tal calpestio a quell' hora, gli fu detto, e conobbe, ch' erano schiere d' Angioli, e di Santi, quali accompagnauano Suor Catarina, che trionfante faceua l' entrata nel Cielo, onde tutta piena, e di terrore, e di allegrezza per tal successo, chiamò subito le Serue, ch' erano in vn' altra stanza vicina, e gli narrò ciò, che haueua sentito, e gli era stato detto, e che però pensaua di certo, che a quell' hora fosse andata la Serua di Dio a godere l' eterne delitie in compagnia di quella celeste comitiua, che seco haueua; il che si verificò dall' auuifo, che venne della sua morte, perche confrontando il punto, e l' hora, ch' essa spirò, si conobbe essere l' istess' hora, che sentito haueua il calpestio, e però era stata vera visione, onde essa Signora restò certa, che a quell' hora l' amica sua volata se n' era nell' Empireo, e che palesar gli haueua voluto l' amore, che gli portaua, mentre viuea, acciò si assicurasse, che anco dopo morte l' hauebbe protetta auanti il diuino Tribunale, quando si fosse preualsa della sua intercessione.

Mentre

Mentre si cantaua la Messa solenne di quel giorno, auanti che calassero in Chiesa il Corpo della Serua di Dio, stando vna Nipotina di essa in Corotra l'Educande, che allora era bambina, per nome chiamata Fiammetta Ricci, quale poi fattasi monaca, si chiamò Suor Maria Vittoria Ricci, vidde la diletta sua zia allora defonta, che staua sopra il Presbiterio vestita con tutto l'Abito, e Cappa della sua Religione, ed era tanto bella, e risplendente, che dalli gran raggi di luce, che dal virgineo suo Corpo essa vedeua vibrare, gli pareua, che fosse affai più vaga del Sole, onde vedendo la fanciulla così bella, e gloriosa la sua cara zia, tutta brio, ed amore, pareua volesse volare ad abbracciarla, e con gesti d'allegrezza fece forza d'alzarsi per correrli incontro, ma trattenuta da occulta forza non potè adempire il suo desio, onde gli conuenne restar ferma, dou'era, ad ogni modo se non lo potè fare attualmente, lo faceua con i gesti, dimostrandoli vedere gran cosa marauigliosa sopra l'Altare, e facendo sempre più forza per alzarsi, e non potendo, si riuoltò verso la Maestra per additarli ciò, che vedeua, ma ne meno gli fù permesso, solo che fra se stessa tutta piena d'allegrezza, e marauiglia godette si gloriosa vista nell'interno, e con l'occhij  
onde

onde accortefene tutte le Suore , che bisognaua che ella vedesse qualche gran cosa marauigliosa , ansiose stauano di saperlo; finita la Messa, sparue la gloriosa visione, ed essendo subito portato il Corpo della zia in Chiesa, liberata fù la nipote Fiammetta da quell' insoliti , e non mai più prouati ligami di lingua, e di corpo, onde narrò alle Monache la visione hauuta , della quale ne tenne sempre impressa la memoria nel suo cuore , che poi , essendosi fatta monaca, la raccontò intieramente, e ratificò al Confessore del Monastero, che allora era il diuoto , & erudito Scrittore Fra Serafino Razzi, quale scrisse a lungo la vita di questa diletta, ed amata Serua di Dio .

Comparue poi gloriosa altre volte in diuerse occasioni alla sopradetta Signora Euridice Malaspina, alla quale ( come già dissi ) fu ad auuisarli il suo felice passaggio, quando spirò, sino alla Città di Siena; essendo poi venuta in Prato a visitare due sue figlie , che stauano nel Monastero di San Vincenzo , ed ospitata nella Foresteria del detto Monastero, li venne gran desiderio di vedere la da lei tanto amata Madre Suor Catarina , e ne fù aggratiata , perche stando ella la mattina sul fare del giorno ancora in letto , ma però svegliata ,  
gli

gli comparue Suor Catarina in habito chiaro, e risplendente, e parlandogli, gli diede molti, e salutiferi documenti, con li quali non solo la consolò, ma la fece restar ancora più che mai diuota di lei, nel considerare l'affetto, che gli portaua in visitarla così gloriosa, e farla degna della sua vista.

Sopra tutte le visioni è degna d'ammirazione, e di stima quella, che hebbe la Serafica Santa Maria Madalena de Pazzi, già canonizzata dal Sommo Pontefice Clemente Nono, la quale con suo gran gusto, e consolatione vidde nell'Empireo trionfante, e tutta cinta di gloria la nostra Catarina Ricci, che tra quei felicissimi, e beati Spiriti godeua la diuina faccia dell'onnipotente Iddio, e lo riferì al Reuerendo Don Vincenzo Puccini, che allora era suo Confessore, e poi è stato Scrittore della sua ammirabile, ed estatica Vita, nella quale tra l'altre visioni hauute da essa Santa, vi registra ancora questa della nostra Serua di Dio.

Nel tempo della sua morte con gran carità, & amore esortò le care sue figlie a confidarsi in Dio, che lei gli prometteua d'assisterle, e proteggerle auanti il diuino Monarca, e però volse, che più, e più volte ne prouassero gli effetti, essendogli comparfa più volte, auuifandole, & ammaestrandole ò  
nelli

376 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

nelli dubij delle loro coscienze , ò nell' acquisto delle virtù, come seguì a Suor Christina vna delle figlie della sopranominata Marchesa Malaspina , la quale , mentre andaua con l'altre Monache in processione l'anno 1593. alla Cappella dell'Orto dedicata alla Madonna Santissima di Loreto, con marauiglia sua grande vidde Suor Catarina , che cinta di raggi , e vestita con l'Abito bianchissimo del suo Ordine , risplendeua più dell'istesso Sole , e dalli splendori se gli formaua vna rilucente Diadema di raggi sul Capo , che attraeua ogni cuore a fissargli lo sguardo ; stando ella vna finestra del Dormitorio, che risponde nel detto Orto, e da essa finestra daua alla sue Monache la sua benedittione, e perche in tale giorno, ch'era li venticinque d'Aprile, lei era nata, fù stimato, che hauesse voluto fare questo fauore alle sue Suore per essere suo Natalitio . Fù pure veduta vn'altra volta nell'istesso giorno in Choro da alcune, e non da tutte, nel quale sentirono vn soauissimo odore ; & vn'altra volta per la solennità di Santa Maria Madalena fù vista in Chiesa , mentre durò il sacrificio della Messa , ed era sì bella , e vaga , che pareua si fosse ammantata delli raggi del Sole, tanto riluceua la sua faccia .

Ne

Ne mancò come cara, e prouida Madre di comparire a molte Monache particolari, auuifandole in molte cose assai profitteuoli per l'anime loro; come fece ad vna Religiosa Conuersa sua familiarissima, mentre viueua, nominata Suor Tadea, alla quale comparue due volte; nella prima con affettuosi segni d'amore l'abbracciò, e nell'altra li pose vna ghirlanda sul capo ( forse in segno della sua bontà) perche, quantunque essa fosse d'anni nouanta, sempre più cresceua di ver'amore, e zelo in seruire quelle sue Suore, per compiacere a Dio, volendo anco fare il faticoso officio d'Ortolana. Alla Madre Suor Bernarda Giachinetti Sindica allora del Monastero, gli disse con sensibile voce più volte all' orecchio, che si apparecchiaffe alla morte: onde quella credendo, & obedendo alle voci della sua diuota Madre, si preparò con ogni pontualità a fare quel tanto, che si ricerca per morire in gratia di Dio, e fattolo con rassegnatione, grandissima nella volontà diuina, gli sopraggiunse la morte nell' istess' hora, e punto, che gli predisse la Serua di Dio, accettandola volontieri, con la speranza di andare a godere la diuina gloria nell'Empiteo in compagnia della cara, ed amata sua Madre, e con tutti gli àltri Spiriti celesti.

B b b

Com-

Comparue tutta cinta di luce, che risplendeua più del Sole, ad vna Religiosa del suo Monastero, la quale hauendo tolto di mano ad vn' altra Suora non sò qual cosa con vn poco di violenza, staua affai dubbiosa di essere per questo incorsa nella scomunica, e però tutta afflitta, e sconfolata si raccomandò con gran contritione di cuore alla sua santa Madre, la quale apparendogli vestita del suo Abito tutta risplendente, gli disse, che presto andasse a confessarsi, e si guardasse a incorrere più intal'inconueniente, & immodestia di diceuole. Trouandosi vn'altra Suora tutta applicata alle faccende del Monastero, e per causa di esse non essendosi potuta comunicare il giorno di San Marco, staua tutta afflitta, e sconfolata, onde se n'andò al Coro con tale afflittione, che pareuagli hauer fatto gran mancamento, ma mentre staua così mesta, gli apparue la Madre Caterina Ricci, che tutta la consolò, e suanir li fece ogni moltitia. Comparue poi più volte alla soprascennata Suor Bernarda, efortandola, che volesse con efficacia; & amore frequentare la sagra Communione, dalla quale ne cauerebbe tal frutto, che tutta l'accenderebbe d'ardente zelo, & amore, per mezzo del quale si arriua poi alla vera perfettione.

Con-



Conchiuderò questo capitolo con vna bella visione, che hebbe vn'altra Madre del detto Monastero, la quale per humiltà non volle essere nominata da gli historici; stando dunque questa vna mattina in oratione tutta applicata alli diuini misterij, e con il cuore fiso nella contemplatione di essi, all'improuiso si vidde la Serua di Dio, che li staua al lato, e gli poneua sulle spalle vna pesantissima Croce, del che tutta attonita, e piena di stupore restò assai marauigliata; ma fattasi animo, con somesse parole gli disse, che lei non hanea forze bastanti per portare sì greue peso; allora la Serua del Signore con esortationi efficacissime la persuase ad accettarla, e non si sbigottisse, che se era grande, e pesante, Dio gli hauerebbe anco dato le forze da poterla portare, e che però altro non significaua, soloche si preparasse a passare molti trauagli, essendo questo l'annuncio, & il segno, che il Signore dà alli suoi Serui, acciò considerando essi, che lui sopra di essa era morto per amor loro, deouono sopportare con pazienza ogni trauaglio, e tribulatione per amor suo, onde essa ben lo prouò, perche essendo fatta Priora, hebbe gran trauagli, & incomodi tutto il tempo di quel suo gouerno.

## C A P. V.

*Di molte grazie concesse alli suoi disuoi,  
che l'hanno inuocata :*

**I**O non pretendo, mio Lettore, nel narrarti le marauiglie successe, ò all' inuocatione di Catarina, ò alla visita del suo Sepolero, ò al tocco delle sue vesti, & altre sue reliquie, ò finalmente al riuerire le sue Imagini di farti credere, che queste cose siano già prouate, od approuate dalla Santa Sede Apostolica, ò dalla Sagra Congregatione de Riti, perche ciò farebbe il persuaderti vna falsità, anzi mi protesto, che solo te le propongo come humana historia fallibile, e che si possono indurre a lodar Dio ne' suoi Serui, lasciando alla detta Sagra Congregatione, alla quale tocca l'esaminarli, come già si fa, e dichiararli a suo tempo per veri, se tali ( come piamente tengo ) li troua : siche non mi scrupolizzare, perche io intendo anche in questo offeruare, come obediendissimo figlio della Santa Chiesa, i suoi santissimi ordini, che ciò solo, e non altro intende di prohibire i Scrittori di simili Vite, come dichiarò Vrbano Ottauo alli cinque di Giugno del 1631.

Ne

Ne puoi in ciò temere, che io come Domenicano, benché indegno, spero non degenerare del spirito de' miei antichi Padri, e fratelli, quali in raccontare le Vite gloriose de' loro Religiosi, sono andati sì riguardati, che s'hanno acquistato il titolo di negligenti, e trascurati più tosto che di ampliatori, & ostentatori, & in fatti per discendere al particolare della Madre Suor Catarina Ricci, andorono sì riseruatì li Religiosi, e Religiose di Prato circa le gratie, e fauori concessi dal pietoso, ed amabile Signore per li meriti della loro santa Madre, che Monsignor Alessandro del Lucio Vescouo di Pistoia prese lui l'informatione autentica della sua Vita, e miracoli, e con la sua autorità ordinò, che i voti portati per gratie riceuute coll' intercessione di essa, non l'appendessero più attorno alla miracolosa Imagine della Vergine, che parlando a quei Capitani Spagnoli (come di sopra si è detto) saluò il Monastero dal sacco, alla quale attribuivano simili gratie, non ardendo di dire essere fatte per i meriti di Suor Catarina Ricci; onde fu ordinato per parte di detta Congregatione, che li voti delle gratie riceuute in nome della Scrua di Dio, si douessero appendere, e conseruare in vn luogo particolare, e chiuso, vicino al di lei Sepolero.

In

In questo Capitolo dunque narremo alcune di quelle grazie, e fauori, che Iddio per sua diuina misericordia concedette a molti diuoti della sua fedele Serua, li quali inuocandola nelli suoi bisogni, e trouagli, per mezzo suo furono esauditi, e n'ottennero quel tanto desiderauano dal Signore; e per cominciare da i più domestici, diremo primieramente del souauissimo odore, che si è sentito, e ben spesso si sente esalare dal suo Sepolcro, parendo alle volte essere odore di viole, ed altre di profumi sì odorosi, che la gran fraganza supera ogni altro odore terreno; ma più prodigioso fu ciò, che seguì l'anno seguente dopo la sua morte, nel quale celebrando alcune Suore alli due di Febbrao l'anniuersario della di lei morte, vegliando in oratione al suo sepolcro, e chiedendole la benedittione dal Cielo, doue piamente credeuano, ch'essa godeffe l'eterni contenti con il suo diuino Sposo, dicendo il Salmo *Deus misereatur nostri*, con il quale erano solite di chiederle, mentre viuendo, era in estasi, nel pronunciar quelle parole *Benedicat nos Deus*, sentirono esalare così grande, e soaue odore dal suo Sepolcro, che dall'acchezza, e dolcezza di esso restarono talmente concolate, che gli pareua essere fra li celesti odori.

onde

onde conobbero , che con quell' odore gli hauea  
 dato segno della sua protectione, e beneditione,  
 che gli chiedeuano, come in molte occasioni esse  
 l'esperimentarono, particolarmente nell'istesso  
 anno 1590., ch' essa morì, pochi mesi dopo la  
 sua felice morte, trouandosi il Monastero senza  
 la sufficiente prouisione di grano, e non hauendo  
 ne meno il danaro bastate per farla, perche an-  
 data assai caro, per la gran penuria che di esso era  
 in tutta la Toscana, si vedeuano molto angustiate,  
 e non sapeuano, che rimedio pigliare a sì impor-  
 tante bisogno, finalmente si risolsero con gran  
 fede di ricorrere alla loro buona Madre, suppli-  
 candola di pregare il suo diletto Sposo, che si vo-  
 lesse degnare per sua pietà di far che quel grano,  
 ch' esse li trouauano, bastasse a quella comunità;  
 e perche *omnia possibilis sunt credenti*, gl' impetrò  
 subito la gratia, che non solo fu sufficientissimo  
 per il Monastero quel poco grano, che haueuano,  
 quantunque sarebbe stato, secondo la solita pro-  
 uisione, di gran lunga mancante, ma marauiglio-  
 samente augmentò tanto, chene fecero ancora  
 per tutto quell' anno grandissime, e straordinarie  
 limosine alli poveri non solo di Prato, ma delli  
 altri luoghi vicini, che iui bisognosi veniuano.

Suor

### 384 *Vità di Suor Catarina Ricci.*

Suor Veronica Marzoppini essendo non solo graucemente inferma , ma essendogli di sopra più vscita vna certa bolla velenosa , che diuenuta in tale, e sì inaudita malignità, non solo l'affliggeua; e tormentaua con eccessiui dolori , ma fece dubitare li Medici, che infettando l'altre parti del corpo , non giungesse al cuore , e poi gli togliesse la vita, onde vedendo euidente il pericolo, e inrimediabile il caso , risoluettero di dargli il fuoco per vltimo rimedio , ma la pouera, ed afflitta Madre sentendosi debole di forze, abbattuta dalli dolori, subito pensò, che facendosegli tal cura, accumulate se gli farebbero ancora le pene, e che tra vna cosa, e l'altra priua farebbe restata della vita, onde si risolse ricorrere alla sua Madre Suor Catarina, quale speraua fosse in Cielo, acciò per li suoi meriti Iddio la volesse liberare da tanti tormenti , e trauagli, e così fù , perche inuocandola con fede, e con tutto il cuore, che liberar la volesse da quelli sì penosi affanni ; la notte antecedente al giorno deputato per dargli il fuoco alla maligna piaga , sentì passeggiare per la sua Cella vna persona, e la mattina venuti li Medici per dargli il fuoco , ritrouorono, che la Bolla s'era aperta da se stessa, & haueua euacuato sì perfettamente quel velenoso humo-

humore, che, senza hauer bisogno d'altra cura; restò sana con marauiglia grande de' Medici, quali lo stimarono miracolo.

Suor Maria Salome Valpratese riceuette vna gratia assai più nobile, perche essendo questa giouane, ed essendogli vscita vna postema in parte così occulta del corpo, che, senza lesione della modestia douuta a giouane vergine, e religiosa, non si poteua da' Medici curare; onde spasimando per il gran dolore, ed affliggendosi per hauere il male in tali parti, doue non ardiua, che li Medici la vedessero, e la medicassero, grande era il suo trauaglio, ma non minore era quellordi tutte l'altre Monache in vedersi in così fatto laberinto, perche la non si ardiua di correre l'addolorata inferma loro sorella; e considerando, che bisognaua alli Medici vedessero dou'era il male, e che facendolo, non solo era in discapito della modestia; ma che l'inferma ne meno uolente voluto esser vista, tutte soprafatte non ardiuano a forzarla ad accettar il rimedio, e scoprirsi, onde stauano fra molti pensieri grandemente afflitte, ma fra questi dubij la Madre Suor Maria Cleofa Bardi pensò di ricoorrere all'aiuto della loro buona Madre Suor Catarina, e così con molte Madri

andarono al Sepolcro di essa, e con efficacia la supplicarono, che volesse aiutare quella pouera inferma loro sorella, con liberarla da quel male, e da tanti trauagli, e pene, che per esso ella patiuu; e fatta l'oratione, prese la Priora il manto della diletta loro Madre, e lo portò all' inferma, esortandola a raccomandarsi con fede, e con tutto il cuore a essa, che speraua gli hauerebbe ottenuta dal suo Sposo Giesù la gratia, poi se n'andò con l'altre Suore al vespro, e finito che fu, ritornarono dall' inferma, la quale trouorono non solo alleggerita da tanti, e sì estremi dolori, ma suanito il male in tal modo, che non hebbe più bisogno d'altro medicamento humano per sanarsi di tale infermità, onde restorono tutte le Monache non solo consolate, ma con gran diuotione verso Catarina.

Ma se la Serua di Dio fu liberale in far gratie dentro del suo Monastero, fu ancora prodiga in farne fuori di esso, come esperimentò Gio. Francesco Parenti da Prato, il quale essendo vna notte restato sorpreso da vn gran trabocco di catarro, che ferrandogli la gola, e petto, non solo non potea parlare per chiamar aiuto, ma a poco a poco si sentiua mancare il fiato, onde vedendosi priuo, e senza speranza di soccorso humano, vicino alla morte



morte, per il gran catarro, che lo soffocaua; con tutto il cuore ricorse alla pietà diuina, che liberar lo volesse da così euidente pericolo della sua vita, e ricordandosi di Suor Catarina, quale poco prima era morta in stima di gran santità, e che però la giudicaua fra le celesti squadre a godere la faccia del diuino Monarca, e proteggere appresso di effo chi a lei si racomandata con la fede, & il cuore; l'inuocò per sua protettrice, e non potendo esplicare il suo desio con la bocca, lo fece con tutto il cuore, ed orando così disse: Signor mio pietosissimo, se Suor Catarina di San Vincenzo è quella tua Spofa diletta, che io, e tutta questa Terra stimiamo, e teniamo, che sia, ti prego, che per li meriti tuoi mi vogli foccorrere, & aiutare in questo mio bisogno, acciò non resti sì miseramente soffocato, e morire senza poter fare l'obbligo mio da Christiano; appena hebbe ciò detto, che subito se gli aperse la gola, e spurgando tutto quello catarro vischioso, se gli nettò il petto, e raserenò il cuore, e tutto allegro, e contento si trouò sano, onde con sommo giubilo ne rese gratie all'eterno Dio, che per mezzo della sua Serua Catarina gli hauea fatto tal fauore, e diuoto restò ad essa, che glie l'haueua interceduto.

La Signora Maria moglie del Signor Giovanni Strozzi, essendogli nato in vna mammella vn certo male fastidioso, che non solo li Medici non trouarono rimedio per guarirlo, ma giudicorono che per esso male morirebbe, perche naturalmente non potea campare; ad istanza del marito fece il voto alla Serua di Dio, e con tutto il cuore se gli raccomandò; appena fatto il voto, restò subito sana, e libera di quel male, onde ringratiandone Dio, e la sua Serua, per memoria della sua gratia mandò vn voto d'argento al suo Sepolcro.

La Signora Giouanna Ricci moglie del Signor Alessandro Gondi riceuette vna gratia più grande, perche non solo era stata spedita da' Medici, ma vi fù vn Religioso suo parente, che la sera lasciandola in sì mal stato, la mattina celebrò la Messa de morti per l'anima sua, credendosi, che fosse spirata la notte; ma ella vedendosi abbandonata dalli rimedij humani, e vicina all'estremo punto della vita, con la fede, e con tutto il cuore si raccomandò a Suor Catarina, ch'era sua parente, facendo voto di mandare vn'Imagine d'argento al suo Sepolcro, e fatto il voto, rihebbe così presto l'intiera salute, che, alzandosi da letto, potè andare incontro a suo Padre, che con gran fretta era

ora venuto da Firenze, per modestissime che morisse, e trouandola sana, restò affittatranigliato, credendosi noua la morte, onde tutti allegri, e per la sanità riceuta, e per hauere nella celeste Corte vna protettrice sua parente, che appresso il supremo Giudice li proteggeua, e fauoriua, refero gratie a Dio, & alla sua Serua del riceuto fauore.

Nella Città d'Osimo l'anno 1609. trouandosi la Madre Suor Virginia Trauaglini tormentata da vn grauissimo dolore nelle coste, che la teneua oppressa nel letto, senza poterfi da quello mouere, e crescendogli il dolore, dubiosa staua della vita, onde vn giorno più degli altri fu assalita, con tanto impeto, che credeua morire, e consolandola vn'altra Monaca detta Suor Laura, l'esortò con efficaci parole a raccomandarsi alla Madre Suor Catarina Ricci, facendo ad essa qualche voto, acciò l'impetrasse dal suo Sposo la desiderata salute, e così lo fece con tanta fede, che subito li cessò sì eccessiuo dolore; e mai più li ritornò.

Ma bello fu il caso, che successe al Signor Alberto Bondi l'anno 1591., nel quale cadde egli talmente infermo, che già abbandonato da' Medici, si trouaua vicino alla morte, e perciò ne auforono Suor Maria Cleofa Bondi sua forella, e

Suor

Suor Maria Bondi sua zia, acciò facessero fare oratione dalle Monache per esso, onde fu imposto dalla Madre Priora a tutte le Monache, che pregassero Iddio per quel Signore, acciò per sua diuina pietà, e misericordia li volesse restituire la salute, e così orando tutte per esso, vna fra le altre, ch'era stata più familiare della Madre Suor Caterina, nominata Suor Anastasia Marchi, facendo a tale fine oratione vna Domenica dopo la sagra Communione, gli apparue Christo Signor Nostro tutto splendori, e circondato di gloria, che gli offuscaua la vista in mirarlo, e vedendolo così gratioso, e maestoso, pareua incitasse ogni vil cuore a chiedergli animosamente gratie, e però lei si preualse dell' occasione, che lo pregò degnar si volesse per li meriti della lor Madre Suor Caterina diletta sua Sposa, concedere la salute a quell' afflitto Cavaliere, per il quale con tutto il cuore gliela domandaua; fra questo sparue la visione, e la Monaca restò piena di giubilo, e d'allegrezza non solo per hauer visto sì bella visione, ma ancora perche stimaua con fermo proposito d'hauer ottenuta la gratia, e lo confermò alle sue parenti, alle quali venne nuoua il Lunedì seguente, ch'era migliorato assai, ma dipoi ricadendo, peggiorò

in

in tal maniera, che presa l'estrema Ontione, già staua in transito per rendere l'anima al Creatore, e pure sempre staua ferma d'opinione la predetta Suora Anastasia di hauer riceuuta la gratia, e ne affiecuraua le sue parenti, consolandole a non addolorarsi per questo, perche non morirebbe, ed in tanto lei frequentaua l'oratione per esso, e però la notte del Giouedì ritrouandosi nella sua Cella in oratione per tal' effetto, mentre oraua, vidde visibilmente Suor Catarina entrare nella sua Cella, e pareuagli, che hauesse per la mano il sopradetto Caualiere moribondo, e che tutto allegro, e sano seco lo conducesse, poi senza dirgli cosa alcuna, ella sparì, e l'infermo nell'istesso punto migliorò in tal guisa, che restò assicurato della vita, e scriuendo alle sue parenti il punto, e l' hora del suo miglioramento, conobbero che appunto in quell' istessa hora Suor Anastasia hauea hauuta la visione, e però tutte allegre ne ringratiarono il supremo Motore, che per sua misericordia degnato si era all' intercessione della sua Serua Catarina, come piamente credeuano, restituire la vita, che già stimauano estinta, a quel Caualiere, quale pure con tutto il cuore gli rendeua gratie infinite per il riceuuto fauore.

Il Signore Pietro Buonamici Cávaliere di San Stefano ritrouandosi infermo con febre, dolor di capo, soffocazione di cuore, e con vn'acerbissimo dolore di punta, dalli quali mali tanto era aggrauato, che dubitaua assai della vita; si raccomandò con tutto il cuore alla Madre Suor Catarina, la quale sempre hauea stimata, e riuerita per santa, mentre ancor viueua, pregandola, che volesse intercederli la gratia della sua salute dal suo diuino, e elementissimo Sposo Giesù, se così a lui fosse piacciuto, & in questo si addormentò, e mentre dormiua, gli parue di vedere Suor Catarina, la quale l'assicurasse della ricuperata salute, imponendogli però, che ogni giorno recitasse alcune diuotioni particolari, e che facesse ancora alcune opere di pietà, dipoi sparendo ella, lui si svegliò con il cuore allegro, e tutto consolato per l'hauuta visione, e se gli raddoppiò l'allegrezza nel vederli sano, essendogli suaniti tutti li dolori assieme con la febre, e che però vera era stata la visione, mentre ottenuta haueua la salute, conforme detto gli hauea la Serua del Signore, il quale ringratiò con tutto il cuore, e diuoto restò sempre più a Suor Catarina, che così pronta si era mostrata in fargli sì gran fauore.

Lazaro Mugnaio da Prato trouandosi in vna stanza, dalla quale spiccandosi vn traue con tanta violenza, che non solo tutto si fracassò, ma precipitosamente fece rouinare l'istessa stanza, e tra il sconquasso della traue, ch'era alta, & il scompiglio delle altre materie della stanza ogni cosa andò sottosopra, onde il pouer' huomo si trouò fra le pietre, e legnami miseramente sepolto prima di essere morto; e se rouinata era la stanza, fracassato, e tutto piaghe, e ferite era il suo corpo, che rendeuà stupore a chi lo guardaua, perche fra esse n'hauca vna tra le coste tanto grande, che non solo pareua incurabile, ma daua in tanta abbondanza il sangue, senza rimedio di poterlo ristagnare, che ogniuno già lo stimaua morto; vedendo dunque l'afflitta sua moglie, che per lui non vi erano più rimedij humani, ricorse alli diuini, andandosene al Monastero di San Vincenzo, nel quale vi era vna sua sorella Conuerfa, e narrandogli il misero caso, la pregò a raccomandarlo alla loro Madre Suor Catarina, che intercedere gli volesse la gratia dal suo Sposo Giesù, facendo lei nell'istesso tempo vn voto alla detta Serua di Dio, e subito hebbe la gratia, perche se gli stagnò il sangue, cessò il dolore, e fra pochi giorni restò affatto sano.

Il Signor Damiano Aldobrandini con la sua Signora moglie, e Cognara haueano risoluto di andare a visitare il Sepolcro della Serua di Dio in Prato, e mentre stauano per partirsi, sorpresa fù la Cognata da sì grauè catarro, e dolori di capo, e di petto così atroci, che non solo gli conuenne stare in letto, ma ne meno in esso si potea mouere, onde si risolsero marito, e moglie andare loro, e lasciarla lei in casa, il che dispiacendo grandemente all'inferma, con tutto il cuore supplicò la Serua di Dio, che volesse impetrargli la salute, acciò in compagnia della sorella potesse andare a riuerirla, e subito fù esaudita, passandogli ogni dolore, e male, restò affatto libera, e la mattina seguente insieme con il cognato, e la sorella andarono a Prato a visitar' il Sepolcro di Suor Catarina Ricci, ringratiandola di tanto fauore da lei riceuuto.

La Contessa Margarita Manechini, e Pinoli moglie del Conte Vbaldo Pinoli hebbe tre gratie con inuocare il solo nome di Catarina, la prima delle quali fu, che essendo ad vn suo figliolino di pochi mesi successo di notte tempo vn sì fiero accidente, che trauoti gl'occhi, e ritorte le mani, pareua che allora allora spirasse, onde afflitta lei, e la Baila con tutto il cuore ricorsero all'interces-

sione



sione di questa sposa di Christo, & appena hauendo inuocato il nome di Catarina per la salute del putto, gli cessò l'accidente, e ritornò nel suo pristino stato senza male nessuno. La seconda fù, che essendo l'istesso fanciullo cresciuto assai grosso, non si potea sostentare in piedi, ed hauendogli fatte molte diligenze, nulla giouorono, alla fine ricorsero alla Serua di Dio, la quale gli ottenne subito la gratia, che desiderauano, perche inuocato che hebbero il suo nome, il fanciullo cominciò a caminare da se solo con ogni agilità di vita, che prima non potea tenersi in piedi. La terza fù, che stando il Conte Gioseppe suo Primogenito graueamente infermo, già da Medici dato per morto, e affegatoli da essi, che poche hore di vita, essendo stato noue giorni continui senza prendere cibo, che poche goccie di destillato, fu raccomandato alla Sposa del Signore, lo quale essendo comparso al fanciullo nell'istessi hore, che il Medico hauea detto, che delloca morisse, gli disse, che gli hauerebbe impetrata la salute, e che tra due giorni sano uscirebbe affatto dal letto, onde il moribondo fanciullo chiamò la Madre, che stava tutta addolorata, e con essa piangendolo, perche a momenti aspettava, che spirasse, e gli disse tutto ciò,

che con la Serua di Dio gli era successo , e gli hauea detto , e subito prese il cibo , e migliorò di tal maniera , che fra due giorni si leuò sano dal letto , conforme detto gli hauea la Madre Suor Catarina , alla quale refero gratie del riceuto fauore .

Termineremo questo capitolo con vn bellissimo caso successo a Suor Cecilia de gli Albici Monaca della nostra Religione di San Domenico nel Monastero di San Paolo d'Oruieto , la quale trouandosi inferma , e miseramente oppressa da vn dolore sì acuto , e grande in vn ginocchio , che per il corso di tre mesi afflitta , e tormentata l'hauea inchiodata nel letto , senza poterli mouere , se non con l'aiuto d'altre Monache , le quali compassionando il suo misero stato , con diuersi rimedij cercauano refrigerarli almeno li dolori , se guarir non la poteuano , ma nulla giouando , la pouera inferma di continuo gridaua notte , e giorno per l'acerbissime trafitture , e dolori , che in detto ginocchio , e gamba ella sentiuà , perlochè fra questo tempo fece molti voti a i Santi , se in particolare alla Beatissima Vergine Maria , & a San Stefano suo speciale Protettore , ma da nessuno riceuè la gratia , perche forse non era ancora il tempo , che il sommo Iddio liberar la volesse da

da tali tribulationi, ò pure che riferuata l'hauea per honorare la diletta sua sposa Catarina Ricca, la Vita della quale ( già scritta dal Padre Fra Serafino Razzi ) effendogli peruenuta nelle mani, e leggendola, vidde quante tribulationi, e trauagli ella patite haueua per amore del suo Redentore, per mezzo delle quali tanto si era inferuorata del suo diuino amore, che non solo esso la sposò, ma tanto gli erano grate le sue orationi, e tanto erano efficaci le sue suppliche, che pareua, che Dio non gli negasse nulla, e che tutto quello richiedea gli concedesse, e però ogni gratia da lui otteneua; onde pensò di raccomandarsi a lei, sperando, che forsi per mezzo suo otterrebbe quella gratia, che per mezzo d'altri Santi non hauea potuto ottenere, e però con tutto il cuore, e con fede la supplicò a volergli intercedere dal suo amante sposo Giesù la tanto da lei bramata salute, ed appena detto questo, non solo gli cessò subito il dolore, ma restò perfettamente sana del ginocchio, e gamba, del che marauigliata, in cambio di ringratiarne Dio, che per sua pietà, e misericordia degnato si era per mezzo della sua Serua Catarina liberarla da tanti, e sì atroci dolori, che per tanto tempo l'haueano tormentata, e fatta fantasticare tante

volte con la mente; riuoltò li pensieri, che hauea fatti per il male, in voler scrutinare li diuini secreti, e quasi che volesse sapere da Dio la causa, perche a Catarina, e non a gli altri Santi hauea concesso tal' honore, fra se stessa dubiosa cominciò a pensare dal principio del suo male tutto ciò, che gli era interuenuto, cioè li grati dolori hauuti, li rimedij efficaci applicatiui, la cura diligentissima fattagli, e che nulla gli sia giouato, li voti fatti alla Beatissima Vergine, & al suo santo Protettore San Stefano, e che non habbia potuto ne dall' vna ne dall' altro non solo ottenere la gratia della salute, ma ne meno vn poco di refrigerio a sì continui dolori, e che appena inuocata in suo aiuto Suor Catarina Ricci, sia restata subito perfettamente sana, e libera d'ogni male, dolore, e pena; e non solo si fermò in questo l'audacia sua, ma di più gli pareua nella sua idea, che Christo Signor Nostro non hauerebbe anteposto Suor Catarina, ch' era sua Serua, quantunque l'hauesse amata tanto, e sposata, a Maria Vergine, ch' era sua Madre, e dichiarata l'hauea Regina dell'Empireo, e però sarebbe stata quasi inconuenienza concedere vna gratia alla Serua, e non alla Madre, che tanto amaua, onde fra se stessa pensò, che la gratia

riceuuta

ricevuta l'hauesse per li voti già fatti all' Imperatrice da Cielì, e non per quelli fatti a Suor Catarina, e mai non considerò, che Dio l'hauea forsi fatto per honorare la diletta sua Sposa, acciò se conoscesse, che ancor' essa era partecipe delle grazie, che lui per sua bontà dispensa a noi miseri peccatori per mano di quelli, che l'hanno seruito fedelmente in questo mondo, come hauea fatto essa Catarina, e che però non stà a noi il ricercare se Dio hora vuol fauorire vn Santo, ed hora vn' altro, ma che lo douemo ringraziare, e lodare con tutto il cuore, e seruirlo con tutte le nostre forze, che tale è l'obbligo nostro, e non voler sofisticare nelle cose, che si fanno nel diuino Tribunale, perche poi Dio sà riprendere, e castigare ogni audace cuore, che troppo vuol penetrare nelli diuini suoi arcani, come fece ad essa, alla quale, appena fermato, che hebbe il suo sofisticò giudicio, gli mandò di nuouo nell' istesso ginocchio guarito con tanta furia li dolori, che gli pareua fosse da fatto acutissime trafitto, e sentendosi da sì atroci tormenti ferire, credeua a momenti morire, onde inmersa fra tante pene, riuolto gl'occhi al Cielo, e riconobbe il suo errore, che troppo presuntuosa era stata in voler cercar quel, che non gli conueniu,

ueniva, ma che veramente riconoscua la gratia già fattagli, essere stata per intercessione di Catarina, che così hauea voluto Giesù suo sposo, e la Madonna sua santissima honorarla, e che benissimo il sopraggiunto male gli era venuto per castigo, onde prostrata in terra, con tutto il cuore gli domandò perdono della sua ingratitude, e la supplicò con gran efficacia a voler intercedergli di nuouo la gratia, promettendogli, che se guariva, la voleva pigliare per sua Protettrice, e palefare a ogniumo la gratia riceuta, col mandare al suo Sepolcro un voto d'argento; poi recitò alcuni Pater noster in honore di essa, acciò condonare la vollesse, e farli insieme la gratia; perloche esaudita fu di quanto richiedea, perche li Santi confacendosi con li costumi del loro benigno Signore, *volunt mortem peccatoris, sed ut conuertatur, & uiuat*, seguì di nuouo alla penitenza il perdono, cessandoli l'acerbissimi dolori, che l'affliggeuano, e liberata affatto d'ogni male, restò con perfetta salute totalmente sana, e ne rese infinite gratie a Dio, che gli hauea perdonato il suo troppo ardire, e assai diuota restò verso Catarina, che gli haueua riottenuta la gratia.

CAP.

## C A P. VI.

*D'altre grazie concesse dal Signore al tocco  
delle sue Reliquie.*

**S**E grandi furono le grazie, che concesse Iddio  
a chi con fede inuocò Catarina, non minori  
furono quelle che concesse a chi con fede nelle  
sue infermità applicò sopra i malori alcuna delle  
sue Reliquie, quali come medicina salutare guar-  
rono ogni sorte d'infermità, quantunque fosse  
ro maligne, e di diuerse qualità, etiandio che li  
stessi infermi da tali mali fossero stati condotti  
su le porte della morte, come bene esperimentò  
il Signor Paradiso Mazzinghi Fiorentino, quale  
dalla malignità della febre abbattuto fieramente,  
e da essa indebolito di tal sorte, che abbandonato,  
e spedito fù da' Medici, onde già persa haueua la  
speranza di poter saluar la vita in quell'infermità,  
ma essendogli stata mandata vna Reliquia della  
Madre Suor Catarina da due sue Cugine Mona-  
che nel Monastero di San Vincenzo, la quale con  
diuotione grande, e fede se la pose addosso, ed  
appena lo toccò, che subito gli cessò la febre, &  
in breue gli ritornarono l'antiche sue forze, che

Ecc in

in pochi giorni sano, e libero uscì dal letto, e con tutto il cuore ne ringraziò Dio, e la sua Serua **Catarina**, al sepolcro della quale mandò vn rotolo d'argento in segno della gratia riceuuta da essa. Nella Città del Vasto in Abruzzo essendo restata inferma vna donna l'anno 1605., per il graue male, che l'hauea trauagliata, & indebolita, fu da Medici data per spedita, ma essendogli stato donato dal Padre Fra Bonauentura Negri Domenicano vn pezzo di tela intinto nel sangue, per essere stato sopra la ferita del Costato della Serua di Dio, con molta fede se lo pose addosso, & in breue riceuè la perfetta da lei desiderata salute. Antonio Giouanni Bruni Pratese essendo stato sorpreso da vna gagliarda infermità, tanto l'hauea oppresso, che già abbandonato da' Medici, e confessato dal Paroco, si preparaua a riceuere gl'altri due vltimi sacramenti, cioè dell'Eucaristia, e dell'estrema Vntione, onde la moglie fra singulti, e pianti tutta afflitta ricorse con gran fede al Monastero di San Vincenzo a pregare quelle Madri, che gli volessero dare qualche reliquia di Suor **Catarina** per suo marito, che staua quasi moribondo, e gli diedero vna pezzetta intinta nel sangue, che uscì dal suo corpo, quando fu aperto, e ritor.



ritornata a casa, la pose sopra l'infermo, il quale subito riceuè la totale salute, & hauendo dormito la notte con gran quiete, la mattina seguente si leuò da letto, & andò da se alla Chiesa, a comunicarsi, e ringraziare il Signore di tale, e sì gran gratia riceuita per l'intercessione della sua Serua Suor Domenica Podestà affalita da febre maligna, e pettechie, tra l'vna, e l'altre in breue la ridussero all'estremo punto della sua vita, che li Medici già abbandonata l'haucano, e dichiarata per morta; onde vedendosi abbandonata dalli soccorsi humani, ricorse alla Serua di Dio, sperandò con fede di riceuerne la gratia, e così fu, perche pigliando Suor Clemente Bonaccorsi certe reliquie di essa, e ponendogliele addosso, la mattina seguente fu trouata senza febre, e pettecchie, e del tutto sana. Suor Veronica Ricci nipote di Catarina ritrouandosi abbattuta nel letto da mal di pietra, e febre acuta, fieramente era tormentata da eccessiui dolori, li quali con la debolezza delle forze, causata dall'ardente male, condotta l'haucano sù le porte della morte, che da Medici poco tempo di vita gli era stato assignato, onde tutte le Monache fecero oratione per essa, raccomandandola alla sua carazia, che gli volesse intercedere se non la totale

E c c 2

salute

salute, almeno qualche refrigerio a tanto male, ed intanto Suor Maria Benigna Acciaioli sua parente gli portò il manto della sua buona zia, per mezzo del quale maggiormente ne sperauano la gratia, e mentre le Monache la notte vegliauano l'inferma, viddero comparire Suor Catarina nella stessa Cella, ed auuicinatasi al letto, con affettuosi segni d'amore accarrezzò con le sue proprie mani la moribonda nipote, e fra li gesti, e l'amore, che gli dimostrò, raddoppiata gli lasciò l'allegrezza, perche sparita la visione, si trouò perfettamente sana, onde li dolori si conuertirono in gaudij, per la riceuta salute, e per hauer vista la cara sua zia. Suor Emilia di Fiorenza Conuersa essendo stata più giorni con vna strettezza di gola così grande, che appena potea pigliare qualche goccia di destillato per nutrimento, ed anco con grandissimo suo dolore, perche non potea inghiottire niente, onde vedendosi vicina alla morte, chiamò li sagri Sacramenti della Chiesa, e confessatafi, prese l'estrema Ontione, non potendo rreuerere il santo Viatico, perche non potea inghiottire le sagre specie di esso, perloche da tutti già era stimata per morta, ma trouandosi iui il Padre Priore del Conuento di San Domenico, ch'era il Padre Fra Zenobio.

nobis Acciajoli fece portarsi la Cuffia della Serua di Dio, e con quella li fece il segno della croce, sopra la gola, e subito s'addormentò; risvegliatafi poi, si trouò affatto sana, e libera d'ogni male; per loche tanto lei, come le altre Suore ne resero gratie a Dio, & alla diletta sua sposa Catarina. Suor Maria Strozzi essendo stata noue giorni senza prender cibo alcuno, eccetto qualche goccia di distillato, perche gli era venuta vna postuma nella gola, che non solo gli causaua gran dolore, ma gl'impediua ancora l'inghiottire il cibo, onde vedendosi a sì mal termine, fece voto di recitare alquanti Pater noster in honore di Suor Catarina, e toccandosi la gola con vna certa reliquia di essa, restò sana, e libera di quella pericolosa infermità.

Al Padre Fra Pier Vincenzo Strozzi de' Terzi dell'Ordine de' Predicatori essendo Priore del Conuento di San Marco, nella Città di Osimo, gli venne vna febre terzana doppia, accompagnata da dolori di capo, e soffocazione di cuore tanto eccessiua, che tra vna cosa, e l'altra lo condussero in gran pericolo della vita, non potendo trouare rimedio alcuno, che almeno gli desse qualche sollieuo a tante afflittioni, e però già stimauasi hauea da morire in breue di quella malatia, onde si apparec-

parecchio per fare quelle cose, che deuonfi fare da ogni fedel religioso, e christiano, particolarmente quando si troua vicino alla morte, e però fece vna confessione generale, e quando volse domandare li altri Sagramenti, arriuò da lui il Signore Giorgio Franceschi, il quale con parole consolatiue cercaua rallegrarlo qualche poco, e mentre seco discorreua, gli narrò molte cose della vita di Suor. Catarina Ricci, cioè delle gran gratie, e fauori, che Dio gli hauea concesso in in vita, e concedeuà dopo la sua felice morte, e che di continuo se ne vedeuano marauiglie grandi, perche non solo a chi con fede l'inuocaua, ma ancora al solo toeco delle sue reliquie benchè minime se n'erano visti effetti stupendi, pertanto l'esortaua a ricorrere alla sua intercessione, che forsi ancora lui ne sarebbe stato partecipe; da coteste parole animatosi il Padre, con tutto il cuore, e con fede l'inuocò, e fece voto, che, se guarirua voleua andare a Prato a visitare il suo Sepolcro, ed intanto il Gentilhuomo gli diede vna Benda di essa, quale se la pose sopra il capo, e subito s'addormentò, e dormì mezz' hora con gran quiete, poi risvegliatosi, si trouò senza dolore di capo, e senza soffocazione di cuore, ed arriuato il Medico, lo trouò senza

trouò senza febre, e libero d'ogni male, e però stimando essere stata miracolosa la sua salute, andò a compire il suo voto, e ringraziare Dio, e la sua Serua della gratia riceuuta per sua intercessione. Bernardo Capperelli fu oppresso da sì eccessiua febre, che diuenuta maligna, li causò nel quarto giorno gran delirio, onde li Medici lo diedero per spedito, vedendo che sempre più cresceua il male, e le forze tanto più li mancauano, per loche l'adolorata sua moglie con singulti, e pianti andò al Monastero di san Vincenzo a pregare quelle Monache, che si degnassero far oratione per il suo marito, che staua moribondo, le quali subito gli diedero vna reliquia della loro Madre Suor Catarina, dicendoli, che con fede si raccomandasse a Dio, & ancora a essa, che hauendo fatte altre gratie ad altri, forsi la farebbe ancora a lui, onde con prestezza corse la moglie alla casa, e disse all'infermo marito, che con tutto il cuore, e con fede si raccomandasse a Suor Catarina Ricci, e gli diede la reliquia, con la quale si segnò la fronte, poi gliela posero sotto il capezzale, che appunto allora era stato assalito con gran impeto dalla febre, e pure subito li cessò in tal maniera, che affatto restò libero, e sano, con marauiglia di tutti.

Luca

Luca Solomei da Sauigliano assalito da vna  
 graue febre, e non hauendoui fatto rimedio alcu-  
 no, per non hauer altro suffidio d'aiutarfi, che la  
 stessa pouertà, la quale il più delle volte conduce  
 per le sue miserie forsi auanti il tempo alla morte  
 chi per suo destino da essa è dominato, come se-  
 guito farebbe forsi a lui, se rimediato non vi ha-  
 uesse la pietà diuina con la sua prouidenza, la  
 quale sà liberare d'affanni, e guarire senza medi-  
 cine chi in lei si confida, onde il puerino veden-  
 dosi abbattuto dal male, immerso fra le miserie,  
 abbandonato quasi da tutti, e vicino alla morte,  
 ricorse alla carità della Serua di Dio, che aiutar-  
 lo volesse in queste sue miserie, & andò vna sua  
 Cognata al Monastero di San Vincenzo per farsi  
 dare qualche reliquia da quelle Monache, acciò  
 con più efficacia, e diuotione potesse raccoman-  
 darsi alla Madre Suor Catarina, ed hauendola  
 amorosamente ottenuta, la portò all'infermo co-  
 gnato, il quale con tutto il cuore, e con fede l'in-  
 uocò, e poi si pose addosso la reliquia, e subito  
 suanì la febre, & altri dolori da essa causarigli, ed  
 affatto restò sano, e libero senz'altro medicamen-  
 to, del che ne ringratiò Dio, e la sua diletta Serua  
 Catarina, che gli hauea fatta tal gratia.

Vna fanciulla figlia di Simone Boccarechi dā Prato hebbe tanto male di vaiuolo , che restò non solo cieca d'ambi li occhi, ma ancora guasti, e secchi, come ne fece testimonianza Michele Capparelli Cerusico, ed applicandoui sopra vna reliquia della Serua di Dio, col visitar' ancora il suo sepolcro, ricuperò miracolosamente gli occhi, e la vita. Lueretia Parenti da Prato rimasta attrata per vna goccia catarrale cadutagli nella vita , e per molti anni essendo stata così attrata , senza poterli mai mouere dal letto, ne rihauerli ne pure vn tantino per quanti rimedij , e medicamenti gli facessero; alla sola inuocatione di Catarina fatta da suoi parenti, senz'altro medicamento rihebbe l'intiera, e perfetta salute, ringraziandone Dio, e la sua Serua. Vna Gentildonna Fiorentina dopo esser giunta all'età di ott'anni, fù sorpresa da vn grande, e pericoloso flusso di sangue , che tutti stimorono per esso douesse morire, attesa la gran debolezza, che gli causaua, e l'età graue , nella quale si trouaua; ricorse all'intercessione della Serua di Dio, la quale non solo gli stagnò il sangue, ma li allungò anco la vita, e restò lei con la totale salute, ed ogniuno pieno di marauiglia , e diuotione in vedere sì rari fauori concessi alli diuoti di Catarina .

Antonio di Giouanni Bruni hortolano in quel tempo nel Monastero de' Padri Seruiti trouandosi sì grauemente ammalato, già credeua di morire in breue, e però s'apparecchiò per prendere l'ultimi Sagramenti, ma mentre staua tra se stesso pensando all'ultima meta della sua vita, e rammemorandosi l'attioni, e l'opere, che fatte hauea nel corso di essa, e considerando il strettissimo conto, che render ne doueua al suo Creatore, e supremo Giudice, inspirato fu dalla diuina misericordia, che si raccomandasse a Suor Catarina Ricci, dalla quale, per l'amore, che gli portaua Giesù suo sposo forsi hauerebbe ottenuta la proroga della vita, e così fu, perche, mandando al Monastero di San Vinenzo a vna monaca Conuerfa sua cognata, che lo raccomandasse alla Serua di Dio, e gli mandasse anco qualche reliquia di essa, quella non solo lo raccomandò, ma gli mandò vna Crocetta fatta del suo sangue, che uscì dal suo virgineo Corpo, quando dopo la sua morte fù aperto, la quale vista dall'infermo, con diuotione, e con fede inuocò Suor Catarina, e se la pose addosso, onde subito si addormì, e quietò tutta la notte, e la mattina si trouò libero, e sano d'ogni male, perloche andò alla Chiesa, e si comunicò in rendimento di gratie.

Gio.



Gio. Battista Moretti fanciullo di solo quattro anni nella Città di Gubbio essendo affalito da graue infermità accompagnata da mortali accidenti, dalli quali essendo ridotto quasi al punto della morte, tutti mesti, e piangenti stauano per esso li suoi genitori, aspettando in breue la di lui morte, ma fra tanta mestitia ricorsero all'intercessione della Madre Suor Catarina, che per appunto gli furono portate allora alcune pezzette di veste di essa dal Signor Bartolomeo Ricci suo parente, e nell' istesso tempo fù sorpreso l'oppresso fanciullo da sì grauissimo accidente, che lo fece venire tanto diforme, che ogniuno restaua marauigliato a vedere li gesti, & atti, ch' esso faceua, venendoli il corpo tutto nero, la schiuma alla bocca, e dibattendosi tutto, dipoi restò con le braccia ritorte, gelato, & immobile, come morto, onde spronati dall'amore, animatifi con la fede l'afflitti genitori, con efficacia supplicorono la sposa del Redentore ad intercederli la salute all'amato suo figlio, e toccandolo con quei pezzetti di veste, fecero voto di vestirlo con l'Abito della sua Religione, e subito il fanciullo aprì l'occhi, le membra se gli rassodorono al suo luogo, & in tutto, e per tutto restò sano, e libero, sicche in pochi giorni

fu portato da' genitori nella Chiesa di San Gio-  
uanni Decollato, doue è venerata da Fedeli vn'  
Immagine di Suor Catarina, & iui appesero vn vo-  
to per segno della gratia riceuuta, ringratiandone  
Iddio misericordioso, e la diletta sua Serua, poi  
vestirono il fanciullo con l'Abito Domenicano.

Il Signor Agostino Montegranelli hauendo  
tre figli due maschi, & vna femina, furono assaliti  
tutti tre dalli vaiuoli, e crescerono in tanta mali-  
gnità, che gli vennero anco le pettecchie, onde  
tra vna cosa, e l'altra li ridussero in pericolo della  
vita, che da tutti furono stimati per morti, e se  
bene non fossero morti, dalli Medici fu giudicato  
il primogenito, che haueua sette anni, e staua  
peggio di tutti, hauer da restare stroppiato d'vn  
braccio, che se gli era oltra misura gonfiato, e  
mentre l'afflitti genitoti stauano malinconici per  
l'amati figli, si rinuigorì il male al primogenito  
più oppresso in tal maniera, che lo condusse nel  
transito, onde fra singulti, e pianti s'affliggeuano,  
ma arriuò il sopradetto Signor Bartolomeo Ricci,  
che con parole consolatiue, & esortationi di con-  
fidarsi nella volontà di Dio, e raccomandarlo a  
Suor Catarina sua parente, li rallentò alquanto il  
dolore, e la Madre fece voto di portare il fanciullo

alla

alla sopradetta Chiesa di SanGiuanni Decollato a visitare l'Imagine della Serua di Dio, che iui si conferua, e lui con quei pezzetti della di lei veste gli fece vn segno di croce sul petto, e sul braccio gonfio; poi glie li pose sopra il petto, e li lasciò per alquanto spatio di tempo; perloche in pochi giorni con allegrezza, e stupore de' suoi parenti, restò affatto sano il primogenito, e l'altro fratello, e sorella, quali in compagnia de' genitori andarono a compire il voto, e ringratiarne Dio, e la sua Serua di tanto, e sì marauiglioso fauore.

Suor Giuditta Battinelli sorpresa da acerbissimi dolori, che la trauagliauano in tal maniera, che non quietaua ne giorno, ne notte, e per quanti rimedij, che se gli facessero, nessuno gli giouaua, fische dubitaua assai della sua vita, onde immersa staua fra angustie, e pene, ma hauendo vn poco di veste della Madre Suor Catarina, che gli era stata data da vn' altra monaca del suo Monastero della Santissima Trinità di Gubbio, si raccomandò con tutto il cuore, e con fede fece voto alla Serua di Dio, e toccandosi con quella reliquia il luogo del dolore, restò subito con ammiratione di tutti sana, e libera con perfetta salute, perloche ne ringratiò Dio, e la fedele sua Serua Catarina.

Suor

Suor Maria Serafina, e Suor Beatrice monache di San Benedetto guarirono per l'intercessione della Serua di Dio, e col tocco delle sue reliquie, cioè la prima d'vna fluffione catarrale, con febre, e dolori acutissimi, e la seconda da vna infermità incurabile, che da Medici l'vna, e l'altra erano state stimate in pericolo della vita, e pure per gratia di Dio, con l'intercessione della sua Serua restorono affatto libere, e sane d'ogni male.

Suor Colomba, e Suor Agnese monache Capucine; e Suor Francesca Gueranti Abbadessa del Monastero di Sant'Antonio di Padoua, ritrouandosi tutte inferme a morte, con la fede, e l'applicatione d'alcuni pezzetti dell'Abito di Suor Catarina Ricci posti addosso li loro corpi, ricuperarono con marauiglia la tanto da loro bramata sanità. Donna Benedetta moglie d'Oratio Fellearij, & vn Puttino figlio del Signor Conte Gabrielli, come anco Maurizio di Giouanni assaliti tutti da acerbissima febre maligna, furono da essa condotti sulle porte della morte, e pure al solo tocco delle reliquie di Suor Catarina, ottennero la desiderata gratia, onde con stupore di tutti marauigliosamente restorono sani, e liberi, rendendone gratie a Dio, & alla sua dilotta Serua.

Vna

Vna fanciulla di Giacomo Casali, & vn figliò di Carlo di Marco, essendo di tre anni, era talmente sfilato de reni, che non potea tenerli in piedi, come anco Sauino Tamerburino, quale già spedito era da' Medici; al solo tocco delle reliquie di Suor Catarina restorono sani, e liberi. Vn Faligname detto Pisarello, e Guido Cancelliere di Gubbio affaliti ambidue da male grauissimo, ridotti furono all'ultimo estremo della vita, che di già li raccomandauano l'anima, e pure con il solo tocco delle reliquie di Suor Catarina restorono marauigliosamente sani, e liberi della vita. Vintisei Monache del Monastero di San Spirito sorprese da vn' eccessiuo raffreddore, accompagnato da puntura, e febre, s'auuicinorono all'ultimo periodo della lor vita, ma raccomandatesi con il cuore, e la fede a Suor Catarina, col solo tocco d'vn poco di velo, & habito di essa ricuperorono la da loro tanto desiderata intiera sanità. Il Signor Pietro Cerda, & Oratio Amai sorpresi da eccessiua febre, accompagnata da crudele puntura, che gli faceua gettar gran copia di sangue, e marciume, ridotti furono al punto della morte, e pure col tocco delle reliquie della Serua di Dio guarirono con stupore d'ogniuno.

Anto-

416 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

Antonio Sermanni Milanese, e molte monache del Monastero di San Biagio della Città di Gubbio ritrouandosi in grandissimo pericolo di vita per l'ardente male, che l'opprimeua, col solo tocco delle reliquie della sposa di Giesù restorono guariti, e perfettamente sani d'ogni male. Don Guido Baldi Ceradori assalito da ardentissima febre, postosi le reliquie di Catarina sul capo, e sul petto, in mezz' hora restò con perfetta salute. Carlo di Mauritio hauendo vna postema in vna guancia, ed essendosegli infistolita, per il corso di tre mesi lo hauea tormentato in tal maniera, che diuenuto era quasi come vna fantasma, onde con fede si risolse ricorrere alla sposa del Redentore, e salito a cauallo, tutto spasimante, ed afflitto andò lontano più miglia a ritrouare il Signor Bartolomeo Ricci parente di Catarina, acciò li toccasse l'infistolita piaga con certe reliquie, che di essa lui teneua, ed hauendoli toccato appena tre soli giorni l'infistolita postema, restò affatto sano, e conobbe, che doue non hauea potuto giouare li rimedij humani, dalli quali refrigerio alcuno non hauea potuto hauere, anzi sulla loro speranza ridotto s'era al pericolo della morte; giouato hauea la fede concepita in Dio, e nella sua Serua-

Il Signor Gio. Bernardino Milussi essendo stato aggrauato da vn' infermità lunga di febre etica, che di già ridotto l'hauea in agonia, perloche li suoi parenti stauano afflitti nel vederlo patire, e per la perdita, che di esso faceano, onde fecero con fede voto per esso alla Madre Suor Catarina Ricci, e postegli addosso alcune reliquie di essa, subito chiuse gli occhi, e con soaue sonno s'addormì, il che più accrescè il dolore alli parenti, credendosi, che reso hauesse l'anima al diuino Creatore, ma il pianto si conuertì in gaudio, perche dopo lungo sonno, si risvegliò tutto allegro, e senza febre, che poi in pochi giorni rimase affatto sano, e libero. Francesco Maria figlio di Antonio da Mantoua essendo stato assalito da vermini, e febre, tra l'vni, e l'altra ridotto l'haueano all'vltimo periodo della vita, sicche già staua con la candela accesa in mano, onde l'afflitti parenti fecero voto alla Madre Suor Catarina, che se guarirua, lo voleuano vestire del suo habito Domenicano, e si fecero concedere, dal Signor Bartolomeo Ricci quelle reliquie, che di essa lui teneua, quali poste sulla gola del figlio, in pochi giorni restò sano, e compirono il voto, portando vn' fiaccola di cera al quadro, quale si conserua in Gubbio, come ap presso diremo.

Il Signor Ferrante Fabritij fù forpreso da così graue malatia, che per dodici giorni continui ne potè quietare, ne prendere vn tantino di sonno per l'ardente male, che sempre più cresceua, onde dalli Medici fu nel decimoquarto giorno dato per spedito, ma lui confidatosi in Dio, si raccomandò a Suor Catarina con tutto il cuore, e con la fede, poi si fece portare certe reliquie di essa, e con diuotione se le pose addosso, e nell' istesso punto migliorò di tal maniera, che non solo fù assicurato della vita, ma in pochi giorni andò alla Chiesa a renderne gratie a Dio, & alla sua Serua di tanto, e sì stupendo fauore riceuuto per sua intercessione.

Il Signore Curtio Menchi essendo stato trauagliato da vna graue, e lunga infermità, che da tutti li Medici fu giudicato per morto, e ridotto all'estremo punto, col tocco delle reliquie della sposa del Signore fugò la vicina morte, e restò sano, e libero.

Il Signor Flaminio Angelini doppiamente oppresso e dalla vecchiaia, e dall' incurabile male di chiragra, e podagra staua quasi di continuo con eccessiui dolori aggrauato nel letto, perloche era da più persone visitato, e particolarmente dal soprannominato Signor Bartolomeo Ricci, quale vedendolo così tormentato da quelli acerbissimi dolori,



dolori, l'efortò a raccomandarsi a Dio, & alla sua parente Suor Catarina, e gli toccò con le reliquie di essa li luoghi oppressi dall' acuti dolori, a quali pare non vi si possi dall' humano ingegno ritrouar rimedio, e pure con la sola sua fede, e col tocco di esse, senz' altra medicina guarì, e restò talmente libero dalla chiragra, e podagra, che la mattina, seguente, quantunque fosse stato abbattuto per lo spazio di tanto tempo dal male, & indebolito dalla vecchiaia, si leuò allegro da letto sano, e libero.

Gio. Battista fanciullo di quattro anni figlio di Stefano Moretti appena era uscito dalla culla, che sbalsato sarebbe alla tomba, se da Suor Catarina fermato non fosse stato il violento corso, che con accidenti mortali, cagionati da vermini tutto tremante, con la schiuma alla bocca, e con le mani, e piedi ritorti, & attratti, dalla morte veniuua condotto ad essa, perloche la madre tutta afflitta, & addolorata per il moribondo figlio ricorse a Dio, & alla sua Serua, e pose sopra dell' amato figliuolo le di lei reliquie, subito ritornò in se, e pian piano riacquistò il calore, e colore del volto, e le membra si rassodorono al suo luogo, e fra poch' hore rimase affatto sano, onde in rendimento di gratie fu poi vestito di bianco in honore di Catarina.

Il Signor Gioianni Panfili affalito da acuta febre, e continui dolori di capo, tanto fu trauagliato da vna, e tormentato dall'altri, che lo ridufero all'estremità della vita, onde vedendosi quasi abbandonato dalli soccorsi humani, con tutto il cuore, e con fede ricorse alli celestis, imperoche si raccomandò a Suor Catarina Ricci, e postagli vna carta scritta con il sangue di essa, sul petto, subito gli cessò il dolore, suanì la febre, & in pochi giorni, quantunque fosse stato estenuato dalla lunga infermità, uscì dal letto, & andò alla Chiesa a renderne le douute gratie a Dio, & alla sua Serua. Don Vincenzo Lacchetti Sacerdote essendo oppresso da febre tanto ardente, che diuenuta maligna, & accompagnata da vn sonno lento letargo, che tra l'vna, e l'altro condotto l'haucano in pericolo della vita, onde vedendolo li parenti in tal stato con lagrime alli occhi, e con fede lo raccomandorono a Dio, & a Suor Catarina, e li posero sopra il petto, e sopra il capo vn pezzetto della di lei veste, douche subito si risuegliò da quel mortifero sonno, e migliorò in tal maniera, che in pochi giorni non solo restò liberato dalla morte, ma del tutto sano, perloche ne rese gratie a Dio, & alla sua diuota Sposa per tanto fauore ricevuto.

Catarina

Catarina moglie di Pier Leone Fiore, Don Credo Marioni Sacerdote, Agostino Mocci, Carlo Vbaldo, vna figlia di Vincenzo Baldelli, e Michele di Monte per le graui loro infermità erano già tu ti dalli Medici abbandonati, e giudicati per morti, e pure col solo tocco delle reliquie di questa Serua di Dio ricuperarono subito la sanità, come ancora tanti altri, delli quali per più breuità ne tralasciamo la narratione, e termineremo questo Capitolo col raccontarne solamente quattro, il primo de quali fù, che essendo venuta in Gubbio, con l'occasione della festa, che iui si fa di San Vbaldo, vna inuasata dalli tartarei spiriti, quali miseramente l'opprimeuano di tal modo che faceua gran compassione a oghiuno, ma postau sopra il capo la reliquia di Suor Catarina, ben tosto prouorono quei maligni spiriti, che se mentre essa viueua, più volte di hauea sconfitti, maggiormente dopo la morte con le sole sue reliquie benchè minime, con impetuosa fuga precipitar gli hauerebbe fatti nel baratiro infernale, onde non potendo essi resistere alla forza, che quella li faceua, ne oppenerli alla virtù di essa, che li dominaua, gli conuenne abbandonar quella, misera oppressa, e ritornarsene vinti all'inferno.

Il secondo fu, che vna putta d'anni dieci figlia di Vincenzo Bauiero, nominata Elisabetta, hauendo hauuto li vaiuoli, non solo era rimasta stroppiata delle braccia, e delle gambe, ma ancora non si poteua mouere da se stessa per nessun modo nel letto, onde essendo di già otto mesi, che staua in sì misero stato, li poueri suoi parenti erano da doppio dolore afflitti, cioè dal vedere quella povera fanciulla sì maltrattata, e che per lei non vi fosse rimedio per liberarla da così gran miseria, e poi nel considerare, che gli bisognaua mantenerla sempre non solo di mangiare, ma spendere in medici, & anco in medicine senza alcun frutto, ricorsero dunque con tutto il cuore, e con fede alla Madre Suor Catarina, raccomandandogliela efficacemente, e la toccarono con le reliquie di essa, ongendola con l'oglio della sua lampada; se gli cominciarono a stendere li nerui retirati, & a mouersi, e seguitando a toccarla, & ongere, principio a caminare pian piano con le crocchie, andò poi a visitare l'Imagine della Serua di Dio nella Chiesa di San Giouanni Decollato, & in lasciò le crocchie appese in segno della riceuuta gratia, e dopo hauendone ringraziato Dio, e l'amata sua sposa Catarina, se ne ritornò a casa affatto sana.

Il terzo, vn fanciullo d'vn'anno solo, che da graui accidenti, e discensi restò sì fieramente sorpreso; che già pareua morto, e diuenuto freddo, & esanguè, il Padre suo, che si chiamaua Gio. Paolo Gambo tutto afflitto, e dolente ritiratosi in vn'altra stanza, per non vedere l'amato figlio morto; ordinò che si facessero tutte quelle cose ch'erano necessarie per il funerale di esso putto, onde diuulgata la nuoua funesta di tal' accidente, vi accorsero molte persone, e particolarmente il Signor Bartolomeo Ricci, quale dopo molte parole consolatorie fatte col Padre, pose sopra l'estinto putto le reliquie della parente sua Suor Catarina, e con fede la supplicò a voler leuare da tanti affanni li trauagliati parenti, coll'intercederli dal suo sposo Giesù la gratia per quel Bambino da loro tanto amato, onde subito al solo tocco di esse cominciò a dar segno di vita, e breuemente ritornò nel primiero stato di salute, perloche li pianti si conuertirono in riso, li lamenti in lodi, la malinconia in allegrezza, e l'afflitti pensieri in marauiglia, che non solo restorono ammirati li parenti, ma ancora ogniuno di sì stupendo fauore, del quale ne fù ringratiato Dio misericordioso, & anco la diletta sua Serua Catarina, che glie l'hauea ottenuto.

II

Il quarto fù, Pier Antonio Andreali giouane di ventifette anni, dopo lunga infermità ridotto all'ultimo periodo della vita, prese li sagri Sacramenti, e raccomandatagli l'anima da alcuni Padri Capucini, restò senza moto di tal maniera, che tanto l'istessi Padri, come anco Carlo Bonifatij Medico di Gubbio lo stimarono spirato, e se n'andorono per dar luogo alli seruitori, che lo vestissero, onde allora la madre diede in vn diretto pianto, e come se stata fosse fuori di se, tutta affittita, e lagrimante in gran fretta corse alla Chiesa, con speranza, e fede, che raccomandandolo a Dio, & alla sua Serua Catarina, douesse risuscitare, e così fù, perche ritrouando iui il Signor Bartolomeo Ricci, con le lagrime alli occhi gli chiese le reliquie della sua parente Catarina, e narratagli la morte del figlio, tanto lui, come altri, corsero alla casa, oue giaceua il già per molto spatio di tempo estinto, e veduto nel letto senza senso, freddo, & irrigidito, con gran fede pose sopra quel cadauere le reliquie di Suor Catarina, e fra vn quinto d'hora cominciò a riscaldarsi, indi a risentirsi, e mouere, poi a parlare, & alla fine con stupor grande di tutti, e maggiormente del sopraccennato Medico, restò senza febre, & altro male perfettamente sano.

CAP.

CAP. VII. ET VLTIMO.

*D'altre gratie concesse per mezzo delle sue  
Imagini, ò dell'Ogliv dette Lampadi,  
che ardono auanti di esse.*

**P**Riuilegio fù singulare concesso all'ombra del  
Corpo del Prencipe degli Apostoli Pietro,  
che al tocco solo di quella, che pur non era, che  
vna priuatione di luce, illustrasse con prodigij, e  
miracoli la fede, che predicaua; ma se al parere di  
Clemente Alessandrino nacque al mondo la pit-  
tura dall'ombra de' nostri corpi, per rappresentare  
all'occhi nostri effigiata nell'Imagini la persona  
da rozzi penelli dipinta, acciò col vederla si ram-  
memoriamo nella mente il rappresentato, siche  
dalla vista di quell'Imagini il più delle volte si  
consola il nostro cuore, e perche Dio per l'amore,  
che ci porta, e per farci conoscere quanto è più  
grande il premio, che dà a chi fedelmente lo ser-  
ue, che non sono li di loro meriti, vuole non solo  
donargli la gloria, ma anco vuole, che sian riueriti  
li loro ritratti, e però per mezzo di essi concede  
a noi miseri peccatori moltissime gratie: se dun-  
que alla sola ombra di San Pietro Iddio concesse

H h h

il

il dono de miracoli come Capo della sua Chiesa, conseguentemente questo priuilegio fù concesso all'Imagini delli suoi fedeli Serui, e per dichiarare a noi, che Suor Catarina Ricci era ancor ella nel numero delli diletti suoi Eletti, volle l'Altissimo concedere all'Imagini sue, che facessero gratie, e miracoli, de' quali ne narteremo solamente qui alcuni più speciali, come seguì a Gasparo Guaspari del Castello di Beragazza del dominio Bolognese, il quale hauendo la moglie per nome Maria Madalona grauemente inferma, e condotta vicino alla morte dalla gran vehemenza dell'acuto male, fu da' Medici data per spedita, onde il marito si addoloraua, e lei si affliggeua, vedendosi abbandonata da gli aiuti humani, per lo che già si preparaua per fare il dubbioso passaggio da questa transitoria vita all'eterna, e mentre fra se stessa staua pensando, si rammemorò di hauere vn'Imagine di Suor Catarina, la quale se la fece portare al letto, e con diuoto affetto, e fede la pregò efficacemente di volergli impetrare dal suo sposo Giesù la salute, e nell'istesso punto meglio di tal modo, che uscì dal pericolo della morte, & in pochi giorni sana, e libera con perfetta salute si leuò dal letto, e ne ringratiò Dio, e la sua Serua.

La



Ea sudetta donna animosamente ricorse all'istessa Imagine per nuoue gratie, e ne fu gratiata, perche essendo di già sedici anni, che dimoraua col suo marito, non potè mai in questo tempo hauere prole alcuna, che forsi il supremo Motore riseruaua l'honore alla sua diletta Sposa, e così fu, perche essendo stata già dichiarata sterile da tutti, persa haueua affatto la speranza di hauere prole, ad ogni modo confidatali nella volontà diuina, con tutto il cuore, e con fede supplicò la sposa di Christo auanti la diuota sua Imagine, che si degnasse intercederli vn figlio, ne vana fu la sua speranza, perche ottenne quanto desideraua, restando in pochi giorni grauida, & a suo tempo partorì vn figliolo maschio, onde ebbe contentezza non solo a lei, ma a tutta la sua famiglia, e stupore a ogniuno per la prodigiola gratia.

Era l'altre Imagini di questa diletta sposa del clementissimo nostro Redentore, che per mezzo di esse Dio hà voluto favorirla con fare a noi miseri peccatori più, e più gratie, pare sia quella, che si ritroua in Gubbio, e si conserua con gran ueneratione nella Chiesa, ò Confraternità di San. Giouanni Decollato, standoui di continuo vna lampada accesa auanti di essa, per il di cui mezzo

tante sono le gratie già conceffe, e che concede, che pare diuenuta sia la Probativa Piscina di quel Paese, perche non vi è chi ricorre con fede ad essa et andio ne' casi più disperati, che non ne riceua gratie, e fauori, e sono già tanti, che vn parente dell' istessa Suor Catarina, quale hebbe pensiero di raccogliarli tutti, ne compose vn libro intiero, ma noi ne racconteremo qui solo alcuni delli più noti, per non essere troppo tediosi a chi li leggerà.

**Essendosi partito per Roma il Conte Vbaldo Pirelli, & hauendo lasciato in Gubbio Donna Margarita sua moglie con li suoi figlioli, vna sera essendo andati tutti a letto, la Balia di Filippo Antonio, putto di non ancor compiuti due anni, fù dalle grida del fanciullo svegliata, ed accorsa con fretta a vedere che cosa haueua, lo trouò, che staua con le braccia riuolte dietro la schena, con gl'occhi serrati, senza senso, e moto, ed era tutto agghiacciato, onde lo stimò morto, perloche cominciò a piangere, e gridare sì forte, che sentendo la Madre del fanciullo le lamenteuoli grida, corse con grand' impeto a quella volta, e trouando iui l'amato suo figlio estinto, fù sorpresa da sì acuto dolore, che restò quasi morta in compagnia del fanciullo, ma ritornata in se, con singulti, e pianti**

lo

Io prese fra le braccia, e lo porto auanti l'Imagine sopradetta della Serua di Dio, e con lagrime, fede, e speranza la supplicò di voler ottenerli dal suo Sposo la vita all'estinto suo figlio, almeno siache fosse ritornato da Roma il di lui Padre, e fece voto di portarne iui vn'altro d'argento, onde subito il putto, quale sin'allora era stato senza moto, e senso, freddo, & irrigidito, cominciò a riscaldarsi, e mouersi, indi aprendo gli occhi, ritornarono le braccia al suo luogo, & in meno d'vn' hora restò sano, e libero con allegrezza della madre, e parenti, e più stupore di chi intese il mirabil caso.

Ma non minore fù il miracolo seguito in persona d'vn' altro figlio detto Giuseppe dell'istesso Signor Conte Pinon, al quale essendogli sopraggiunta vna grauissima infermità, generata d'acutissima febre, e flussione di catarro nella gola, che se gl'era talmente gonfiata, che l'impediua anco il cibo; onde tra l'età sua, ch'era ancor tenera, essendo di solo sett'anni, ed il male, ch'era gagliardo, e sempre più cresceua, restò di tal maniera indolito, che appena potea anco con fatica inghiottire qualche goccia di destillato, e durò così per il corso di noue giorni, sicche vedendo li Medici, e Chirurghi anco più principali di quella Città, che

che non solo non miglioraua, ma sempre più peggioraua, lo diedero per spedito, giudicando, che per lui non vi fosse più speranza di vita, ma che in breue morirebbe, ed a momenti si aspettaua, che spirasse; onde la Signora Contessa sua madre, che teneramente l'ama, con gran singulti, e pianti ricorse dinouo alla miracolosa Imagine di Suor Catarina, auanti la quale fece accendere la lampada, poi con molta fede la supplicò ad impetrarli la vita, e salute del figlio, che staua moribondo, al quale la stessa sera gli comparue Catarina, e gli disse, che non morirebbe di quella infermità, ma che in due giorni sarebbe sano, e liberato da essa; e nell'istesso punto se gli sgonfiò la gola, che con chiara voce chiamò l'addolorata madre, la quale non hauendolo sentito parlare per molti giorni, tutta si rallegrò, e se il figlio con quella voce diede la fuga alla morte, che a momenti l'attendeua, la madre scacciò l'interni dolori, che per lui concepiti haueua, e cordialmente l'affliggeuano, sicche Catarina liberò dalla morte il figlio, e la madre dalli mesti trauagli, e sentendo dal figlio la visione hauuta, più che più se gl'infiammò il cuore di allegrezza, e lui intanto fra li due giorni dettigli, riebbe la totale sanità, e si verificò la visione.

Cat.

Camilla Lillini oppressa da vn catarro calatoli  
negl'occhi, per il quale diuenne affatto cieca, che  
se voleua andare, gli conueniuua la guida, ed essen-  
do già molti giorni, che sstrouaua in sì misero  
stato, gli pareua d'essere al mondo più morta, che  
viua, onde pensando fra se stessa alle sue miserie,  
considerò, che Dio era tutta pietà, e bontà, e che  
da noi non desidera altro, che il riconoscimento  
dell'offese fattegli, e l'emenda di esse, che per altro  
sempre pronto stà a concederci quelle gratie, che  
gli domandiamo, se sono però conueneuoli alla  
diuina sua purità, ed vtili all'anime nostre, ma per  
essere freddi d'amore verso esso, il più delle volte  
non ardimmo di chiederle a lui proprio, e però  
mettemmo mediatori, che ce le intercedino, e  
cerchiamo li più da esso fauoriti, onde sentendo  
la pouera Cieca, che Iddio per mezzo dell'Ima-  
gine di Suor Catarina concedeuua tante gratie, e  
miracoli, che non solo quella Città, e luoghi cir-  
conuicini, ma ancora lontani paesi erano stati fa-  
uoriti, risolse ricorrere lei pure all'intercessione di  
essa, e fattasi condurre auanti la già detta Imagine  
di essa con diuotione, e fede la pregò, che li volesse  
concedere la perduta vista, e toccandosi gl'occhi  
con vn poco delle sue vesti, restò affatto libera.

Orfola Mengoni d'età d'anni dieci essendo con li suoi genitori andata a villeggiare in vn di loro podere sei miglia lontano dalla Città di Gubbio, sali sopra vn'albero per cogliere non sò che frutti, e disgratiatamente cadendo, se gli spezzò vna gamba di tal maniera, che appena staua attaccata con la sola pelle, onde dalli gran dolori, che essa ne riceueua, già ogniuno stimaua, che a momenti douesse morire di spasimo, e mentre la figlia fra li dolori di spasimo patiua, la Signora Ventura Biscazzanti di lei madre fra le lagrime s'affliggeua, primieramente per l'amor materno, e per non essere iui ne Chirurgo, ne altra persona, atta a curarla, e poi per non hauer huomini in casa da poterli mandar alla Città per prouedere alle cose necessarie, ed auuisarne li parenti del sfortunato caso, onde ritrouandosi inuolta fra la mestitia, e diuersi pensieri, che li girauano per la mente, con tutto il cuore, e con fede la raccomandò alla Serua di Dio, della di cui Imagine, che si conserua in San Giouanni Decollato, era grandemente diuota, e dicendo alla figlia, che con tutto il cuore si raccomandasse a Suor Catarina, e l'inuocasse in suò aiuto, la lasciò a letto immerfa ne' dolori, e lei montando a cavallo, andò alla Città, e da essa ritor-

ritornata con il Chirurgo a casa, non ritrouò la lasciata moribonda figlia, ma la vidde passeggiare in vn Prato, onde tutta allegra gli domandò come era stata sanata, e la figlia li disse, che quella santa Vergine, che si vedeua in San Giouanni Decollato, li hauea ridrizzata la gamba rotta, e rimesso l'osso, e raffodato al suo luogo, senza fargli sentir dolor alcuno, e che subito caminò con ogni agilità, perloche riguardandoli la madre, & il Chirurgo la già ferita gamba, non solo non vi trouorono male alcuno, ma ne meno nessun segno, per il quale si conoscesse, ou'era la rottura, onde subito che potè, andarono la madre, e la figlia nella sopradetta Chiesa a rigratiarne Dio, e la diletta sua sposa Catarina, e narrò il successo miracolo, lasciando iui ancora fede di esso.

Giulia Acoramboni giunta all'estremo, e da Medici essendogli state assegnate che poche hore di vita, si raccomandò alla sposa di Giesù, e mandò vna candela ad ardere auanti l'Imagine di essa, e toccandogli sopra il cuore con vna carafina del suo sangue, subito meglioò, e fra pochi giorni restò affatto sana, con stupore grande di tutti. Vn figlio di Domenico Guerrieri ridotto all'ultimo della sua vita, così moribondo lo portorono li

suoi genitori in Chiesa auanti l'Imagine di Suor Catarina, e toccatolo con le sue reliquie, subito meglioò, e ritornato a casa, in breue restò sano. Donna Maria di Gio. Maria sorpresa da gotte catarrali, restò attratta dalla cintura in giù, e Donna Maria Borretti hauendo vn tumore su l'occhio fu da medici giudicato, che resterebbe cieca, e pure la prima con vngerli per otto giorni con l'oglio della lampada, che arde auanti l'Imagine di Suor Catarina, e la seconda col visitare la detta Imagine, e raccomandarsegli, tutte due restorono sane. Don Guido Sacerdote essendo ferito da vn suo fratello in vna spalla con vna Ronca, che gli leuò da vn braccio vn pezzo di carne, & essendo offesi li nerui, fu giudicato da Chirurghi, che resterebbe stroppiato, ma sopragionta la febre, & il spasimo, fù stimata pericolosa la vita, onde esso fece voto di dire la Messa nella Cappella, doue si conserua l'Imagine di Catarina, e subito meglioò, e restò sano anco del braccio, con stupore del Chirurgo. Vna Giouane di dodici anni per vna gonfiatura in vn ginocchio, se gl'erano ritirati li nerui, per il che era restata zoppa senza speranza di guarire; La Signora Vittoria Carbonara figlia del Conte Alouisio, essendo stroppiata d'vn braccio, che non

potca



potea ne meno arriuarsi con la mano alla bocca; la prima vngendosi per noue volte con l'oglio della lampada, che arde auanti della miracolosa Imagine, e la seconda col solo tocco della mano offesa con quella di essa Imagine, restorono tutte due sane, e libere con stupore grande d'ognaluno. Donna Elisabetta Martini, e Profillia Barcelli ambidue da gotta catarrale rimaste attratte; la prima dalla giuntura in giù, e la seconda nelle mani; con l'vntione del sudetto ooglio restorono sane. Gabriella Calandri, e Gentile Honesta sorprese da febre pericolosa, e dolori estreni, ricorsero all' ooglio della sudetta lampada, e restorono sane. Lucretia Forabta essendo assalita da vn mortale accidente, che gli durò quindici giorni, e più, senza parola, con gli occhi chiusi, e come morta, e di già gli hauean data l'estrema Onzione, ma portata fra le braccia di Andrea suo marito auanti l'Imagine di Catarina, ricuò subito la fauella, aprì gl'occhi, e chiese da mangiare, e restò affatto sana. Elisabetta figlia di Vincenzo Bartieri d'anni dieci rimasta attratta di gambe, e braccia dalli vaiuoli in tal maniera che non si potea mouere da letto, ne mangiare da se; la portorono auanti la sudetta Imagine, & vngendoli con fede li membri attratti

### 436 *Vita di Suor Catarina Ricci.*

con l'oglio della lampada, che arde auanti di essa, e ritornati a casa, seguitorono per vndeci giorni ad vngerla con l'istesso ooglio senza fargli altro rimedio, onde cominciò prima a mouer li membri offesi, poi a camminare con le croccie, & andando a visitare di nuouo la detta Imagine, lasciò iui le croccie, e ritornò a casa perfettamente sana.

La Signora Liua Fonti grauemente inferma, e con pericolo della vita; vna Contadina da Vignoli, & vn'altra da Catignano sorprese da acerbi dolori di capo, e corpo; raccomandandosi a Suor Catarina, e vntesi con l'oglio della sua lampada, habbero subito la gratia della desiderata salute. Francesca Mancini, Catarina Piccini, e Maria Forti aggrauate da diuersi accidenti, fecero voto di visitare la detta Imagine, e subito guarirono. Vn Contadino della Villa di Pudula, perso dalla cintura in giù, che appena potea andare sostentandosi con vn bastone, & aiutato anco da altri; andò con gran fatica a visitare l'Imagine, e si vnse con l'oglio sudetto, e ritornò a casa suo sano, e libero. Vna fanciulla figlia di Tomaso hoste per accidente già raffreddata, e stimata da tutti morta, la madre la raccomandò a Suor Catarina, & vngendola con il detto ooglio, ritornò subito a sensi, vna, e sana.

Due

Due Monache, vna Cappuccina, e l'altra della Trinità, inferme, e trauagliate da dolori di capo, e di stomaco, fecero voto alla diuota Imagine della Serua di Dio, e rihebbero la perfetta loro salute. Lodouico Nicolleli, e Vincenzo Brillì, già spediti da' medici, e presi li sagri Sagramenti, gli raccomandauano l'anima, e pure facendo voto a Suor Catarina, col far celebrare vna Messa a sua gloria nella Cappella, oue stà la sua Imagine, nell' istesso punto gli suanì la febre, e restorono affatto sani. Vincenzo Tribuli con febre acuta; la Signora Contessa Pinoli, & vn suo figlio; vn figlio del Signor Vincenzo Fabriani, tutti dati per spediti da medici, e già spiranti; alcuni putti guasti dalle streghe; vna figlia di Antonio Manucelli per accidente duratogli due hore, restò come morta senza senso alcuno; raccomandati tutti a Catarina, & vnti col sopradetto oglio, restorono liberi, e sani. Ad vna figlia del Colonnello Raffaele Carbonani essendosegli aperta vna vena nel naso, dalla quale per tre giorni continui, e tre notti gli uscì il sangue, senza poterlo con rimedij ristagnare, e di già era spirante; fatto voto dalla sua madre di visitare per tre Venerdi l'Imagine della Serua di Dio, immediatamente cessò il sangue, e rimase sana.

Vna

### 438. *Vita di Suor Catarina Ricci.*

Vna figlia di Catarina Piccini già spirante; vn figlio di Lauinia Ottoni già impazzito; Maria Vittoria Napolitana stimata per morta; Isabella Damiani con vn catarro nell'occhio, che gli leua u la vista; vna Giouanetta della Torre dell'Olmo per vna gonfiatura di gola già spirante; Angiola Bonicelli con dolori in vna gamba, impediendoli il caminare: hauendo tutti fatto voto di visitare la diuota Imagine di Catarina, rimasero subito sani.

Francesca Andreoli con acuta febre, & eccessiui dolori; Rosana Memmarelli essendo stata per tre giorni in transito, che digià gli raccomandauano l'anima; vna figlia di Carlo Bottazzi spedita da Medici, hauendo fatto voto a Suor Catarina, & vntisi con l'oglio della sua lampada, rimasero sani. Vna putta caduta da vna gran scala; Don Geronimo Pecci, al quale cadde sul capo vna traue, che pesaua ventiquattro libre, e lo lasciò come morto, ma facendo voto a Catarina, furono liberati da ogni male, e portorono il voto alla sua Imagine. Vn figlio del Signor Giacomo Antonio Fortiera, e Cecilia di Marco ambidue moribondi, e Madalena di Romano data si in vn'occhio casualmente con vn temperino, hauea persa la vista; e col detto ooglio vntisi, rimasero sani, e visitorono l'Imagine.

Vna:

Vna Serua della Signora Vincenza Biscazzanti da capo a piedi coperta di lepra, da medici dichiarata incurabile, visitando la detta Imagine, si liberò.

Giuseppe Butelli coperto di piaghe, visitò vn mese la sopradetta Imagine, e per ogni volta se gliene guarìua qualcheduna, e finalmente fu affatto sano. Ma non la finirei mai, se narrar volesse tutte le gratie, e miracoli concessi per intercessione di questa Serua di Dio, basta solo dire, che il Signor Bartolomeo Ricci habitante in Gubbio, e parente di essa, narra sopra cento gratie, e miracoli concessi per mezzo di essa sola Imagine, attorno di cui si vedono gran voti d'argento, di cera, e di pietra.

Concluderò dunque con vn caso prodigioso seguito nella Villa di Semonte Contado di Gubbio, ad vna donna detta Maria di Flaminio, quale tenendo nelle braccia vna sua bambina di quattro soli mesi, si ruppe vna traue del solaro, dou'era, e cascò essa, e la fanciulla dentro vn Cellaro, e diede sopra vn telaro da far panni di lana, che in esso era, & alla mortal caduta sopraggiunse la rouina delle pietre, e terra del detto solaro, onde restorono la madre, e la figlia prima sepolte, che morte, ma la putta nel cadere, sbalzò dalle braccia della madre, e restò talmente coperta di terra, che non si vedea

di

di essa, che vn braccio, & hauendo la madre nel cadere chiamato in suo aiuto la Serua di Dio Catarina; fra tanta rouina restorono ambidue senza lesione alcuna, quantunque fosse alta la caduta sedici piedi, onde subito andò a Gubbio, e portò anco la fanciulla, ed iui referò gratie a Dio, & alla sua Sposa di sì gran miracolo, di cui scrisse la fede l'Arciprete della lor. Villa Don Ottauio Barazzi.

Conchiuderò dunque io la Vita di questa Sposa di Christo con sì gran miracolo del Signore, ma certo che non deui tu, mio Lettore, marauigliarti tanto della grandezza di questi segni, quanto dell'heroiche sue virtù di sopra narrate, auuertendoti con il mio Angelico Maestro, e con il mio Padre Sant'Agostino a non ingannarti *illo perniciosissimo errore existimans in talibus factis miraculosis esse maiora dona, quam in operibus Iustitie, quibus aeterna vita comparatur*: mouendoti con l'esempio delle sue virtù più tosto ad imitarle, che dalla singolarità de' suoi miracoli ad ammirarle.

*Laus Deo, Dripere Mariae, & B. Dominico,  
atque omnibus Sanctis.*

**I L F I N E.**











